



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Dottorato di ricerca
in Studi sull'Asia e sull'Africa
ciclo XXX

Tesi di Ricerca

***Gewu bu qiu ren*, un'enciclopedia popolare cinese
nella biblioteca dei Gesuiti a Genova:**
un caso studio nella dinamica dei rapporti tra Europa e Cina in età
barocca.

SSD: L-OR/21 LINGUE E LETTERATURE DELLA
CINA E DELL'ASIA SUD-ORIENTALE

Coordinatore del Dottorato

ch. prof. Patrick Heinrich

Supervisore

ch. prof. Attilio Andreini

Dottorando

Arianna Magnani

Matricola 956177

***Gewu bu qiu ren*, un'enciclopedia popolare cinese nella biblioteca dei Gesuiti a
Genova:
un caso studio nella dinamica dei rapporti tra Europa e Cina in età barocca.**

INTRODUZIONE	4-6
1. LIBRI CINESI NELLA GENOVA DEL SEICENTO	
1.1. Ricostruzione della collocazione storica	7-21
1.2. Un nodo di transito verso la Cina: caratteri della sede gesuitica genovese	21-28
1.3. Percorsi e conoscenze in Europa: dalla genericità del fenomeno cinese alla specificità del libro	28-40
1.4. Testi cinesi collezionati in Europa: alcune tracce	40-44
2. ORDINARE L'UNIVERSO: OCCIDENTE ED ORIENTE A CONFRONTO	
2.1. Enciclopedismo europeo Seicentesco	44-52
2.2. L'enciclopedismo cinese: dalle collezioni imperiali a quelle di uso quotidiano	52-58
2.3. <i>Riyong leishu</i> , dallo status dell'arte a nuove interpretazioni	58-62
3. LA GRANDE METAMORFOSI DEL TESTO: IL LIBRO MIGRANTE	

3.1. “ <i>Mutata regio vigorem dabunt</i> ”: dall’arrivo dei testi enciclopedici in Italia alla loro ‘traduzione’	65-85
3.2. <i>China Illustrata</i> : lettura, acquisizione e uso di immagini e nozioni dalle Enciclopedie cinesi	85-101
3.3. <i>Mutatae formae</i> : le metamorfosi del libro	101-112
4. TEXTUAL CRITICISM E RIYONG LEISHU	
4.1. Textual criticism e <i>Ri yong lei shu</i> : applicare la filologia europea al contesto testuale cinese	113-116
4.2. La ricerca dei testimoni	116-132
5. LETTURA RICOSTRUITA:	
5.1. Pagine enciclopediche fra <i>figurae monstruosae</i> e <i>signa coelestia</i>	133-135
5.2. Legenda degli aspetti grafici e paragrafematici	135-136
5.3. Biblioteca Ambrosiana (S.Q.V.VIII.15.)	137-147
5.4. Biblioteca Universitaria di Genova (RARI.I.VII.15): GEWU BUQIU REN 格物不求人	148-217
5.5. Biblioteca Universitaria di Genova (RARI.I.VII.21): DE PLANETIS	218-233

6. CONCLUSIONI	234-236
6. APPENDICE	
APPENDICE I	237-248
APPENDICE II	248-272
APPENDICE III	273-292
APPENDICE IV	293-298
BIBLIOGRAFIA	299-330

INTRODUZIONE

Sulla base delle teorie della *material culture*, per cui anche gli oggetti sono dotati di una propria “storia” che si può, in qualche modo, narrare, l’obiettivo che ci si pone in questo lavoro di tesi è quello di connettere la grande Storia con la cultura materiale e attraverso questo connubio ed intreccio con gli oggetti, cercare un percorso di narrazione sia storica che filologica.

Histoire des choses banales (1997) di Daniel Roche, ha saputo ben dimostrare come anche gli oggetti considerati “banali” e quotidiani siano in grado di raccontare la Storia e, se non di influire su di essa, almeno farne parte come rappresentanti e attori comprimari.

Così vuole iniziare il mio lavoro di tesi, da un oggetto: un libro all’interno di una biblioteca, un volume fra tanti altri di una collezione ricollegabile ad un preciso contesto storico, geografico e politico, la città di Genova che, come importante Repubblica mercantile, ha attraversato i decenni del *Siglo de los Genoveses* e ancora detiene, tra la seconda metà del Seicento e i primi decenni del Settecento, un significativo ruolo in Europa. La collocazione di questa collezione porta il raggio di ricerca nell’orbita delle relazioni fra la città e l’Ordine dei Gesuiti, nonché con altri soggetti e territori, in una rete di interconnessioni che va dal locale al globale, e che apre scorci su una società mossa da ideologie, interessi economici, curiosità intellettuali, in una fase di profonda trasformazione e che sta per volgersi alle novità settecentesche.

Ma la presenza nella raccolta del volume, anomalo per origine e per tematica, pone domande, attira l’attenzione per la sua unicità: eppure si tratta di un’opera comune all’interno della produzione letteraria cinese, potrebbe esser definita semplicemente un

abecedario del sapere quotidiano, un'enciclopedia *riyong leishu* 日用类书, di matrice popolare in Cina. Una tipologia di testi che si rivela ricercata nelle collezioni dell'élite culturale europea e che, per contro, non era certo considerata degna di fare parte di una biblioteca di un intellettuale cinese; ed in effetti, come si può considerare il “Bignami” de *I Promessi Sposi*, quando si è in grado di leggere il testo di Manzoni?

Il libro, *Gewu bu qiu ren* 格物不求人, *Tutto ciò che c'è da sapere per non dover chiedere agli altri*, che costituirà il fulcro della ricerca, permette di analizzare come l'uso di un oggetto possa mutare nel suo spostarsi da un contesto ad un altro e di come la sua storia si intrecci con quella del suo lettore, assumendo una doppia identità, una nella sua esistenza in patria e una all'estero, a volte anche con risvolti dicotomici.

Il testo, analizzato in chiave storica, pone diversi interrogativi che ne innescano altri, anche di natura filologica:

- che connessione ha la sua presenza con la città e come si colloca Genova all'interno degli scambi fra l'Italia e la Cina e, in particolare, nell'orbita della rete gesuitica?
- come viene trasformato un libro cinese nel suo venire a far parte di una raccolta europea e come si pone, il volume genovese in rapporto ad altre presenze di testi analoghi in altre collezioni ?
- cosa il lettore europeo comprendeva di questo genere e come ne utilizzava i contenuti?
- come si colloca il testo genovese all'interno dello “stemma” delle enciclopedie cinesi?

Nel corso della ricerca, se dapprima la presenza del *Gewu bu qiu ren* ha portato ad allargare l'attenzione ad una rete che attraversa l'Europa e che rivolge sempre più sentiti interessi alla Cina, si è voluto, nella parte conclusiva del lavoro, focalizzare di nuovo lo studio sul punto di partenza, sull' "oggettività" del libro, con un'analisi più approfondita dell'opera accompagnata da una traduzione parziale.

Abstract: Testi in lingua sinica realizzati da missionari gesuiti, in particolare nel XVII secolo, e testi cinesi importati in Europa nello stesso periodo sono tra i significativi segnali di una diffusa attenzione politica e culturale. Il caso studio del libro enciclopedico *Gewu bu qiu ren* conservato a Genova, insieme ad altri testi redatti in lingua cinese nel contesto del patrimonio librario dell'antico Collegio dei Gesuiti, è occasione per ricostruire la diffusione di soggetti di questo genere letterario in Europa e per proporre, sullo specifico di quel testo, alcuni approfondimenti di carattere filologico. La presenza gesuitica si pone in una città inserita nel Seicento in un'importante rete di scambi commerciali, finanziari e culturali: un network che coincide anche con la rete internazionale su cui si poggia la diffusione di oggetti, conoscenze, mediati da figure di intellettuali, religiosi, spesso gesuiti. Delineata la contestualizzazione di questo "libro migrante" e le potenziali "traduzioni" sulle tappe del suo spostamento, l'analisi verte sulla ricostruzione di una prima ricezione dei testi enciclopedici cinesi, mettendo l'esemplare genovese in rapporto con altre fonti primarie del genere *liyong leishu* presenti in centri europei. Sulla base di confronti e dell'individuazione di "marginalia" sono state scelte particolari tematiche sulle quali sembra concentrarsi l'attenzione di lettori seicenteschi e si sono proposte specifiche traduzioni.

Keywords: Enciclopedia cinese, Gesuiti, scambi tra Europa e Cina nel XVII-XVIII secolo

1. LIBRI CINESI NELLA GENOVA DEL SEICENTO

1.1. Ricostruzione della collocazione storica

Nella Biblioteca Universitaria di Genova, da pochi anni collocata nel novecentesco palazzo dell'ex Hotel Colombia Excelsior, in Via Balbi n°40, è conservata un'edizione di un'enciclopedia del primo periodo Qing dal titolo *Gewu bu qiu ren* 格物不求人, traducibile come "Tutto ciò che uno deve sapere per non dover chiedere agli altri".

Nella schedatura attuale, accanto al testo enciclopedico, sono elencati altri 21 volumi antichi, databili nella seconda metà del XVII secolo, in lingua cinese. Per cercare di analizzare la sequenza di fatti che hanno portato alla presenza del *Gewu bu qiu ren* e degli altri testi nella biblioteca genovese gestita oggi dal Ministero dei Beni culturali, è necessario ritornare indietro nel tempo, e discendere la via fino ad arrivare al Palazzo dell'Università, già Collegio della Compagnia di Gesù, al cui fianco, al n°3 di Via Balbi, fino al 2014 era collocato l'ingresso della sede della Biblioteca Universitaria: un ardito progetto degli anni venti del Novecento aveva trasformato l'ampio volume seicentesco della chiesa annessa al Collegio e intitolata ai Santi Gerolamo e Francesco Saverio¹ in quattro piani di strutture metalliche autoportanti che costituivano il deposito librario e la sala di consultazione di una nuova biblioteca statale² in stretto rapporto, ma non coincidente amministrativamente con l'Università di Genova che aveva la sua sede storica appunto nell'antico Collegio gesuitico. Gli spazi della biblioteca erano stati messi in

¹ Per il collegio gesuitico e per la chiesa di San Gerolamo e San Francesco Saverio si vedano i saggi di G.Colmuto Zanella - E.De Negri, *L'architettura del collegio*, ed E. Gavazza, *Gli affreschi della chiesa*, in *Il Palazzo dell'Università, Il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Università di Genova, Genova 1987, pp. 255-260 e pp. 291 -307. Per l'architettura della chiesa più recenti considerazioni in R. Bösel, *Orazio Grassi architetto e matematico gesuita*, Roma, Argos, 2004, pp. 205-209.

² C.Olcese, *La trasformazione della Chiesa in Biblioteca: l'intervento di Mario Labò*, in *Il Palazzo dell'Università, Il Collegio ...cit.*, pp.405-407.

comunicazione con la grande sala con scaffalature lignee settecentesche che ospitava il nucleo storico della biblioteca, un tempo al servizio del Collegio dell'Ordine. Quello genovese è un esempio, come altri, quali Brera a Milano, o il Collegio del Gesù vecchio a Napoli, di continuità d'uso didattico - culturale delle antiche strutture gesuitiche: in questo caso poi, oltre che per la Biblioteca, la continuità, a livello di sede universitaria, si sviluppò senza cesure negli stessi spazi del Collegio dove, nel XVII secolo la Compagnia di Gesù aveva organizzato, con il beneplacito del governo oligarchico, una struttura educativa con caratteri universitari, in assenza di una struttura laica, dedicata alla formazione culturale nel quadro di una "riforma cristiana della società",³ per una classe dirigente, non soltanto aristocratica, della Repubblica.⁴ Gli stessi spazi, gli stessi materiali didattici e le rendite di quello che era definito "asse gesuitico", furono utilizzati per costituire una struttura universitaria laica, dopo la soppressione dell'Ordine nel 1773,⁵ non solo nella fase finale dell'ancien régime, ma anche nelle nuove organizzazioni statali succedutesi. Infatti se sullo scorcio finale della Repubblica aristocratica l'ex Collegio dei Gesuiti fu confermato come sede dell'università ora gestita da una Deputazione laica, anche nella fase rivoluzionaria della Repubblica Ligure, tra 1797 e 1805, la volontà di riorganizzare gli studi confermò peraltro la stessa sede. Malgrado un tentativo più radicale di riforma sotto la gestione napoleonica, la destinazione del luogo fu ribadita, così come, in successione, con la

³ S.Rotta, *Prolusione*, in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, Atti del Convegno internazionale di studi (Genova 2 – 4 dicembre 1991), a cura di C. Paolucci, in "Quaderni Franzoniani", Anno V, n. 2, luglio – dicembre 1992, pp. 12-13.

⁴ Sul ruolo dei Gesuiti nella formazione scolastica e nella vicenda dell'insegnamento universitario a Genova si veda G. Cosentino, *Religione, didattica e cultura nel collegio genovese*, in *Il Palazzo dell'Università...cit.*, pp. 109-115 e , dello stesso autore, *Il Collegio gesuitico di Genova fino alla soppressione della Compagnia*, in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico... cit.*, pp. 101-105.

⁵ Gli studi ottocenteschi sono un'utile fonte per la ricostruzione della vicenda dal periodo di soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773 all'unità d'Italia; cfr. *Storia della Università di Genova del P. Lorenzo Isnardi continuata fino a di nostri per Emanuele Celesia*, Parte Seconda, Genova, R.I.de' Sordo-Muti, 1867. Per una visione moderna e critica e per una analisi dei documenti che delineano la storia dell'università a Genova si vedano in particolare, oltre agli studi di Cosentino citati, i saggi di R.Savelli, *Dai Collegi all'Università* e C.Farinella, *Un lento avvio. Contributo alla storia dell'Università di Genova*, in *L'Archivio storico dell'Università di Genova*, a cura di R.Savelli, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", Nuova Serie, Vol. XXXIII, (CVII), 1993, pp. XIII-XL e pp. LV - LXXXIV.

Restaurazione, dopo un breve ritorno dei Padri Gesuiti, quando Genova fu annessa al Regno di Sardegna: sia la monarchia sabauda, sia lo stato unitario confermarono la sede dell'Università nell'antico edificio monumentale del Collegio gesuitico. Infine, nel dopoguerra, il complesso rimase la sede centrale del ben più articolato sistema universitario cittadino repubblicano. Pur con perdite e naturalmente con notevoli aggiunte nelle diverse fasi organizzative, anche il patrimonio librario originario del Collegio, confluito nella Biblioteca della pubblica Università, e poi nella Biblioteca Universitaria aveva mantenuto la sua primitiva collocazione. Lo spostamento di sede attuato nel 2014 è venuto quindi a interrompere - in contrasto con il concetto di bene culturale, di pertinenza tra spazi, patrimonio conservato, continuità d'uso - una straordinaria unità che vedeva la parte storica della raccolta libraria ancora negli spazi nei quali era stata originariamente organizzata. Una continuità che né la soppressione dell'Ordine, né i più radicali cambiamenti di regime avevano messo in discussione.

Già nei progetti degli anni Ottanta del Cinquecento,⁶ non realizzati, per un Collegio accanto alla Chiesa di S.Ambrogio, poi detta il Gesù, era prevista un'ampia sala destinata alla Biblioteca. Anche la casa Professa, nella stessa sede di S.Ambrogio, era stata dotata di una sua biblioteca: distrutta nei bombardamenti ai quali la città era stata sottoposta per volere di Luigi XIV, nel 1684, era stata prontamente ricostruita (1685) e arricchita di volumi (1686-1687).⁷ La biblioteca che aveva servito il Collegio nelle sue molte

⁶ Colmuto - De Negri, p.211.

⁷ Nella *Historia domus professae Genuensis Societatis Iesu ab anno 1603 ad 1773*, Codice conservato in ARSI, tradotto e pubblicato a cura di G.Raffo, S.J., in *I Gesuiti a Genova nei secoli XVII e XVIII. Storia della Casa professa di Genova della Compagnia di Gesù dall'anno 1603 al 1773*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", N.S. XXXVI, (CX), Fasc.I, pp. 151-419, si ricordano le varie fasi di costituzione della biblioteca della Casa professa: dapprima (1604) con la costituzione del Collegio tutti i libri presenti nella casa furono destinati alla nuova istituzione (1604) (paragrafo 27), ma dal 1605 fu ricostituita arricchita di nuovi volumi attraverso una serie di lasciti di Padri e di acquisti (34,88, 106, 231, 360); nel 1664 - 1665 (331-333) si decise una nuova collocazione della biblioteca in un ambiente appositamente costruito alle spalle del Refettorio: nel 1673 la biblioteca, rinnovata e dotata di nuove strutture fu considerata terminata (360) "non è seconda a nessun'altra delle biblioteche di Genova, ed è inferiore a ben poche della nostra Compagnia". Ma

peregrinazioni cittadine tra XVI e primi del XVII secolo, trovò nuova dignità nei progetti poi del Collegio relizzato in Strada Balbi:⁸ uno spazio significativo, accanto alle stanze dei Padri, viene riservato alla biblioteca, già nei disegni del 1626, del 1634 e poi nei disegni progettuali di Bartolomeo Bianco del 1636, annotati e quindi approvati da P. Orazio Grassi, matematico, astronomo, figura determinante nelle scelte architettoniche dell'Ordine,⁹ inviato a Genova dal generale Vitelleschi a seguire la realizzazione del grande edificio. Grassi fu infine Rettore del Collegio dal 1646. Anche se il monumentale complesso articolato attorno al grande cortile a colonne binate, con ampie scale che risolvono in maniera scenografica la modalità costruttiva su un'erta collinare non verrà completato nella forma più grandiosa prevista, a doppio cortile, la biblioteca manterrà la collocazione nel progetto, al terzo piano, al livello delle stanze dei Padri, illuminata, in origine, da quattro finestre sul lato est e due a sud, in facciata. Se ne parla come in costruzione nel 1639, è testimoniata nei disegni del 1646 del De Grassi stesso.¹⁰ Il manoscritto del Gentile documenta come tra 1648 e 1649 “si finirono [...] le scanzie di noce e tutti gli altri ornamenti nella libreria”.¹¹ Nel 1664 tutta la “fabbrica domestica” era finita e, in parallelo la sua dotazione: per l'organizzazione degli studi del Collegio viene autorizzato il termine Università, con una certa larghezza definita dai Padri, nelle relazioni a Roma, una “delle più floride in Italia”.¹² La possibilità di conferire lauree era stata confermata da Roma nel

quella struttura fu distrutta completamente con i bombardamenti del 1684 (396) “le pareti stesse con tutti i libri e gli scaffali di legno furono distrutti dal fuoco” (396); riedificata negli anni successivi “la sala della biblioteca completamente ricostruita in muratura e con nuovi scaffali per disporvi i libri, appare così elegante che ora si può considerare ancora migliore di quanto era prima dell'incendio. La biblioteca fu arricchita sempre di nuovi libri [...] padre Agostino De Mari [...] venendo da Roma ci portò un gran numero di libri di valore” (cfr. agli anni 1684, 1685, 1686, 1687, nn. 401,409, 414). Con la soppressione i volumi vennero trasferiti presso la biblioteca del Collegio, a quel punto destinata a biblioteca dell'Università, limitatamente però ai testi che non risultarono doppi: questi ultimi vennero venduti; cfr. *Storia della Università di Genova del P. Lorenzo Isnardi...cit*, vol. II, 1867, p.47.

⁸ *Istoria del nostro collegio di Genova*, ms. (senza indicazione di catalogo), ATSI.

⁹ R.Bösel, *Orazio Grassi architetto e matematico gesuita*, Argos, Roma 2004, in particolare pp. 15-50.

¹⁰ Colmuto Zanella – De Negri, 1987, p.247

¹¹ *Annue memorie del Collegio di Genova...*, C.51 r.

¹² Colmuto Zanella – De Negri, 1987, p.254.

1670 e ratificata dal Senato della Repubblica nel 1676.¹³ Già nel 1670 le scuole avevano raggiunto “l’assetto definitivo” con “un corso inferiore articolato in cinque classi, un corso filosofico completo di tre classi, più gli insegnamenti complementari di matematica e filosofia morale, un corso teologico con due cattedre di teologia scolastica, una di casi o teologia morale e una di diritto canonico. In più vi era il corso di diritto civile, “svolto interamente [...] nell’arco di quattro anni”.¹⁴ Tutti avvenimenti significativi per il collegio realizzati nel periodo di generalato (1664 – 1681), di un autorevole gesuita genovese, Giovanni Paolo Oliva.¹⁵ Una serie di lasciti finanziari specificamente dedicati arricchì la Biblioteca¹⁶ e parallelamente svariati lavori si susseguirono tra la sala della libreria e la sala domestica, dove si trovava parte della biblioteca riservata ai Padri, sala detta, poi, “della meridiana”, sul lato opposto del palazzo, collegata alla biblioteca da un lungo corridoio affacciato sui terrazzi e sul cortile.¹⁷ Per riunire i testi, forse, in origine, collocati in diversi ambienti del collegio fu parzialmente modificata la struttura della sala della biblioteca, tamponando le aperture sul lato est con una alta scaffalatura lignea che correva lungo tutte le pareti, probabilmente realizzata in forme monumentali intorno alla metà del Settecento, dai Gesuiti stessi, per accogliere nuovi volumi e lasciti¹⁸. La libreria fu poi ampliata, dopo la soppressione dell’Ordine, su un progetto presentato tra 1777 e 1778, per ospitare i volumi provenienti dalla Casa Professa e nuove acquisizioni, cercando di operare

¹³ O.Cartaregia, *La biblioteca dell'ex Collegio di S. Gerolamo attraverso il Catalogo di Gaspare Luigi Oderico*, in «La Berio», 2001, 2, p. 52.

¹⁴ G.Cosentino, 1992, p. 104.

¹⁵ M.Fois, *Il generale Gian Paolo Oliva tra obbedienza al Papa e difesa dell’Ordine*, in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico...cit.*, 1992, pp. 29-40.

¹⁶ Cfr. *Historia domus professae...cit.*, all’anno 1682 (391), viene ricordato il lascito di 200 lire annue destinato all’acquisto di libri. Il lascito determinò un conflitto tra la biblioteca della Casa Professa e quella del Collegio, interessate entrambe a questa entrata fissa.

¹⁷ Sono testimoniati lavori nel 1686 (*Annue memorie del Collegio di Genova...*, c.89 v.), poi nuovamente nel 1752 (*Annue memorie del Collegio di Genova...*, c.110 r.).

¹⁸ Nel 1755 vennero consegnati in collegio dagli eredi i volumi della ricca biblioteca, in particolare scientifica, di Demetrio Canevari (*Annue memorie del Collegio di Genova...*, C. 112 r. e v.). Nel 1777 la vertenza venne poi risolta favore degli eredi e i libri furono restituiti cfr. *Storia della Università di Genova del P. Lorenzo Isnardi...cit.*, vol.II, p. 47, per poi pervenire alla Biblioteca Civica Berio.

in armonia con la preesistente struttura, realizzando un secondo palco sopra un ballatoio, con le scaffalature portate sino all'imposta del soffitto.¹⁹ Nel 1783 si aggiunsero i libri provenienti dal Collegio di San Remo.²⁰ Con le soppressioni napoleoniche²¹ e dopo la metà dell'Ottocento, con le soppressioni degli Istituti religiosi voluta nel 1867 nel quadro delle leggi Siccardi, nuove cospicue immissioni di volumi portarono alla necessità di ampliare ancora la sala della Biblioteca: l'aula veniva portata da 15 a 24 metri di lunghezza e sulle nuove pareti veniva integrata la libreria lignea seguendo il disegno degli anni settanta del secolo XVIII. Nel Novecento si interverrà come già accennato con nuovi locali annessi.

Ma qui l'interesse va alla possibilità di ricostruire l'originale biblioteca gesuitica e alla contestualizzazione, in quella antica raccolta, dei testi cinesi individuati e tra questi il volume enciclopedico: *Liber, in quo, et signa Celestia, et Mappa Sinarum Imperii, et quidam figure Monstruose tum hominum, cum animalium exprimuntur. Sinice in 4°*. Così il *Gewu buqiuren* 格物不求人 venne infatti catalogato negli anni ottanta del Settecento quando il gesuita Luigi Oderico²² ebbe l'incarico dalla Repubblica di Genova, sullo scorcio

¹⁹ Il problema fu affrontato dall'amministrazione nominata dalla Repubblica Ligure. Come nota Iannachino "la filza 27 delle carte della Deputazione ex gesuitica, conservata presso l'Archivio di Stato, che riguarda gli anni 1776 – 1778" indica come nel verbale della seduta del 12 agosto 1777 si legga: "s'incarica l'ill.mo Ambrogio Doria a far riconoscere e riferire quale spesa possa essere necessaria per formare quelle scanzie, che saranno necessarie per il compimento e perfezionamento della libreria di strada Balbi". Nel resoconto della seduta del 6 febbraio 1778 leggiamo: "letta la perizia resa dal Capo d'opera Perucco per la costruzione d'una piccola scala a lumaca, che ascenda alla ringhiera dell'aggiunta fatta alla libreria... necessitava la spesa di £ 300".

²⁰ "si aggiunsero i libri lasciati dai gesuiti in S. Remo, e furono quattordici casse di volumi trascelti, che gli altri furono in S.Remo stesso vendute", cfr. *Storia della Università di Genova del P. Lorenzo Isnardi...cit.*, vol.II, p. 48.

²¹ E.Marantonio Sguerzo, *La politica ecclesiastica della Repubblica Ligure*, Giuffrè, Milano 1994; M.Vazzoler, *Genova tra Rivoluzione e Impero. Patrimonio artistico, mercato dell'arte, progetti museografici*, Edifir, Firenze 2013, pp. 15-53.

²² Gaspare Luigi Oderico nacque a Genova nel 1725 ed entrò nella Compagnia di Gesù nel 1741; soggiornò a lungo a Roma dove ricoprì la cattedra di controversie teologiche nel Collegio degli Scozzesi, e si dedicò a studi e ricerche antiquarie. Nel 1778 venne incaricato di redigere il catalogo dell'eredità bibliografica gesuita e per questo compito fu aiutato dal coadiutore Gio Batta Enrici e dal copista Domenico Noli, terminando nel 1787 i quattro volumi manoscritti intitolati "*Bibliothecae Universitatis Genuensis Catalogus secundum Auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus 1785 - 1787*"- oggi anche più comunemente noto come "Catalogo Oderico I"- ai quali si aggiunse una versione posteriore ampliata "Catalogo Oderico II". Sulla creazione del catalogo, si veda O.Cartaregia, *La biblioteca dell'ex Collegio di S. Gerolamo attraverso il Catalogo di Gaspare Luigi Oderico*, in "La Berio", 2001, pp. 57-59.

della vicenda dello stato aristocratico, prima della sua definitiva caduta e della nascita della Repubblica Ligure, di schedare i testi della nuova Biblioteca della Pubblica Università di Genova: si trattava dei testi appartenuti, prima della soppressione dell'Ordine, alla Compagnia di Gesù. I quattro volumi manoscritti del catalogo furono redatti in due copie, in folio piccolo (in 4°) la prima (300 x 210) (BUG Atrio Rari, Mss.C.33, 1-4), in folio grande (420 x 285) la seconda (BUG Atrio Rari, Mss. D.46, 1-4). Portano il titolo *Bibliothecae Universitatis Genuensis Catalogus secundum Auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus 1785 - 1787*. Proprio partendo da questi cataloghi, in particolare dal primo, Oriana Cartaregia²³ e altri studiosi hanno tentato di supportare l'identificazione tra i testi descritti dall'Oderico e la biblioteca gesuitica precedente la soppressione. In particolare Cartaregia nota la possibile sovrapposizione tra le segnature indicate con lettere dell'alfabeto latino maiuscole accanto ai volumi - singole per il piano inferiore, doppie per il superiore - 11 al livello superiore, 9 all'inferiore dalla A alla M, alle quali si aggiunge una scaffalatura contrassegnata dalla X, per libri di particolare rarità, e le scaffalature della biblioteca così come si potevano determinare dalla pianta della sala nei rilievi storici, ultimo tra i quali quello realizzato dal Brusco nel 1773, accresciuta dei volumi della Casa Professa e delle altre sedi liguri.²⁴ Carlo Giuseppe Ratti, che nel 1766 parlava di

²³ O.Cartaregia, *La biblioteca dell'ex Collegio di S. Gerolamo attraverso il Catalogo di Gaspare Luigi Oderico*, in "La Berio", a. 41, 2 (2001), pp. 47-64. In precedenza hanno lavorato sul tema M. R. Filippone Carrera, *Notizie sul Fondo Gesuitico della Biblioteca Universitaria*, in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, Atti del convegno Genova 2-4 dicembre 1991, in "Quaderni franzoniani" V, 2 (1992), Genova 1992, pp. 11-14 e A. BEDOCCHI, *Cultura antiquaria e memoria nei volumi della Biblioteca Universitaria di Genova. Secoli XVI-XVIII*, Genova 2000.

²⁴ Nei decreti del Senato del 27 agosto e del 10 settembre 1773, in seguito alla soppressione della Compagnia, si stabiliva "l'istituzione di una Deputazione agli affari gesuitici e l'incameramento di tutti i loro beni", nonché "il passaggio di tutti gli archivi gesuiti sotto il controllo pubblico. La presa di possesso materiale delle carte avvenne a seguito delle deliberazioni assunte dalla Deputazione nella seduta del 20 settembre 1773" (A.Assini, *Introduzione all'inventario*, in *L'Archivio storico dell'Università di Genova*, cit., 1993, p. LXXXVI): si autorizzava "il magnifico Gian Francesco Pallavicino a dare gl'ordini opportuni perche tutti i libri della Casa Professa e Collegi gesuitici della città e Dominio si adunino in quella stanza o stanze di detta Casa Professa che più stimerà per farsi ivi l'opporazioni di scrittura" di seguito si decise "di far trasportare in città gl'archivii, libri e scritture de collegi, residenze ed altro del Dipartimento [...] ad oggetto

“abbondante di preziosi volumi”, poteva dire della biblioteca nel 1780 “ultimamente è stata accresciuta il doppio per esservi stati trasportati quelli (i volumi) che erano nell’altra biblioteca di S. Ambrogio (la Casa Professa)”.²⁵ Oltre alla segnatura la catalogazione considera, per alcuni volumi, una indicazione di soggetto: alcuni testi dovevano essere contrassegnati per una individuazione “immediata e veloce”,²⁶ così, ad esempio, per gli scritti relativi alla vita dell’Ordine vale la voce “Societatis Iesu” con 171 titoli.

Attualmente non sono pervenute altre catalogazioni precedenti del patrimonio librario del Collegio gesuitico di Genova anche se, nel contenzioso succedutosi dopo la Restaurazione, si parla più volte di inventari di libri e documenti che dovevano precedere la data della soppressione. E’ il primo catalogo Oderico che fotografa la situazione più vicina a quel momento, mentre il secondo, che è servito per ulteriori aggiunte e notazioni - utili, in

che in coerenza dell’incarico poco fa appoggiato al magnifico Gian Francesco Pallavicino [...] sieno collocati tutti detti archivii, libri e scritture nella Casa Professa” (ASG, Università,25). Non è chiaro se i libri del Collegio siano stati o meno trasportati in questa prima fase presso la casa Professa o siano rimasti nella biblioteca di Strada Balbi. Registri e documenti d’archivio furono poi, nel 1799, trasportati dal Governo rivoluzionario in palazzo Ducale, per poi tornare in S.Ambrogio nel 1816, non senza perdite (Assini,cit., 1993, p. XCII). Nel frattempo in epoca napoleonica era stato fondato il Collergio Imperiale (1812) con l’unificazione dei quattro altri Collegi genovesi (Invrea, Soleri, Durazzo e Soldatini). Con la Restaurazione il Collegio, divenuto Collegio Reale fu affidato (1816) ai Somaschi e poi (1837) ai Gesuiti. I Gesuiti scelsero come sede dell’Istituzione Palazzo Tursi , in Strada Nuova, e lì furono riuniti i Documenti dell’asse gesuitico e la dotazione luibraria del Collegio Reale. Infine l’ultima fase vide nel 1848, con l’espulsione dei Gesuiti, l’incameramento di tutti i beni da parte del Regno di Sardegna (Assini, cit, 1993, p. XCII): in questo caso fu stilato un minuzioso inventario anche del patrimonio librario del Collegio Reale a quel punto gestito dall’Ordine (ASG, Università 2597, 2598) : i documenti non sono stati ancora approfonditamente studiati, ma si rivelano di notevole interesse.

²⁵ C.G.Ratti, 1766, p. 176, C.G.Ratti, 1780, p.201. In realtà nei decreti del Senato del 27 agosto e del 10 settembre 1773 , in seguito alla soppressione della Compagnia, si stabiliva “ l’istituzione di una Deputazione agli affari gesuitici e l’incameramento di tutti i loro beni”, nonché “ il passaggio di tutti gli archivi gesuiti sotto il controllo pubblico. La presa di possesso materiale delle carte avvenne a seguito delle deliberazioni assunte dalla Deputazione nella seduta del 20 settembre 1773” (Assini, cit.,1993, p. LXXXVI): si autorizzava “ il magnifico Gian Francesco Pallavicino a dare gl’ordini opportuni perche tutti i libri della Casa Professa e Collegi gesuitici della città e Dominio si adunino in quella stanza o stanze di detta Casa Professa che più stimerà per farsi ivi l’opperazioni di scrittura”di seguito si decise “di far trasportare in città gl’archivii, libri e scritture de collegi, residenze ed altro del Dipartimento [...] ad oggetto che in coerenza dell’incarico poco fa appoggiato al magnifico Gian Francesco Pallavicino [...] sieno collocati tutti detti archivii, libri e scritture nella Casa Professa” (ASG, Università,25).

Nel 1815, con la Restaurazione documenti e libri, questi ultimi nel frattempo divenuti patrimonio dell’Università, dovettero, per volere di del Re di Sardegna, essere restituiti ai Gesuiti. Tali decisioni divennero operative il 5 agosto 1816 con l’invito, trasmesso dall’intendente Castellani Tettoni al presidente della Deputazione agli studi Nicolo Grillo Cattaneo, ad effettuare senza indugi “ l’immissione in possesso delle rendite ed effetti” dei Gesuiti.

²⁶ Cartaregia, 2001, p. 57.

quanto aggiornano la catalogazione con nuove individuazioni - forse si allontana ed è elaborata in successione rispetto alla prima verifica fatta sugli scaffali della biblioteca del Collegio. Il primo catalogo trova comunque riscontro nella parte di prima stesura del secondo. Non è stata determinata con esattezza la consistenza della collezione desumibile dal Catalogo Oderico I perché le voci non sono state ancora considerate nella loro totalità: si tratta di circa 18000 volumi, la più cospicua collezione libraria pubblica settecentesca²⁷ a Genova. Si può quindi dire che la catalogazione degli anni 1785-87 sia, al momento, la prima testimonianza della presenza del testo enciclopedico cinese nella raccolta. Insieme agli altri testi in lingua sinica si può quindi ritenere del tutto probabile la provenienza del volume dalla Casa Professa o dal Collegio: come nota Orietta Cartaregia,²⁸ il catalogo dell'Oderico costituisce una straordinaria possibilità di ricostruzione della provenienza, anche per quei volumi che non portano, soprattutto per intervenuti restauri e rilegature, fogli di guardia sui quali potevano essere aggiunte note di possesso e timbri della Compagnia. Naturalmente il progressivo avvicinamento alla possibile identificazione di una originale biblioteca gesuitica e, di conseguenza, alla fisionomia culturale del potenziale lettore, deve tener conto di tutte le difficoltà e quindi dei dubbi che presenta l' "anatomia ricostruttiva" di una raccolta storica e del suo uso.²⁹

Il titolo di catalogazione del testo cinese è la fedele copia della nota latina manoscritta sulla prima pagina del libro; non portando il volume né data, né luogo di edizione o autore, l'incaricato della Biblioteca si limitò a copiare fedelmente la nota senza aggiungere ulteriori indicazioni. Il volume risulta inserito a catalogo non secondo l'ordine alfabetico

²⁷ Secondo O. Cartaregia, corrispondono a circa 12000 unità. Si trattava della più grande biblioteca pubblica genovese, insieme a quella fondata dall'Abate Franzoni nel 1749, che aveva una consistenza simile, e a quella dell'Abate Berio, aperta al pubblico nel 1775, di più ridotta consistenza (6000 volumi).

²⁸ Cartaregia, 2001, p.56.

²⁹ L.Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli inventari di biblioteca come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri biblioteche e culti nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E.Barbieri e D.Zardin, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp.373-432,

usato normalmente, ma in una delle sezioni tematiche sotto la voce “Ritus Sinenses”: nell’ampia elencazione che comprende, nella prima stesura, 75 titoli,³⁰ compaiono altri tre testi a stampa seicenteschi in lingua cinese per i quali non è indicato l’autore: in particolare vengono elencati in sequenza *Declaratio brevis Doctrinae Christianae: liber sinicus editus a PP. Soc. Iesu: in 4°*,³¹ *Imagines exprimentes vitam, et mortem, Christi Domini cum Declarationibus sinicis: in 4°*,³² *Preces quotidiane Sinica lingua conscripta: in 8°*³³ (si veda catalogo dei volumi in Appendice I). Segue, dopo l’enciclopedia cinese, *Astronomia Europea sub Imperatore Tartaro Sinico Cam Ky. 1664. In Folio*.³⁴ All’interno della lista dei testi in lingua sinica che si può estrapolare dalla catalogazione dell’Oderico, il *Gewu bu qiu ren* è l’unico testo che si possa definire propriamente “cinese”, ovvero scritto da un madrelingua per un uso interno all’Impero, senza interpolazioni esterne, e come tale costituisce un’importante fonte primaria per la conoscenza della cultura cinese di epoca tardo Ming.

A sottolineare l’interesse per la Cina nelle raccolte dell’antica biblioteca gesuitica valgono anche altri testi in lingua sinica oltre a quelli riuniti sotto la dizione “Riti cinesi”, scritti e curati da Padri gesuiti, spesso opere di collaborazione, elencati a catalogo sotto il nome degli autori e dei coautori, in alcuni casi con errori di attribuzione. Alcuni titoli portano

³⁰ Davvero notevole, nella biblioteca gesuitica, la raccolta di testi concentrata sul tema dei Riti: alla già ricca elencazione in Oderico I, con un’alta percentuale, intorno al 40% di volumi datati tra 1700 e 1729, si somma l’aggiunta, in Oderico II, di una estesissima lista di testi, molti dei quali in lingua francese, datati fino al momento della soppressione.

³¹ Attribuito ad Alfonso Vagnone, 教要解略 *Tianzhu jiaoyao jielüe* (Breve introduzione alla dottrina Cristiana). (cfr. catalogo appendice I, pp.240-242)

³² Si tratta del testo di Giulio Aleni 天主降生言行紀略 *Tianzhu jiangsheng yanxing jilüe*. (cfr. catalogo appendice I, pp.237-239)

³³ Testo attribuito a Michele Ruggeri 日課 *rike* (Preghiere quotidiane) (cfr. catalogo appendice I, pp.245-248)

³⁴ L’*Astronomia Europea*, testo del gesuita Ferdinand Verbiest, conservato nella Biblioteca Universitaria di Genova con collocazione , ad eccezione delle didascalie che accompagnano le immagini e della numerazione delle pagine, non presenta testo in lingua cinese, bensì è costituito dalle spiegazioni in latino delle singole immagini che vengono riportate nel volume; come tale, nel presente lavoro di tesi verrà catalogato in appendice III, insieme agli altri testi che utilizzano in copresenza la lingua cinese e latina, e che sono stati concepiti come opere rivolte specificatamente ad un lettore occidentale. (cfr.catalogo appendice III, pp.273-275)

l'indicazione della collocazione del volume: probabilmente si tratta dell'individuazione degli scaffali, spesso quello contrassegnato con la X che doveva contenere volumi rari. Numerosi tra i volumi considerati portano l'indicazione della lingua di scrittura "Sinice" a indicare che sono stampati integralmente in lingua cinese o che, al loro interno, mostrano caratteri cinesi o parti in lingua originale di testi tradotti. Partendo dalle indicazioni di catalogo si sono individuati 22 volumi: alcuni sono in duplice copia, altri racchiudono più testi. Si tratta di opere di Giulio Aleni, Michele Ruggieri, Giacomo Rho, Giovanni Andrea Loubelli, Matteo Ricci, Juan Soerio, Francesco Sambiasi, Alfonso Vagnone (Si veda catalogo dei volumi in Appendice II).

Si tratta per tutti i volumi sopra citati di opere attribuite a Gesuiti, di argomento religioso, volte a catechizzare la popolazione cinese, libri quindi "orientati" da un'agency esterna, e non produzione autoctona.

In lingua cinese e latina sono poi stampati gli scritti di Thomas Antoine, *Brevis relatio eorum quae spectant ad Declarationem Sinarum Imperatoris Kamhi circa caeli, Cumfucii et avorum cultum*, di Gaspar Castner, *Relatio sepulturae Magno Orientis Apostolo S. Francisco Xaverio erectae in insula Sanciano anno speculam MDCC* (in duplice copia), di Prospero Intorcetta, *Sinarum Scientia Politico Moralis*, il *Sapientia Sinica Provincia Kiam* da lui curato e il testo di Ferdinad Verbiest, *Astronomia Europea apud Imperatore Tartaro Sinico Cam Hy* e il testo che porta come riferimento di curatela il Padre Antonio da Gouvea, *Innocentia victrix, sive sententia comitiorum Imperii Sinici pro Innocentia Christianae Religionis lata Iuridicae anno 1669. Latinae et sinicae, Quam chou 1671, in 4^o* ³⁵ presente in due esemplari (*Aliud Exemplar*). (Si veda catalogo dei volumi in Appendice III).

³⁵ Lavoro collettivo curato da Antonio da Govea (cfr. pp.282-285 catalogo appendice I)

E' significativo come l'Enciclopedia cinese, il *Gewu bu qiu ren*, posseduta nella biblioteca dell'Ordine fosse vista, come indica la classificazione dell'Oderico, ancora negli ultimi decenni del Settecento, come una testimonianza culturale diretta di cui ci si era avvalsi nell'ambito della controversa questione dei riti cinesi. La "questione dei riti" fu uno dei principali fattori di accusa utilizzato dagli oppositori per contestare la correttezza teologica della catechesi dell'Ordine dei Gesuiti in Cina, uno degli elementi che accompagnarono la messa in discussione dell'Ordine e portarono nel 1773 alla sua soppressione. Come evidenzia la presenza di una così ricca concentrazione di testi sotto la voce tematica "riti cinesi", l'argomento era al centro dell'informata attenzione della sede genovese. Va anche ricordato come, nella fase finale della disputa e nel momento conclusivo dello scontro politico – economico che portò alla soppressione dell'Ordine molto polemico fu l'atteggiamento portoghese nei confronti della struttura di potere della Repubblica di Genova, accusata di difendere l'Ordine. A Genova, da parte gesuitica furono elaborati libelli in difesa delle posizioni della Compagnia,³⁶ mentre dai detrattori la sede genovese della Compagnia veniva deprecata come uno dei centri del potere economico tessuto dai gesuiti proprio in coincidenza con l'azione missionaria.³⁷

A completare la consistenza della collezione dei testi cinesi della Biblioteca Universitaria come è giunta ad oggi, sono da considerare altri due testi che non compaiono nel catalogo, ambedue Seicenteschi: si tratta di un volume a stampa dal titolo "Orazione a Maria Vergine", *Gaowang Guanshiyin jing* 高王觀世音經 ovvero "Sutra dedicato al Buddhisattva Guanyin" e di un manoscritto intitolato, in latino, "*De Planetis*" (si veda, per

³⁶ Cfr. C.Baudi di Vesme, *Il Portogallo nell'epoca di Pombal (1755 – 1777) secondo alcune relazioni contemporanee con un excursus sui rapporti tra Portogallo e Genova nel medesimo periodo*, in *Genova, la Liguria e l'oltremare tra medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio*, Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze storiche, Università di Genova, Genova 1979, pp. 321-394.

³⁷ *Delle cose del Portogallo rapporto a' pp. Gesuiti, Raccolta prima*, Lugano 1760, pp. CCXIV, CCXV, 24, 28.

entrambi, il catalogo dei volumi in Appendice IV), redatto interamente in lingua cinese su carta di fabbricazione europea,³⁸ forse genovese del XVII secolo: anche per questi due testi è credibile ipotizzare una provenienza dalle biblioteche gesuitiche.

Infine, accanto ai volumi in cinese, possono essere considerate le presenze dei testi “classici” prodotti dalla Compagnia quali la *China illustrata* di Athanasius Kircher (presente nel catalogo Oderico con ben 18 voci) e i testi del Bartoli, naturalmente accompagnati da altri, volti sempre a divulgare la conoscenza della Cina e l’impegno della Compagnia, come le raccolte di lettere dalle missioni, le descrizioni dei territori toccati nei viaggi, le raccolte cartografiche, le agiografie dei “martiri” gesuiti. Si configura quindi il modello genovese come un significativo esempio, conservato, della dotazione libraria pertinente il tema della conoscenza della Cina in una sede gesuitica di significativa importanza, ma non centrale nella gestione dell’iniziativa missionaria come nei casi di Roma o di Coimbra. Una sede che certo godeva della posizione strategica della città, e si configurava come scalo di assoluta importanza nelle tappe dei viaggi intrapresi dai religiosi sulla via della missione o al ritorno, verso Roma e l’Europa. Uno dei poli della importante Provincia mediolanensis (1578 -1773), in cui la Compagnia aveva collocato un collegio di media importanza in rapporto con una città in cui la preponderanza delle attività mercantili e finanziarie è stata spesso, anche storicamente vista come limite per l’attività culturale,³⁹ pur non mancando eccellenze. Una situazione quindi particolare in cui verificare la

³⁸ Riferimenti nella filigrana con struttura a tre cerchi sormontati da croce, con croissant a punta in basso nel primo e lettere iniziali dei fabbricanti della carta negli altri due, riscontrabile in Briquet 3254 cfr. C.M.Briquet, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Paris 1907, p. 217-218 dove afferma che le carte con filigrane a tre mondi, in uso tra XVI e XVIII secolo, in particolare in testimonianze risalenti al XVIII secolo, vengono definite “alla maniera di Genova”.

³⁹ Curiosa l’affermazione nelle *Annuae Litterae Societatis Iesu anni MDCIII*, Douai 1618, p.113, relativa peraltro alla fase primo seicentesca, circa l’attenzione alla proposta di studio nella città “ ea frequentia qua his initiis expectanda non fuit multo magno in civitate non amatissima literarum”; o ancora il P. Giacomo Bonvicino a Kircher “non è città di scienze: i grandi attendono a negotii e cambiii, i giovani e dame a balli”; cfr. C. Costantini, *Baliani e i Gesuiti*, Giunti, Firenze 1969, pp. 1-4.

presenza di una dotazione libraria che sembra strutturata secondo diverse linee: una forse prevalentemente indirizzata all'interno della Compagnia stessa, con la presenza di, seppur rare, fonti dirette cinesi, e con la dotazione di testi in cinese editi in Cina dall'Ordine, comprensibili solo ad una ristretta élite di conoscitori, una seconda linea, costituita dai testi bilingui, sembra rivolta ad intellettuali, non solo dell'Ordine e infine un terzo livello, costituito dalla più consueta produzione dell'ordine sul tema delle missioni e della scoperta delle regioni cinese, indocinese e giapponese, volta alla celebrazione e alla divulgazione. Quest'ultimo aspetto rivolto verso l'esterno, trova riscontro a Genova in un vivacissimo e coevo apparato decorativo nelle sedi gesuitiche, realizzato, in particolare, tra la metà del Seicento e la fine del secolo, con dipinti ad olio e grandi cicli ad affresco, concentrato sulle tematiche missionarie dell'oriente care all'Ordine, e sulle figure di Francesco Saverio e di altri protagonisti della vicenda: una produzione, successiva all'intervento di Rubens nella chiesa del Gesù, e che vede attivi artisti locali protagonisti della grande decorazione barocca, come Valerio Castello e Domenico Piola: non è qui il caso di analizzare il fenomeno le cui eccezionali modalità sono state sottolineate dalla critica storico artistica.⁴⁰

Non ultimo poi appare il fatto che Giuseppe Castiglione, il pittore destinato a costituire con la sua opera un significativo tassello nella penetrazione a corte della missione cinese, abbia frequentato, all'alba del Settecento, il noviziato a Genova e lì abbia implementato non solo

⁴⁰ In particolare vengono celebrate da Valerio Castello (1624-1659) e da Domenico Piola (1627 -1703) le azioni missionarie di Francesco Saverio, nella cappella a lui dedicata nella chiesa del Gesù e, appunto, nella Chiesa dei SS. Gerolamo e Francesco Saverio annessa al Collegio. L'azione missionaria è anche richiamata nella decorazione della cappella domestica del Collegio da Domenico Parodi (1672 -1742) . Non legate all'esaltazione missionaria, ma alla celebrazione dell'Ordine sono le imprese decorative di Giovanni Andrea Carlone (1639 – 1697). Tra gli interventi esterni si collocano quelli di Andrea Pozzo (1642 -1709) e del napoletano Paolo De Matteis (1662 – 1728). Infine, a sottolineare l'interesse per una comunicazione per immagini, si può ricordare come per la chiesa del Gesù genovese, Pietro Paolo Rubens avesse elaborato (1605) una delle sue prime grandi opere religiose, la pala con la Circoncisione. Tra i molti contributi si possono vedere i saggi in *Il Palazzo dell'Università di Genova il Collegio dei Gesuiti ... cit.*, 1987, e in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico ...cit.*, 1993 e, più recentemente, i contributi in *Jesuits and Universities. Artistic and Ideological Aspects of Baroque Colleges of the Society of Jesus . Examples from Wrocław and Genoa*, a cura di G. Montanari - A. Wojtyła - M. Wyrzykowska, Institute of Art History of the University of Wrocław, Wrocław 2015.

la sua formazione religiosa, ma anche la sua esperienza artistica.⁴¹ Significativamente nella sua presenza presso la sede genovese appare indicato come “destinato alla Cina”.⁴² La situazione genovese offre quindi spunti che possono far ipotizzare un modello di una strategia che comprenda conoscenza e comunicazione del tema cinese e spinge ad approfondire l’analisi di contatti e presenze e a provare l’inserimento della sede di Genova in una rete di attenzioni culturali coeve.

1.2. Un nodo di transito verso la Cina: caratteri della sede gesuitica genovese

L’oggettiva presenza dei testi si scontra peraltro con una difficoltosa ricomposizione della documentazione d’archivio che permetta di ricostruire aspetti che connettano più icasticamente i testi presenti nella biblioteca, o i loro autori con la vita culturale del Collegio e della casa Professa genovese. Dispersi tra l’Archivio di Stato di Genova e di Torino⁴³ i fondi archivistici della sede genovese appaiono lacunosi, mentre le documentazioni relative alle periodiche relazioni inviate a Roma e conservate all’ARSI, non sembrano rilevare particolari spunti. Certo gli anni tra la metà del Seicento e la fine del secolo videro significativi fatti legati alla sede genovese dell’Ordine: in sede locale negli anni quaranta si concretò il riconoscimento da parte del Senato del ruolo gesuitico nella formazione scolastica e la costruzione del Collegio con la presenza del De Grassi, matematico e intellettuale di vaglia, Rettore del Collegio genovese tra il 1646 e 1650. L’impegno da lui perseguito di ottenere per il Collegio le Cattedre Grimaldi, un lascito

⁴¹ Per la vicenda e l’attività di Castiglione in Cina si può considerare M. Pirazzoli – T’Serstevens, *Giuseppe Castiglione 1688-1766 . Peintre et architecte à la cour de Chine*, Thalia, Paris, 2007. Si veda anche M. Musillo, *The Shining Inheritance, Italian Painters at the Qing Court, 1699 – 1812*, Los Angeles, The Getty Research Institute, 2016.

⁴² A Genova nel 1708 è indicato come novizio coadiutore, già avviato quindi ad una attività pratica, la pittura, e destinato “Pro Provincia Sinensi” (ARSI, Med 7, f.45).

⁴³ Assini, *Introduzione all’inventario...cit.*, 1993....

privato finalizzato al finanziamento di insegnamenti che veniva a maturare nel 1647, riuscì con l'assegnazione ai gesuiti, nel 1650, della cattedra di matematica⁴⁴. D'altro canto questo raggiungimento si integrava in una tradizione non del tutto minore di studi matematici presso la sede genovese,⁴⁵ già a partire dall'inizio del Seicento, con P. Bernardino Salino; in stretta relazione con P. Clavio nel Collegio romano, il Salino cercò di far dotare di testi e strumenti richiesti da Roma la sede genovese.⁴⁶ Dopo di lui P. Francesco Arluno, dal 1617 al 1623, poi attivo nel Collegio di Brera – l'alternanza di lombardi e genovesi nel reggere la Provincia, lo scambio di docenti e i contatti con la sede milanese sono continui – seguito da un noto studioso, fisico e matematico ferrarese, Niccolò Cabeo, a Genova dal 1632 al 1637, a Roma negli anni quaranta, e di nuovo nella sede genovese, dove riprese l'insegnamento fino alla sua morte nel 1650. Fabrizio Brizi, matematico del Collegio Romano, fu prefetto agli studi e docente di teologia dal 1637 al 1642 per poi passare alla Casa Professa, fino al 1647. Anche studiosi di diversa provenienza si alternarono sulla cattedra di matematica, come il fiammingo Francesco Malines, che tenne la cattedra a Genova, prima di essere inviato presso la Regina Cristina di Svezia. Gli succedette Francesco Ghiringhelli, studioso in collegamento con Giovanni Battista Baliani, la figura di spicco a Genova nel campo della ricerca sulla gravità e sui temi della Nuova scienza nel pieno delle dispute galileiane; infine, alla metà del secolo, Giacomo Bonvicino “matematico insigne”, fu titolare della cattedra dal 1650 al 1657, quando morì nella grande epidemia di peste.⁴⁷ Lo studioso risulta in rapporto epistolare con Athanasius Kircher

⁴⁴ E.De Negri, *Del Collegio dei Gesuiti o del Palazzo dell'Università di Genova*, in *L'Università di Roma, "la Sapienza" e le Università italiane*, Gangemi, Roma, 2008. e C.Farinella, “Un lento avvio. Contributo alla storia dell'Università di Genova”, in *L'Archivio storico dell'Università di Genova*, a cura di R.Savelli, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, Nuova Serie, Vol. XXXIII, (CVII), 1993, pp. LV - LXXXIV.

⁴⁵ A.C.Garibaldi, *Matematica e matematici gesuiti a Genova tra Sei e Settecento*, in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico ...cit.*, 1993, pp. 115 - 125.

⁴⁶ Costantini, 1969, p. 6.

⁴⁷ *Annue memorie*, 58 r e v, 125 r e v.

proprio negli anni in cui tenne la cattedra genovese.⁴⁸ Già alla fine del 1633 Kircher, durante l'avventuroso viaggio che dalla Francia doveva portarlo in Germania, ma che terminò in realtà a Roma, si era trattenuto a Genova per quattordici giorni.⁴⁹ Il nuovo collegio era in costruzione e, probabilmente Kircher fu ospitato presso la Casa professa. Su questo substrato culturale, dove alla tradizionale tendenza aristotelica e tomistica, si accostava, almeno fino agli anni del Grassi, “una prudente apertura ai moderni indirizzi scientifici all'interno della Compagnia” e “un'elastica difesa della tradizione all'esterno d'essa”,⁵⁰ si può immaginare la formazione della biblioteca gesuitica genovese, l'accumularsi di testi delle diverse discipline, il progressivo arricchirsi attraverso gli interessi dei docenti e dei donatori, e, probabilmente, anche la curiosità per manifestazioni altre di cultura. Interessante il fatto che nelle annue memorie del Collegio si noti come una delle più cospicue dotazioni venne a concretarsi nel 1658, frutto del lascito espressamente dedicato alla libreria -“ per la provvisione dei libri che si ricevono dai Mercanti” - ad opera dei fratelli, entrambi padri gesuiti, Francesco e Oberto Spinola, l'uno morto missionario nelle Indie, l'altro nella Provincia romana.⁵¹

La sede genovese era comunque nel Seicento un punto di importante passaggio tra Roma e il circuito dei grandi centri europei. D'altra parte già a metà del Cinquecento, proprio all'esordio di quello che è stato definito il “secolo dei Genovesi”,⁵² Ignazio da Loyola

⁴⁸ J.E.Fletcher, *A Study of the Life and Works of Athanasius Kircher, 'Germanus Incredibilis'*, Brill, Leiden, 2011, p. 221.

⁴⁹ Ibidem, p. 28

⁵⁰ Costantini, 1969, p. 75.

⁵¹ *Annue memorie*, c 59 v.

⁵² La definizione fu adottata nel campo dei grandi studi storiografici, spesso di matrice francese, sull'Europa mediterranea, in particolare in F.C. Spooner, *L'Economie Mondiale et les Frappes Monétaires en France 1493 – 1680*, Paris 1956, p. 21, che parlava della “stupefacente attitudine dei genovesi a comprendere e a cogliere le occasioni di speculazioni monetarie...siamo all'alba di quello che bisognerà chiamare un giorno *le siècle des genoïs*” (t.d.a). Ancor più significativo però la collocazione di Genova nel panorama mondiale, nel “network di relazioni economiche, individuata da F.Braudel, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Colin, Paris, 1966, p. 454. A queste intuizioni e costruzioni storiografiche seguirono gli studi di Grendi, Costantini, Doria, Savelli, Bitossi, che contribuirono a chiarire l'organizzazione della Repubblica e il ruolo dell'aristocrazia genovese nel sistema del potere economico politico europeo. Tra i

stesso aveva compreso l'importanza per la Compagnia di poter avere una sede a Genova e caldeggiò, aiutato da Láinez, il rapporto con l'aristocrazia locale e la presenza dell'Ordine nella capitale della Repubblica.⁵³ Un rapporto che andò stabilizzandosi tra la fine del Cinquecento e all'alba del Seicento e che vide progressivamente intervenire, finanziando grandi costruzioni per l'Ordine, dalla Chiesa del Gesù, alla nuova Casa professa, al Collegio di Strada Balbi, le famiglie degli "asientisti", ovvero dei grandi prestatori legati alla corona spagnola. Il ruolo di scalo privilegiato per raggiungere Lisbona e di lì la Cina si era già rivelato all'alba del fenomeno missionario. Sono significative le presenze continue delle figure più rappresentative di missionari gesuiti in transito da Genova verso Lisbona sull'itinerario del Giappone e della Cina o al rientro dalla missione diretti a Roma: da Alessandro Valignano, partito da Genova nel 1573,⁵⁴ a Matteo Ricci imbarcato per Lisbona nel 1577 con Michele Ruggieri, quest'ultimo tornato a Roma, naturalmente ripassando da Genova, nel 1590, dove iniziò quell'opera di divulgazione della cultura cinese che l'ha fatto definire "primo sinologo".⁵⁵ Tra altri seguono Giulio Aleni, partito per il Portogallo, via Genova – Barcellona, nel 1608, autore in Cina di circa 30 opere in lingua sinica,⁵⁶ e

molti testi di questa ricca produzione storiografica, sul versante economico si può vedere G.Doria, *Conoscenza del mercato e sistema informativo: il "know-how" dei mercanti – finanziari genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La Repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A.De Maddalena e H.Kellebenz, Il Mulino, Bologna, 1986, pp. 57-122.

⁵³ A. Monti, *La Compagnia di Gesù nel territorio della Provincia Torinese*, Chieri, Stabilimento tipografico Ghirardi, vol I, 1914, pp. 8-50 e MHSI – M.I. vol. 4.

⁵⁴ A.Luca, *Alessandro Valignano (1539 -1606): la missione come dialogo con i popoli e le culture*, EMI, Bologna, 2005, pp.25-26.

⁵⁵ Con Villalpando, l'intellettuale della corte di Filippo II, che sosterrà a Genova, Ruggieri è in viaggio verso Roma; cfr. F.A.Gisondi, *Michele Ruggieri S.J.: missionario in Cina, primo sinologo europeo e "poeta cinese"*, Jaka Book, Milano 1999, p. 135.

⁵⁶ Il viaggio da Genova a Barcellona e poi verso Lisbona è citato già da P.M.Santambrogio S.J., *Il Confucio d'Occidente P.Giulio Alenis, Gesuita bresciano, missionario e scienziato in Cina (1582-1649)*, Monografie di storia Bresciana, XXXIII, in "Memorie storiche della Diocesi di Brescia", vol. XVII, 190, fasc. , 1950, p. 29. Su Giulio Aleni si vedano gli interventi di Paolo De Troia e di Elisabetta Corsi, pubblicati in "Civiltà Bresciana", anno XII, n.4, dicembre 2008, e in *P.Giulio Aleni S.J., il Confucio di Occidente*, Atti del Convegno Nazionale (Brescia, 12 settembre 2007), Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2009.

Giacomo Rho⁵⁷ nel 1618. Interessante la testimonianza del gesuita nella lettera inviata al padre e pubblicata a Milano nel 1620, dove nota i caratteri del porto di Lisbona “nel quale, senza esagerazione, credo vi fossero 500 navi grosse, quali V.S. avrà visto in Genova”, grandi navi come potevano apparire quelle appunto che muovevano da Genova per Lisbona, ma “quelle che vengono dall’India sono di smisurata grandezza con 600, 1000, 1200 passeggeri”, secondo Rho.⁵⁸ La missione di Rho è espressamente voluta con membri dotati di specifica preparazione matematica e astronomica, già indirizzata a favorire gli scambi scientifici con la corte cinese e una operazione come la riforma del calendario che vedeva impegnati i compagni tedeschi del giovane novizio lombardo, Joahnn Adam Schall von Bell e Johann Schreck. Scorrendo i nomi fatti fin qui, Ricci, Ruggieri, Aleni, Schall, si ritrovano già gli autori di alcuni dei testi in lingua cinese conservati nella biblioteca del Collegio gesuitico a Genova. Ancora più evidente si dimostra il fatto con la metà del secolo: emblematico il caso del viaggio di Martino Martini, del 1657, l’avventuroso primo tentativo di partenza nel dicembre del 1656 e il ritorno a Genova conseguente all’assalto dei pirati francesi portò a una permanenza più lunga del procuratore e dei suoi Compagni di provenienza internazionale, ospiti del Collegio e aiutati dal Provinciale e dal Prorettore (ARSI Jap. Sin. 162). Così è significativo che Martini sottolinei la calorosa accoglienza dei responsabili del Collegio genovese per un gruppo di 12 confratelli di diverse nazionalità europee, tra i quali il siciliano Prospero Intorcetta, il polacco Michał Piotr Boym, il belga Albert Dorville, il fiammingo Ferdinand Verbiest, il cremasco Giacinto De Magistris, e

⁵⁷ Di famiglia aristocratica lombarda, il padre aveva sposato una Raggi, di famiglia genovese quindi. Non si è reperita la data della partenza per Lisbona, che Rho lasciò con la missione di Trigault nel 1618 “Quando Giacomo parti per l’Oriente, aveva alle spalle studi di filosofia e teologia e anche un anno di matematica. Lo studio della matematica nella Compagnia di Gesù, malgrado gli sforzi di Cristoforo Clavio durante la redazione della Ratio Studiorum alla fine del Cinquecento, non era autonoma ma faceva parte del curriculum di filosofia”. cfr. Voce G.Rho, in A. Maldavsky - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 87 (2016). In Cina operò proprio come matematico e astronomo.

⁵⁸ *Lettera di Giacomo Rho al Padre*, G.B. Paganelli, Milano 1620, s.p.

Christian Herdtricht austriaco.⁵⁹ Con i gesuiti europei viaggia Andreas Chen, detto anche Andreas Don Sin o Andreas Sina (Cheng Ande 陈安德), un convertito cinese che accompagnava Boym. Tra questi gesuiti quindi si trovano alcuni dei padri “fondatori” della sinologia i cui testi sono presenti tra i volumi della raccolta genovese.

Anche Philippe Couplet fu, qualche anno dopo, a Genova nel suo itinerario europeo di “promozione” della conoscenza della Cina, della cultura cinese e, nel suo caso, della lingua cinese, con Michael Shen Fuzong, il mandarino cattolico che lo accompagnava nel suo tour, impegnato nelle grandi raccolte di università europee a tradurre e riconoscere testi cinesi.

Punto culminante per la sede genovese appare il generalato di Giovanni Paolo Oliva,⁶⁰ preposito generale dal 1664 al 1681. Sotto il suo generalato fu dato grande impulso alle missioni in estremo oriente e, d’altro canto, iniziarono i grandi contrasti politici con il Portogallo e si acui la questione dei riti. Altri personaggi di famiglie di origine genovese, con ruoli importanti nella Compagnia, sembrano segnare questo momento, personaggi la cui attività andava ben oltre i limiti della sede locale, ma che certo mantennero rapporti con il loro ambiente sociale nella capitale della Repubblica.⁶¹ Nodale appare la figura di Pietro Canevari, nato a Genova, formatosi nel Collegio romano, nipote dell’intellettuale medico genovese Demetrio Canevari, proprietario a Roma di una notevole raccolta libraria in gran parte a carattere scientifico, destinata, dopo la sua morte, al Collegio gesuitico di Genova:⁶² in Cina dal 1629 il Canevari è citato da Prospero Intorcetta, nell’Introduzione al testo

⁵⁹ Si veda la lettera conservata all’ARSI, Jap.Sin.162 (pp.018.018v,019,019v), scritta da Martino Martini, in data 19 febbraio 1656, da Genova, in cui descrive le difficoltà nel viaggio per la Cina, e la sua attesa nel Collegio di Genova insieme ad altri padri gesuiti. Per la trascrizione della lettera in ARSI si veda, Martino Martini SJ, vol. I, *Lettere e documenti*, a cura di G.Bertuccioli, Università degli Studi di Trento, pp. 451-456.

⁶⁰ Cfr. nota 15.

⁶¹ È di famiglia ligure il sarzanese Lazzaro Cattaneo, che formatosi a Roma, giunse a Goa nel 1588, destinato al Giappone e poi alla Cina dal 1595. Collaborò con Ricci alla realizzazione di un Dizionario di lingua cinese. Si veda M.Colpo, *Un missionario Genovese compagno di P. Matteo Ricci: P. Lazzaro Cattaneo (1561-1640)*, in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico ...cit.*, 1993, pp. 61-68.

⁶² Cfr. nota 18.

Sapientia sinica, come uno dei revisori,⁶³ introducendo il tema della conoscenza della lingua cinese. Filippo Grimaldi, matematico di vaglia e missionario, iniziò i suoi studi a Genova nel 1660 e poi a Torino: partito per la Cina nel 1666, fu divulgatore della cultura cinese; tornato a Roma per una importante missione diplomatica conobbe direttamente Leibnitz nel 1689, con il quale aveva avuto dalla Cina un intenso scambio epistolare e fu l'ispiratore della reazione contrariata del filosofo alle polemiche sui riti e dell'ammirata considerazione sulla cultura cinese espressa in *Novissima Sinica*.⁶⁴ Lo troviamo a Genova nel 1691, con i suoi confratelli del Collegio genovese, invitato alla tavola dell'aristocratico e uomo politico francese Emmanuel-Théodose de la Tour-d'Auvergne, Cardinale di Bouillon che volle con sé il "celebre Missionario della Cina".⁶⁵ Altrettanto incisivo nella disputa sui riti, fino a subire la censura (1680) e nella trasmissione della cultura dei territori di missione, Tonchino e Giappone in particolare, fu Filippo de Marini, nato a Taggia, nel territorio della Repubblica, ma come l'Oliva di formazione romana: determinanti furono per Kircher i colloqui avuti a Roma con il De Marini,⁶⁶ mentre la sua *Difesa* e la *Descrizione delle regioni Indocinesi* (diverse edizioni in italiano, francese e spagnolo tra 1663 e 1665 durante il periodo del suo ritorno a Roma) molto colpirono il pubblico europeo anche nei decenni successivi.⁶⁷

Dai transiti continui dei Padri, non solo gesuiti, ma anche Francescani, Agostiniani, Domenicani emerge l'ovvia posizione strategica di Genova, metropoli mediterranea, nodo

⁶³ A. Chen, S.J., *Chinese Materials in the Jesuit Archives in Rome, 14th-20th Centuries: A descriptive catalogue*, Routledge 2015, pp. 10-11.

⁶⁴ H.F. Vermeulen, *Before Boas: The Genesis of Ethnography and Ethnology in the German Enlightenment*, University of Nebraska Press, Lincoln and London, 2015, pp. 43 e 48.

⁶⁵ *Annue memorie*, c 94 v.

⁶⁶ P. Findlen, *Athanasius Kircher: The Last Man who Knew Everything*, Rutledge, New York and London, 2004, pp. 384 e 393.

⁶⁷ C. Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles – Paris, 1890-1900, vol. V (1894), 582-584. Si veda anche *De Marini, Giovanni Filippo*, voce a cura di G. Bertuccioli, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 38, 1990.

nei percorsi mercantili e centro del potere finanziario europeo, scalo sulle rotte principali di collegamento verso l'*hub* portoghese per l'oriente e l'Atlantico.⁶⁸

1.3. Percorsi e conoscenze in Europa: dalla genericità del fenomeno cinese alla specificità del libro

Dagli inizi del Seicento il collegamento tra le coste portoghesi e la Cina è, seppur sempre ricco di rischi,⁶⁹ regolare.

La possibilità di comunicare a grandi distanze e così scambiarsi notizie, nonché oggetti, nel corso del Seicento, era anche agevolata da un sempre più efficiente servizio postale. Servizi postali appositi a cui si rivolgevano i monasteri e le università, o corrieri privati a pagamento via mare e terra, servizi forniti dalle stesse città, che connettevano sempre più

⁶⁸ Recenti studi hanno provato come il ruolo dei grandi finanziari e prestatori genovesi non si sia concluso con quello che è stato definito il “secolo dei genovesi” (cfr. nota 52), il periodo che aveva visto la posizione egemone nella finanza europea, a partire dall’inserimento nell’orbita asburgica tra gli anni trenta del XVI ai primi decenni del XVII secolo, concluso con la grande *quiebra*, il fallimento nel 1627 del finanziamento a Filippo IV (si veda G.Doria, *Conoscenza del mercato e sistema informativo: il “know-how” dei mercanti – finanziari genovesi nei secoli XVI e XVII*, in *La Repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A.De Maddalena e H.Kellebenz, Il Mulino, Bologna, 1986, pp. 57-122). Infatti dopo la mancata riuscita dei progetti dei navalisti, nel quarto decennio del Seicento, che puntavano a una nuova politica di investimenti marittimi, giunti fino alla proposta di una Compagnia genovese delle Indie, il secondo Seicento vide una ripresa di operatività da parte di mercanti e finanziatori genovesi con un tentativo di inserirsi nelle rotte atlantiche, anche con una nuova politica di armamento navale, e verso l’oriente con interessi soprattutto a Manila; un periodo quindi che vide “il potenziamento della politica marittima dello Stato genovese, incardinato sulla creazione di nuove e moderne istituzioni, a dare luogo a questa piccola globalizzazione «alla genovese», all’avanguardia per tecniche mercantili e nautiche”; cfr. L.Lo Basso, *Diaspora e armamento marittimo nelle strategie economiche dei genovesi nella seconda metà del XVII secolo: una storia globale*, in *Studi Storici*, Carocci Editore, 2015.

⁶⁹ Nello studio dove descrive preparazione e modalità dell’itinerario dei missionari verso la Cina L.M. Brockey, nota come il 50% circa dei missionari perissero durante il lungo viaggio, che prevedeva otto o nove mesi per raggiungere Goa, a cui si aggiungevano altri due mesi sino a Macao (L.M. Brockey, *Largos camino e vastos mares. Jesuit Missionaries and the journey to China in the sixteenth and seventeenth centuries*, in “Bulletin of Portuguese – Japanese Studies”, Universidad Nova de Lisboa, 2000, pp. 45-72).

efficacemente le diverse località permettendo il fluire degli scambi epistolari all'interno dell'Europa e al di fuori.⁷⁰

In Italia il servizio postale nel XVII-XVIII secolo era principalmente focalizzato sull'asse centrale romano, che andando verso nord collegava Roma fino alle Fiandre, con una serie di nodi centrali quali Roma, Venezia, Milano, insieme ad altri secondari ma non meno importanti quali Napoli, Genova, Torino e Firenze.⁷¹ Per gli scambi interni, la durata media di percorrenza da Roma a Venezia era di quattro - cinque giorni, otto da Roma a Milano, poi erano necessarie dalle due settimane per raggiungere Vienna e venti-venticinque giorni per Parigi; ma anche comunicare con la lontana Cina era possibile, facendo affidamento al servizio di posta annuale che ogni 20 marzo salpava da Lisbona per arrivare, attraverso Goa, alla Cina.⁷²

A Lisbona si rimettono le lettere, e pieghi per le Indie Orientali, che debbono essere colà per il 20. marzo ordinariamente, e potere d'indi rimetterle à Goa, raccomandandole colà, acciò le mandino più oltre se sono per la China, Giappone, Però, Malacca, le Moluche, Lampo, Amacan, Sincapura, Ormuz, & altre Provincie, e Città di Cambaia, Camboya, e Perimullà & anco per la Persia. (pg. 241)

Da Lisbona all'Indie Orientali:

⁷⁰ Per i collegamenti fra il mediterraneo e l'India, si veda il capitolo "Information Networking between India and the Mediterranean in the Sixteenth and Seventeenth Centuries" p.151-163; P.Malekandathil *Maritime India: trade, Religion and Polity in Indian Ocean* New Delhi, Primus Books, 2010.

⁷¹ Schobesberger, N., Arblaster, P. et al. "European Postal Networks" (2016), in *News Networks in Early Modern Europe*, pp. 17-63, DOI: 10.1163/9789004277199_003, Brill, <http://booksandjournals.brillonline.com/content/books/b9789004277199s003> (31/07/2018).

⁷² Le notizie sulla route postale si possono trovare nel libro Ottavio Codogno *Nuovo itinerario delle poste per tutto il mondo*, prima pubblicazione del 1608 e poi riedito spesso anche sotto il nome di *Compendio delle poste*. Si può trovare la scannerizzazione dell'opera pubblicata nel 1616 al link riportato di seguito: https://books.google.it/books?id=f6QCmB4c2BwC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false. Il viaggio avveniva da marzo, durante i mesi primaverili ed estivi per concludersi tra settembre e ottobre. La tratta da Goa a Macao necessitava di altri due mesi circa di navigazione.

Questi non si possono dire Ordinarij così per la distanza del tempo del partire, & della lunghezza del camino, quanto anco perché vanno per Mare. Adunque vi conviene godere della commodità della partenza delli Galeoni, delle Flotte che sogliono partire a' venti di Marzo per quelle parti. Et perché se ne vanno à drittura à Goa, non potete rimettere lettere per li Regni di Manicongo, Capo di Buona Speranza, né altre, salvo mandarle à Goa per le Isole, e Regni ivi vicini [...] (pg. 285)

Da Siviglia alle Indie Orientali:

Al principio di Marzo vi conviene mandare le lettere à Lisbona, perché di là partono a' venti di esso Mese con Flotta con la quale potrete inviare le lettere per l'Isola di S. Lorenzo, & a Goa rimettendo quelle, che sono dirette per altri Regni, & Isole, e della China, Ianc maggiore, & minore, Zeylan, Samotra, Folaguan, Malacca, Pedir, Pegù, Timor, & Oimuz, più oltre di Goa.” (p. 289)

(Nuovo Itinerario delle poste Per tutto il Mondo, d'Ottavio Codogno. In Milano, Appresso Girolamo Bordoni, 1616)

Golvers, nei suoi studi sulla circolazione di epistolari e libri connessi ai missionari Gesuiti impegnati in Asia, evidenzia l'esistenza di alcuni percorsi, “at least 6 overseas and 2 overland”, in cui viaggiavano le informazioni sulla Cina: riprendendo la sua individuazione, risulterebbe la *Via Goana*, con i passaggi che portavano da Lisbona a Macao, la *Via Batavica*, che collegava invece Macao a Batavia e ad Amsterdam, la *Via Gallica*, da Brest, Port Louis, Pondichery fino a Canton, la *Via Mexicana/ Americana* comprendente Siviglia, Acapulco, Filippine per arrivare a Macao, la *Via Anglica* e la *Via Ostendana*, fra Ostenda in Belgio e la Cina.⁷³ Per vie terrestri, individua la Via della Seta e la *Via Moscovita*.

⁷³ N.Golvers, “‘Savant’ correspondence from China with Europe in 17th-18th centuries”, in *Journal of Early Modern Studies* - Volume 1, Issue 1 (Fall 2012), a cura di Alexandrescu, Vlad Zeta Books, 2012, p. 24.

Le notizie sulla Cina si potevano muovere liberamente in questo network di connessioni, in cui i Gesuiti erano i corrispondenti ideali per ottenere informazioni dirette sull'Oriente: i maggiori intellettuali vantavano scambi epistolari con Gesuiti di stanza in Cina. Martino Martini (1614-1661) “fu colui che presentò per primo e in gran dettaglio la realtà della Cina ai lettori europei”⁷⁴ facendone conoscere la lingua tramite la *Grammatica Sinica*,⁷⁵ la storia con l'opera *De bello Tartarico Historia*⁷⁶ (1654) e la geografia nel *Novus Atlas Sinensis* (1655)⁷⁷ che si diffusero rapidamente nelle principali biblioteche europee.

I missionari, infatti, si impegnarono nel rispondere il più possibile alle richieste di informazioni sulla Cina, passando dalle relazioni epistolari “private” ad una forma di pubblicizzazione, nell'ottica di poter conquistarsi l'interesse e l'appoggio delle classi intellettuali al potere: i rapporti stessi inviati dai Gesuiti dalle loro missioni venivano ripetutamente riediti e circolavano in tutta Europa, basti pensare a quante pubblicazioni in Italia, da parte di diversi stampatori, si siano diffuse dalla fine del Cinquecento e, in particolare, con gli inizi del Seicento, sulla base degli “Avvisi” e delle “Lettere annue” dalla Cina, così come dal Giappone e dalle altre missioni, resi noti dai gesuiti stessi, pubblicazioni spesso da loro direttamente curate in funzione propagandistica. All'inizio del Settecento il fenomeno troverà la sua formalizzazione nella pubblicazione, fortunatissima,

⁷⁴ F. Masini, “La Generazione dei Giganti”, in *Sulla Via del Catai*, ottobre 2011, Anno V, n°6, p.77.

⁷⁵ Per maggiori informazioni sulle copie manoscritte esistenti, si veda L.M. Paternicò “Martino Martini and the First Grammar of Mandarin Chinese Ever Written and Published”, *Hanxue yanjiu*, vol.29, n.3, 229-266.

⁷⁶ Titolo completo: *De bello Tartarico historia: in quâ quo pacto Tartari hac nostrâ aetate Sinicum imperium inuaserint, ac ferè totum occuparint narratur, eorumque mores breuiter describuntur cum figuris aeneis.*

⁷⁷ Per una panoramica completa sulla produzione di Martino Martini, e le traduzioni delle opere in cinese, latino e portoghese, si vedano i volumi pubblicati dall'Università degli Studi di Trento nella collana *Opera omnia* di Martino Martini: vol.I, *Lettere e documenti*, (a cura di) Franco Demarchi e Giuliano Bertuccioli, Trento 1998, vol. II, *Opere minori*, (a cura di) Franco Demarchi e Giuliano Bertuccioli, Trento 1998, vol. III, *Novus Atlas Sinensis*, (a cura di) Riccardo Scartezzini, Giuliano Bertuccioli e Federico Masini, Trento 2002, vol. di Complemento, *Novus Atlas Sinensis –Tavole*, a cura di Riccardo Scartezzini, Trento 2003; vol. IV *Sinicae Historiae Decas Prima*, a cura di Federico Masini e Luisa M. Paternicò, Trento 2010; vol. V, *De Bello Tartarico*, a cura di Davor Antonucci, Trento 2014.

delle *Lettres édifiantes et curieuses*⁷⁸ dalla Cina e dagli altri territori di missione raccolte dal Padre Jean-Baptiste Du Halde, in 34 volumi stampati a partire dal 1703 ed edite con la collaborazione di altri gesuiti. Le “Lettere edificanti e curiose” ebbero così grande successo da essere immediatamente tradotte e pubblicate in molte altre lingue. Il fenomeno di una conoscenza così mediata fu consacrato dalla pubblicazione, da parte dello stesso Du Halde, di una *Description géographique historique, chronologique, politique, et physique de l'Empire de la Chine* che peraltro non aveva mai visitato.

Accanto alla fonte di conoscenza diffusa favorita dalle raccolte epistolari, già dalla seconda metà del Cinquecento, quando l’incontro con la Cina si era fatto più costante, in Europa in tutto l’arco del Seicento si diffusero sempre più testi sul Regno Sinarum: nel Seicento una vasta letteratura in lingua occidentale fu premessa della grande fortuna per la Cina dichiaratamente “esplosa” nel Settecento. Ricchi e stimolanti per le notazioni che contenevano, testi come la fortunata *Historia* di Filippo De Marini appaiono ben lontani dai primi resoconti: le descrizioni di un Cathai pieno di ricchezze e *curiositas*, in cui dati realistici si alternavano ad altre nozioni oscillanti tra il misterioso e il leggendario, furono sostituite da sempre più dettagliate descrizioni geografiche, linguistiche e culturali.

È stato sottolineato l’affermarsi dell’immagine della Cina attraverso “the multitude of Jesuit writings and propaganda regarding their missions”;⁷⁹ “It was the Jesuit who had been stirring waters with their triumphalist texts for decades in the hope of attracting the gaze of outsiders to their efforts and support for their enterprise”.⁸⁰ In realtà gli stessi

⁷⁸ Titolo completo: *Lettres édifiantes et curieuses, écrites des Missions étrangères, par quelques missionnaires de la Compagnie de Jésus*. Si può vedere l’edizione italiana dei diversi *recueils*: *Lettere edificanti e curiose di Missionari Gesuiti dalla Cina (1702-1776)*, a cura di I. Vissière, Milano, Guanda, 2008.

⁷⁹ N. Hester, *Literature and Identity in Italian Baroque Travel Writing*, Ashgate Publishing, Aldershot, 2008, p.169, nota 29. Nel testo la studiosa osserva il viaggio attraverso le diverse prospettive del mercante, del missionario e di una letteratura odeporica peraltro connessa e legata alle altre esperienze (cfr. nello stesso testo pp.169, 192-193).

⁸⁰ L.M. Brockey, *Journey to the East. The Jesuit Missions to China, 1579-1704*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, MA, 2004, p.152.

resoconti dalla Cina dei membri dell'Ordine e le opere dei Gesuiti, la stessa "qualità" di questi erano segno, a loro volta, del cambiamento nei rapporti che intercorrevano fra l'Europa e la Cina: la maggiore diffusione di notizie deriva infatti da un aumento dei contatti, non più sporadici ma sempre più stabili e frequenti, fino a divenire nel Seicento quasi regolari, grazie all'instaurarsi di un florido traffico mercantile e alla continua crescita degli scambi commerciali dalla Cina all'Europa. Contemporaneamente al traffico delle merci si era aperto anche un "flusso migratorio" di persone dall'Europa all'Asia: in questo contesto, anche quantitativamente significativo è il numero dei missionari gesuiti che venivano destinati alla missione orientale e che venivano inviati da tutte le province per salpare con le grandi navi mercantili alla volta della Cina.

Poter usufruire di persone insediate in loco, a contatto con la lingua e la cultura cinese, fu fondamentale per ottenere notizie più concrete e meno fantasiose e costituì l'input all'avvio dei primi seri studi sinologici. Alla fine del secolo, intellettuali come Leibniz costruivano la loro interpretazione della cultura cinese come appare nel testo *Novissima Sinica Historiam nostri temporis illustrata* del 1697, sulla base delle dirette testimonianze dei missionari e del rapporto amicale e di fiducia diretto con alcuni di essi come i Padri Filippo Grimaldi e Filippo De Marini.

Durante il secolo la cartografia è l'emblema più esplicativo di questi passaggi; se i dati estrapolati dall'opera di Marco Polo avevano costituito la base conoscitiva di tutti i cartografi del XV secolo,⁸¹ dando vita a rappresentazioni i cui contorni dall'India in poi si facevano più abbozzati ed insicuri, in particolare per la nomenclatura dei luoghi, nel XVI secolo la cartografia diventa più precisa, grazie alle informazioni di prima mano fornite principalmente da missionari.

⁸¹ M. Pisano, "La cartografia europea e la scoperta dell'Oriente", in *Pagine dall'Oriente, Libri cinesi e giapponesi della Biblioteca Nazionale*, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 13 marzo-30 aprile 1996, Bardi Editore, Roma 1996, p.15.

Il *Theatrum orbis terrarum* di Abraham Ortelio (1527-1598), ad esempio, pubblicato ad Anversa nel 1570, deve l'aggiunta nell'edizione del 1584 della rappresentazione cartografica della Cina proprio ad un gesuita portoghese, Ludovico Georgio,⁸² che gli aveva fornito i dati.

Matteo Ricci nel 1598 realizzò la *Yudi shanhai quantu* 余地山海全图 (Carta geografica completa delle montagne e dei mari), coniugando conoscenze geografiche europee con quelle cinesi, seguito da Giulio Aleni (1582-1649) e il suo *Zhifang waiji* 职方外纪 (Geografia dei paesi stranieri alla Cina) pubblicato nel 1623,⁸³ fino alla pubblicazione ad Amsterdam nel 1655 dell'*Atlas Sinensis* di Martino Martini,⁸⁴ opera che ebbe molto successo in Europa e venne più volte pubblicata e tradotta in varie lingue. La collaborazione tra i cartografi olandesi, la scuola dei Blaeu, con l'opera in particolare di Joan Blaeu, cartografo della Compagnia delle Indie, e il gesuita conduce a mirabili risultati in una sinergia europea che porta l'immagine della Cina nel grandioso Atlas Maior concepito dal cartografo. Non a caso la cartografia del Martini è presente nelle opere conservate presso il Collegio genovese e si pone in rapporto con un diffuso interesse per le rappresentazioni del mondo che porta gli aristocratici genovesi, aperti a contatti con i mercati internazionali, ad arricchire le loro collezioni di carte geografiche che venivano esposte nei palazzi: ancor oggi nella galleria Nazionale di palazzo Spinola sono esposte le carte realizzate ad Amsterdam nella stamperia di Joan Bleau nella seconda metà del XVII

⁸² Probabilmente Luiz Jorge de Barbuda, attivo fra il 1570 e il 1590, originario di Lisbona. Ibidem, p.17.

⁸³ P. De Troia (a cura di) G.Aleni, *Geografia dei paesi stranieri alla Cina. Zhifang wai ji*, Brescia, Fondazione civiltà Bresciana, 2009.

⁸⁴ M. Martini, *Opera Omnia*, vol. III , *Novus Atlas Sinensis*, (a cura di) Riccardo Scartezzini, Giuliano Bertuccioli e Federico Masini, Trento 2002 e vol. di Complemento, *Novus Atlas Sinensis –Tavole*, a cura di Riccardo Scartezzini , Trento 2003.

secolo già in antico presenti nel palazzo⁸⁵ e sono diffuse le testimonianze della presenza dei 10 volumi dell'Atlas Maior presso gli aristocratici della Repubblica.

Nel Seicento quindi si può dire che grazie ai continui scambi epistolari con i missionari in Cina, alle loro testimonianze dirette e ai numerosi testi editati, si aveva un'idea più precisa della Cina all'interno delle classi dominanti e delle cerchie intellettuali.

In questo contesto diventa significativa anche la circolazione dei testi in lingua originale, di cui si attesta la presenza in Europa già nel 1585: Juan González de Mendoza, nel suo *Historia della China*, proprio uno dei testi più letti, pubblicato per la prima volta in spagnolo nel 1585, e poi tradotto e diffuso nei paesi europei, presente in biblioteche pubbliche e private, fa riferimento ad un cospicuo gruppo di libri cinesi inviati alla corte di Madrid e poi depositati all'Escorial (Mendoza, *Historia della China*, 1585, 115):⁸⁶ la diffusione di questi testi è accompagnata da un crescente interesse dapprima linguistico, come dimostra la pratica di ricerche comparatistiche sulla scrittura geroglifica egiziana e i caratteri cinesi, per avviarsi ad un approfondimento dello studio della produzione letteraria cinese. Nelle pubblicazioni che circolavano in Europa durante il Seicento, viene citata frequentemente e data come ben nota l'esistenza di una ricca attività di stampa in Cina, nonché della sua produzione letteraria avviata fin dai tempi antichi. La Cina è insomma, riconosciuta come terra di grande attività intellettuale, tanto da essere interpretata da alcuni come un modello di nazione ideale, in cui pensatori e filosofi sono ai vertici della struttura

⁸⁵ Cfr. M.F. Jacoviello, *Le carte murali della Collezione Spinola: elogio della cartografia*, in *Palazzo Spinola a Pellicceria: l'atrio scala*, a cura di G. Rotondi Terminiello, Soprintendenza per i Beni artistici e storici della Liguria, Genova 1990, "Quaderno della Galleria Nazionale di Palazzo Spinola", 12, pp. 67-96.

⁸⁶ Nel testo *Historia della China* di Juan González de Mendoza, pubblicato per la prima volta in spagnolo nel 1585, si fa riferimento ad un cospicuo gruppo di libri cinesi inviati alla Spagna e visibili in altre parti d'Europa (Mendoza, *Historia della China*, 1585, 115). Al seguente link si può trovare il testo in lingua originale:
http://reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10178450_00005.html (19/07/2018).

organizzativa. Pensiero condiviso, alla fine del secolo, ad esempio, anche in parte del mondo protestante:

Sicuti laudatus mox *Vossius* regni *Sinarum* stupendam celebritatem, ac incredibilem pene hominum naviumque multitudinem hinc plane etiam derivat: *Incredibilia* (inquit) *haec possent videri, sed iis, qui nesciunt, apud Sinas Platoniam semper viginisse Rempulicam, & jam a tot annorum millibus solos ibi fere regnasse Philosophos, out Philosophiae amantes. Illi fuere Regni assessores & Consiliarii, illi satellites. Nulla ibi hareditaria nobilitas, soliapud Sinas Literati sunt nobiles, quorum posteri si indocti & ignavi fuerint, ad pristinam denuo relabuntur conditione, & plebeis accensentur.*

(Salden, Willem *Guilielmi Saldeni De libris varioque eorum usu et abusu : libri duo; cum indicibus necessariis*, 1688, Amsterdam, 32-33)

Isaac Vossius, erudito e collezionista olandese, intellettuale rappresentativo di una “comunità scientifica europea” tra Francia, Inghilterra e Olanda, è affascinato, come sarà Leibniz, da una utopica visione della cultura e dell’organizzazione sociale cinese:⁸⁷ “*potrebbe essere visto come cosa incredibile, dice, da chi non è a conoscenza, che presso i cinesi da sempre abbia regnato una Repubblica Platonica, e che ormai da innumerevoli migliaia di anni abbiano governato quasi esclusivamente Filosofi, o comunque chi è amante della Filosofia. I primi ricoprirono il ruolo di assistenti e consulenti del Regno, i*

⁸⁷ Si tratta di una citazione tratta dal libro *Variarum observationum liber*, 1685, di Isaac Vossius. Vossius (1618-1689) fu un accademico e appassionato collezionista di libri, creò una delle più ricche Biblioteche personali dell’epoca. Nato in una famiglia erudita, si dedicò allo studio di lingue orientali. Si veda *Isaac Vossius (1618-1689) between Science and Scholarship*, E. Jorink, D. van Miert, Brill, 2013. Per la accettazione da parte di Vossius dell’idea di una utopica civiltà cinese cfr. in particolare pp.207-208. Per la discussione sull’antichità della Cina e da sua civiltà si veda A.Tamburello, *Echi del Celeste Impero. L’Europa dinanzi all’antichità della Cina*, Promolibri, Torino 1997.

secondi di ministri. Qui non vi è nobiltà ereditaria, ma esclusivamente gli Eruditi sono nobili in Cina, e i loro figli se saranno ignoranti e ignavi, verranno ricondotti nuovamente al loro status precedente, e associati ai plebei.”

Notizie sulla scrittura e la tecnica di stampa utilizzate in Cina sono ormai diffuse in Europa non solo grazie alle testimonianze dirette o epistolari di testimoni quali mercanti e missionari, ma anche tramite libri a stampa di grande diffusione, opere di divulgazione sulla Cina tra cui, forse il più famoso ma non certo l'unico, è la *China Illustrata* di Kircher (1667). Si può dunque affermare che, nel Seicento, era ormai ben affermata in Europa la consapevolezza dell'esistenza di una importante produzione letteraria e di una antica e attivissima tradizione editoriale in Cina, come si può notare nel *De re literaria sinensium commentarius* (Leiden, 1660), scritto da Gottlieb Spitzel (1639-1691), storico e predicatore di Augsburg, dove vengono riportate varie citazioni tratte dalle più famose fonti antiche e coeve a riprovare questa affermazione.

Ars Typographica, & Tormentorum Bellicorum usus hic adeò vetus est, ut inventorem nesciant. [...] (p.34) Artem Typographicam una cum ipso Regno China habuisse initium, & inventam à quodam, quem incolae instar Numinis venerentur. [...] vetustissimo in uso apud Sinas fuisse literas imaginesque subjectis praelo typis excudere. Maximè miratur *Paulus Yovius* lib XIV. Hist. Apud *Sinas* Typographos artifices, qui libros, Historias, & sacrorum cerimonias, more nostro imprimant reperiri. (p.35)⁸⁸

⁸⁸ *De re literaria sinensium commentarius* di Gottlieb Spitzel (in latino, Theophilus Spizelius) si basa in gran parte sulle pubblicazioni prodotte dai Gesuiti, come la produzione di Martino Martini o il *De Christiana expeditione apud Sina* (1615) di Trigault.

(Gottlieb Spitzel, *De re literaria sinensium commentarius*, di Lugd. Batavorum : Ex Officina Petri Hackii, 1661, pp.34-35)

Particolarmente interessanti le notazioni sulla tecnica e sulla rapidità della modalità esecutiva incisoria cinese “In isculpenti quoque Tabulis tante celeritate versantur, ut nihilo plus temporis in sculpenda quam nostris in componenda unam, emendandaque consumere videantur”.⁸⁹

Anche testi di diffusione più popolare, raccolte di *Mirabilia* che curiosamente mettono insieme le eccezionalità europee e cinesi si soffermano a fornire notizie, apparentemente, dettagliate su biblioteche e testi che si potevano trovare in Cina, come testimonia *Artificia hominum miranda naturae, in Sina & Europa*, edito a Francoforte nel 1655, di Adam Preyel:

Ho Civitas proximum habet montem Lungmuen, in quo Idolorum magnificentissimum fuit fanum, cum additâ bibliothecâ, quae constitit triginta millibus Sinensium librorum: dicta est Siyuli bibliotheca, quod praefectus ille eam inchoârit.⁹⁰

La notizia viene riportata identica in numerose fonti, a partire dallo Spitzel che la unisce con un'altra citazione tratta dallo stesso libro:

In fano Venchung in gens adservatur Bibliotheca, ad musaeum regium, in quo multi ex vetustioribus reibus literis ac studiis dedere operam.⁹¹

⁸⁹ G.Spitzel, *De Re Literaria...*, pp. 35-36.

⁹⁰ A.Preyel *Artificia hominum...* p. 1261 . “L'Honan presenta nelle sue vicinanze il monte Lungmuen, nel quale vi fu un tempio ricco di idoli a cui era annessa una biblioteca con trentamila libri di autori cinesi. Questa biblioteca è chiamata *Siyuli*, perché il Prefetto di tal nome l'incominciò”.

Tutte le notizie riguardanti la vasta produzione di libri e le collezioni di testi cinesi passano di pubblicazione in pubblicazione in un vero e proprio tam-tam di notizie, come testimonia la versione integrata di Spitzel sulle biblioteche cinesi,⁹² che venne copiata e pubblicata in continuazione dal Seicento all'Ottocento.

Verso la fine del Seicento iniziano a diffondersi anche le prime traduzioni dei testi cinesi, accompagnati anche da dispositivi “tecnici”, come grammatiche e lessici, insieme a notizie sulla modalità d’impaginazione dei libri.

A tal proposito, un’edizione più spesso citata delle altre è quella del teologo protestante Andreas Müller dal titolo *Abdallae Beidavaei “Historia Sinensis”* pubblicata nel 1689. L’intento di Müller era quello di tradurre il testo manoscritto in persiano *Ta’rih-i-hata* (Tarikh-i-Khata), attribuito ad Abdallāh Ibn-‘Umar al-Baiḍāwī (m. 1292). L’*Historia* di Abdallāh viene messa in paragone con quella scritta da Martino Martini e vengono aggiunte note a margine per rendere più chiari i passaggi complessi. Al testo vengono aggiunte note esplicative sulle modalità di numerazione delle pagine, sulle indicazioni dei titoli e dei capitoli nei testi cinesi .

Foliis numerum. Neque soles numeros, sed librorum titulos quoque; illos infernè, hos supernè. Inque medio numeros partium operis alicjus. Verbi gratia, est mihi Mentii Philosophi opusculum, ubi in summitate plicarum cujusuis folii legitur: Su-xuching-vcn, hoc est, Tetrabibllii pars prima; In medio: Meng-çù-xang-ù kuen, hoc est, partiis

⁹¹ G.Spitzel, *De re literaria...*37-38: “Nel tempio Venchung è preservata un’ingente Biblioteca, presso il Regio Museo, dove i più antichi re attendevano gli studi”.

⁹² “E qua facilitate tanta nascitur Librorum multitudo ac utilitas, quantam non facilè est ei, qui non noverit explicare. Hinc in *Sinae & Europae Mirand.Author.* p.1261 refert: In monte *Lungmuen* reperiri 300000. *Authorum Sinicorum Bibliothecam*, quae *Siyuli* dicta fuerit propterea, quod praefectus ille eandem inchoaverit, & pag.1257. In Fano *Venchung* ingentem asservari ad Museum Regium Librorum copiam, quo in loco è vetustioribus Regibus plurimi Literarum studiis operam dederint.” (Spitzel, *De Re Literaria...*: 1660; 37,38).

prioris scriptorum Mentii volumen quintum; inferius: su-xe-lh, su-xe-san, xu-xe-su.

Hoc est, folium 42, 43,44”..⁹³

Sulla base dello studio sulle pubblicazioni attinenti alla Cina in lingue occidentali, si può concludere che, verso la fine del Seicento, basiche conoscenze sulla stampa, sulla produzione letteraria nonché sulle collezioni librerie presenti in Cina erano ormai globalmente note nelle cerchie degli intellettuali. Le citazioni riportate - solo un assaggio della grande produzione che si sviluppò particolarmente nella seconda metà e alla fine del Seicento - possono dare un'idea dell'interesse e dell'attenzione con cui all'epoca si guardava anche a queste notizie, diffuse in tutta l'Europa. Anche a seconda della sede di pubblicazione e della destinazione degli scritti, le osservazioni sulla produzione dei testi cinesi presero via via forme più dettagliate.

1.4. Testi cinesi collezionati in Europa: alcune tracce

Il fatto testimoniato nel testo di Juan Gonzalez de Mendoza, la spedizione di cento volumi dalla Cina all'Europa, un numero emblematico, si pone all'origine del fenomeno e dei tentativi di ricostruzione di un ipotetico, e irrealizzabile, “catalogo” dei testi pervenuti dalla Cina all'Occidente.

Mendoza sostiene la derivazione della pratica della stampa di Gutenberg proprio dall'arrivo in Germania, via terra attraverso la Russia, o attraverso l'Arabia e il Mar Rosso,

⁹³ “Numero di foglio: non si tratta solo dei numeri di pagine, ma anche dei titoli dei libri; i primi sono scritti in basso, i secondi in alto e al centro i numeri delle parti di alcune opere. Per esempio, ho con me il libro del filosofo Mencio, in cui nella parte superiore dei fogli si legge: *Su-xuching-vcn*, che vuol dire, prima parte dell'opera in quattro libri; al centro: *Meng-çù-xang-ù kuen, partiis prioris scriptorum Mentii volumen quintum* quinto volume della parte iniziale dello scritto di Mencio; in basso: *su-xe-lh, su-xe-san, xu-xe-su* che significa foglio 42,43,44”.

di volumi cinesi. Nel citare l'antichità di testi cinesi a stampa realizzati in Cina "più di 500 anni inanzi che in Allemagna cominciassero a stampare" - alcuni visti direttamente da lui in biblioteche "nell'Indie, come in Spagna, et in Italia" - narra il fatto che nel 1577 l'agostiniano spagnolo Martino de Herrada aveva acquistato ad "Anchieo" e trasportato attraverso le Filippine

cento corpi, composti sopra diverse materie⁹⁴, e stampati in diversi luoghi del Regno, ma la maggior parte nella Provincia d'Ochian, dove la stampa fiorisce più, e n'avrebbe portati molt'altri, come disse, avendo chi trovato grandissime librerie, e i libri a vil prezzo, sel Vicerè non gliel'havesse vietato.⁹⁵

L'elenco è un riferimento iniziale importante dal momento che il testo di Mendoza ebbe un impatto immediato in tutta Europa; in soli cinque anni si contano più di trenta edizioni⁹⁶ perché verrà utilizzato anche in pubblicazioni posteriori come esempio dei testi cinesi in circolazione in Europa. Rimane misteriosa la consistenza di questa ipotetica serie di libri perduta, "una rareza digna de verse y tocarse, mostraindose a todos los personajes que visitaban la biblioteca, quedando admirados de la extraña apariencia de tales libros"⁹⁷.

E' comunque cosa rara trovare elenchi "storici" di libri cinesi conservati in raccolte o librerie europee. La difficoltà di lettura della lingua cinese consegue la mancata individuazione del titolo originale delle opere, spesso ovviata dalla presenza sui testi di

⁹⁴ Nella versione spagnola "muchos cuerpos de diversas materias".

⁹⁵ "I Chini coprono i loro secreti a i Forestieri". Si introduce, con questa testimonianza, anche il tema della renitenza, da parte del potere mandarino a permettere l'esportazione di testi "alti" della cultura cinese.

⁹⁶ Diego Sola, *Cronista de China, El. Juan González de Mendoza, entre la misión, el imperio y la historia*, Edicions Universitat de Barcelona, 2018, p.25

⁹⁷ Idem, p. 185. Per un'ipotesi che interpreta gli ipotetici testi citati dal Mendoza come volumi di una enciclopedia cinese, cfr. p.65-69 della presente tesi.

note in latino o altre lingue occidentali, in cui veniva, oggettivamente o con fantasiose interpretazioni, fornito un titolo o un riassunto dei contenuti dei testi. Questa tendenza a “rinominare” arbitrariamente i testi cinesi, si riflette, ancor oggi nella problematicità ad individuare, i libri in lingua cinese all’interno dei Cataloghi storici.

Attraverso inventari e catalogazioni si possono confermare le presenze di testi cinesi che circolavano nei mercati di libri europei già nei primi anni del Seicento:

Dice altresì Giorgio Draudio esservi una Biblioteca de’Chinesi di varj libri, in cui sono descritti quei libri, che dalla China sono stati portati con loro inchiostro, e carta di meravigliosa grandezza, impressa in Amsterdam per Corn.Nic.1605.⁹⁸

Georg Draude (o Georgius Draudius, alla latina) (1573–1635) fu uno dei più rinomati filologi e bibliografi della sua epoca, autore di *Bibliotheca classica* (1611)⁹⁹ e *Bibliotheca exotica* (1625).¹⁰⁰ L’autore testimonia il possesso di volumi in lingua cinese da parte di Cornelis Nicolai, nel 1605 ad Amsterdam; questo in effetti è ulteriormente supportato dalla notizia di un elenco di libri cinesi messi in vendita, all’interno del catalogo di una fiera a Francoforte nel 1605, per opera di Cornelis Claesz, un noto venditore e stampatore di libri ad Amsterdam: anche in questa circostanza non sono però riportati i titoli.¹⁰¹

⁹⁸Cfr. G.Gimma (1723) *Idea della storia dell'Italia letterata esposta coll'ordine cronologico, Volume 2*, pag.418.

⁹⁹*Bibliotheca classica, sive catalogus officinalis, in quo singuli singularum facultatum ac professionum libri, qui in quavis fere lingua extant quique intra hominum memoriam sere memoriam in publicum prodierunt, secundum artes et disciplinas, earumque titulos & locos communes, autorumque cognomina singulis classibus subnexa, ordine alphabetico recensentur: additisque ubiuis loco, tempore ac forma impressionis, iusta serie disponuntur*, Francoforte, apud Nicolaus Hofmannum, 1611.

¹⁰⁰*Bibliotheca exotica, siue catalogus officinalis librorum peregrinis linguis usualibus scriptorum, videlicet Gallica, Italica, Hispanica, Belgica, Anglica, Danica, Bohemica, Vngarica, &c omnium quotquot in officina bibliopolarum indegari potuerant & in mundinis Francofurtensibus prostant, ac venales habentur*, Francoforte, Balthasar Ostern, 1625.

¹⁰¹ Per maggiori informazioni si veda B. Van Selm, *Cornelis Claesz's 1605 Stock Catalogue of Chinese Books*, Quaerendo, xiii (1983), pp. 247-59.

L'arrivo di libri cinesi tramite le grandi navi olandesi che collegavano l'Europa con i porti cinesi è confermato già all'inizio del secolo: due navi di compagnie di Amsterdam, salpate alla volta dell'arcipelago Indonesiano il 23 aprile 1601, rientrate l'anno successivo; nel loro rientro nel 1602, portarono con loro molte merci, tra cui anche libri cinesi.¹⁰² Altrettanto poteva accadere con le navi portoghesi.

Gli studi di Noël Golvers hanno sintetizzato la situazione della ricerca sulla circolazione di testi cinesi nel nord Europa, in Olanda, in Danimarca e in Inghilterra, manifestazione di un interesse parallelo e non senza contatti con la coeva operazione dei missionari gesuiti.¹⁰³

L'Olanda è in questo privilegiata per la continuità dei contatti commerciali: il tramite dei mercanti che operavano attraverso vascelli olandesi è fondamentale anche per lo sviluppo di interessi collezionistici di libri cinesi, non solo in Olanda, ma anche in Inghilterra .

Si tratta di fitti *itinerari*: movimenti continui di personaggi, lettere, oggetti. Su questa trama è possibile indagare una coincidenza di percorsi che coinvolgono l'Ordine, intellettuali e figure laiche, nell'interesse per un tema così particolare come quello della conoscenza della Cina e delle ipotesi e delle problematiche relative all'operare in quel continente.

La presenza in Europa di testi provenienti dalla Cina, in particolare fonti dirette cinesi come le Enciclopedie, costituisce un segno particolare di quella diffusa attenzione.

Gli oggetti, di per sé, sono costituiti da alcune specifiche caratteristiche fisiche-materiali, che comportano proprietà, funzioni, usi che finiscono per costituirne l'identità stessa, ma, allo stesso tempo, sono anche entità mutevoli suscettibili di ridefinizioni. Ed è proprio questa peculiare mutabilità delle cose nella loro ri-contestualizzazione sociale ad attirare un'attenzione antropologica: con la scrittura dell'*object biography*, ovvero la ricostruzione

¹⁰² Si veda *Cornelis Claesz's 1605 stock catalogue of Chinese Book*, in Quarendo 13:4 (1983), 247-259.

¹⁰³ N.Golvers, *Ferdinand Verbiest, S.J. (1623-1688) and the Chinese Heaven*, pp. 300-301.

della storia degli oggetti in senso lato, dal loro contesto originale all'uso attuale, si può superare l'idea che si tratti di elementi passivi, fino a formulare il concetto che li veda come attori sociali. Oggetti non solo intesi quindi come strumenti che narrano le caratteristiche sociali, culturali e di costume di una specifica zona, ma anche potenti mezzi di connessioni globali, capaci di mettere in comunicazione, con il loro spostamento, identità e culture lontane.

I libri in lingua cinese presenti a Genova possono essere considerati come esempi di questo percorso di scambio. L'Enciclopedia poi, come testo non legato a scopi catechetici o comunque prodotti dalla strategia gesuitica, ma frutto di una elaborazione autoctona cinese, anche se importato in un preciso quadro politico – culturale, ha un carattere particolare e a sè stante. Un oggetto che può attivarsi e assumere significato a diversi livelli: in quanto manufatto esotico caratterizzato da una misteriosa grafia, costituisce una curiosità da *wunderkammer*, ma, in quanto libro, quando palesa il suo contenuto, in questo caso difficoltosamente, attraverso la rarità di una traduzione da una lingua nota solo ad un ristretto numero di utenti, attiva processi interpretativi, fedeli o meno al dettato originale, profondamente condizionati dalla cultura del lettore e dalla sua capacità di ricostruire il contesto originale.

2. ORDINARE L'UNIVERSO: OCCIDENTE ED ORIENTE A CONFRONTO

2.1 Enciclopedismo europeo Seicentesco

Il testo è “una macchina pigra”,¹⁰⁴ secondo Eco, perché è alla continua ricerca dell'intervento attivo del lettore, che partecipa al processo interpretativo dando il proprio contributo. Si ha così una sorta di cooperazione, come, d'altra parte, succede in qualsiasi forma di comunicazione: il linguaggio non può far affidamento solo su chi parla, ma prevede l'interazione del destinatario/lettore che partecipa mediando il messaggio arrivato. *Intentio auctoris, intentio operis, e intentio lectoris* agiscono insieme, con l'aggiunta di un ulteriore elemento, che permette a chi parla e chi ascolta, al libro e al suo lettore, di comunicare: un sostrato comune, un contesto sociale e culturale a cui fare riferimento. Questo insieme è ciò che Umberto Eco definisce “Enciclopedia”:

L'enciclopedia è un postulato semiotico. [...] è l'insieme registrato di tutte le interpretazioni, concepibile oggettivamente come la libreria delle librerie, dove una libreria è anche un archivio di tutta l'informazione non verbale in qualche modo registrata, dalle pitture rupestri alle cineteche.¹⁰⁵

Il voler dare una forma fisica a questo archivio virtuale di cui parla Eco, fissare la conoscenza del mondo per iscritto, costituisce l'utopico desiderio di poter controllare la realtà circostante e la convinzione di potergli conferire un ordine, incasellandola in categorie più ristrette per studiarla e comprenderla, definirla, e, implicitamente,

¹⁰⁴ U. Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979, p.25.

¹⁰⁵ U. Eco, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1984, pp.109-10.

condividendo – o imponendo – una determinata visione del mondo: da qui l’origine delle Enciclopedie, nate dalla volontà di fissare il sostrato comune di conoscenze e di renderlo concretamente percepibile, stabilizzandolo sulla pagina scritta e illustrata.

Compito dei testi enciclopedici è appunto quello di raccogliere e rappresentare il thesaurus virtuale culturale, incarnando la rete intertestuale che il lettore e l’autore condividono, e che possono così facilmente comprendere e passare dalla lettura *mimetica* ad una lettura *riflessiva*¹⁰⁶ del messaggio.

L’interpretazione muta tuttavia quando l’insieme di queste conoscenze e riferimenti intertestuali, così chiari in un determinato contesto, vengono traslati in un diverso ambiente con cui poco hanno in comune: è il caso preso in esame delle Enciclopedie cinesi, libri “migranti”, “tradotti” dalla Cina tra l’epoca Ming e l’epoca Qing all’Europa nel cuore dell’epoca barocca, Enciclopedie che vengono adattate ad un nuovo ambiente in cui l’*intentio auctoris*, *intentio operis*, e *intentio lectoris* originali mutano radicalmente.

L’utilizzo del termine “Enciclopedia” nel momento preso qui in considerazione naturalmente è una forzatura rispetto alla dinamica storico-culturale che ha determinato la nascita del concetto moderno di Enciclopedia. Si è, piuttosto, propensi ad utilizzare il termine di enciclopedismo nel quale fare confluire operazioni frutto della tendenza ad ordinare il sapere in un testo.

L’enciclopedismo, il tentativo di condensare l’*omne scibile* in un unico testo, nasce da un bisogno di ordine, un’urgenza a classificare la conoscenza nonché tutto quanto è stato precedentemente scritto; esigenza universale, non limitata ad una singola civiltà e cultura.

Nel pieno Seicento, nell’epoca della formazione del concetto moderno di Enciclopedia, nel delicatissimo momento di profondi mutamenti del panorama scientifico, è stato

¹⁰⁶ Si veda la spiegazione dei due concetti di Riffaterre nella lettura di Andrea Bernardelli, *La rete intertestuale: percorsi tra testi, discorsi e immagini*, Morlacchi Editore, 2010, pp. 21.

sottolineato, negli studi di Vasoli ad esempio, la continuità, in occidente, di un enciclopedismo che trova ancora la sua matrice nello schema pliniano. Si tratta di un'architettura del mondo di eredità antiquariale che coniuga la declinazione del sapere che procede per gradi¹⁰⁷ nel "libro di natura", con la volontà, sviluppata in particolare nel Cinquecento, di rifarsi a ipotesi combinatorie e mnemotecniche¹⁰⁸, con l'illusione di poter ordinare il mondo anche in schemi visivi, "diversi *sintagma*, le molte *artes universales*, i *digesta sapientiae*, le *claves doctrinarum*, e ancora gli *amphitheatra* e i *templa mundi*",¹⁰⁹ in un continuum che procede dai "miti culturali" delle cosmologie classiche, verso le scoperte scientifiche che in realtà ne decreteranno la "dissoluzione critica".¹¹⁰ Tutto coopera in un "disegno di elevare, insieme, l'architettura del sapere e l'architettura del mondo, fissarne le strutture portanti, disegnarne le prospettive esemplari",¹¹¹ un progetto in cui sono spesso impegnati uomini di chiesa, sui due versanti, della riforma protestante e del mondo cattolico. Il tema dell'eshaustività, come notava Lina Bolzoni "si lega spesso a quello di novità, e soprattutto, alla riduzione all'ordine".¹¹²

La filosofia, e al suo interno, in posizione dominante l'aristotelismo, era una delle materie nel percorso delineato dalla *Ratio Studiorum* (1585), le linee guida per la formazione di un Gesuita, e nel *Momunenta Pedagogica Societatis Jesu*.¹¹³ Nella nota al lettore del *Commentarii Collegii Conimbricensis Societatis Jesu: in tres libros de Anima Aristotelis*

¹⁰⁷ Lo schema affermato nella *Naturalis Historia* pliniana muove dalla cosmogonia (libro II), alla geografia (libri III-VI), all'antropologia (libro VII), alla zoologia (libri VIII-XII), all'agricoltura e la botanica (libri XIII-XIX), alla farmacia vegetale ed animale (libri XX-XXXI), fino ad analizzare la geologia e la metallurgia.

¹⁰⁸ In questo itinerario, dal "libro di Natura al teatro del mondo" Adalgisa Lugli sottolineava il ruolo dell'*Ars memoriae* di Camillo Delminio, ancora alla base del collezionismo seicentesco, Cfr. A Lugli, *Naturalia e Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa*, Mazzotta, Milano 1983, pp. 73-79.

¹⁰⁹ C. Vasoli, *L'enciclopedismo del Seicento*, Bibliopolis, Napoli, 2005, (1978), p.13

¹¹⁰ Vasoli, p.15

¹¹¹ Vasoli, p. 16

¹¹² L.Bolzoni, *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Einaudi, Torino 1995, p.12.

¹¹³ W. Sweet, *Migrating Texts and Traditions*, University of Ottawa Press, 2012 p.25.

Stagiritae si evince come il pensiero aristotelico fosse considerato in accordo con la fede cristiana, in una sorta di rivelazione ante litteram della vera Religione:

Recognivimus, atque accuratè expendimus hos cursus Conimbricensis Commentarios in tres libros Aristotelis de Anima, cum apposito tractatu de Anima Separata, & nihil in eis invenimus, quod à fide, ac vera Religione alienum sit

“Dinnanzi alle pressioni che nel Seicento stavano frantumando l’unità del cosmo”, nota Bettini, l’impegno sul piano scientifico e la fedeltà al progetto della Chiesa contro riformata portano i Gesuiti a elaborare un disegno enciclopedico consistente “in un sottile e difficile lavoro di raccordo tra un’impalcatura filosoficamente ancora aristotelica e tomista e l’epistemologia sperimentale della Nuova Scienza”.¹¹⁴ Ma al di là di queste più innovative vie,¹¹⁵ ritrovare, nelle enciclopedie cinesi, una strutturazione del mondo simile a quella della *Naturalis Historia* Pliniana, partendo da una cosmogonia che in qualche modo poteva essere reinterpretata, seppur arbitrariamente, in relazione a concetti aristotelici e platonici, per un Gesuita formatosi in collegi europei alla luce di insegnamenti filosofici, teologici e scientifici del Seicento, le cui conoscenze ipertestuali erano immerse nel contesto culturale ordinato dal Theatro della memoria di Delminio,¹¹⁶ altro non poteva

¹¹⁴ A.Battistini, *Galileo e i gesuiti: miti letterari e retorica della scienza*, Vita e Pensiero, Milano 2000, p. 368.

¹¹⁵ Si veda ancora Battistini che cita gli interventi di Bettini e i suoi riferimenti agli studi di Baroncini e Crombie per sottolineare la varietà, all’interno della pratica degli intellettuali gesuiti di pieno Seicento, di diverse accezioni di un aristotelismo in un linea “storico – naturalistica”, “sperimentale – chimica”, “fisico matematica”, nonché di una linea platonica specie collegata agli indirizzi matematico – pitagorici. (*Ibidem*, p.272, n.85).

¹¹⁶ Per uno studio approfondito sul tema della memoria e pratiche di mnemotecnica collegate ai gesuiti, si veda C. Piccinini Il castello della memoria. *La mnemotecnica occidentale e la sua applicazione allo studio dei caratteri cinesi*, Milano, Guerini & Associati, 2016. C. Piccinini, “The Xiguo jifa. Treatise on Western mnemonic Arts by Matteo Ricci S.J. Its importance in Chinese Language Learning”, in *Light a Candle, Encounters and Friendship with China. Festschrift in Honour of Angelo S.Lazzarotto*, P.I.M.E., Sankt Augustin, Nettetal, Steyler Verlag, 2010, pp.99-114.

essere che una testimonianza di una condivisa logica universale in cui ritrovare la presenza dell'esistenza di Dio.¹¹⁷

La grande produzione e tradizione letteraria cinese divenne oggetto di studio da parte di quell'élite culturale che ricercava nei linguaggi e in simbologie universali, una conferma da divulgare in Europa, anche attraverso fraintendimenti e forzature, di come mondi distanti condividessero una logica "scientifica" simile e un'idea di creazione del mondo in cui si volevano individuare i segni di comuni memi culturali.

Le compilazioni enciclopediche cinesi presentano differenziazioni a seconda delle epoche e del lettore a cui erano rivolte, ma condividono per lo più una struttura tripartita in eventi connessi alla sfera celeste, terrestre e umana, procedendo in una sorta di ordine dall'alto al basso, struttura che combacia con gli schemi di organizzazione del mondo derivati da Plinio.

E' in quest'ambito che si può spiegare l'interesse che portò il *Gewu bu qiu ren* a Genova, nella biblioteca dei Gesuiti? Certo mancano fonti che citino espressamente una valutazione approfondita che di simili testi potevano dare gli intellettuali occidentali e in particolare i gesuiti che li importarono nella prima fase di acquisizione. Tuttavia la presenza di esemplari nelle biblioteche europee trova riscontro nell'evidenziarsi di spunti che possono apparire tratti dai testi enciclopedici cinesi nella produzione di opere scientifiche, storiche e di descrizione geografica: sembrerebbe rivelarsi uno spostamento di interesse e una focalizzazione di lettura che indirizza l'attenzione dalla curiosità per l'oggetto altro all'analisi scientifica di quel prodotto della civiltà dell'Impero di mezzo.

¹¹⁷ Le enciclopedie popolari cinesi di epoca Ming iniziano con la sezione dedicata alla cosmogonia; " Dal *Qian lù li zhi*: l'Apice supremo è il principio in cui cielo e terra non erano divisi, e le energie vitali erano fuse in un tutt'uno; è " L'inizio assoluto", la "Grande Unità". [...] l'Apice Supremo si forma nel Vuoto Assoluto. I cinque elementi sono creati dalla mutazione di *yin* e *yang*, mutazione che crea tutti gli esseri viventi e le cose, che a loro volta generano il mutamento, in un processo infinito.

Dal Cinquecento e per tutto il Seicento in Europa, complice la spinta della produzione a stampa, dei progressi scientifici e delle scoperte dei nuovi mondi, le produzioni enciclopediche, il cui intento era quello di controllare ed indirizzare il sapere fino ad allora acquisito, stavano vivendo una vivace fase produttiva: ne sono un esempio Conrad Gesner e la *Bibliotheca universalis* (1545), seguita dalla contro risposta del gesuita mantovano Antonio Possevino con la sua *Bibliotheca selecta* (1593), l'opera di Zwinger *Theatrum humanae vitae* (1565) e la sua continuazione in *Magnum theatrum humanae vitae* (1631), il calvinista Matthias Martinius e l'*Encyclopaedia brevis* (1606),¹¹⁸ Johann Heinrich Alsted e l'*Encyclopaedia septem tomis distincta* (1630), solo per citarne alcune; tutti i compilatori non solo sono accomunati dal presupposto che “Pliny was the model encyclopaedist”¹¹⁹ dal punto di vista dell'impostazione dell'opera collectanea, volta alla ricerca di un sapere sempre più universale e globale, come sottolineato anche negli stessi principi indicati da Gabriel Naudé nel libro *Advis pour dresser une bibliothèque* (1627),¹²⁰ ma sono anche collegati dall'utilizzo “orientato” alla base della compilazione, per indirizzare il lettore verso una determinata presa di posizione nel dibattito teologico e scientifico che caratterizzò il Seicento europeo.

In un simile panorama politico culturale, i Gesuiti si adattarono alle trasformazioni intellettuali e sociali utilizzando l'enciclopedismo, anche quello cinese, in chiave “cattolica”. Un chiaro testimone di questo stratagemma politico all'interno dell'Ordine è la produzione letteraria di Athanasius Kircher, che con estrema arte retorica integrò nei suoi testi enciclopedici tutti gli elementi più in voga di allora: le moderne conoscenze

¹¹⁸ *Seu Idea Methodica, vel adumbration universitatis de principijs naturalibus, et ex ijsdem instructis disciplinis*, Hebornae, 1606.

¹¹⁹ *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance*, p.383.

¹²⁰ *Ibid.*, p.384.

scientifiche, il gusto per l'esoterismo, i linguaggi universali proposti dai protestanti e l'Oriente, compresa la Cina.

La presenza di testi enciclopedici cinesi nelle biblioteche delle sedi gesuitiche diventa dunque ancor più significativa perché rispecchia precise linee politiche interne: fornire una prova dell'impegno missionario in Cina, insieme alle pubblicazioni realizzate dai Gesuiti in lingua sinica, e aggiornarsi sulle tendenze culturali per poterle studiare e adottare a proprio favore, come l'interesse delle cerchie intellettuali per le culture orientali e per le opere enciclopediche.

Se si prende come spunto il testo enciclopedico *Anatomia ingeniorum et scientiarum*, pubblicato a Venezia nel 1615, di Antonio Zara – formatosi nel collegio gesuitico di Graz, nel cuore della controriforma – e lo si mette a confronto con la produzione enciclopedica *riyong leishu* cinese di epoca Ming, si può riscontrare la grande somiglianza nella cernita degli argomenti trattati, il rimando e citazionismo a fonti precedenti, ma naturalmente la grande diversità d'intenti alla base della compilazione dell'opera, fortemente influenzata dal contesto culturale e dalla forte presenza dell'impronta cattolica.

In Europa, la vera stagione dell'Enciclopedia moderna coincide con il XVIII secolo, età dei Lumi, in cui “la forma enciclopedica si sottrae alla cuspide teologica e parcellizza alfabeticamente le scienze”.¹²¹

L'opera che ha aperto questa nuova fase è la *Cyclopaedia* di Ephraim Chambers, pubblicata per la prima volta a Londra nel 1728 e a cui seguirono ristampe e numerose traduzioni. In Italia, in cui il controllo papale era più potente, il testo venne tradotto e adattato sotto il

¹²¹ E.Graziosi, Convegno di Studi, 'L'Enciclopedismo in Italia nel secolo XVIII, Perugia, 20-22 ottobre 1994, in *Italianistica: Rivista Di Letteratura Italiana*, vol. 23, no. 2/3, 1994, pp. 614–616. p.615. *JSTOR*, *JSTOR*, www.jstor.org/stable/23933770. (15/09/2018)

controllo di un revisore ecclesiastico.¹²² La fortuna del testo inglese generò una nuova produzione di testi enciclopedici: seguì fra le altre l'opera di Gianfrancesco Pivati *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano* (10 volumi pubblicati tra il 1746 e il 1751), e naturalmente l'*Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une Société de Gens de Lettres* di Diderot e Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert, che costituisce il prototipo della moderna Enciclopedia. L'opera, nata come traduzione francese all'enciclopedia di Chambers, si tramutò in un progetto più ambizioso che gettò, fin dall'uscita del I volume, nel 1751, le basi dell'Enciclopedia moderna.

2.2 L'enciclopedismo cinese: dalle collezioni imperiali a quelle di uso quotidiano

Il termine 'Enciclopedia' viene abitualmente utilizzato dal XIX secolo¹²³ come traduzione a *leishu* 类书¹²⁴ (collezione di scritti organizzati per categorie), genere letterario cinese che comprende ogni forma di antologia o raccolta di testi.

La natura compendiale dei *leishu*, insiemi di citazioni tratte da famose fonti primarie del passato (tendenzialmente Classici, cronache storiche dell'era dinastica, così come opere di prosa e liriche),¹²⁵ disposte in maniera ordinata in categorie e sottocategorie, e il loro utilizzo come strumento per ottenere le conoscenze basilari, hanno reso semplice il paragone e la traduzione di "*leishu*" con "Enciclopedia", anche se l'abbinamento non corrisponde ad una completa uguaglianza fra i due generi letterari.

¹²² Dell'enciclopedia inglese uscirono in Italia tre edizioni, tra cui una pubblicata a Genova. Per maggiori informazioni sul processo di traduzione, si veda C.Farinella, *Le traduzioni italiane della Cyclopaedia di Ephraim Chambers*, Studi Settecenteschi, n°16, 1996, pp.97-160.

¹²³ Bretelle-Establet Florence, Chemla Karine. Qu'était-ce qu'écrire une encyclopédie en Chine ?. In: Extrême-Orient, ExtrêmeOccident,2007, n°1. Qu'était-ce qu'écrire une encyclopédie en Chine ? / What dit it mean to write an encyclopedia in China ? pp. 7-18.

¹²⁴ Per uno studio più dettagliato del genere, si veda il capitolo *Leishu e Congshu*, in E.Porter Wilkinson, *Chinese history: a manual*, Harvard University, 2000, pp.955-962.

¹²⁵ H.T.Zurndirfer, *The passion to collect,select, and protect* p.505. in in J. König & G. Woolf (Eds.), *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

La definizione del termine stesso, “Enciclopedia”, ha generato un vasto dibattito nel mondo accademico, in particolare sul suo utilizzo per indicare opere antecedenti all’età illuminista, dal momento che “It is would be hard, in any case, to find anything quite like a modern ‘encyclopaedia’ before the eighteenth century.”¹²⁶

Si parla invece di “enciclopedismo”, inteso come compilazione ordinata del sapere in un unico libro, la cui tradizione viene fatta risalire nell’ambito mediterraneo alle opere di Plinio e Varrone, mentre nel contesto cinese trova nel genere *leishu* il suo migliore rappresentante.

Mark Lewis identifica la nascita in Cina di una “Encyclopedic epoch” con il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.), epoca in cui a suo parere iniziò ad emergere un’urgenza di ridurre il sapere per iscritto in canoni, in schemi, bisogno da lui definito come “dream of writing the world into a single text”,¹²⁷ una riduzione in un unico corpus testuale in grado di regolare ed esercitare un’autorità sulla totalità del sapere.

Riscrivere, ri-proporre testi del passato da tramandare e altri da lasciare all’oblio, è una scelta che combacia con il potere di influenzare *ciò che* deve essere conosciuto, nonché *come* deve essere appreso, e non a caso la compilazione ufficiale di antologie veniva effettuata inizialmente sempre sotto ordine imperiale; la prima opera compilativa *leishu* di cui si abbiano informazioni è l’ormai andata perduta *Huang lan*¹²⁸ 皇览 (Speculum dell’imperatore) , voluta dal primo imperatore della dinastia Wei (220-6) Cao Pi 曹丕,

¹²⁶ Cfr. J.König, G.Woolf, *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance*, Cambridge University Press, 2013, p.1.

¹²⁷ M.E. Lewis, *Writing and Authority in Early China*, State University of New York Press, 1999 p.287.

¹²⁸ J. Drège *Des ouvrages classés par catégories: les encyclopédies chinoises*, in « Extrême-Orient Extrême-Occident », Presses universitaires de Vincennes, 2007, Hors série, pp.19-38

che ordinò la collezione di tutti i testi filosofici disponibili con il loro commentari, disposti in una *consecutio* di categorie.¹²⁹

Verso la fine del VII secolo, le collezioni *leishu* iniziarono a specializzarsi in ambiti specifici del sapere, dando vita a testi compilativi focalizzati su un unico tema, come raccolte letterarie o lessicografiche, per fornire dei modelli da copiare durante le composizioni scritte di testi, lettere o per la formulazione di documenti più specifici;¹³⁰ in epoca Tang si aggiunsero antologie espressamente dedicate a svolgere il ruolo di sussidi agli studenti impegnati nello studio per gli esami ufficiali, come la *Bai shi liu tie shilei ji* 白氏六贴事类集, (Le sei categorie selezionate dal signor Bai) di Bai Juyi 白居易.

Durante i Song 宋 (960-1279) furono effettuati grandi progetti compilativi per ordine dell'imperatore Taizong 太宗 (976-97): la *Taiping guangji* 太平广记 (Il vasto memoriale del Regno della Grande Pace) realizzata nel 978 da Li Fang 李昉 (925-96), in tutto costituita da 500 *juan*, e la *Taiping yulan* 太平御览 (Enciclopedia revisionata dall'imperatore dell'era della Grande Pace), conclusa nel 982, in 1.000 *juan*, sempre sotto il coordinamento di Li Fang (925-996), suddivisa al suo interno in 55 categorie principali, il cui ordine seguiva la successione tripartita in cielo e gli elementi celesti, per poi passare alla terra, accompagnata dalle nozioni geografiche, e concludersi con la sezione dedicata all'uomo e le sue attività (i tre regni che costituiscono il mondo, *san cai* 三才); a cui si aggiunge l'opera *Wenyuan yinghua* 文苑英华, in 1000 *juan* (Grande fioritura nel giardino della letteratura).

¹²⁹ H.T.Zurndorfer, *The passion to collect, select, and protect Fifteen hundred years of the Chinese encyclopedia* p. 509.

¹³⁰ Si veda E. Wilkinson, *Chinese History. A manual (Revised and enlarged)*, Harvard University Press, 2000, p.602.

Sempre in epoca Song, l'imperatore Zhenzong 真宗 commissionò ad alcuni scolari, fra cui Wang Qinruo 王欽若, la compilazione della grande raccolta 冊府元龜 *Cefu yuangui*.

Verso la fine dell'epoca Song, fu realizzata la *Yuhai* 玉海 (Oceano di giada), di Wang Yinglin 王应麟 (1223-1296), la cui compilazione aiutò l'autore stesso a superare gli esami imperiali, dal momento che venne effettuata durante i quattordici anni da lui impiegati nello studio.¹³¹

Dal XII secolo in poi, si verificò un cambiamento nella produzione delle compilazioni enciclopedie: da quelle promosse per ordine imperiale, alle sempre più numerose enciclopedie realizzate dalle stamperie dell'area di Fujian, segno dell'espansione del mercato di libri a stampa in epoca Song e Yuan 元 (1279-1368).

Proprio verso la fine dell'epoca Song, iniziarono a diffondersi testi antologici che riportavano nozioni utili a livello pratico, come l'opera enciclopedica *Shilin guangji*¹³² 事林广记, compilata da Chen Yuanjing 陈元靓,¹³³ che si differenziava dalle precedenti *Taiping yulan* o *Yuhai* perché trattava di informazioni attinenti al mondo dei mercanti, e alla vita delle realtà urbane, oltre che per il suo essere ricca di illustrazioni e non essere stata realizzata sotto richiesta imperiale. Venne ristampata, modificata e aggiornata fino alla fine del XVII secolo in diverse varianti.¹³⁴

Da qui, già in epoca Song, si evolsero *leishu* sempre più attinenti al mondo quotidiano, rinominati poi *riyong leishu* 日用类书 ovvero *leishu* dedicati alla vita di ogni giorno;

¹³¹ E. Porter Wilkinson, *Chinese history: a manual*, Harvard University, 2000, p.958.

¹³² Wang Chao 汪超 nel suo saggio "Sulla diffusione delle poesie *ci* e dei *riyong leishu* in epoca Ming", mostra come lo *Shilin guangji* abbia funzionato da fonte per le successive enciclopedie di epoca Ming prodotte nelle stamperie di Fujian e Jianyang; l'analisi si focalizza sulla comparazione delle poesie *ci* 词. 《论明代日用类书与词的传播》, 《图书与情报》2010年第2期, p.140.

¹³³ 明清时期的民间日用类书, p.13.

¹³⁴ Cfr. Hu Daojing 胡道静 (1992). "Shilin guangji" 事林广记, in: Zhongguo da baike quanshu 中國大百科全書, Zhongguo lishi 中國歷史, vol. 2, pp. 945-946. Beijing/Shanghai: Zhongguo da baike quanshu chubanshe.

tuttavia, la quantità di questo genere di testi era ancora esigua, ben lontana dal vasto numero di edizioni che vennero realizzate in epoca Ming. I *riyong leishu* infatti “sont le fruit d'une double évolution: l'augmentation, sous les dynasties Yuan et Ming, des hommes lettrés, d'une part, et l'extension d'une imprimerie bon marché, d'autre part”.¹³⁵ Agli inizi del XVII secolo, un libro *riyong leishu* poteva costare un tael d'argento (两 *liang*), ma a seguito delle tecniche di stampa sempre più avanzate, il prezzo si abbassò in epoca tardo Ming ad un *qian* 钱, moneta di rame.¹³⁶

Se i *leishu* erano nati per assistere l'imperatore e i suoi funzionari fornendo esempi politici e morali della letteratura precedente, e continuavano ad esserlo con la produzione di imponenti opere enciclopediche come la *Yongle Dadian* 永乐大典 (Grande Enciclopedia di Yongle),¹³⁷ allo stesso tempo, sotto l'influenza dei cambiamenti economico-sociali, avevano dato vita ad una nuova tipologia di testi, i *riyong leishu* 日用类书, accessibili ad un pubblico di lettori sempre più vasto.

Durante il XV secolo si assistette ad una stabilizzazione politica seguita da una crescente espansione economica, cosa che agevolò il proliferare delle attività commerciali, e, conseguentemente, la crescita di una nuova *gentry* alfabetizzata.

Grazie alla fioritura della stampa in particolare nell'area Jianyang nel nord del Fujian¹³⁸ e nel Sichuan, tra il XVI-XVII secolo la produzione “privata” divenne particolarmente popolare e alle pubblicazioni non commerciali (richieste da uffici governativi,

¹³⁵ F. Bretelle-Establet et K. Chemla, Qu'était-ce qu'écrire une encyclopédie en Chine?, in *Extrême-Orient, Extrême-Occident*, hors série - 2007, p.12

¹³⁶ Per il prezzo dei libri, Daria Berg si rifà alle ricerche di Ōki Yasushi; si veda a cura di D.Berg, *Reading China: fiction, history and the dynamics of discourse. Essays in honour of professor Glen Dudbridge*, BRILL, 2007, p. 261.

¹³⁷ Enciclopedia realizzata in 22.937 *juan*, un numero esorbitante di capitoli, compilata a mano da più di 3000 scolari nell'arco del 1403 al 1408, per un totale di 11.095 volumi; si veda *Science and Civilisation in China*, vol.5, Cambridge University Press, p.175.

¹³⁸ Sull'editoria in epoca Ming nell'area Jianyang, fondamentale il lavoro di ricerca di Lucille Chia.

organizzazioni religiose etc.) si affiancò sempre più la produzione di testi da immettere sul mercato.¹³⁹

Sempre in epoca Ming, venne realizzata l'enciclopedia illustrata *San cai tu hui* 三才图会¹⁴⁰ (Enciclopedia illustrata dei tre regni) scritta da Wang Qi 王圻 nel 1607, opera di 106 *juan* con contenuti miscelanei suddivisi in 14 sezioni, ordinate seguendo – come indica il titolo stesso – la disposizione in regno celeste, terrestre, e umano.

Ma durante la dinastia Ming e primi Qing, il testo enciclopedico ad aver avuto più fortuna in assoluto fu il *Wan bao quan shu* 万宝全书 (Opera completa dei diecimila tesori), di cui vennero stampate numerose edizioni, sempre in accordo con la tripartizione in nozioni sulla sfera celeste, terrestre ed umana, contenuti simili allo *Shilin guangji* ma con un numero di *juan* molto più ridotto e una semplificazione dei contenuti che rispecchiava il pubblico “popolare” a cui si stava rivolgendo.

Già nelle parole che formavano il titolo, i *riyong leishu* esplicitavano il loro ruolo di testi accessibili a tutti i cittadini, utilizzando formule come *tianxia simin* “天下四民”, “per tutte le quattro classi sociali sotto il cielo”, (in cui per *simin* si intendono scolari, contadini, artigiani e mercanti), *simin jieyong* “四民捷用” “di pronto uso per le quattro classi”, *shimin shiyong* “士民便用” “utile agli scolari”, e altri slogan sagacemente scelti nell'ottica di una strategia di marketing che mirava ad attirare un pubblico più ampio.¹⁴¹

Il mercato della stampa guardava appunto a questo nuovo audience: non più esclusivamente l'intellettuale impegnato nella preparazione per gli esami, ma un nuovo tipo di lettore che richiedeva antologie più pratiche ed economiche.

¹³⁹ *The Book Worlds of East Asia and Europe, 1450-1850*, 2015 Hong Kong University Press, p.112.

¹⁴⁰ Secondo Wilkinson non propriamente classificabile come *leishu*, anche se così catalogata nella Siku; si veda Wilkinson (2000) p.959.

¹⁴¹ C.Brokaw, *Book History in Premodern China: The State of the Discipline I*, Book History, Johns Hopkins University Press, Vol. 10, 2007 pp. 253-290.

Dalle compilazioni *leishu* imperiali di innumerevoli *juan*, destinate a pochi, si passò ad edizioni commerciali ridotte, costituite al massimo da venti o trenta *juan*, e disponibili abbondantemente sul mercato. Anche gli argomenti trattati dovevano rispondere alle necessità del nuovo lettore, rendendo lo scibile contenuto nei *riyong leishu* sempre più “popolare”. In queste compilazioni si aggiungono infatti sezioni che nulla hanno a che fare con il citazionismo della tradizione testuale antica, e che invece traggono ispirazione dalle attività di ogni giorno: è il caso del capitolo *fengyue* 风月, espressione che, tradotta alla lettera, significa “vento e luna”, ma che potrebbe essere meglio resa come “luna tentatrice”, dal momento che è un’espressione utilizzata per indicare tutto quanto è legato alla seduzione e alla passione amorosa; il capitolo è un insieme di consigli pratici per i diversi incontri amorosi, dai più galanti alle avventure nei bordelli.

Altri capitoli che traggono spunto dalla attualità sono quelli dal titolo *shanglü* 商旅 (viaggi di affari) consigli utili su tutte le missioni dei mercanti (visite ai clienti, come stipulare contratti di acquisto...), e *qiyue* 契约 (contratti), guida alla compilazione di ogni forma di contratto (per comprare o affittare un terreno, una barca e altro): insieme di nozioni ‘Enciclopediche’ di vita quotidiana nel senso più lato.

2.3. *Riyong leishu*, dallo status dell’arte a nuove interpretazioni

Il primo ad aver utilizzato il termine 日用百科全书 *riyong baike quanshu* (enciclopedia d’uso quotidiano) per identificare questo genere letterario fu lo studioso giapponese Noboru Niida 仁井田陞 (1904-1966), seguito poi da Tadao Sakai 酒井忠夫, che coniò il

termine *minjian riyong leishu*¹⁴² 民间日用类书 (libri compilativi popolari d'uso quotidiano) nel suo libro *Mindai no jitsuyo ruisho to shomin kyoiku*, 明代の日用類書と庶民教育 (Enciclopedie popolari d'uso quotidiano nella Cina Ming e l'educazione dei cittadini), in cui divide i *leishu* in sei grandi tipologie sulla base degli argomenti trattati, e fra queste evidenzia una categoria rinominata *jujia* 居家 ovvero testi “per la vita domestica”.¹⁴³

Il riferimento all'utilità del libro, nonché il suo legame con la vita quotidiana, naturalmente era già ricorrente anche nelle intitolazioni delle pubblicazioni enciclopediche di epoca Song, Yuan e Ming, come ad esempio *jujia biyong* (tutto ciò che è necessario per gestire una casa) di epoca Yuan, *wan yong zhengzong* (Fonte ortodossa per infiniti usi pratici), *simin bian guan* (Utile specchio per tutti i cittadini),¹⁴⁴ così come nell'espressione sovente utilizzata nei titoli enciclopedici *bu qiu ren* 不求人 “per non dover chiedere a nessuno”, che alludevano alla possibilità di trovare in questi libri tutte le informazioni necessarie per imparare da autodidatti e per vivere tranquillamente in un contesto domestico e quotidiano.

L'interesse emerso verso i testi *riyong leishu*, come evidenziato fin dai primi studi avviati negli anni cinquanta in Giappone, ha rivalutato questo genere letterario come fonte preziosa di materiale per analizzare la società cinese nel periodo delle dinastie Ming e Qing.

In questa direzione si sono mosse le ricerche di Wang Ermin 王尔敏, che nel 1996

¹⁴² Per quanto riguarda l'uso del termine *riyong leishu*, Andrea Bréard sostiene “Although we can find many Song, Yuan, and Ming dynasty books referring to “daily use” in their title, it should be stressed that the term “encyclopedia for daily use” does not correspond to an expression used to refer to these compilations or to a historical reality in early modern biographical classification schemes. Looking at Ming dynasty book catalogues I only found a reference to one of the first daily-life encyclopedias from Song dynasty and forerunner of those published in the Ming.” Cit. da F. Bretelle-Estabet, *Looking at It from Asia: The Processes that Shaped the Sources of History of Science*, in *Boston Studies in the Philosophy of Science*, vol.265, 2010, p.307.

¹⁴³ 明代通俗日用类书与庶民社会生活关系的再探讨, 趙益, 古典文献研究(第十六辑) 凤凰出版社, 2013, p.41.

¹⁴⁴ Letteralmente “quattro popolazioni” con cui si intendono le quattro possibili fasce sociali di appartenenza di un cittadino, per cui, nel loro insieme, tutta la gente.

pubblicò *Ming Qing shidai shumin wenhua shenghuo* 明清时代庶民文化生活 (Vita culturale dei cittadini nel periodo Ming-Qing),¹⁴⁵ e *明清社会文化态度 Ming Qing shehui wenhua taidu* (Atteggiamento culturale e sociale in epoca Ming e Qing), seguito dagli studi della sua discepola Wu Huifang 吳蕙芳 e Chen Xuewen 陈学文,¹⁴⁶ le cui pubblicazioni dimostrano come le enciclopedie popolari possano essere fonte di informazioni per indagini storiche e sociali.¹⁴⁷ La peculiarità delle enciclopedie *riyong leishu*, specchio della società di allora, è stata utilizzata anche per avviare ricerche comparatistiche, come gli studi di Ogawa Yoichi 小川陽一, in cui le nozioni di vita quotidiana contenute nei *riyong leishu* sono poste a confronto con la società dipinta nei romanzi tardo Ming.¹⁴⁸ Un simile approccio è riscontrabile anche nell'analisi di Shang Wei, che ha dimostrato come siano presenti rimandi intertestuali fra il romanzo *Jin Ping Mei* 金瓶梅 (Fiore di pruno in vaso dorato) di epoca Ming e le enciclopedie popolari coeve.¹⁴⁹

I *riyong leishu* e la loro testimonianza sulla vita quotidiana continuano tutt'oggi ad essere fonti di studio come dimostrano le pubblicazioni di Craig Clunas¹⁵⁰, Benjamin Elman, Richard J. Smith, e il progetto di database enciclopedico promosso dall'Università di

¹⁴⁵ 台北：中央研究院近代史研究所，*Ming qing shi dai shu min wen hua sheng huo* Tai bei：Zhong yang yan jiu yuan jin dai shi yan jiu suo, 2000.

¹⁴⁶ Wu Huifang ha concluso nel 2000 il dottorato sotto la supervisione di Wang Ermin, con una tesi dal titolo *Ming Qing shiqi minjian riyongleishu jiqi fanying zhi shenghuo neihan yi wanbaoquanshu wei li* (Enciclopedie popolari di epoca Ming e Qing e le scene di vita in esse rappresentate; l'esempio dei *Wanbao quan shu*). Fra le pubblicazioni di Wu Huifang, si cita l'analisi delle varie edizioni –per lo più conservate in Giappone – del *Wanbao chuanshu*. *Wanbao chuanshu: Ming-Qing shiqi de minjian shenghuo shilu* 万宝全书：明清时期的民间生活实录 (Taipei: National Cheng-chi University, 2001).

¹⁴⁷ Chen Xuewen 陈学文 sulla classe mercantile attraverso lo studio delle enciclopedie, *Ming Qing shiqi shangyeshu ji shangrenshu zhi yanjiu* 明清时期商業書與商人書之研究 (Taipei: Hongye wenhua shiye youxian gongsi, 1997).

¹⁴⁸ Ogawa Yoichi, *Nichiyo ruisho ni yoru Min-Shin shosetsu no kenkyu* 日用類書明清小説研究(Tokyo: Kenbun, 1995), pp. 97-322.

¹⁴⁹ Si veda Shang Wei, "The Making of the Everyday World: *Jin Ping Mei Cihua* and the Encyclopedias for Daily Use," in *Dynastic Crisis and cultural Innovation: from the Late Ming to the late Qing and beyond*, a cura di Wang Dewei e Shang Wei, Cambridge (Massachusetts) Harvard University Asia Center, pp.63-92.

¹⁵⁰ Si veda Craig Clunas, *Superfluous Things: Material Culture and Social Status in Early Modern China*, Urbana e Chicago, University of Illinois Press, 1991, pp.8-39.

Heidelberg “Hidden Grammars of Transculturality - Migration of Encyclopaedic Knowledge and Power” in cui è stata dedicata una sezione, con l’intervento di Rudolf G. Wagner, sulle enciclopedie cinesi e giapponesi.¹⁵¹

Anche nell’ambito degli studi sulla stampa del XVII secolo, i testi enciclopedici forniscono materiale utile sia nella ricostruzione della storia dell’editoria Ming, ad esempio nelle ricerche di Lucille Chia, sia nella ricostruzione dell’ ‘intertestualità grafica’ dietro l’ampio repertorio di illustrazioni che citano, ad esempio, le immagini dello *Shanhai jing* 山海经 (Classico dei mari e dei monti), *Shilin guangji* 事林广记 (Vasto compendio su una foresta di eventi), *Youyang zazu* 酉陽雜俎 (Tagliere di miscellanee da Youyang), *Bowu zhi* 博物志 (Trattato di Naturalis Historia), ed altre fonti precedenti, come ben dimostra He Yuming nel suo studio comparativo della sezione enciclopedica dedicata alle popolazioni straniere.¹⁵²

Ma oltre al ruolo di fonte primaria per una ricostruzione delle dinamiche interne – sociali, culturali e artistiche – proprie della società cinese di epoca Ming e Qing, i *riyong leishu* possono svolgere una significativa testimonianza anche a livello esterno, al di fuori dei confini della Cina, dal momento che sono uno dei testi più presenti nelle collezioni librerie cinesi all’estero.

Le enciclopedie, introdotte in Europa già verso la fine del Cinquecento, entrarono a far parte delle maggiori collezioni librerie che potevano vantare presenze di testi cinesi nel Seicento. Insieme alle traduzioni dei testi confuciani realizzate dai Gesuiti, e alle informazioni che circolavano tramite lettere inviate da quei territori e specifiche

¹⁵¹ Per un più completo status dell’arte, si veda “Art in Daily Life: Knowledge and Practice in Late-Ming Riyong Leishu” di Chen-hua Wang.

¹⁵² Si veda l’articolo di Yuming He, “The Book and the Barbarian in Ming China and Beyond: The Luo Chong Lu, or ‘Record of Naked Creatures.’” In *Asia Major*, vol. 24, no. 1, 2011, pp. 43–85. *JSTOR*, www.jstor.org/stable/41650005. (10/9/2018).

pubblicazioni realizzate attraverso esperienze di prima mano, le enciclopedie popolari diventarono, agli occhi degli intellettuali, testimoni della cultura cinese. E' significativo ricordare, come notò d'altra parte già nel 1585 Mendoza, che le gerarchie cinesi erano restie a permettere l'esportazione di testi che potessero fornire informazioni sensibili, relative ad una cultura alta, vicina alla più raffinata produzione della Corte imperiale e al governo.

I *riyong leishu*, in quanto testi migranti, costituiscono un modello di ricezione della cultura cinese in Occidente; ed è pertanto significativo analizzare come gli esemplari di una produzione vernacolare, muti una volta "tradotta" in Europa, spostata dal suo ambiente di origine e reinterpretata nel nuovo luogo di collocazione, e accenti l'attenzione di una élite di potere, i collezionisti, e di una comunità di intellettuali.

Grazie alla larga produzione di cui godevano in Cina, i *riyong leishu* erano facilmente reperibili nonché acquistabili a basso costo sul posto – o nei paesi limitrofi come il Giappone – da parte di stranieri, mercanti o missionari di passaggio. La ricca presenza di immagini, inoltre, rendevano questo genere di libri particolarmente graditi sul mercato europeo; tutti fattori che determinarono la fortuna dei testi enciclopedici in territori stranieri.

Appare quindi interessante tentare di ricostruire come questa tipologia di testi venisse vista e recepita dai lettori europei nella varie fasi della loro diffusione, specie tra XVII e primi decenni del XVIII secolo, al fine di trarre maggiori informazioni sulle dinamiche culturali intessute tra Europa e Cina nell'epoca barocca.

3. LA GRANDE METAMORFOSI DEL TESTO: IL LIBRO MIGRANTE

Said ha analizzato la migrazione di idee e concetti rilevando, nel percorso della *traveling theory*, alcune tappe ricorrenti. Lo schema da lui evidenziato può essere in buona parte applicato anche allo spostamento degli oggetti materiali, in quanto anch'essi subiscono un processo di metamorfosi e "accomodamento" conseguente il loro spostamento.

Innanzitutto "a point of origin", "a set of initial circumstances in which the idea came to birth or entered discourse": per le enciclopedie – il punto di origine di Said – si potrebbe considerare l'apice del loro successo coincidente con l'epoca Ming e l'aumentato benessere della classe mercantile, a cui il fiorente commercio dei testi a stampa guardava come possibile lettore.

"Second, there is a distance transversed, a passage through the pressure of various contexts as the idea moves from an earlier point to another time and place where it will come into a new prominence",¹⁵³ un mutamento riconducibile nel nostro caso all'arrivo dei testi enciclopedici in Europa, uno shift di contesto socio-culturale, dove il testo non è più immagine di un ceto abbiente in espansione, ma diventa oggetto di studio e meraviglia per gli intellettuali organici alla classe dominante, così come di indagine per la Chiesa di Roma e i vari istituti religiosi, alla ricerca di materiale per valutare o sostenere l'operato missionario in Cina. Il libro non è più un compendio del quotidiano ma diventa una finestra semplificata – anche attraverso la "lettura" delle immagini – per rivelare l'Altro, trasformandosi così da simbolo di quotidianità in *curiositas*, da domestico a esotico, da popolare a raro. È una prima fase di introduzione dell'oggetto, in cui esso subisce una mutazione di ruolo, uso e del lettore a cui viene destinato.

¹⁵³ Edward W.Said, *The World, the Text, and the Critic*, Cambridge, Harvard University Press, 1983, p.227.

Il terzo stadio evidenziato da Said corrisponde ad una fase in cui la trapiantata teoria è considerata ancora come aliena, e quindi oggetto di accettazione o resistenza da parte del nuovo contesto; applicando questo stadio al processo di importazione dei libri enciclopedici cinesi, può corrispondere alla loro collezione come oggetti stranieri, esotici e misteriosi, da esibire in una *wunderkammer*.

Il quarto passaggio prevede che “the now full (or partly) accomodated (or incorporated) idea is to some extent transformed by it new uses, its new position in a new time and place”,¹⁵⁴ concetto reinterpretato nel nostro caso come una metamorfosi del libro nel momento dell’“addomesticamento”; metamorfosi che non agisce solo ad un livello interpretativo, ma anche dal punto di vista materiale. La collocazione di un libro, reimpaginato, magari secondo le modalità occidentali, una nuova rilegatura, il suo “spazio” in una biblioteca.

Nel processo di migrazione dei testi enciclopedici, sulla scia delle fasi delineate da Said per la *traveling theory*, si possono delineare alcune tappe fondamentali che ne hanno comportato una progressiva metamorfosi e assimilazione:

1. Spostamento dalla Cina all’Italia: in questa fase l’estraniamento al contesto originale da cui avevano preso vita i testi enciclopedici ha comportato un riadattamento totale, a cominciare dal lettore-collezionista di riferimento
2. Traduzione: prime fasi di interpretazione dei testi, limitate a semplici riassunti dei contenuti e vincolate dall’interesse del lettore di I grado (il traduttore)
3. Metamorfosi fisica del libro: modifica della struttura del testo, parziale smembramento

¹⁵⁴ Ibidem.

4. Assimilazione e modifica dei contenuti: l'interpretazione raggiunge il lettore di II grado (chi non è in grado di comprendere la lingua cinese)

Sulla base di questi punti sembra opportuno proporre l'analisi di alcuni casi studio relativi a opere enciclopediche cinesi pervenute in Italia, oltre all'Enciclopedia genovese: emergono caratteristiche comuni che permettono di verificare concretamente le dinamiche del "libro migrante", mutamenti e adattamenti subiti dal testo enciclopedico nel corso della sua migrazione, per poter arrivare a ipotizzare le modalità e gli elementi sui quali si concentravano l'attenzione e l'interesse dei nuovi lettori.

3.1. "Mutata regio vigorem dabunt"¹⁵⁵: dall'arrivo dei testi enciclopedici in Italia alla loro 'traduzione'

Wang Yong 王勇, per descrivere gli scambi intellettuali fra la Cina e il Giappone e il traffico di libri che provenendo dalla Cina circolavano in Corea, Vietnam e in tutto il Sud-Est asiatico,¹⁵⁶ ha usato il concetto di *shuji zhi lu* 书籍之路, "Book Road", termine creato sulla scia della Via della Seta che ben rende l'idea del viaggio dei libri e del loro spostamento dalla Cina ai paesi limitrofi.¹⁵⁷

All'interno di questo scambio culturale si inserì anche l'Europa, che, nella Via dei Libri, cercò di ottenere la sua porzione; la prima testimonianza sull'arrivo di un consistente numero di testi cinesi da inviare in Europa è quella, già citata, riportata da Joan González de Mendonça, in cui riferisce dei cento libri acquistati nel 1577 in Cina dal Padre

¹⁵⁵ L. Anneo Seneca, *De Tranquillitate animi*.

¹⁵⁶ Per un'analisi degli scambi fra Cina, Giappone, Corea e Vietnam, si veda P.F. Kornicki, *Languages, Scripts, and Chinese Texts in East Asia*, Oxford University Press, 2018, pp.130-153.

¹⁵⁷ Si veda Wang Yong 王勇, Zhong-Ri "shuji zhi lu" 中日「书籍之路」研究, "La via dei Libri" fra Cina e Giappone, Beijing Library Press, 2003.

Provinciale Martin De Rada (anche detto Herrada), portati nelle Filippine e poi da lì fatti partire per l'Europa. Rimane aperto il problema di cosa fossero questi volumi, già in antico perduti: ¹⁵⁸ non viene infatti riportato il titolo delle opere, tuttavia viene descritto sommariamente il loro contenuto. ¹⁵⁹ Si noterà come l'elenco appaia più che una lista di libri, una sequenza di capitoli su svariate tematiche. In effetti, leggendo i contenuti sembra esser molto somigliante all'indice dei capitoli che compongono le enciclopedie cinesi; anche l'ordine con cui vengono elencati è molto simile a quello usato nelle enciclopedie. Forse i testi del Mendoza costituivano una enciclopedia.

¹⁵⁸ Si veda D.Sola, *Cronista de China, El. Juan González de Mendoza, entre la misión, el imperio y la historia*, Edicions Universitat Barcelona, 2018, p.25.

¹⁵⁹ Per la traduzione in lingua italiana, pubblicata nel 1590, si veda il link:
https://books.google.it/books?id=aQKXoBGCiGkC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false (24/07/2018)



LOS libros que traxeron, eran en el numero que haucemos dicho, y tratauan Dela descripcion de todo el Reyno de China, yaque parte esta cada vna de las quince prouincias, el largo y ancho de cada vna de ellas, y los Reynos con quien confinan?

· Delos tributos y rentas de el Rey, y el orden de supalacio Real y de los salarios ordinarios queda: con los nombres de todos los oficiales de su casa, y hasta donde se estiende el poder de cadauno de ellos .

· Delos tributarios que tiene cada prouincia, y el numero de los que son libres de pagar el tributo : y los tiempos y y orden como sea decobrar .

· Para hazer nabios de muchas maneras, y de como sea de nauegar : con las alturas delos puertos y localidad de cadauno en particular .

· Del tiempo y antiguedad del Reyno dela China, y del principio del mundo, y en que tiempo y por quien començo. Delos Reyes quea tenido el Reyno y como an sucedido en el y delamanera y modo que an tenido engouernar : con lauida y costumbres de cadauno .

· Delas xeremonias con que ande ofrecer sacrificio a los Idolos (que ellos tienen pordiosses) y los nombres de cada vno de ellos, y el principio que tuvieron, y los tiempos en

Mendoza, *Historia de las cosas mas notables, ritos y costumbres del gran reyno de la China...* 1585, p.116 riproduzione dalla scansione della Bibliothèque nationale de France,

ark:/12148/bpt6k75292n

que sean de hazer los tales sacrificios .

De loque sienten dela immortalidad de el anima, del cielo, y del infierno: y del modo de sepultar a los diffuntos, y las obsequias que por ellos se an de hazer, con los lutos que cada vno es obligado atraer segun el deudo que con el diffunto tenia .

Delas leyes q̄ tiene el Reyno, y en que tiempos y por quien fueron hechas : y las penas que por el que brantamiento de ellas se ande dar, con otras muchas cosas tocantes abuen gobierno .

Muchos libros de yeruas medicinales, y como se an de aplicar para que aprouechen y sanen las en fermedades .

Otros muchos de Medicina de authores de aquel Reyno antiguos y modernos, con el orden que los enfermos an de tener para sanar delas enfermedades, y para preservarse de caer en ellas .

De propiedades de piedras y metales y de cosas naturales que tienen en si alguna virtud, y de las cosas para q̄ las perlas, el oro, y la plata, y los demas metales pueden seruir ala vida humana : comparando entre los vnos y los otros la utilidad de cada cosa .

Del mouimiento de los cielos y de su numero : de los planetas y estrellas y de sus effetos y influencias particulares. De todos los Reynos y naciones de quien tienen noticia, y las cosas particulares que de cada vno se sauen .

Delas vidas que hizieron los hombres a quien ellos tienen por sanctos, y adon de pasaron su vida, y donde murieron y estan enterrados .

De como sea de jugar alas tablas y al axedrez, y como an de hazer juegos de manos y iteres .

De musica, y cantares con los nombres de los inuentores,

118 **Libro III. De la Historia**

De mathematicas, y quentas y reglas para fauellas biñ.
Delos effetos que haze la criatura en el vientre de la madre y de como esta cada mes y se sustenta y quales son buenos o malos tiempos para su nascimiento.

De Architectura, y para todas las maneras de fabricar, con el ancho y largo que el edificio a de llevar para que tenga proporcion.

Delas propriedades dela buena, o, mala tierra, y las señas para conoscerla: y que cosas lleuara bien cada vna.

De Astrologia natural y judiciaria, y reglas para a prenda y leuantar figuras para hechar iuyzios.

De Chiromancia y Phisionomia y otras señales y lo que cada vna significa.

Del estilo para escreuir cartas, y los titulos que se anda dar acada uno, segun ladignidad o calidad de su persona.

De como se an de criar los caualllos, y para en señalles acorrer y caminar.

Para adouinar por sueños y hechar suertes, quando comienca al gun camino, o hazen alguna obra cuyo fin es dudoso.

Delos trajes de todos los del Reyno comencando del Rey, y las insignias de los que gobiernan.

Para hazer armas y instrumentos de guerra: y para saber formar esquadrones.

Estos y otros muchas traxeron los dichos padres, de donde (como edicho) se an sacado las cosas que se an dicho y diran en este libro. y Historia, interpretadas por personas nacidas en la China, y criadas en las Islas Philippinas en compania delos Espanoles que en ellas residen.

Spesso per i libri, come per le Enciclopedie, dobbiamo ipotizzare itinerari, come nel caso descritto dal Mendoza, non diretti, dalla Cina all'Europa, ma mediati all'interno della Via dei Libri asiatica, in quell'occasione, attraverso le Filippine.

Un altro caso è quello dell'enciclopedia *bu qiu ren* 不求人 (Per non dover chiedere agli altri), dal titolo completo *Xin qin simin bianyong bu qiu ren wan hu mingzhu* 新銀四民便用不求人萬斛明珠, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, Collocazione Barb.or.140. Questo testo riporta una scritta apposta a mano in capo a tutti i fascicoli di cui è costituita l'opera. La notazione "De Japan" può indicare una malintesa interpretazione del soggetto, ma adombra anche una possibile indicazione di provenienza. In effetti, nella sezione sui popoli stranieri rispetto alla Cina, in cui compaiono nazioni esistenti accompagnate da descrizioni di popoli di fantasia, sulla scia dello *Shan hai jing* (Classico dei mari e dei monti), sotto il Giappone compare scritto in caratteri cinesi 你你 (tu, tu),¹⁶⁰ a riprova che il testo, come sottolinea la scritta "De Japan" sempre ricorrente, è arrivato tramite mediazione giapponese.

Non a caso in Giappone i testi enciclopedici cinesi godettero di particolare successo, e continuavano ad essere importati dalla Cina, tanto da essere pubblicata nel 1713 una versione sino-giapponese del *San cai tu hui*, dal titolo *Wa-kan sansai zue* 倭漢三才図会 "Enciclopedia illustrata sino-giapponese dei Tre Regni", realizzata da Terajima Ryōan 寺島良安 (circa 1662-1732).¹⁶¹

¹⁶⁰ La nota compare nel III fascicolo (comprendente i *juan* 4-5-6-7).

¹⁶¹ Il titolo a volte può comparire scritto come 和漢三才図会. Sull'enciclopedia, si veda: a cura di M. Doleželová-Velingerová, R.G Wagner, *Chinese Encyclopaedias of New Global Knowledge (1870-1930): Changing Ways of Thought*, Springer Science & Business Media, 2013, p.135. L'edizione fu oggetto di studi nel XIX secolo da parte del yamatologo e sinologo Johan Joseph Hoffmann (1805-1878) ; si veda K.(P.N.) Kuiper, *The Early Dutch Sinologists (1854-1900): Training in Holland and China, Functions in the Netherlands Indies*, BRILL, 2017, p.99.

Per la ricostruzione dell'arrivo logistico e cronologico dei testi in Europa, poter essere supportati da documenti come la *Shudan*, 书单 (lista di libri) “Catalogue des livres portés à bord en différentes caisses”, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana,¹⁶² è un grande aiuto, purtroppo ad eccezione del 本草纲目 *Bencao gangmu* (Compendio di materia medica), non è stata riscontrata la presenza di altri testi enciclopedici all'interno di questa spedizione di libri; spesso, salvo casi assai fortunati come le liste conservate presso la Biblioteca Vaticana, non è facile poter ricostruire con dati concreti le tappe compiute dai libri durante il loro spostamento.

I testi enciclopedici cinesi, così come gli altri importati in Europa, subirono la doppia azione di *trādūcēre*, ovvero l'essere trasportati e, 'tradotti' nel nuovo contesto.

L'idea, sebbene utopica, alla base della nascita dell'enciclopedia cinese era quella di racchiudere in un testo il maggior numero di riferimenti intertestuali possibili. Anche le enciclopedie più 'vernacolari', che apparentemente potrebbero sembrare dei manuali per la vita di ogni giorno, in realtà nella maggior parte dei capitoli non spiegano un evento o un oggetto utilizzando nozioni nuove, bensì copiano e riportano ciò che altre fonti precedenti dicevano a riguardo, facendo così dell'intertestualità, ovvero del contesto culturale e sociale in cui erano immersi, la materia di lavoro su cui agire.

Intentio auctoris, *intentio operis*, *intentio lectoris* e l'*intentio intertextualitatis*, ossia il rapporto che intercorre con altri testi,¹⁶³ collaborano per costruire l'interpretazione del testo; ma laddove si perda l'*intentio* originaria, ne conseguirà una mutazione nella lettura nel

¹⁶² Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. Cinese.357(2), Shu dan, *Catalogue des livres portés à Bord en différentes Caisses*.

¹⁶³ Cfr. A. Bernardelli, *La rete intertestuale: percorsi tra testi, discorsi e immagini*, Morlacchi Editore, 2010, pp. 39-40.

nuovo contesto in cui l'opera viene ricollocata. Un esempio è l'enciclopedia – o meglio, frammento enciclopedico – conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano.¹⁶⁴

La Biblioteca Ambrosiana di Milano, possiede anche un'interessante Collezione di testi in lingua cinese, databili all'epoca della dinastia Ming (1368-1644) e primissimo periodo Qing (1644-1912). Su come queste opere siano arrivate a far parte del patrimonio librario della Biblioteca, ha sicuramente avuto un ruolo importante il Cardinale Federico Borromeo (1564-1631), fondatore nel 1607 della stessa Biblioteca Ambrosiana e attivo collezionista di dipinti, manoscritti, di testi provenienti da tutto il mondo, toccato anch'egli dall'interesse per l'Oriente.¹⁶⁵

Il Cardinale Borromeo, animato da una fervida curiosità per le lingue orientali, aveva saputo tessere amicizie con alcuni dei più importanti missionari gesuiti all'epoca impegnati in Cina (Schreck, Nicola Trigault, per esempio), dai quali era riuscito ad ottenere anche l'invio di alcuni testi cinesi.

E' in questo contesto di profonda curiosità intellettuale, caratterizzato da continui scambi epistolari tra Italia e Cina, che si è costituita l'attuale Collezione Orientale della Biblioteca Ambrosiana.

Le opere presenti oggi all'interno della Biblioteca sono dodici, suddivise in 22 volumi; alcune opere si sono preservate interamente, altre mancanti di qualche capitolo, di altre ancora invece sono rimasti solo pochi frammenti.¹⁶⁶

¹⁶⁴ Per l'analisi del fondo antico dei testi cinesi, si veda P.F.Fumagalli, "Sinica Federiciana, il fondo antico dell'Ambrosiana", in *Aevum*, vol. 78, no. 3, 2004, pp. 725–771. JSTOR, www.jstor.org/stable/20861628 (16/07/2018).

¹⁶⁵ L'interesse per la Cina del Cardinale Borromeo, i suoi legami con missionari gesuiti impegnati in Cina, nonché un catalogo del fondo cinese, sono consultabili in Fumagalli, *Appunti di cultura cinese*, Milano, EDUCATT, 2009.

¹⁶⁶ Per una completa descrizione del Fondo Cinese, si veda Fumagalli, "Sinica Federiciana, il fondo antico dell'Ambrosiana", in *Aevum*, vol. 78, no. 3, 2004, pp. 725–771. JSTOR, www.jstor.org/stable/20861628 (16/07/2018).

Mentre per alcuni testi si evince chiaramente la provenienza gesuita, e l'appartenenza alla collezione Sinica Federiciana creatasi tramite i contatti tra Borromeo e i missionari, documentate dalle richieste del cardinale di ottenere libri cinesi, per altri testi risulta più difficile rintracciare un collegamento diretto con i gesuiti, mancando notazioni o altri elementi comprovanti la connessione.

In effetti, un'altra linea di acquisizione dei testi può essere ricercata nella Collezione Settala, acquisita dalla Biblioteca Ambrosiana nella seconda metà del '700.¹⁶⁷

Manfredo Settala (1600-1680) discendeva da un'illustre famiglia milanese; ricevette il diaconato dallo stesso Federico Borromeo, con il quale mantenne sempre un rapporto di stima e amicizia.

Manfredo Settala era interessato alla scienza, alla fisica e, come lo stesso Borromeo, all'oriente, dove riuscì a viaggiare, soggiornando tra la Turchia e Cipro, per circa quattro anni. Al suo rientro in Italia iniziò a formare una propria *Wunderkammer* collezionando *naturalia* e *curosia* provenienti da tutte le parti del mondo; per tale motivo Federico Borromeo, secondo l'interpretazione di Ratti, "forse l'ebbe tra i suoi incettatori di libri ne' lunghi e svariati viaggi".¹⁶⁸

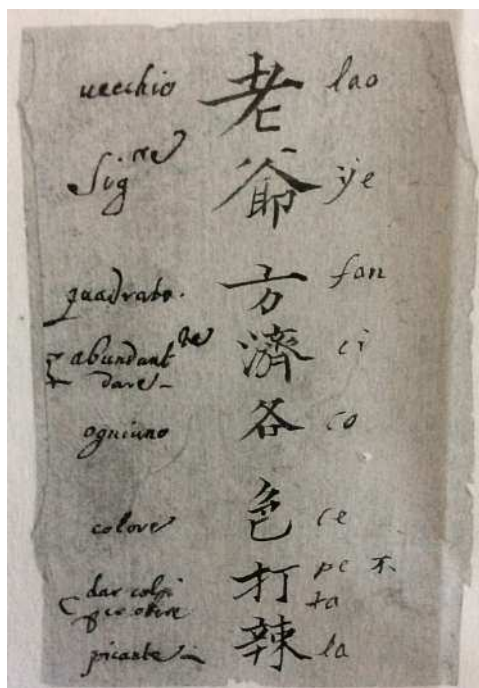
Alla morte di Manfredo, la collezione, per suo diretto lascito testamentario di fedecommesso, sarebbe stata trasmessa al fratello Carlo e poi ai suoi discendenti maschi per linea di primogenitura, ma estintasi la linea maschile dei Settala, la collezione sarebbe entrata a far parte del patrimonio dell'Ambrosiana, cosa che poi è avvenuta solo dopo aver superato numerosi contenziosi legali.

¹⁶⁷ Per la storia dell'acquisizione della Biblioteca del Settala nell'Ambrosiana, si veda Marco Navoni, "L'Ambrosiana e il Museo Settala" in *Storia dell'Ambrosiana, il Settecento*, Cariplo, 2000, pp.205-255.

¹⁶⁸ Cit. Ratti *Guida sommaria per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Tipografia Umberto Allegretti, 1907, p.39.

Il collegamento tra i testi cinesi della Biblioteca e la collezione Settala è testimoniato da una prova concreta conservata tra essi: una pagina di taccuino manoscritta, riportante alcuni esercizi di scrittura in caratteri cinesi.

Il frammento (cm 10.3 x cm 6.9) si trova all'interno di un fascicolo della Collezione Orientale dell'Ambrosiana, nel gruppo di testi catalogati S.Q.V.VIII.15/5, accompagnati da una nota a mano che li descrive come *“Frammenti-Non parebbero di medicina né astrologica né pratica; piuttosto di frammenti varii famigliari. Va unito qualche prova di scrittura pezzo di stoffa ecc.”*, al cui interno sono conservati alcuni testi cinesi e le carte di imballaggio con cui probabilmente erano arrivati.



S.Q.V.VIII.15/5 b

Dietro all'esercizio calligrafico e mnemonico dei caratteri cinesi presenti in questa pagina di taccuino, si cela in realtà la firma *laoye Fangjige Sedala* 老爺方濟各色打辣 ovvero *“il Signor Francesco Settala”*.

Il nome proprio rimanda al nipote di Manfredo Settala, figlio di suo fratello Carlo che per primo aveva ereditato la Collezione dopo la sua morte; Francesco Settala ricevette a sua volta il gabinetto di *curiosa* alla morte del padre, avvenuta nel 1682. Nel 1699, lo scrittore francese François J. Deseine descriveva così nel suo diario di viaggio la collezione settaliana: “Une de plus belles curiositez de Milan est le cabinet du Sieur François Settala Chanoine de Saint Nazaire dressé par le Sieur Manfredo Settala son oncle, où l’on voit tout ce que la nature, & l’art ont de plus singulier comme...autres curiositez des Indes, & de la Chine”¹⁶⁹

La presenza di questa “firma” in caratteri, conservata in mezzo agli altri testi cinesi oggi presenti in Ambrosiana, rende necessario considerare l’acquisizione dell’attuale collezione orientale oltre per via del fondo di testi sviluppatasi grazie ai rapporti diretti instaurati da Borromeo con i missionari gesuiti in Cina, le acquisizioni posteriori alla Sinica Federiciana,¹⁷⁰ anche un nucleo proveniente dalla collezione Settala (acquisizione avviata dopo la morte di Francesco, avvenuta nel 1716), formatosi peraltro anch’esso sia per il tramite dei gesuiti che per acquisto attraverso mercanti di libri.

Tuttavia, dalla firma si può avviare anche un’altra osservazione; i caratteri che formano il nome Francesco Settala non sono stati scelti a caso ma ricompaiono tutti negli altri libri dell’attuale collezione Ambrosiana; non caratteri “nuovi” quindi, ma gli stessi utilizzati nei titoli cinesi scritti a mano sulle copertine dei vari libri. Per fare un esempio, il nome Francesco è scritto *Fangjige* selezionando gli stessi caratteri utilizzati nella traslitterazione

¹⁶⁹ Cit. da François-Jacques Deseine, *Nouveau voyage d’Italie, contenant une description exacte de toutes ses provinces, villes et lieux considérables* J. Thioly, 1699, p.39-40. Luigi Pippa nell’articolo “Orologi e strumenti del Museo Settala, il primo museo scientifico milanese” dà la traduzione di questo passo: “Una delle più belle curiosità di Milano è il gabinetto del signor Francesco Settala, canonico di S.Nazaro, messo insieme dal signor Manfredo Settala, suo zio, dove si può vedere tutto ciò che la natura e l’arte hanno di più singolare.” p.7. <http://www.hora.it/La%20voce%20di%20HORA/rivista11/articolo01r11.pdf>

¹⁷⁰ Fumagalli evidenzia l’esistenza di un nucleo di testi cinesi collezionati tra il 1609 e il 1629, la collezione antica, e un nucleo posteriore. Gli appunti manoscritti sono catalogati come appartenenti al fondo antico. “Sinica Federiciana il fondo antico dell’Ambrosiana” *Aevum*, vol. 78, no. 3, 2004,.” *Aevum*, vol. 78, no. 3, 2004, p.747.

del nome Francesco Saverio, così come compare nel testo sulla vita del santo, testo anch'esso presente nella Biblioteca. Semplice coincidenza nella traslitterazione, o prova di un particolare legame anche conoscitivo dei testi appartenenti a quello che attualmente è il fondo Orientale dell'Ambrosiana da parte dei membri della famiglia Settala? L'appunto grafico (la grafia porterebbe a pensare ad una mano cinese, così come il termine *laoye* utilizzato) denota che i testi non venivano trattati solo a guisa di reperti museali, ma che fossero invece veri e propri oggetti di studio – anche se solo per superficiali e primi basilari tentativi di avvicinamento alla lingua – come sembrerebbe mostrare il frammento.

Un'ulteriore traccia di connessione fra la collezione cinese della Biblioteca Ambrosiana con quella di Settala, viene fornita dal libro di Paolo Maria Terzago (1610 - 1670), che descrive gli oggetti collezionati all'interno del Museo Settala¹⁷¹, e in cui si cita la presenza di libri in lingue orientali tra cui libri scritti in caratteri cinesi; in questa testimonianza si spiega anche il perché del foglio manoscritto in caratteri cinesi con il nome di Settala: infatti, prendendo come riferimento l'edizione tradotta in italiano nel 1666, si dice "...il P. Bohino della Compagnia di Gesù, che anni sono venne ad honorare questo Museo, insieme col Legato della Regina della Cina,¹⁷² leggendolo con sua singolar soddisfazione, e indicibil gusto di chi vi si trovò presente, essendo egli Espertissimo in quello idioma, anzi pregato dal nostro Sig. Manfredo a scrivere alcuna cosa in Cinese, egli il compiacque con iscrittura particolare, che purquivi si conserva." Da questa testimonianza, si ha la conferma del passaggio del gesuita polacco Michał Boym (1612-1659) e del cinese

¹⁷¹ Terzago (1664) *Musaeum Septalianum Manfredi Septalae patritii Mediolanensis industrioso labore constructum*, Dertonae : typis filiorum qd. Elisei Violae, 1664.

¹⁷² Si riferisce all'ambasciata inviata dalla dinastia dei Ming meridionali, per volere della cattolica imperatrice vedova –che aveva adottato il nome Yi lian na 伊蓮娜(Elena) – e madre dell'allora regnante imperatore Yongli 永历, che nella speranza di ottenere un appoggio esterno nella lotta contro l'imminente vittoria dei mancesi, inviò una petizione di aiuto affidata nelle mani del gesuita polacco Michał Boym e del cinese Andreas Zheng. La missione, che non ebbe alcuna fortuna, durò dal 1649 al 1656.

Andreas Zheng (陈安德 Chen An de) nel museo del Settala, e della richiesta di effettuare alcune traduzioni nonché esercizi di composizione in lingua cinese.

I testi cinesi che dovevano far parte della collezione seicentesca del Settala sono elencati nel “*Museo ò galeria adunata dal sapere, e dallo studio del sig. canonico Manfredo Settala nobile milanese. descritta in latino dal sig. dott. fis. coll. Paolo Maria Terzago et hora in italiano dal sig. Pietro Francesco Scarabelli. Dott. fis. di Voghera. E dal medemo accresciuto*”:¹⁷³

...si conservano alcuni libri, e fogli pellegrini, scritti in caratteri Cinesi, Arabici, Mogoresi, da’ quali s’imparano nuove maniere di scrivere, e d’esprimere i suoi concetti, e si conosce che anche far Popoli da noi remotissimi, vi ha cognizione di lettere, con le quali possano conservare le memorie de’loro fatti illustre. Sonvi dunque.

Libro di Comografia tutto di carta di seta sottilissima, e scritto a caratteri Cinesi perfettissimi. Dono uscito dalla mano liberale dell’Eccellentissimo Sig. Duca di Varaguas¹⁷⁴

[...]

¹⁷³ Terzago, Paolo Maria, 1666, Museo, ò Galeria, adunata dal sapere e dallo studio del sig. canonico Manfredo Settala nobile milanese / descritta in latino dal sig. dott. fis. coll. Paolo Maria Terzago ; et hora in Italiano dal sig. Pietro Francesco Scarabelli. In Tortona : Per li figliuoli del qd. Eliseo Viola, 1666.

¹⁷⁴ Ducado de Veragua, è un titolo nobiliare spagnolo concesso dal 1537 dal re Carlo I di Spagna, e comprendeva la Gobernación de Veragua, un’area che comprendeva anche le coste dei Caraibi (Nicaragua, Costa Rica, Panama). Il I duca di Veraguas fu Luis Colón y Toledo, nipote ed erede di Cristoforo Colombo; il titolo fu creato proprio per redimere il contenzioso fra la corona e gli eredi di Colombo circa gli introiti provenienti dal “Nuovo Mondo”. Il testo probabilmente si riferisce a Pedro Nuño Colón de Portugal y Castro, VI duca di Veraguas (1615-1673). Il suo successore, Pedro Manuel Colón de Portugal, VII Duca di Veragua (1651 –1710), “ Ha anco Sua Maestà dato il Vicereato di Sicilia” (Corriere ordinario n°12) da *Avvisi italiani, ordinarii e straordinarii, anno 1696*, stampato in Vienna.

Libro Cinese alto due dita di un folio solo, e tutti li fogli son raddoppiati come de'antichi che scrivevano per volumina, & li facevano tondi, tutto è pieno di carte di Comografia con abiti pur Cinesi.

Una carta di Comografia pur Cinese di tutto il Mondo, dove si vede che li Cinesi pongono l'Asia dove nelle nostre è l'Europa; perché essi pensano di star in mezzo

2. Libro Cinese di carta similmente di seta sottilissima in cui sono scritte, e descritte le facultà, e stupende virtù delle herbe di que'paesi,¹⁷⁵ come ne fa fede la inscrizione, che in caratteri portoghesi sopra il cartone si legge oltre a quello che in cofermatione aggiunse il P. Bohino della Compagnia di Giesù, che anni sono venne ad honorare questo Museo, insieme col Legato della Regina della Cina,¹⁷⁶ leggendolo con sua singolar soddisfazione, e indicibil gusto di chi vi si trovò presente, essendo egli Espertissimo in quello idioma, anzi pregato dal nostro Sig. Manfredo a scrivere alcuna cosa in Cinese, egli il compiacque con iscrizione particolare, che purquiu si conserva.

3. Libro Giapponese scritto a caratteri grandi.

4 Molti fogli di carta Cinese, e diversamente coloriti con oro.

5. Piccol libro Cinese di colore ceruleo, e scritto con caratteri di oro finissimo.

¹⁷⁵ Forse un esemplare di *Bencao gang mu* 本草纲目? Al momento non è rintracciabile un testo simile all'interno della collezione sinica ambrosiana, ma è interessante notare la presenza di un testo a stampa illustrato di epoca Ming, dal titolo 图像本草蒙荃 *Tu xiang bencao meng quan* (Libro di medicina illustrata) nella Biblioteca Nazionale Braidense, (si veda in tal proposito, il catalogo di Zhou Jiaxiang "Ancient Chinese book in the Biblioteca Nazionale Braidense of Milan" in *Aevum*, anno 77, fasc.3, settembre-dicembre 2003, pp.637-671); la presenza di testi in cinese nella Braidense si deve in parte al collegamento con le raccolte librerie del Collegio gesuitico di Brera, di cui la Biblioteca ha preso gli spazi dopo lo scioglimento dell'Ordine, in parte ad acquisizioni posteriori ma, ipoteticamente, anche all'acquisizione di una parte della collezione Settala (di cui non esiste tuttavia un inventario specifico).

¹⁷⁶ Si riferisce all'ambasciata inviata dalla dinastia dei Ming meridionali, per volere della cattolica imperatrice vedova –che aveva adottato il nome Yi lian na 伊莲娜(Elena) – e madre dell'allora regnante imperatore Yongli 永历, che nella speranza di ottenere un appoggio esterno nella lotta contro l'imminente vittoria dei mancesi, inviò una petizione di aiuto affidata nelle mani del gesuita polacco Michał Boym (1612-1659) e del cinese Andreas Zheng (陈安德 Chen An de). La missione, che non ebbe alcuna fortuna, durò dal 1649 al 1656.

6. Foglio di carta in lunghezza di otto braccia, e in larghezza di due e mezzo, di color candidissimo eccedente ogni maggiore grandezza di cui possa essere fabbricato nelle nostre contrade, e forse non per altro ad ogni altro eminente, che perché fu dono dalle cortesissime mani dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Monti già Arcivescovo di questa grande Metropoli di Milano.

7. Fogli diversi di minore grandezza.

8. Foglio grande della grandezza di un'huomo onde anche *Grandeosa* vien nominato. Dipintovi si scorge un Bambino da ogni intorno di caratteri Cinesi segnato. Il fondo è di color nero, e i caratteri di bianco e tale ancor è l'intrecciamento delle lettere Cinesi, che gli fanno il fregio. Curiosità in vero degna di esser da tutti ugualmente mirata, ed ammirata.

Due Lettere, cioè Epistole, una delle quali è grande, e l'altra di mediocre fattura. Questa è scritta a caratteri Tonchinesi, e quella a caratteri Cinesi, e serve a quei Popolani secondo il loro stile per inviarla alle persone, che intendono di invitar seco a convito.

[...]9. Foglio di carta Giapponese formata di bambagia assai tenera, e in conseguenza facilissima a sciogliersi. Ha da una parte dipinto un Cielo, e dall'altra varie figure Cinesi con abiti oltremodo stravaganti, e con le conciature del capo simili in tutto a quella, che si osservò nell'Ambasciatore cinese, che venne anni sono a Milano con P.Bohino, cioè annodate, e intrecciate con setole di cavallo. Nel mezzo del foglio vi si comprende la *Grandeosa*, e nel fondo vi si scopre un Inferno con molte Case, e Demonij, che armati da quelle sbucano.

10. Diverse altre carte di seta sottilissima fabricate, nelle quali e abiti, e uccelli strani della Cina si mirano.

Se per alcuni testi è difficile rintracciarne la presenza nell'attuale collezione orientale dell'Ambrosiana, almeno per il numero 10 il riconoscimento è più immediato; potrebbe corrispondere a due fogli, congiunti fra di loro, collocati attualmente nella Biblioteca Ambrosiana di Milano con collocazione S.Q.V.VIII.15.

Le due pagine oggi si presentano unite, per cui il testo è “cucito” come un unicum, ma procedendo con la lettura si può notare come il testo delle due pagine non funzioni in successione, e si tratti invece di due pagine separate poi riunite insieme, accomunate solo dall'appartenenza allo stesso capitolo tematico.

I due frammenti contengono pezzi estratti da fonti diverse, tipico dei *leishu*.

Le due pagine di Milano provengono da un'Enciclopedia a cui non è possibile attribuire con certezza un titolo, ma oltre a rilevare totale uguaglianza con le popolazioni rappresentate nell'enciclopedia *Gewu buqiu ren* di Genova, il testo combacia quasi interamente con il *riyong leishu* dell'edizione *Quan bu xin ban zeng bu tianxia shiyong wen lin miao jin Wan bao quan shu* 全補新板增補天下便用文林妙錦万宝全书, del 1612, di Liu Shuangsong 刘双松 pubblicato dalla stamperia *Shulin An zheng tang* 書林安正堂, e oggi conservato presso la Harvard Yenching Library Chinese rare book collection.¹⁷⁷

¹⁷⁷ O anche *Zhen wan bao quan shu Wan bao quan shu Quan bu wen lin miao jin Wan bao quan shu* 真萬寶全書 全補文林妙錦萬寶全書, Harvard Yenching Library Rare Book T92997224.



Confronto delle pagine dei testi enciclopedici della Biblioteca Ambrosiana (a sinistra) e della Biblioteca Universitaria di Genova (a destra) per quanto riguarda il popolo *Shenlied* 深烈大

Una peculiarità delle pagine dell'Ambrosiana è quella di avere una divisione tripartita per facciata, contrariamente alla maggior parte dei testi enciclopedici maggiormente diffusi in Europa, che contano solo di due capitoli per pagina. In appendice viene presentato il testo originale in cinese accompagnato dalla traduzione in italiano.

I temi trattati nel frammento sono:

- I capitolo: animali piumati realistici e leggendari;
- II capitolo: popoli stranieri
- III capitolo: prodotti e caratteristiche dei singoli regni

Si collega con la trattazione sui popoli stranieri un altro documento sempre presente nella Biblioteca Ambrosiana, a sottolineare l'interesse per quel tema.

All'interno del fascicolo contenente la pagina enciclopedica è conservato appunto un piccolo foglio (cm 12.3 x cm 9.6)¹⁷⁸ scritto sul fronte e sul retro con appunti vergati a mano in lingua cinese: il testo inizia con un elenco di caratteri cinesi, utilizzati per riprodurre la pronuncia omofona, in una lingua indo-europea, dei numeri da 59 a 79, che si conclude, come osservato dalla scheda effettuata da Fumagalli, con un'osservazione sul modo di salutarsi dei popoli *xiao xi yang* 小西洋,¹⁷⁹ termine con cui si indicavano popolazioni tra l'India e il Medio Oriente, “portandosi una mano alla fronte e dicendo *salaam alaykum*.”

Alla trascrizione dei numeri segue un'aggiunta in inchiostro diverso, con cui è stato scritto anche il retro del foglio, recante la descrizione delle usanze di popolazioni straniere 小西洋.¹⁸⁰

¹⁷⁸ Si veda la scheda che ne fa Fumagalli in *Appunti di cultura cinese*, 2009, p.154.

¹⁷⁹ 李兆良, 坤輿万国全图解密: 明代测绘世界, 联经出版事业公司, 2012, p. 17-18.

¹⁸⁰ Di seguito la trascrizione del testo cinese e la traduzione dell'appunto manoscritto; la differenza di inchiostro viene qui resa con il grassetto:

(lato a) 五十九翁那塞撒宅 六十撒宅 六十一(捺?)撒策 六十二巴撒宅 六十三得□撒宅 六十四召撒宅 六十五白撒宅 六十六宅丫撒宅 六十七色得撒宅 六十八(厶?)宅撒宅 六十九翁黑得兒 七十色達耳 七十一 一捺叭得兒 七十二巴叭得兒 七十三得叭兒 七十四召叭得兒 七十五巴止叭得兒 七十六宅叭得兒 七十七色得叭得兒 七十八亞宅 叭得兒 七十九翁丫細。回礼說(a?么?) 恭撒那; 小西洋礼貌手達額上口說: 撒那(鸟?)玄恭(questa frase è stata scritta in ordine inverso, seguendo l'ordine da sinistra a destra al contrario delle altre due porzioni di testo, per cui l'ordine di lettura corretto è: 小西洋礼貌手達額上口說: 撒那(鸟?)玄恭, 回礼說(a?么?) 恭撒那, forse per distinguerlo dalla numerazione e perché aggiunta in un altro momento come indica il colore diverso dell'inchiostro) (lato b) 小西洋人多黑色 男人多半不穿中衣 做工夫不穿衫子 楼单一条白布手巾遮盖 男子都被(披)白布单被 俱穿白布衣服 頭勒白布手巾 腰纏白布手巾 脚穿皮鞋 女人上穿短衫遮奶乳 头顶单被 下穿一統裙 多半不穿 但(如果)穿鞋俱皮鞋 耳朵上俱针器银 带系手鐲 脚杆上带銅鐲 脚趾上带銅鈴。

Lato a: trascrizione tramite caratteri della pronuncia fonetica dei numeri da 59 a 79. *Gli Indiani (o popolazioni tra l'India e il Medio Oriente) per cortesia si salutano ponendo la mano sul capo dicendo "salaam alaykum", a cui ricambiano con "alaykum salaam".*

Lato b: *Le popolazioni tra l'India e il Medio Oriente hanno principalmente la pelle scura; gli uomini tendenzialmente non indossano vestiti di mezzo (non hanno un ulteriore strato di vestiti tra gli abiti normali e gli indumenti intimi) e quando lavorano non indossano vestiti nella parte superiore, tengono giusto un asciugamano bianco per coprirsi; tutti gli uomini portano tessuti bianchi e tutti quanti indossano vesti bianche; in testa hanno turbanti bianchi, e in vita si cingono con tessuti dello stesso colore; ai piedi portano scarpe in cuoio. Le donne indossano maglie corte che coprono solo il petto; in testa portano il velo; come pezzo di sotto usano una gonna; la maggior parte di loro non indossa scarpe ma se le portano, sono in cuoio. Le orecchie sono piene di orecchini in argento, indossano ai polsi braccialetti di metallo, alle gambe hanno cavigliere in bronzo e ai piedi campanelli.*

五十九翁... 六十... 六十一... 六十二... 六十三... 六十四... 六十五... 六十六... 六十七... 六十八... 六十九... 七十... 七十一... 七十二... 七十三... 七十四... 七十五... 七十六... 七十七... 七十八... 七十九... 八十... 八十一... 八十二... 八十三... 八十四... 八十五... 八十六... 八十七... 八十八... 八十九... 九十... 九十一... 九十二... 九十三... 九十四... 九十五... 九十六... 九十七... 九十八... 九十九... 一百...

小西洋人... 黑... 色... 男... 人... 多... 半... 不... 穿... 中... 衣... 做... 工... 夫... 不... 穿... 衫... 子... 樓... 單... 一... 條... 白... 布... 手... 巾... 遮... 蓋... 男... 子... 都... 披... 白... 布... 單... 被... 俱... 穿... 白... 布... 衣... 服... 頭... 勒... 白... 布... 手... 巾... 腳... 穿... 皮... 鞋... 女... 人... 上... 穿... 短... 衫... 遮... 奶... 乳... 頭... 項... 單... 被... 下... 穿... 一... 絲... 襪... 多... 半... 不... 穿... 但... 穿... 鞋... 俱... 皮... 鞋... 耳... 朵... 上... 但... 針... 孔... 穿... 帶... 耳... 子... 繩... 掛... 上... 帶... 銅... 腳... 趾... 上... 帶... 銅... 鈴...

Biblioteca Ambrosiana di Milano, S.Q.V.VIII.15/5 a

Come si è evidenziato in questo caso studio, ricostruire a ritroso nel tempo l'attribuzione di possesso di un libro risulta assai complicato, anche perché nel corso dei secoli possono

essersi susseguiti più proprietari, causandone lo spostamento da una biblioteca ad un'altra come dono, acquisto, lascito o altre forme di acquisizione.

Tuttavia, nel caso delle pagine enciclopediche dell'Ambrosiana, si può comunque osservare il costante collegamento fra testi cinesi e i missionari gesuiti; come si evince dalle fonti che descrivono le collezioni del museo Settala,¹⁸¹ il transito a Milano dei Gesuiti di ritorno dalle loro missioni all'estero veniva intercettato per ottenere maggiori informazioni sui contenuti dei testi, una prassi continuamente seguita in tutti i centri europei, collezioni di privati o di università, in cui erano presenti testi in lingua cinese, oggetti che catalizzavano la curiosità del proprietario restando spesso misteriosamente chiusi alla sua interpretazione.

Da oggetti da *Wunderkammer* da collezionare e mostrare, i libri si trasformano in oggetti che sollecitano l'interesse non solo per la cultura cinese, ma più specificamente per lo studio della lingua, con il desiderio di decrittare il contenuto dei testi. Ogni qualvolta si presentava l'occasione, venivano richieste estemporanee traduzioni e lezioni di cinese, come quelle ottenute evidentemente dal Gesuita Michał Boym e da Andreas Zheng “pregato dal nostro Sig. Manfredo a scrivere alcuna cosa in Cinese, egli il compiacque con iscrittura particolare, che pur quivi si conserva.”¹⁸²

Il caso di Milano introduce anche un ulteriore elemento fondamentale nell'indagine dell'oggetto/libro: il lettore. Se l'ipotesi di attribuzione avanzata fosse corretta, e il frammento apparteneva alla collezione Settala, si è di fronte ad un lettore che non era in grado di leggere il testo (da qui in poi denominato “lettore di II grado”) ma che poteva per lettura intuitiva, grazie alla presenza di immagini, ipotizzarne i contenuti. Si rendeva necessaria quindi un'altra figura, un lettore capace di comprendere la lingua cinese

¹⁸¹ Vedesi Terzago *Musaeum Septalianum* (1664).

¹⁸² Paolo Maria Terzago, *Museo o Galeria adunata dal sapere*, 1677, p.217.

(“lettore di I grado”), che, come nel caso analizzato, doveva essere una figura che aveva acquisito sufficienti competenze linguistiche, il che voleva dire una persona che aveva potuto soggiornare e formarsi in Cina: descrizione che ben combacia con i missionari Gesuiti. La dipendenza fra il lettore di II grado con quello di I grado, e la necessità di dover passare attraverso quest’ultimo per comprendere il testo cinese, costituisce il focus della successiva analisi, incentrata sulle dinamiche dell’interpretazione ed utilizzo dei testi enciclopedici giunti o già presenti in Europa in quel momento.

3.2. *China Illustrata*: lettura, acquisizione e uso di immagini e nozioni dalle Enciclopedie cinesi

Identificare con certezza il lettore dei testi enciclopedici non è sempre possibile e non esistono, o almeno non se ne ha al momento traccia, traduzioni complete coeve di enciclopedie; tuttavia, in alcuni libri sono presenti notazioni a margine da parte di lettori seicenteschi, appunti di grande interesse al fine di riprodurre una possibile “lettura ricostruita” del testo.

È il caso di *Ke xin ban bu tianxia bianyong wenlin miao jin wanbao quanshu* 刻新板補天下便用文林妙錦萬寶全書, enciclopedia popolare conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, Collocazione Barb.or.139, in 22 juan., edizione Wanli xinhai 万里辛亥(1611).¹⁸³

¹⁸³ Paul Pelliot, *Inventaire sommaire des manuscrits et imprimés chinois de la Bibliothèque Vaticane. A posthumous work, révisé et édité par Takata Tokio*, Kyoto: Italian School of East Asian Studies, 1995.p. 2.

Si è potuto appurare in questo studio che Martino Martini (1614-1661), autore di *Atlas Sinensis*,¹⁸⁴ firma una nota manoscritta sul primo volume (Barb.or.139/1), riportando una sommaria descrizione:

Il famoso Manual Universal lo Primo que Contem Cosas as artes liberales E mechanicas.

Tratta del Ciel Sole Luna Coelini Nuvole Pioggie Neuve et e Dilla Terra cioè del Regno in communi, de sinica Provincie, Città et Dille Famiglie di su Imperatori cominciando dal Pu Chiu Phi cu¹⁸⁵ fu il primo, come loro dicono, sino alli più moderni.

Tutti questi volumi li chiamano in Chinese *bukiugin*¹⁸⁶ che vol dire senza dimandare a persona quasi voglia dire molto contengono, dalli quali apprendono da essi senza altro maestro.

La nota è particolarmente significativa perché riconnette al titolo dell'esemplare di enciclopedia conservata presso la Biblioteca universitaria a Genova, *gewu bu qiu ren* 格物不求人 (tutto ciò che bisogna sapere per non domandare agli altri), dimostrando come *bu qiu ren*, fosse un termine convenzionale per definire questo genere di libri.

In generale, le brevi note, i “marginalia” che accompagnano i testi enciclopedici sono ulteriormente interessanti in quanto non sono solo indicazione di dove si soffermava di più l'interesse del “primo” lettore consapevole del testo cinese, colui che era in grado di

¹⁸⁴ Sulla produzione del gesuita, si veda Carlos Sommervogel, S.J., *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*, vol. 12. Per le opere cinesi, si veda Giuliano Bertuccioli, “Le opere minori di Martino Martini (1614-1661) le opere cinesi”, in *Rivista Degli Studi Orientali* 67, no. 1/2 (1993): 143-70. <http://www.jstor.org/stable/41880773>. (19/9/2018)

¹⁸⁵ La lettura del nome non è molto chiara, il testo scritto non si riesce a comprendere bene, apparentemente sembrerebbe “Chiu Phi cu chiu”

¹⁸⁶ Traslitterazione fonetica di *bu qiu ren* 不求人, traducibile alla lettera come “non chiedere alle persone”.

leggere e comprendere la lingua originale, ma anche del “secondo” lettore, colui che non avendo specifiche conoscenze linguistiche, attraverso le traduzioni riportate poteva ricostruire il contenuto del testo.

È da tenere conto che le note in lingue occidentali riportate a mano nei testi cinesi a volte sono anonime e non sempre è possibile attribuirne la paternità.¹⁸⁷

L'identità dell'autore solitamente è determinante per la scelta degli argomenti da tradurre, influenzata dall'esigenza di focalizzarsi su determinate tematiche che potevano risultare a lui più utili per lo svolgimento del proprio lavoro nonché consone alla sua formazione. Significativo in questo caso che la nota introduttiva sia stata scritta da un Gesuita, e che i capitoli in cui si palesi di più l'interesse esplicitato da note apposte a mano accanto alle immagini siano quelli concernenti l'astronomia. Non a caso lo studio dell'astronomia è stato assai utile per la politica di comunicazione dei Gesuiti in Cina, che grazie alle loro conoscenze scientifiche in tale ambito hanno saputo conquistarsi una posizione di prestigio nella Corte imperiale di Pechino fino ad ottenere incarichi ufficiali.

Pur non potendo contare su una operazione esaustiva, dalle consultazioni effettuate nel corso della ricerca nelle biblioteche italiane, si è potuto rilevare come le copie delle enciclopedie che mostrano note di studio tendenzialmente le vedono concentrate solo in alcuni capitoli, mentre altri rimangono costantemente privi di notazioni.

Le note si concentrano più nei paragrafi accompagnati da illustrazioni – che sono anche le parti in cui il testo è meno lungo e i periodi sono più brevi, quindi meno ardui per una lettura e una successiva traduzione – mentre è una costante quella di glissare sui capitoli in cui la scrittura si fa più fitta e complessa. Questa tendenza denota una capacità linguistica limitata, per cui si tende a privilegiare la scelta di parti più facilmente traducibili

¹⁸⁷ È il caso ad esempio dell'enciclopedia Barb.or.140 della Biblioteca Apostolica Vaticana; il libro riporta sulla copertina dell'ultimo fascicolo una firma (del possessore?) che purtroppo non si riesce a leggere interamente.

ed intuibili anche perché supportate dalle immagini; nei casi individuati, oltre alle sezioni sull'astronomia, anche i capitoli di chiromanzia e medicina, anch'essi accompagnati da immagini, e che non presentano appunti, sono comunque brevemente riassunti nelle varie introduzioni ai testi enciclopedici.

Il volume della collezione Barberini Orientale 139, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana rispecchia esattamente questa tendenza.

All'interno del testo sono presenti note manoscritte di notevole utilità nell'ottica di una ricostruzione di una prospettiva di lettura occidentale dei testi enciclopedici, evidenziando all'interno dell'enciclopedia punti di interesse specifici. L'annotazione procede secondo uno schema ricorrente: sul frontespizio del volume (contenente più *juan*), viene riportato un riassunto dei contenuti principali, mentre all'interno si avvicinano a margine una serie di note, segni di interesse o semplici traduzioni di titoli.

Dalla ricognizione dei marginalia, emerge chiaramente come l'interesse dell'utente di I grado, il traduttore e interprete dei volumi in oggetto, avesse focalizzato la sua attenzione sulla parte legata all'astronomia – unico capitolo in cui l'intervento ha agito direttamente sul testo, aggiungendo all'interno delle illustrazioni i nomi latini corrispondenti a quelli cinesi delle costellazioni. Negli altri capitoli, o non sono presenti annotazioni, o appaiono minimali, o addirittura non è presente alcun riassunto dei contenuti dell'intero tomo.

Si riportano di seguito le annotazioni sui restanti fascicoli in cui è diviso il testo enciclopedico Barb.or.139:

Barb.or.139/2: “ Secondo Tomo: Tratta delli Regni stranieri e d'alcune cose loro come della gente, animali, uccelli, et pel più favole. Dell'ordini dilli Magistrati, dille

leggi, e governo politico. Di varie sorti di giochi, come di carte, dadi e Ancora di varie curiosità come di sonare, cantare etc.”

(All'interno di questo fascicolo non c'è alcun segno di annotazione, né sul testo né all'interno delle immagini).

Barb.or.139/3 : (Introduzione mancante; non è presente nessuna nota descrittiva ad introduzione del tomo, e nessuna annotazione neanche all'interno del testo).

Barb.or.139/4: “Tratta di dipingere, pitture, massime di fiori, animali, che sono quelle cose che meglio dipingono, di vari gusti di scrivere lettere e biglietti, cioè pechè sta in letto, pochè s'ammoglia, pechè gli nasce un figlio, pochè è promesso a grado d'ufficio di Mandarino etc. e né di ciò in grande abbondanza.”

(Non è presente nessuna annotazione nel testo).

Barb.or.139/5 (卷 19-21): “Tutto è della giudiziaria, chiamata disdetta etc.”.

(Anche in questo tomo non è presente nessuna annotazione nel testo).

Barb.or.139/6 (卷 22-25): “Tratta di fisionomia, cavar dall'aspetto delle quali ne mette figure. Di fabbriche e fabricare. Delle meditazioni, modo e sito per meditare.”

(Annotazioni accanto ai volti nel capitolo dedicato alla fisionomia, ma perlopiù per segnalare i visi come modelli di rappresentazione per una giovane donna, un anziano, un nobile etc.).

Barb.or.139/7 (卷 26-31): “Tratta di medicina, Del modo di insegnare ai fanciulli, e di varie cose intorno all’educatione puerile. Dell’aritmetica, e modo di contare con il suo instrumento. Dell’agricoltura, arare, seminare, raccogliere, etc. In questa c’è poca differenza dalla nostra, se che quando il grano è poco lo seminano con la zappa. Li strumenti sono più agevoli, e leggieri. Se la terra, che arano per seminare, sta ben rivolta insopra, adoprano un’aratro di tre ferri, che fa subito tre solchi, e sopra l’aratro portano il seme, massime fagiuoli, in una canesta, al modo di Mulini, che fa cascare il grano in mezzo della pietra e così arano insieme e seminano; non vi è cosa di questa di più. Seminano grandemente la terra, e così fruttifica due volte l’anno. Qui si tratta ancora dei vermi di seta. Del guardare il seme, cavar li vermi, nutrirli, etc. non v’è differenza in ciò dal nostro modo; custodendoli dalle formiche, dalli topi, e dal freddo che quando si sente fanno fuoco nella casa, dove l’hanno. Rinascono due, et alcune volte le fiace(?); la seta della prima foglia è meglio di quella della 2° e questa della 3° quella che si fa nella Provincia de Ham Chen, dove è l’abbondanza, è bianca, e forte qualche poco gialla. Nell’altre parti del Regno è gialla. I Gelsi che ordinano sono bassi, talmente che scompariscono da lontano, come vigne.”.

(Contrariamente alle aspettative, dopo una lunga introduzione al tomo, all’interno del libro non è presente alcuna annotazione. Nonostante le molte immagini nel capitolo dedicato all’agricotura, non è stata aggiunta alcuna nota o traduzione direttamente accanto).

(Barb.or.139/8) (卷 32-38): “Tratta d’andar a spasso, mangiar bene, far versi, rallegrarsi e burlare”.

(Non ci sono annotazioni).

Lo stesso vale per un altro esemplare di enciclopedia popolare della Biblioteca Apostolica Vaticana, il *bu qiu ren* 不求人 “Per non dover chiedere agli altri” (Barb.Or.140) o “não perguntar ahomé”, com’è stato tradotto da una glossa manoscritta in lingua portoghese. Il titolo completo del testo enciclopedico è *Xin qin simin bian yong bu qiu ren wan hu mingzhu* 新銀四民便用不求人萬斛明珠, descritto da una nota introduttiva come “E pure il libro detto *pu kieu qin*, ma imparfatto e che manca roba e antico”.¹⁸⁸ Segue la scritta “antico mannal tambem de esito famos per artes liberais”.

Le note aggiunte al testo sembrerebbero scritte in lingua portoghese. Nuovamente emerge l’interesse per le scienze astronomiche, evidenziato dalle traduzioni dei nomi delle costellazioni nelle tavole dei volumi. Le illustrazioni dei fenomeni collegati agli astri (Sole, Luna, Stelle), presentano una referenza numerica post scritta a mano in numeri arabi plausibilmente riconducibile all’intenzione di un riutilizzo delle specifiche immagini selezionate per ulteriori approfondimenti di studio.¹⁸⁹ Questa annotazione numerica ricorre anche nel capitolo dedicato agli stili di scrittura, in cui alcune immagini sono contrassegnate da numeri.

Dai casi analizzati, sembra possibile evidenziare nell’iter di metamorfosi della lettura del testo enciclopedico tre differenti aspetti: se il volume dell’Ambrosiana esplicita il momento di passaggio da libro come oggetto di *wunderkammer*, di cui per altro fa parte, a materiale vivo di un primo sguardo più approfondito volto alla comprensione della lingua e alla cultura cinese, le tracce materiali della traduzione seicentesca nei due soggetti della

¹⁸⁸ Accanto al titolo compare la traduzione dei singoli caratteri come “não perguntar a homé, Manual” e la precisazione che il libro sarebbe “De Japan”, ribadito in tutti i tomi in cui è stato suddiviso.

¹⁸⁹ Nella sezione sui popoli stranieri, in cui compaiono nazioni esistenti accompagnate da descrizioni di popoli di fantasia, sulla scia dello Shan hai jing (Classico dei mari e dei monti), sotto il Giappone compare scritto in caratteri cinesi 你你 (tu, tu). La nota compare nel libro 3 (*juan* 4-5-6-7)

Biblioteca Apostolica Vaticana sembrano evidenziare le priorità interpretative nell'approccio alla cultura orientale, proprie di un lettore più esperto.

Un ulteriore passaggio nella lettura ed uso delle fonti enciclopediche può essere esplicitato con il caso studio della *China Illustrata* di Athanasius Kircher.

Con gli studi di Kircher i frammenti testuali e grafici delle enciclopedie vengono assimilati per far parte della cultura dell'intellettuale, piegandoli a favore della propria interpretazione in funzione di una strategia di divulgazione e di affermazione di una "scienza universale": un utopico enciclopedismo esercitato da "*The Last Man Who Knew Everything*", come Paula Findlen ha definito l'ecclettico erudito gesuita.¹⁹⁰

Il libro di Athanasius Kircher *China Illustrata*,¹⁹¹ conobbe un enorme successo fin dalla sua prima pubblicazione nel 1667.

Dedicata al Preposito generale della Compagnia di Gesù, il genovese Paolo Oliva, che concesse l'imprimatur il 14 novembre 1664, l'opera di Kircher può definirsi un'enciclopedia dell'Oriente nel suo senso più vasto, partendo dall'Asia Minore arrivando fino alla Cina e al Giappone, per riassumere il patrimonio di esperienze fino ad allora acquisito dai missionari, mettendo insieme sia testimonianze dirette tratte da corrispondenza epistolare con altri gesuiti, ma anche leggende stratificatesi nell'immaginario collettivo dell'Oriente.¹⁹²

¹⁹⁰ P.Findlen, "The Last Man Who Knew Everything...or Did He?: Athanasius Kircher, S.J. (1602-80) and His World", in *Athanasius Kircher: The Last Man Who Knew Everything*, Taylor & Francis Ltd, 2004.

¹⁹¹ Il titolo completo dell'opera è: *Athanasii Kircheri e Soc. Jesu China monumentis, qua sacris qua profanis, nec non variis Naturae et artis spectaculis, aliarumque rerum memorabilium argumentis illustrata, auspiciis Leopoldi primi, Roman. Imper. Semper augusti Munificentissimi Mecaenatis.*

¹⁹² Interessante la lettura del libro a livello simbolico che ne fa Valerio Rivoecchi in *Esotismo in Roma Barocca: studi sul padre Kircher*, Bulzoni Editore, Roma 1982, pp.82-98. In particolare, iniziando dall'incisione nel frontespizio l'opera di Kircher invia un chiaro messaggio sulla linea politica che l'ordine aveva intrapreso nelle missioni in Cina e ne è l'"introduzione figurata" e riassuntiva: due sono gli stadi della Compagnia, il primo, in alto, rappresentato da S.Ignazio e S.Francesco Saverio, è quello delle origini e il secondo, sotto l'egida dei padri fondatori, ne è la diretta evoluzione, costituito dalle nuove generazioni come

Ed è dalle testimonianze dei gesuiti impegnati nella missione in Cina che Kircher trasse la maggior parte delle informazioni per comporre la sua opera. Le fonti a cui faceva riferimento, oltre alle lettere scambiate con i padri missionari in Cina che pubblicò all'interno del suo testo, sono i libri scritti da altri gesuiti come l'*Atlas* di Martino Martini (1614-1661), la *Flora Sinensis* di Michał Boym (1612-1659) e le relazioni dei viaggi in Giappone, Cocincina e Cina di Giovanni Filippo De Marini (1608-82), oltre ai contatti con Albert Dorville (1621-1662) e Johann Grueber (1623-1680) citati dallo stesso Kircher come “Viri studiorum cultu insignes, nec non magna rerum experentià docti, eam mihi rerum rarissimarum ubertatem contulerunt, ut iis describendis ingens copia paenè me inopie fecisse videatur.”¹⁹³

Per quanto riguarda l'uso diretto di fonti primarie cinesi, nell'introduzione non si fa menzione a titoli specifici, ma, come si sa dai suoi scambi epistolari,¹⁹⁴ nonché da fonti settecentesche, Kircher ebbe modo di ricevere e consultare materiale cinese; in *Linguae Sinarum Mandarinicae hieroglyphicae grammaticae duplex latine et cum characteribus Sinensium; item sinicorum regiae biliothecae librorum catalogus*, di Etienne Fourmont, (1742) si sottolinea come Kircher avrebbe fatto un largo uso del materiale precedentemente tratto da Boym dalle fonti cinesi:

Adam Schall (1591-1666) e Matteo Ricci (1552-1610), che credevano in una politica di integrazione (rappresentato dal loro vestiario cinese) e scambio culturale, soprattutto basato sulle scienze tecniche, come ben evidenziato dalla presenza della strumentazione astronomica nell'immagine.

¹⁹³ *Uomini insigni di grande educazione ma anche dotti dalla ricca esperienza in molti ambiti, di cui mi hanno profuso in grande abbondanza di notizie rarissime, tanto che del grande numero di cose che essi descrivevano si può vedere come io le abbia rese quasi una povera parte.*

¹⁹⁴ Un progetto con la collaborazione dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole e dell'Archivio storico della Pontificia Università Gregoriana di Roma ha reso disponibili online la corrispondenza di Kircher conservata negli archivi dell'Università Gregoriana: la versione sperimentale del database è consultabile al link: <https://archimede.imss.fi.it/kircher/indice.html#3>; il sito GATE (Gregorian Archives Texts Editing) offre una ricerca per anno o per mittente, destinatario. [http://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Athanasius_Kircher_Correspondence_\(AKC\)](http://gate.unigre.it/mediawiki/index.php/Athanasius_Kircher_Correspondence_(AKC)); un altro modo per accedere all'epistolario è attraverso il progetto della Stanford University, i cui materiali sono consultabili previo download del programma per vedere le immagini da loro caricate http://web.stanford.edu/group/kircher/cgi-bin/site/?page_id=887. (18/08/2018)

Ante Opus nostrum in Europa visi quidem characteres Sinici nonnulli; nam praeter titulos Librorum quorundam (trium tamen vel quatuor tantummodo) Flores aut Plantas aliquot delinearat Boimus, ut apud Thevenotium videre est, & in Sina illustrata, non solum horum eorundem, & Monumenti Sigansuani¹⁹⁵ totius effigiem dederat Kircherus, sed etiam Lib.6^o.¹⁹⁶ qui characteres aut Draconum, aut Agricultura, aut Ostreorum & Vermium, aut Alarum, aut Testudinum, aut Fascium, aut Herbarum, aut Astrorum & Stellarum, aut Piscium, aut Librorum, aut Placitorum Judicialium, aut denique Tabellarum à privatis quibusdam in usum peculiarem exaratarum, appellati, eos, prout è Dictionario Xue ven fuerant ab eodem Boimo extracti, ediderat [...].¹⁹⁷

Prima della nostra opera in Europa ho visto certamente caratteri cinesi; infatti, oltre ai titoli di alcuni libri (tuttavia solo tre o quattro), i nomi dei *Fiori* e delle *Piante* disegnati da Boym, che si vedono presso la stamperia di Thevenotium, e in *China Illustrata*, dove Kircher li riprodusse identici, come anche la *Stele nestoriana*, ma ancora, nel capitolo VI del libro (China Illustrata), in cui vengono citati come caratteri di *drago*, di *agricoltura*, di *ostriche e vermi*, di *ali*, di *gusci di tartaruga*, di *fasci*, di *erbe*, di *astri e stelle*, dei *pesci*, dei *libri*, dei *precetti giudiziari* e infine delle *Table* che erano state scritte da certi privati per uso personale, li ha pubblicati così come erano stati estratti dallo stesso Boym dal dizionario *Xue ven*.

¹⁹⁵ “Sigantfuana” era il modo di trascrivere la località di Xian (si veda l’uso dell’aggettivo connesso alla pietra cristiana in “*Esame dell'autorità, e vera intelligenza delle testimonianze degli scrittori Giesuiti, allegate in proua del fatto da moderni impugnatori de riti cinesi*, di Baldassarre Montecatini, Giovanni Maria Gabrielli 1701, p.94.), per cui con “Monumenti Sigansuani” si intende la pubblicazione del testo della stele nestoriana di Xian.

¹⁹⁶ Si riferisce al VI capitolo della *China Illustrata*, dal titolo “Pars VI: De Sinensium Literatura”.

¹⁹⁷ E.F *Linguae Sinarum Mandarinicae ...* 1742, ex Typographia Josephi Bullot, prefazione, p.V, in “nota”.

Sulla base della testimonianza di Etienne Fourmont risulterebbe che, per i caratteri, Kircher avrebbe riutilizzato il materiale di Boym da lui collezionato per la stesura della sua *Flora Sinensis*, e anche quello attinente al dizionario trascritto come *Xue ven*, ovvero *Xu shi shuo wen* 许氏说文.¹⁹⁸

Si tratta di un dizionario, un'opera di notevole importanza ricordata anche tra il catalogo delle opere cinesi richieste nel 1720 da Etienne Fourmont per la Biblioteque Royale e ottenute nel 1723. Mungello, nel suo studio sugli scambi epistolari dell'autore di *China Illustrata*, riscontrò la notizia che Kircher fosse in possesso di un dizionario composto da Prospero Intorcetta, e che questo testo si riferisse al dizionario cinese intitolato "l'Oceano", che lui ricollega alla copia conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana con la collocazione Borg.Cin.262-263.¹⁹⁹ Si tratterebbe del *Hai pian chao zong* 海篇朝宗, sempre citato dalle fonti Settecentesche come un altro dizionario in mano ai missionari gesuiti.

Ma un'altra possibile fonte diretta sono, molto probabilmente, le enciclopedie. Le notizie riportate in *China Illustrata* sono frutto di una collazione di informazioni ricavate da fonti secondarie piuttosto che da una vera traduzione di testi cinesi, ma l'erudito gesuita estrapolò – nella parte attinente all'evoluzione grafica dei caratteri – e riprodusse interi frammenti tratti dai testi enciclopedici; la parte interessata corrisponde al capitolo III all'interno della Pars VI (De Sinensium Literatura), intitolato *Characterum antiquissimorum Chinensium*.

Si può notare dalla comparazione delle tavole incise del testo di Kircher con tavole xilografiche presenti nella maggior parte delle enciclopedie *riyong leishu*, come risultino

¹⁹⁸ E.Fourmont, *Linguae Sinarum Mandarinicae ...* (1742), p.358.

¹⁹⁹ D.E. Mungello, *Curious Land Jesuit Accomodation and the origins of Sinology*, University of Hawaii Press, 1985, p.217.

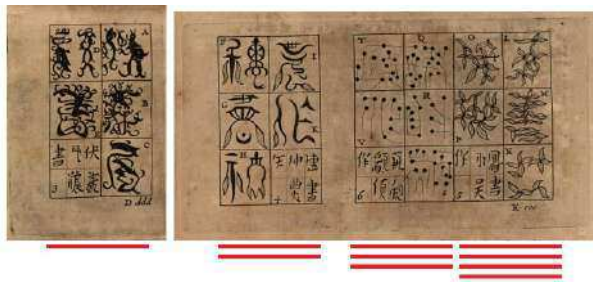
identiche; l'edizione utilizzata in questo confronto è *Zhen Wan bao quan shu: quan bu wenlin miaojin Wan bao quan shu* 真万宝全书: 全补文林妙锦万宝全书, del 1612, pubblicata dalla stamperia *Shulin An zheng tang* 书林安正堂, autore Liu Ziming 刘子明, conservata presso la Harvard Yenching Library Chinese rare book collection e resa disponibile online.

A supporto ulteriore di questa tesi, ovvero dello studio delle enciclopedie come materiale per la preparazione dell'opera di Kircher, si può utilizzare proprio il testo enciclopedico precedentemente citato (*Xin qin simin bian yong bu qiu ren wan hu mingzhu*, Barb.Or.140) della Biblioteca Apostolica Vaticana: nella sezione dedicata alla calligrafia *shufa men* 书法门, il commento a margine numerato - con numeri arabi - esclusivamente i caratteri e le frasi che sono state utilizzate nell'edizione di *China Illustrata* il cui ordine coincide con l'impaginazione utilizzata per le immagini nell'edizione di Kircher.

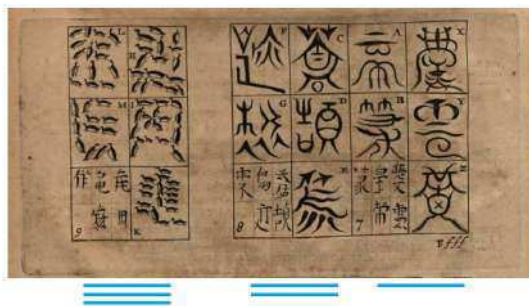
Si è aggiunta sotto ciascuna tabella una riga con un colore identificativo per evidenziare la presenza della stessa porzione di testo in entrambi i libri.

Athanasius Kircher, *China monumentis: qua
sacris quà profanis, nec non variis naturae [et]
artis spectaculis, aliarumque rerum
memorabilium argumentis illustrata, Joannem
Janssonium à Waesberge & Elizeum
Weyerstraet, 1667*

*Zhen Wan bao quan shu: quan bu wen lin miao
jin Wan bao quan shu* 真万宝全书: 全补文林
妙锦万宝全书
Harvard Yenching Library Chinese rare book
collection



p.228; p.229; p.229



p.229





p.230



p.231



China Illustrata p.232





China Illustrata p.232



La capacità di comprendere, seppure superficialmente, caratteri e testi cinesi porta a utilizzare elementi del testo enciclopedico che traslato e trasformato, è oggetto di una nuova interpretazione, una nuova identità; Kircher riutilizza le immagini dei pittogrammi sulla base dei propri riferimenti intertestuali, e ne dà la propria lettura alla luce di un differente contesto culturale.

Il revival della tradizione rinascimentale del platonismo, dell'ermetismo e della «prisca teologia» di Marsilio Ficino, convergeva in un ecumenismo filosofico che reinterpretava le varie filosofie dell'antichità, da Ermete Trimegisto in Egitto, Zoroastro in Persia fino alla filosofia di Platone e Plotino in Grecia,²⁰⁰ come varianti di un'unica filosofia universale, il cui culmine portava alla rivelazione della religione cristiana.

In quest'ottica, Kircher riutilizzò il materiale e le informazioni ottenute sulla Cina creando un legame di parentela fra caratteri cinesi e geroglifici “à quibus descendebant”,²⁰¹

²⁰⁰ C. Vasoli, *Le filosofie del Rinascimento*, Milano, Mondadori, 2002, p.229.

²⁰¹ Kircher, *China Illustrata*, p.228.

indicandoli quasi come ultimi testimoni di una lingua babelica universale, nel cui mistero e antichità si potevano scorgere le tracce della vera religione.

Il testo enciclopedico risulta così, dopo l'intervento Kircheriano di manipolazione e reinterpretazione, completamente adattato e trasformato per rispondere alle esigenze del nuovo contesto, dove una parte di gesuiti – i cosiddetti figuristi, dal termine coniato da Joseph Marie Amiot – si impegnò ad “accomodare” i testi cinesi ad una lettura cristiana.²⁰²

In questo percorso di spostamento dal luogo di origine al nuovo habitat, il *libro migrante* subisce una metamorfosi completa, una trasformazione che comprende anche una “traduzione” fisica, un cambiamento dal punto di vista della natura materiale dell'oggetto, un'evoluzione che anch'essa può fornire elementi utili atti alla comprensione della ricezione nel nuovo contesto.

Allo stesso modo, l'enciclopedia *Gewu bu qiu ren*, nel suo passaggio dalla Cina all'Europa ha mutato il proprio aspetto originario: il testo è arrivato mutilo di 5 juan, essendo pervenuti solo i *juan* dall'1 al 5 (di cui però mancano le ultime pagine) sugli undici totali, e sono visibili all'interno del testo delle interruzioni, dovute probabilmente alla perdita di alcuni fogli prima o dopo l'arrivo a Genova. La copertina è stata sostituita da una rilegatura Settecentesca.²⁰³

Il caso del testo enciclopedico genovese, con le sue modifiche, raffrontato con i restanti libri cinesi conservati nella Biblioteca di Genova nonché con altri di diversi fondi,²⁰⁴

²⁰² Mungello, *Curious Land*, 1989 p.17.

²⁰³ La presumibile datazione è data dal confronto con gli altri libri in lingua cinese presenti nella Biblioteca Universitaria di Genova: dalla presenza di un documento rilegato all'interno di uno dei libri, firmato 1729, si può ipotizzare questa data come termine *postquam* per la realizzazione della rilegatura. In altri casi, in libri con la stessa rilegatura, sono presenti note di possesso del Collegio dei Gesuiti, dato che porta a datare la legatura *antequam* 1773.

²⁰⁴ Le ricerche sono state condotte sulla base della consultazione sia dei testi cinesi (in cui si comprendono le opere nate dalla volontà gesuitica di tradurre in cinese i propri scritti, e quelle opere di produzione da parte di

testimonia il “normale” *modus operandi* con cui venivano trattati i testi cinesi all’interno delle collezioni; dalla comparazione fra le varie modifiche a cui sono stati soggetti i libri, è possibile stilare due modelli, dai quali si deducono alcune riflessioni utili a ricostruire la ricezione del testo.

3.3 *Mutatae formae*: le metamorfosi del libro

Per analizzare il percorso di assimilazione del libro – il suo entrare a fare parte di una Biblioteca – risulta necessario soffermarsi su alcune constatazioni pratiche quali l’osservazione della legatura.

La legatura non fa parte della storia della produzione del testo, dal momento che i fogli di stampa vengono pubblicati sciolti, ma fa parte della storia delle singole copie, ed è un ulteriore elemento che può contribuire nella ricostruzione dell’*object biography*.

Molti testi cinesi arrivati in Europa hanno subito una rilegatura (o più, in alcuni casi non è possibile accertarlo con certezza), perdendo il loro aspetto originario per assumere una nuova identità all’interno della collezione libraria di destinazione.

Da un confronto con i testi cinesi conservati presso le biblioteche di Milano, Genova, Venezia e Firenze, è stato riscontrato che, nel caso in cui sia stata effettuata una nuova legatura, la maggior parte sono perlopiù databili al XVIII secolo; il processo di rilegatura segna l’assimilazione al patrimonio librario, l’appartenenza ad un possessore, la sua

autori cinesi), che di testi riguardanti la Cina o tematiche connesse alla missione in Oriente composti intorno al XVII-XVIII secolo.

L’attenzione si è focalizzata sulle seguenti specifiche sedi italiane:

Genova: Biblioteca Berio, Biblioteca Universitaria di Genova, Archivio di Stato di Genova; *Milano*: Biblioteca Ambrosiana, Biblioteca Nazionale Braidense; *Venezia*: Biblioteca Nazionale Marciana, Biblioteca Fondazione Giorgio Cini; *Roma*: Biblioteca Nazionale Centrale, ARSI, Biblioteca dell’Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca Apostolica Vaticana. *Firenze*: Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Medicea Laurenziana.

“omologazione” ai restanti libri della collezione, facendo decadere in parte la patina di oggetto esotico e ribadendone il ruolo di testo all’interno della restante raccolta libraria.



a.



b.

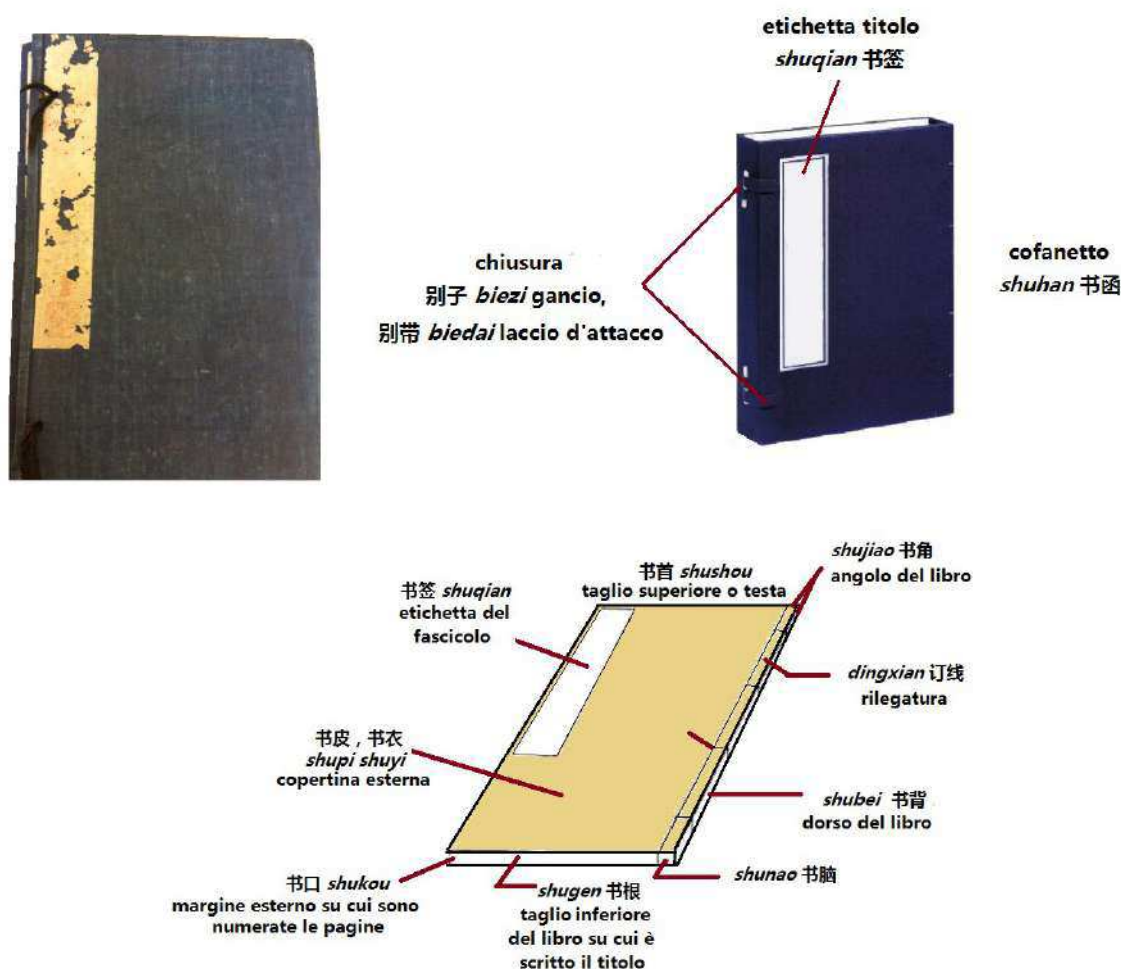
a. Esempio di rilegatura a filo originaria

b. enciclopedia catalogata come 新鐫全補 (sic) 天

下四民利用便觀五車拔錦 *Xin qie quan bu tianxia simin li yong bian guan wu che ba jin* (capitoli 20-24), presso la Bibliothèque nationale de France, Département des manuscrits, Chinois 5652, visibile al link <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9006397h> (10/08/2018). La copertina riporta lo stemma araldico del possessore.

Sulla base delle verifiche attuate nelle diverse biblioteche, si è riscontrato un forte impatto della rilegatura sul testo: laddove non si è intervenuto con una nuova legatura, il testo non riporta modifiche dal suo status di arrivo, ma quando invece è presente, si evidenziano casi di ordine errato delle pagine, perdita di elementi come il frontespizio, la conclusione o anche interi *juan*.

La metamorfosi fisica non è avvenuta per tutti i libri sinici; alcuni hanno conservato la loro conformazione a cofanetto con all'interno i singoli fascicoli rilegati a filo "alla cinese" (*xianzhuang* 线装),²⁰⁵ con l'aggiunta del titolo tradotto in latino sul dorso della confezione oppure nei singoli fascicoli contenuti al suo interno; generalizzando, si può dire che i casi in cui i libri si sono conservati con la loro originale confezione, sono quelli in cui l'opera è pervenuta completa, non tronca di capitoli.



In altri casi invece, soprattutto quando l'opera perviene incompleta o è costituita solo da uno o pochi *juan*, si evidenzia una radicale trasformazione, con l'aggiunta di una copertina

²⁰⁵ Cfr. M. Bussotti *Gravures de Hui: étude du livre illustré chinois de la fin du XVIIe siècle à la première moitié du XVIIIe siècle*. p.31.

rigida con – in alcuni casi – il mantenimento all'interno dell'originale copertura esterna (*shupi* 书皮), riportante l'etichetta verticale con il titolo dell'opera (*shuhanqian* 书函签 o *shuqian* 书签), che da esterna diventa così il foglio di guardia della nuova rilegatura. A volte si riscontra anche l'aggiunta di carta mazzata²⁰⁶ decorativa (utilizzata anche come decorazione nei fogli di guardia e risguardia) o carta con filigrana all'interno del libro.



Modello del testo cinese rilegato all'occidentale

Il più delle volte a perdersi in questo processo di rilegatura è proprio il *shupi*, seguito dalle pagine con i riferimenti paratestuali quali l'autore, la casa editrice, l'incisore, e i commenti

²⁰⁶ “Western authorities have set the origin of watermarks in 1282 in Europe, and of marbled paper in 1550 as 'a Persian invention', but the literary record as well as existing specimens show that the Chinese made such papers at least three to five hundred years earlier.” In *Science and Civilisation in China*, vol.5, 1985, Cambridge University Press, p.94, Joseph Needham attesta come l'uso di carta mazzata e filigrana fosse già comune in Cina molto prima del loro utilizzo in Europa, cosa che potrebbe porre alcuni dubbi su dove avvenisse la rilegatura dei libri, se in Cina o una volta pervenuti all'estero. Tuttavia, l'uso che se ne riscontra nella rilegatura dei libri cinesi presenti nelle biblioteche italiane (ed europee) non è attribuibile ad una tradizione cinese. Dalla filigrana si può facilmente risalire alla zona di produzione europea, e la carta mazzata è usata in una legatura con caratteristiche specifiche diverse da quelle più comuni in Cina.

all'opera, anche se non è dato sapere se siano stati eliminati con la nuova legatura o già mutili all'arrivo.



Esempi di rilegatura di libri cinesi nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze: collocazione Orientale 486, 大观本草 *Daguan bencao* della Fuchun tang 富春堂, era Wanli (dinastia Ming), opera incompleta dell'enciclopedia medico-botanica 本草 di cui vi è solo il *juan* 23. Presenta l'ex libris della Biblioteca Palatina Medicea Lotaringia; il timbro ha una forma diversa, sagomata, ed è sormontato dalla sola corona granducale, con la legenda *Bibl. Austriacae Floren. Palat.*; è stato usato dal 1765 al 1771, quando alla morte dell'imperatore, la corona imperiale, assegnata al primogenito, si divise da quella granducale e sul trono di Toscana arrivò il secondogenito di Francesco Stefano, Pietro Leopoldo.



Particolare dall'interno del libro con i segni di quella che era la rilegatura originaria a cucitura, andata poi sostituita.



Biblioteca Medicea Laurenziana, Orientale 484, edizione riveduta del Commentario sui Riti domestici del Duca di Wen. La copertina è realizzata in carta marezzata, all'interno carta in filigrana come foglio di guardia. L'opera è incompleta.

Frequenti sono gli errori durante il processo di nuova legatura, come l'ordine errato delle pagine,²⁰⁷ la già citata eliminazione del frontespizio con le note introduttive degli autori o i commenti della critica e la mancanza della pagina conclusiva, nonché la legatura del testo seguendo la lettura occidentale, da sinistra a destra, e non da destra a sinistra come dovrebbe essere, per cui il titolo tradotto in latino spesso è collocato in quella che sarebbe la conclusione dell'opera. La conservazione della legatura originale permette naturalmente di ritrovare, oggi, il testo nella giusta sequenza, anche in caso di nuova rilegatura aggiunta; in altri casi, disfatta la "cucitura" originale, sono facili manipolazioni nell'ordine dei fogli. Questi dati dimostrano che la legatura è stata effettuata spesso senza la supervisione di una persona con conoscenza della lingua cinese.

Affrontando una comparazione fra i testi in lingua sinica presenti nella Biblioteca Universitaria di Genova e gli altri fondi orientali italiani, si è notato come le opere di produzione gesuitica siano pervenute più spesso integre,²⁰⁸ al contrario dei testi propriamente "cinesi" – in particolare quelli enciclopedici – spesso parziali e frammentari. La maggiore attenzione rivolta ai testi dei Gesuiti può essere il frutto di una attenta volontà interna all'Ordine di diffondere e far circolare nelle proprie sedi i libri realizzati dai missionari della Compagnia, nonché della possibilità di gestire direttamente le varie fasi di

²⁰⁷ Ad esempio, nell'opera manoscritta in cinese *De Planetis*, conservata nella Biblioteca Universitaria di Genova, i protocolli riportanti l'indice dei fenomeni osservati di congiunzioni di pianeti risulta interrotto, essendo stati "pinzati" in mezzo i restanti protocolli del libro, e quindi l'indice introduttivo è mischiato con le altre pagine, per cui la lettura è intervallata dal corpus del testo principale. Un simile errore potrebbe essere dovuto a distrazione se a compierlo fosse stato un cinese, ma è un errore molto evidente, difficile non se ne fossero accorti immediatamente e inoltre, il testo è stato scritto su carta con filigrana europea, cosa che fa presupporre la stesura già fuori dalla Cina; la rilegatura essendo di tipo occidentale, è molto più probabile che sia stata effettuata posteriormente da bibliotecari o rilegatori occidentali, per cui, non conoscendo la lingua, l'errore non è stato riscontrato.

²⁰⁸ Problemi nella legatura, sebbene di portata minore, si riscontrano comunque anche nelle opere cinesi dei missionari: alcune divergenze possono essere notate nell'ordine delle pagine (ad esempio, vedesi l'edizione di Genova di Giulio Aleni, *Vita Illustrata di Cristo*, paragonata a quella conservata nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, in cui alcune tavole presentano un ordine di successione diverso) o come nel caso del testo con collocazione RARI.VII.16 (1-3) presso la Biblioteca Universitaria di Genova, in cui sono unite due opere differenti, *Confutatio sectae bonzaicae* di Matteo Ricci (*Bianxue yidu* 辨学遗牍) e due copie di *Compendium Legis Domini* di Soerio Juan (1566-1607) (*Tianzhu shengjiao yueyan* 天主聖教约言).

produzione dei testi nelle stamperie in Cina. Al contrario, per i libri cinesi i missionari dovevano rivolgersi ad un intermediario, cosa che potrebbe spiegare la differenza di integrità post rilegature successive.

Lo studio dell'aspetto fisico del libro, oltre ad evidenziare alcune dinamiche nell'acquisizione dei testi, può fornire ulteriori elementi nella ricostruzione della biografia dell'oggetto; è il caso dell'enciclopedia presa in esame dalla presente ricerca.

Il *Gewu bu qiu ren* risulta “omologato” come rilegatura ad alcuni dei testi in lingua cinese presenti nella Biblioteca Universitaria di Genova: si tratta dei volumi citati nel catalogo Oderico (1785-1787) alla voce “Ritus Sinenses”, tutti prodotti dai missionari gesuiti impegnati in Cina, alcuni dei quali mostrano note di *ex dono* o di appartenenza al Collegio e alla Casa Professa dei Gesuiti di Genova.²⁰⁹ I libri cinesi giunti posteriormente, o tramite altro percorso di acquisizione, hanno subito invece una rilegatura differente. Il gruppo di libri individuato come attinente ai “Riti cinesi”, appare volutamente caratterizzato da una rilegatura stantard, con copertina in cuoio rosso, disegni dorati sul dorso e sull'unghia del libro: tratti che rendono i libri facilmente individuabili come un gruppo compatto.



Particolare della decorazione sul dorso di alcuni libri cinesi conservati nella Biblioteca Universitaria di
Genova

²⁰⁹ Si veda schedatura in Allegato.

Per contraddistinguere i testi di maggior interesse per la storia dell'Ordine, il bordo finale delle pagine è stato colorato in oro, in maniera tale da impreziosirli e differenziarli dagli altri.²¹⁰



Nella controguardia applicata al piatto anteriore e posteriore, è frequentemente utilizzata carta marezzata (come si può vedere nel particolare tratto dalla rilegatura del *Gewu bu qiuren*), accompagnata da fogli di guardia in carta a vergelle, in alcuni casi con la presenza di filigrana; fra i testi cinesi nella Biblioteca Universitaria di Genova sono state evidenziate tre filigrane diverse, databili (sulla base di un riscontro con gli esempi collezionati dal Briquet)²¹¹ intorno al XVII secolo.

		
<p><i>Gewu bu qiuren</i> RARI.I.VII.15</p>	<p><i>Dei solida ratio</i> RARI.I.VII.7</p>	<p><i>Sapientia Sinica</i> RARI.I.VII.2</p>

²¹⁰ Per le opere che presentano questa differenziazione, si veda la schedatura in Allegato.

²¹¹ C.M.Briquet, *Les filigranes : dictionnaire historique des marques du papiers dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, New York , Hacker Art Books, 1966

La presenza della nota “Al Padre Rettore del Collegio Di Genova per la Libreria ex dono Authoris”, nel *Sinarum scientia politico moralis a P. Prospero Intorcetta siculo Societatis Iesu in lucem edita (Goae, 1669)* (RARI.I.VII.3) conferma l’arrivo del testo in un arco temporale compreso fra il 1670 e il 1690, periodo in cui sono giunti probabilmente anche gli altri libri cinesi.

Per la rilegatura, nei casi in cui è stata utilizzata per i fogli di guardia carta filigranata, le filigrane individuate indicano una datazione che va dal 1675 circa²¹² al tardo XVIII secolo; i caratteri della rilegatura nel loro insieme, copertina, dorso e decorazione, carte mazzette fanno propendere per un intervento entro il XVIII secolo.






La legatura originale in alcuni casi veniva inglobata in quella successiva: particolare del libro di Alfonso Vagnone *De 7 operibus misericordiae corporalis quam spiritualis* in cui si può notare la cucitura originale cinese

L’appartenenza del testo enciclopedico *Gewu bu qiu ren* a questo specifico corpus di libri, editi nel secondo Seicento, con alcuni elementi paratestuali che fanno propendere per una datazione di arrivo al tardo XVII secolo - successivamente rilegati in maniera unitaria -

²¹² In riferimento alla filigrana con scudo di Genova, accompagnato ai lati da ali di grifone, sormontato da corona, seguito da un cerchio con cifre CM, e uno vuoto: la filigrana è simile a quella datata dal Briquet 1675 (filigrana n°249), riscontrata simile anche in Provenza, così come nelle lettere della cancelleria spagnola, datate tra il 1670 e il 1680, ma estensibile ancora al XVIII secolo.

permette di considerare l’habitat di ricezione del testo - il Collegio dei Gesuiti di Genova e l’attenzione alle delicate questioni sulle strategie che la Compagnia stava adottando nei confronti dei costumi cinesi - nonché il suo ipotetico “lettore”: i frequentatori delle biblioteche gesuitiche, ovvero coloro che si formavano nel Collegio di Genova, e i missionari di passaggio nella città.

Se, da una parte, la nuova rilegatura a cui è stato sottoposto il testo enciclopedico ci aiuta a ricostruire la sua storia a Genova, dall’altra, elimina alcune informazioni sul suo passato in madrepatria. L’opera è pervenuta incompleta, priva degli ultimi 6 *juan* fra cui anche le informazioni sulla sua data di pubblicazione; mancano anche delle pagine all’interno del testo e in alcuni punti le frasi più interne al libro non sono più leggibili perché cucite dalla legatura. Nel frontespizio, si possono in parte leggere i 章 *zhang*, timbri di appartenenza, ad eccezion fatta del timbro forse più interessante, con il nome del precedente possessore (di cui si riesce solo a leggere “Signor Ting”)

		
<p>楷宝齊 <i>Kaibaoqi</i></p>	<p>长离别馆 <i>Chang libie guan</i></p>	<p>□□ □…廷氏印 <i>…Ting shi yin</i></p>

Spesso il cambiamento dell'aspetto materiale dei libri, e particolarmente l'omissione dei frontespizi e delle prime pagine, con la conseguente perdita di un significativo corredo di informazioni paratestuali di timbri e notazioni, rappresenta una criticità nell'ottica di una ricostruzione puntuale della costituzione delle collezioni librerie cinesi. In questa storia di oggetti, anche l'intervento della prassi di rilegatura, ulteriore esempio di un'avvicinarsi di "tradimenti" interpretativi del testo originale, può condurre ad indizi e al contempo sviamenti nella ricerca.

La mancanza dei dati risulta particolarmente problematica nel caso dei testi enciclopedici di cui esiste un alto numero di edizioni presenti sul territorio europeo, spesso individuabili con difficoltà e delle quali risulta ardua una classificazione delle diverse tirature se mutilate e prive del titolo.

In questo caso risulta utile affidarsi a strategie dell'ambito filologico, per poter raggruppare i testimoni e costruire possibili affiliazioni.

4. TEXTUAL CRITICISM E *RIYONG LEISHU*

4.1. La filologia europea applicata al contesto testuale cinese

La filologia dei testi a stampa o “bibliografia testuale”, riprendendo la terminologia inglese di *textual bibliography*²¹³ con cui è conosciuta e utilizzata fin dai primi decenni del Novecento,²¹⁴ parte dall’oggetto nel suo supporto fisico: una volta individuata l’officina di stamperia che lo ha creato, sulla base dei materiali utilizzati (carta, filigrana) e della tipologia di stampa, si possono iniziare a fare supposizioni sul periodo in cui l’edizione che si studia è stata effettuata, vedere se ci sono varianti in corso di tiratura o con un nuovo atto di composizione, e se ci sono modifiche umane che abbiano cambiato il testo trasmesso.²¹⁵

Il modello di bibliografia testuale nasce ad immagine e somiglianza della realtà libraria in cui è stato creato, ovvero il mondo della stampa gutenberghiana, ma per poterlo usare nell’ambito dei testi cinesi, bisogna tenere conto di numerose differenze.

Per quanto riguarda la tecnica utilizzata, i *riyong leishu* sono testimoni del periodo di maggior successo della produzione a stampa xilografica su blocchi in legno, che in epoca Ming e primo Qing aveva ormai raggiunto un alto livello di specializzazione tanto da poter produrre in tempi ristretti molte copie.

I legni destinati a costituire le matrici, scelti tra quelli di alberi a foglie caduche, prevalentemente alberi da frutto, in particolare, pero, giuggiolo, ma anche catalpa, potevano essere tagliati di filo, o di testa. Il taglio di filo veniva prescelto per la possibilità

²¹³ La nascita della *textual bibliography* può essere fatta risalire al 1914, con la pubblicazione in Inghilterra degli articoli di Walter W. Greg e Ronald McKerrow.

²¹⁴ S. Villari, *Che cos’è la filologia dei testi a stampa*, Carocci editore, Roma, 2016, p.8.

²¹⁵ Per una più approfondita descrizione della filologia dei testi a stampa, si veda Neil Harris, *Filologia dei testi a stampa*, a cura di Alfredo Stussi, in *Fondamenti di critica testuale*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 301-326.

di avere tavole più ampie. Le tavole, tagliate già in forma rettangolare, venivano sottoposte ad un periodo prolungato, un mese circa, di immersione in acqua, e, in caso di urgenza potevano essere sottoposte a bollitura per accelerare il processo di messa in forma.²¹⁶ I blocchi venivano poi stagionati all'ombra, trattati con olii su entrambi i lati per aumentare la durata della matrice lignea ed infine ripuliti e levigati. La grandezza delle tavole era in funzione del foglio di stampa. Normalmente le misure erano 30,48 cm. di larghezza, 20,32 cm. di altezza e 1,27 cm. di spessore.²¹⁷ La pagina da stampare, realizzata da un esperto calligrafo su un sottile foglio veniva sovrapposta capovolta alla matrice lignea, incollata con una sottile stesura di colla di riso. Si trasferiva così l'impressione dei caratteri o dei disegni sulla tavola in moda da guidare, eliminata la leggera carta sovrapposta alla matrice lignea, l'operazione di intaglio con gli appositi strumenti (l'intagliatore di conseguenza non necessariamente doveva sapere leggere, dal momento che doveva solo pedissequamente seguire le linee già tracciate).²¹⁸ I blocchi venivano intagliati su entrambi i lati, così da poter realizzare un foglio a stampa (normalmente di due pagine piegando il foglio) per ognuna delle superfici della tavola.

Una volta pronta la matrice veniva ripulita delle rimanenze del legno intagliato o della carta, poi cosparsa di inchiostro ed infine ricoperta con il foglio di carta da stampare che, pressato sul blocco, veniva impresso. Un blocco intagliato poteva essere riutilizzato più volte, stampando circa cento copie per sondare il mercato e, se il testo vendeva bene, poteva essere riutilizzato fino a produrre diverse centinaia di copie (in casi di matrici di particolare qualità si parla di migliaia di stampe che alcune fonti portano fino a 25.000, con

²¹⁶ J. Needham, *Science and Civilisation in China*, vol.5, *Chemistry and Chemical Technology*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985, p. 196.

²¹⁷ J. Needham, cit., p. 197.

²¹⁸ *The Book Worlds of East Asia and Europe, 1450-1850*, 2015 Hong Kong University Press, p.185.

ritocchi all'intaglio tra le diverse tirature).²¹⁹ Questo dato spiega il perché le opere enciclopediche più diffuse mostrino segni di cattiva stampa; essendo testi "best-seller", venivano prodotti ad alta tiratura, riutilizzando più volte un blocco, ripassandolo fino a rendere la stampa quasi illeggibile; essendo poi produzioni economiche, non era considerato un grave problema se la stampa non fosse perfetta o con errori di scrittura.

Il dato della larga produzione di stampa di partenza, la varietà di edizioni, l'unicità delle singole tirature che sono pervenute, la loro dispersione in tutto il mondo non aiutano il processo di Bibliografia analitica, ovvero, dopo l'effettuazione di una descrizione bibliografica, stabilire quali differenze siano significative o meno fra le varie copie,²²⁰ mirando a fornire un modello con cui poterle confrontare. Una analisi parziale è ben consapevole del limite dei risultati ben consapevoli che non si stia trattando di un elenco di soggetti finito, bensì in continua crescita, pronto ad essere ampliato non appena ulteriori esemplari saranno esaminati.

La natura stessa dei testi enciclopedici non aiuta, in quanto è difficile adattare il concetto di *editio princeps* ad un genere antologico il cui *modus operandi* è quello di copiare contemporaneamente più fonti precedenti, e per di più in un contesto di produzione scervo da politiche di copyright, in cui l'obiettivo era di rispondere alla grande richiesta del pubblico dando vita anche a versioni "piratate".

Inoltre, dal momento che di alcuni libri non sono pervenute le informazioni paratestuali complete, quali il nome del compilatore, del luogo e data della pubblicazione, si aggiunge la difficoltà di attribuirne l'appartenenza ad una determinata filiazione testuale. Ad una prima analisi, esemplari di edizioni diverse possono apparire quasi identici, complice il corpus di citazioni testuali utilizzate che si ripetono sempre uguali, estratte dal repertorio

²¹⁹ *The Book Worlds of East Asia and Europe, 1450-1850*, 2015 Hong Kong University Press, p.187.

²²⁰ P.Stoppelli, *Filologia dei testi a stampa*, CUEC editrice, 2008, p. 83.

dei testi più famosi del passato, ma con un esame più approfondito si rileva come le varie edizioni siano ricche di differenze a livello di scelte testuali, come l'accorciamento o lievi modifiche delle citazioni, o l'eliminazione di alcuni paragrafi.

Il compositore del testo a stampa, quasi parimente al copista amanuense, avrà il potere di riprodurre un testo fedelmente rispetto all'originale o apportando modifiche, che siano esse volontarie o errori involontari; da questo punto di vista è il metodo lachmaniano che può essere applicato anche ai testi cinesi.

La critica testuale dei testi manoscritti, intesa come attività filologica di ricostruzione di un testo, si struttura in diversi passaggi: la ricerca di tutti i testimoni conservati del testo preso in esame; l'analisi delle varie testimonianze per classificarle e sistamarle; delineare uno stemma o albero genealogico di dipendenza e, infine, la ricostruzione di un testo attraverso la correzione dello stesso sulla base dello stemma, secondo i metodi indicati dal filologo tedesco Karl Lachmann (1793-1851). Utilizzando alcune strategie tipiche della critica testuale, come la teoria dell'errore, si tenterà di ricollegare l'enciclopedia *Gewu bu qiu ren* all'interno del contesto enciclopedico cinese, e poterne individuare una linea di trasmissione testuale ipotetica da utilizzare per integrare il testo laddove è mancante.

4.2. La ricerca dei testimoni

Mingdai tongsu riyong leishu jikan 明代通俗日用类书集刊, "Raccolta delle enciclopedie popolari di epoca Ming", pubblicata nel 2011²²¹ per l'Accademia di Scienze Sociali cinese, è un'importante lavoro di ricerca e raccolta di tutte le più significative enciclopedie popolari di epoca Ming, un'antologia di sedici volumi in cui sono state riprodotte per

²²¹ Ed. Zhongguo shehui kexueyuan, Lishi yanjiusuo, Wenhuashe, Chongqingshi: Xinan shifan daxue chubanshe; Beijing: Dongfang chubanshe, 2011, 16 volumi.

intero trenta enciclopedie, ciascuna accompagnata da una scheda introduttiva all'opera; è da notare che la maggior parte delle enciclopedie selezionate si trovino in Giappone e non in Cina, dove contrariamente alle aspettative, non si sono preservati molti testi del genere *riyong leishu*.

La raccolta è stata fondamentale come punto di riferimento per poter confrontare contemporaneamente più opere del genere soggetto ad analisi e poter notare analogie o differenze per quanto riguarda la strutturazione del testo fra l'enciclopedia conservata a Genova e altri *riyong leishu*.

La circolazione di testi cinesi, di cui è stato evidenziato il fenomeno in particolare già a partire dal XVI secolo, a fatto sì che, in diverse epoche, siano pervenuti in Europa, insieme ad altri volumi, anche esemplari di enciclopedie popolari. Non esiste un lavoro scientifico globale di catalogazione di questi esemplari che permetta di avere uno sguardo generale sulle presenze sparse per il mondo: presso l'università di Heidelberg è stato avviato un progetto sull'evoluzione e diffusione del genere enciclopedico in generale,²²² presso alcune istituzioni scientifiche europee è stato effettuato un lavoro di inventariazione accurato e disponibile online, come è il caso delle Università di Harvard e di Leuven, che permettono, attraverso la precisa schedatura, di individuare significative presenze di testi enciclopedici. Certo è emersa la necessità di un più ampio quadro della situazione anche in Italia, dove il progetto condotto da Takata Tokyo 高田時雄, avviato negli anni '90, con il più vasto intento di collegare le presenze nelle diverse biblioteche italiane, si è interrotto per l'ampiezza e difficoltà della ricerca.²²³

²²² Il progetto, articolato in varie sezioni, offre una finestra di analisi anche per le enciclopedie cinesi e giapponesi.

²²³ Di Takada Tokyo si citano i lavori nella Biblioteca Apostolica Vaticana, come *Paul Pelliot : Inventaire sommaire des manuscrits et imprimés chinois de la Bibliothèque Vaticane. A posthumous work, révisé et édité par Takata Tokio*, Kyoto, Istituto Italiano di Cultura, Scuola di Studi

Già il vasto repertorio romano, ha impegnato – e continuerà ad impegnare – sinologi provenienti da tutto il mondo per la catalogazione del vasto repertorio cinese: dai lavori di Giovanni Vacca nei primi del '900 sul fondo cinese della Biblioteca della Reale Accademia dei Lincei,²²⁴ Yu Dong e le ricerche nelle collezioni del Vaticano,²²⁵ l'impegno di Marina Battaglini per il patrimonio nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma,²²⁶ Zhao Hongtao presso la Pontificia Biblioteca dell'Università Urbaniana, la schedatura di Albert Chan per i testi cinesi presso l'ARSI,²²⁷ l'impegno dell'Università di Roma nel catalogare il ricco patrimonio delle biblioteche laziali, gli studi di Davor Antonucci per la Biblioteca Casanatense.²²⁸ Anche nelle biblioteche italiane sono presenti testi enciclopedici di epoca Ming, ma non risulta che sia stata operata una digitalizzazione di nessun esemplare; le consuete problematiche di individuazione nei cataloghi, basti pensare alla mancanza, tutt'oggi, di un indice digitalizzato dei testi cinesi presso la Biblioteca Nazionale di Roma, dove l'unico elenco disponibile per la ricerca è la schedatura con il sistema di romanizzazione Wade-Gilles consultabile in loco, costituiscono un'ulteriore difficoltà per arrivare ad una indagine sistematica.

Come già indicato, la perdita dei dati paratestuali provocata dall'eliminazione, durante la rilegatura, di alcune pagine dei testi enciclopedici comporta ulteriori difficoltà nel rintracciare i testimoni nelle diverse catalogazioni delle collezioni di testi cinesi.

sull'Asia Orientale, 1995. Takata Tokyo, *Yidali hanshu de souji* 意大利漢籍的搜集 *Le collezioni di testi cinesi in Italia* 《國際漢學研究通訊》 Guoji Hanxue yanjiu tongxun, 9, 2014.06, pp. 122-133.

²²⁴ G.Vacca, *Catalogo delle opere giapponesi e cinesi manoscritte e stampate conservate nella Biblioteca della R. Accademia dei Lincei (Fondo Caetani e fondo Corsini)*. Roma 1912, in "Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", XXI, fasc. 6, pp. 331-340.

²²⁵ C.Dong Yu, *Chinese Language Books and the Jesuit Mission in China: a Study on the Chinese Missionary Books Brought by Philippe Couplet from China*, In *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae VIII*, 2001

²²⁶ M.Battaglini e S.Buttò, *Pagine dall'Oriente: libri cinesi e giapponesi della Biblioteca Nazionale*, Roma, Bardi editore, 1966.

²²⁷ A.Chan, *Chinese Materials in the Jesuit Archives in Rome, 14th-20th Centuries: A Descriptive Catalogue*, Routledge 2002.

²²⁸ Nello specifico, i lavori volti all'Edizione del catalogo del fondo cinese (Fondo Fattinelli) della Biblioteca Casanatense di Roma.

Anche il libro oggetto dell'indagine storica e filologica, il *Gewu bu qiuren* di Genova, per via della nuova rilegatura a cui è stato sottoposto ha perso alcuni elementi, tuttavia è rimasta la pagina con il nome del compilatore e casa editrice. Le informazioni che pervengono sono:

格物不求人 *Gewu bu qiu ren*, “Tutto quello che c'è da sapere per non dover chiedere a nessuno”, 玉茗堂精採群書 *Yumingtang jing cai qunshu* “selezione di testi operata dallo studio Yuming tang”, 潭陽詹怡廷繡梓 *Tanyang Zhanyiting xiu zi* “elegante edizione incisa dallo Zhanyiting di Tanyang”.

La “casa editrice” aveva sede in Tanyang, che si trova nel Fujian, zona che, come dimostrano gli studi di Cynthia Brokaw, era pienamente interessata dalla grande fioritura editoriale generatasi in epoca Ming e primo Qing.²²⁹ Nell'indice l'opera viene descritta come 新刻吴季让先生彙纂格物全书 *Xin ke Wu Jirang xiansheng hui zuan Gewu quanshu* “Nuova edizione²³⁰ del *Gewu*, con selezioni effettuate dal signor Wu Jirang”; questo titolo compare all'inizio di ogni *juan*.

Confrontarsi con il genere *riyong leishu* comporta un ulteriore problema, dovuto alla natura stessa dei testi enciclopedici: godendo di grande fortuna per tutto il periodo Ming e primo Qing, continuarono ad essere riprodotti; il numero delle copie era alto e sono

²²⁹ Si veda in tal proposito lo studio di Cynthia J. Brokaw sull'editoria nell'area di Fujian, in particolare il caso di Sibao 四堡 in *Commerce in Culture: The Sibao Book Trade in the Qing and Republican Periods*.

²³⁰ Con il termine *xin ke* 新刻 si intende la pubblicazione di un'opera precedente realizzata utilizzando nuove tavole; per il glossario tecnico sull'editoria cinese, si veda M. Bussotti *Gravures de Hui*, p.405.

numerose le versioni realizzate che circolavano con titoli diversi; sebbene definizioni quali *bu qiu ren* 不求人, *wan bao quan shu* 万宝全书, *wanyong zhengzong* 万用正宗 si ripetano costantemente facendo da *trait d'union* fra le tante versioni enciclopediche e contribuendo così a dare l'idea di una omogeneità della produzione, esistono moltissime varianti.

Il titolo è un problema che ricompare anche per le singole opere: sul “frontespizio” può apparirne uno, nel corso dell'opera se ne trova indicato un altro, o addirittura più d'uno. Per quanto riguarda le enciclopedie giunte all'estero, si possono aggiungere ulteriori complicazioni: qualora abbiano subito un processo di nuova rilegatura spesso è andato perso il frontespizio; molte sono arrivate mancanti di alcuni capitoli, per cui non si hanno le informazioni complete, e questo si riflette naturalmente sul modo in cui si decise di catalogarle una volta entrate nelle diverse biblioteche.

Per cercare di ricollocare il *Gewu bu qiu ren* di Genova all'interno della produzione enciclopedica cinese, si è effettuato un confronto con le edizioni catalogate nel *Mingdai tongsu riyong leishu jikan*, insieme alle catalogazioni dei fondi di libri cinesi delle Biblioteche italiane e ad alcuni esemplari enciclopedici presenti in Europa consultati in loco o grazie alla riproduzione digitale; le somiglianze maggiori si sono riscontrate con le seguenti edizioni:

A. 新鋟四民便用不求人萬斛明珠, 豫抚金徐心鲁录辑, 书林闽建黄廉斋发行, 二十二卷。

Su nuove incisioni, *Xin qin simin bian yong bu qiu ren wan hu mingzhu*, compilato da Yu Fujin e Xu Xinlu, libreria Min in Jianyang, distribuito nello studio Huang Lian, in toto 22

juan.

- Un'edizione 新録四民便用不求人萬斛明珠 *Xin qin simin bian yong bu qiu ren wan hu mingzhu*, del 1612, si trova nella Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma, incompleta, collocazione Barb. Or.140. in cui viene espressamente affermato che si tratta di “yi jingxuan wan cang gu shilin guangji deng” 一精选万苍谷事林广记等 “Passi accuratamente selezionati dallo *Canggu*, *Shilin guangji* e altri libri”.²³¹

Nel testo viene fornito anche un altro titolo, 万宝全书不求人 *Wan bao quan shu bu qiu ren* (Libro completo dei diecimila tesori per non dover chiedere agli altri). Nelle note, in un linguaggio con particolari elementi di trascrizione fonetica, si afferma “E pure il libro detto *Pu kieu gin*, ma imperfetto e che manca roba e antico”, il che porta a pensare ad un diffuso utilizzo del termine *bu qiu ren* – per non dover chiedere agli altri – per indicare la tipologia di testi enciclopedici d’uso quotidiano. Sul testo per ogni *juan* compare la nota manoscritta “de Japan”.

- Un'altra versione 新録四民便用不求人萬斛明珠, *Xin Simin bian yong bu qiu ren wan hu mingzhu*, dello studio Zheng Wen Ya Tang 正文雅堂, conservata a Leiden (collezione Van Gulik²³², collocazione SINOL. VGK 9309.1), sul frontespizio compare il titolo *Da wan bao quan shu* 大万宝全书, all'interno del libro il nome 万斛明珠 *wan hu mingzhu*, *bu qiu ren* 不求人, e a conclusione dell'opera presentato come *Xin Simin bian*

²³¹—精选万苍谷事林广记等书龙飞辛亥岁蒲月之吉新刊行 *yī jīng xuǎn wàn cāng gǔ shì línguǎngjì děng lóng fēi xīnhài suì pú yuè zhī jí xīnkān xíng*, “Passi accuratamente selezionati dallo *Shi lin guang ji* e altri libri, ristampato nel fausto giorno dell'ascesa al trono di ... nel 48° anno del ciclo sessantenario, V mese del calendario lunare”. Manca il nome dell'imperatore è lasciato vuoto.

²³² sinologo tedesco (1910-1967)

yong bu qiu ren 新鋟四民便用不求人. Sulla copertina è annotato in latino, sotto la trascrizione fonetica del titolo “Magna vocabulorum explicatio”.²³³

- Una versione incompleta 四民便用不求人萬斛明珠大万宝全书, *Simin bian yong bu qiu ren wan hu mingzhu* (juan 14,15,16), si trova nella Biblioteca dell'Accademia dei Lincei a Roma (collocazione Mss.cinese 184, s.d., s.l.).

- Nella Bodleian Library, University of Oxford (collocazione Sinica 119), è conservata un'edizione 新鋟四民便用不求人萬斛明珠, *Xin Simin bian yong bu qiu ren wan hu mingzhu*, 22 juan, del 1662 compilata da Xu Xinlu 徐心魯, edita dallo studio *Shengze tang* 聖澤堂 e *Wende tang* 文德堂, impresso dallo studio Longwen tang 龙文堂.

B. 新鍤全补天下四民利用便观五车拔锦²³⁴ 三十三卷, (明) 徐三友效, 书林闽建云斋刊本。

Xin qie quan bu tianxia simin liyong bian guan wu che ba jin , in 33 juan, epoca Ming, composta dagli allievi di Xu Sanyou, stampata nel 1597 presso la stamperia Min in Jianyang.

C. 新刻搜罗五车合并万宝全书, 三十四卷, (明) 徐启龙撰, 古闽树德堂刊本。

Xin ke souluo wu che hebing wan bao quan shu, in 34 juan, epoca Ming, compilato da Xu Qilong, stampato nel 1614 dallo studio *Gu min shu de tang*. In questo testimone

²³³ Nella tavola indicante la datazione si riporta“龙飞 ... 岁仲冬月” mancante dunque il nome dell'imperatore.

²³⁴ Una scansione di un'edizione parziale si può trovare al link https://books.google.it/books?id=hBdaAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false (14/08/2018).

l'immagine che rappresenta il popolo giapponese è costituita dalla figura di un uomo vestito, e non a torso nudo come invece compare nelle altre enciclopedie.

D. 新刻天下四民便览三台万用正宗, 四十三卷, (明) 余象斗编

Xin ke tianxia simin bianlan san tai wanyong zhengzong, epoca Ming, in 43 *juan*, compilata da Yu Xiangdou, pubblicata nel 1599.

- Un'edizione si trova in Giappone, presso l'Institute for Advanced Studies on Asia, Tokyo, Niida Collection.²³⁵

E. 新刊翰苑广记补订四民捷用学海群玉存, 十七卷, (明) 武纬子撰, 潭陽, 熊氏種德堂刊本

Xin kan hanyuan guang ji bu ding simin jie yong xue hai qun yu cun, in 23 *juan* di cui sono rimasti 17, scritta da Wu Wenzhi, di epoca Ming, pubblicata dal padiglione Zhongde del signor Xiong, in Tanyang nel 1607.

- Un'edizione è conservata in Giappone, presso l'Institute for Advanced Studies on Asia, Tokyo, Niida Collection.²³⁶

F. 新刻群书摘要士民便用一事不求人, 二十二卷, (明) 陈允中编 明万历书林种德堂本

Xin ke qun shu zhaiyao shimin bian yong yishi bu qiu ren, in 22 *juan*, epoca Ming, compilata da Chen Yunzhong, padiglione Zhongdetang, Jianyang.

²³⁵ 東京大学 東洋文化研究所 図書室図書, 仁井田文庫: 子: N30796401724460, 78, 86, 94.

²³⁶ 東京大学 東洋文化研究所 図書室図書, 仁井田文庫: 子: 6401724569, 77.

Quest'edizione riporta un errore di stampa identico a quello riscontrato nell'edizione *Gewu bu qiu ren* di Genova.

- Un'edizione è conservata nella Biblioteca Universitaria di Kyoto;²³⁷ per questo testo, all'interno dei capitoli, è utilizzato il titolo abbreviato *yishi bu qiu ren* 一事不求人.

G. 新鐫燕台校正天下通行文林聚宝万卷星罗，三十九卷，(明)徐会瀛编，明万历书林余献可刊本。

Xin qie yan ta jiozheng tianxia tongxing wenlin jubao wan juan xing luo, in 39 *juan*, epoca Ming, compilata da Xu Huiying, stampa di Yu Xianke.

- Un'edizione si trova presso l'Institute for Advanced Studies on Asia, Tokyo, Niida Collection.²³⁸ Incompleta, mancano i *juan* 1- 4 -11.

H. 新刻类辑故事通考旁训，十卷，(明)屠隆辑，詹霖宇重刊本

Xin ke lei ji gushi tong kao pang xun, in 10 *juan*, epoca Ming, selezione di Tu Long, edizione a stampa di Zhan Linyu, 1608.

- Un'edizione completa si trova presso l'Institute for Advanced Studies on Asia, Tokyo (Niida Collection).²³⁹

- Un'edizione è presente nella Biblioteca Nazionale di Pechino.

I. 鼎饒崇文閣匯纂士民萬用正宗不求人全編，三十五卷，(明)陽龍子編，潭陽余文台刊本 1607。

²³⁷日本京都大学藏本，西尾市岩瀬文庫，n. 61-36. La versione digitalizzata è consultabile al link <https://rmda.kulib.kyoto-u.ac.jp/item/rb00012389#?c=0&m=0&s=0&cv=0&r=0&xywh=-2196%2C-114%2C7463%2C2275> (25/08/2018)

²³⁸東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子:88.

²³⁹東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子:N3078.

Ding qin chongwen ge hui zuan shimin wan yong zhengzong bu qiu ren quan bian, in 35 *juan*, compilata da Yang Long, stampata dallo studio Yu wentai in Tanyang nel 1607.

- Un'edizione completa si trova presso l'Institute for Advanced Studies on Asia, Tokyo, Niida Collection.²⁴⁰

L. 新刻全补士民备览便用文林汇锦万书渊海, 三十七卷, (明) 徐企龙编。

Xin ke quan bu shimin bei lan bian yong wen li nhui jin wan shu yuan hai, in 37 *juan*, epoca Ming, compilata da Xu Qilong, 1610.

M. 新板全补天下便用文林妙锦万宝全书, 三十八卷, 刘子明辑, (明) 书林刘氏安正堂劉雙松重刊本。

Xin ban quan bu tianxia bian yong wenlin miaojin wan bao quan shu, in 38 *juan*, compilata da Liu Ziming e pubblicata nel 1612 dalla stamperia Anzheng tang di Liu Shuangsong, in Jianyang.

- Un'edizione si trova nella Harvard Yenching Library;²⁴¹ presenta all'interno anche il titolo 全補文林妙錦萬寶全書 *Quan bu wenlin miaojin wan bao quan shu*

- Un altro testimone è conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, con una leggera differenza nel titolo: 刻新板全补天下便用文林妙锦万宝全书 *Ke xin ban quan bu tianxia bian yong wenlin miaojin wan bao quan shu*, “incisione e nuova ristampa” (collocazione Barb.or.139). Sulla prima pagina è apposta una nota del gesuita Martino

²⁴⁰ 東京大学 東洋文化研究所 図書室図書, 仁井田文庫: 子: N3092.

²⁴¹ Harvard Yenching Library Rare Book T92997224. La versione digitalizzata è consultabile al link [https://iif.lib.harvard.edu/manifests/view/drs:10789277\\$1i](https://iif.lib.harvard.edu/manifests/view/drs:10789277$1i) (15/08/2018).

Martini (1614-1661): “Tutti questi volumi li chiamano in Chinese *bukiugin* che vol dire senza dimandare a persona quasi voglia dire molto contengono, dalli quali apprendono da essi senza altro maestro.” Dalla testimonianza del gesuita viene ancora una volta provato l’uso di *bu qiu ren* come termine per indicare la categoria dei testi enciclopedici *riyong leishu*.

N. 新刻邺架新裁万宝全书, 三十四卷, (明) 冲怀撰, 序刊本。

Xin ke ye jia xin cai wan bao quan shu, in 34 *juan*, epoca Ming, composta da Zhong huai e pubblicata nel 1614.

È una delle edizioni in cui l’immagine che rappresenta l’abitante del Giappone è raffigurata con un uomo vestito, quando nelle altre edizioni è sempre raffigurato senza abiti.²⁴²

O. 新刊天下民家便用万锦全书, 十卷, (明) 不着撰者 明万历年中刊本。

Xinkan tianxia minjia bian yong wan jin quan shu, in 10 *juan*, sine autore, di epoca Ming.

Un testimone si trova presso l’Institute for Advanced Studies on Asia, Tokyo, Niida Collection;²⁴³ i *juan* 3/4/6/7/10 riportano un titolo diverso, 万事全书类聚文林摘锦 *Wanshi quanshu leiju wenlin zhai jin*.

P. 鼎楔龙头一览学海不求人, 二十二卷, (明) 不着撰者 明刊本

Ding qie longtou yilan xue hai bu qiu ren, in 22 *juan*, sine autore, edizione epoca Ming.

²⁴² 東京大学 東洋文化研究所 図書室図書, 仁井田文庫: 子: N3095.

²⁴³ 東京大学 東洋文化研究所 図書室図書, 仁井田文庫: 子: N3087.

Un'edizione completa si trova presso l'Institute for Advanced Studies on Asia, Tokyo, Niida Collection.²⁴⁴

Anche in questa versione il popolo giapponese è rappresentato con un uomo vestito, e non a torso nudo.

Q. 新刻人瑞堂订补全书备考，三十四卷，(明)郑尚玄订 明崇祯十四年序刊本。

Xin ke ren rui tang ding bu quan shu bekao, in 34 *juan*, epoca Ming, compilata da Zheng Shangxuan, 1641. Si trova anche semplicemente sotto il titolo 订补全书备考 *Ding bu quan shu bekao*.

Un'edizione si trova presso la Library of Congress, USA.²⁴⁵

R. 新刻天如张先生精选石渠万宝全书, *Xin ke Tianru Zhang xiansheng jingxuan shi qu wan bao quan shu*, nuova ristampa del Wanbao quanshu sotto l'attenta selezione di Tianru Zhang,²⁴⁶ del 1641; il libro è presente nella collezione Bodleian Sinica 105.

Sulla base delle teorie di critica testuale occidentale, per la ricostruzione delle relazioni tra le diverse copie esistenti di un testo e configurarne l'albero genealogico, è fondamentale l'osservazione della presenza di errori: la presenza di errori tipografici ricorrenti può aiutarci nella ricostruzione di “ceppi” o “famiglie” all'interno dei diversi testimoni.

Come infatti sostiene Timpanaro, solo la coincidenza negli errori può indicare la parentela tra due manoscritti²⁴⁷ (nel nostro caso, invece, si considerano i testi a stampa), non tanto la

²⁴⁴ 東京大学 東洋文化研究所 図書室図書, 仁井田文庫:子: N3093.

²⁴⁵ Library of Congress, USA, Chinese Rare Books collection, collocation C217.8 C47. La versione digitalizzata è reperibile al link <https://www.wdl.org/en/item/4453/view/1/1/>

²⁴⁶ Tianru Zhang è lo 字 per Zhang Pu 張溥 (1602-1641) cfr. A.W.Hummel, *Eminent Chinese of the Ch'ing Period (1644-1912)*, U.S. Government Printing Office, 1943, pp.52-53).

coincidenza nella correttezza del testo. Paolo Trovato, riflettendo sul metodo Lachmaniano, aggiunge che, per quanto riguarda gli errori,

The only ones that really count are those that do not have an intrinsically high probability of occurring independently of the exemplar__that is, errors that are not polygenetic...Only monogenetic errors should be used as indicative errors...to reconstruct a genealogy of the copies known to us.²⁴⁸

Sulla base della comparazione delle varie edizioni precedentemente citate, si è notato di come 新刻群书摘要士民便用一事不求人 *Xin ke qun shu zhaiyao shimin bian yong yishi bu qiu ren* condivide con l'esemplare genovese la presenza di un errore di stampa; prendendo questa frase come punto di partenza nella comparazione delle diverse edizioni, è stata riscontrata la presenza di un'altra variante, avendo così tre possibili versioni della stessa frase, di cui una corretta (a) e due frutto di errori di stampa (b,c).

a. 天一生水。地二生火。天三生木。地四生金。

“Il cielo per prima cosa genera l'acqua. La terra successivamente genera il fuoco. Per terzo, il cielo crea il legno; infine, la terra dà vita al metallo.”

b. 天一生水。地二生金。天三生水。地四生金。(riscontrabile in *Gewu bu qiu ren* e F)

²⁴⁷ Cfr.S.Timpanaro, *The Genesis of Lachmann's Method*, The University of Chicago Press, Chicago and London, 2005, p.179.

²⁴⁸ Paolo Trovato, *Everything You Always Wanted to Know about Lachmann's Method: A Non-standard Handbook of Genealogical Textual Criticism in the Age of Post-structuralism, Cladistics, and Copy-Text*, *Storie e linguaggi* 7 (Padua: Libreria Universitaria, 2014), pp. 55-56.

“Il cielo per prima cosa genera l’acqua. La terra successivamente genera il metallo. Per terzo, il cielo crea l’acqua; infine, la terra dà vita al metallo.”

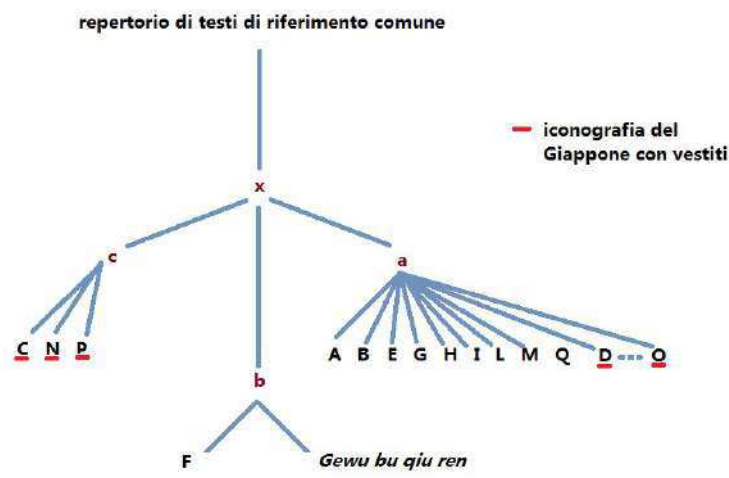
c. 天一生水，地二生火，天三生木，地四生有。（riscontrabile in C,P,N）

“Il cielo per prima cosa genera l’acqua. La terra successivamente genera il fuoco. Per terzo, il cielo crea il legno; infine, la terra dà vita al *you*.”

Le edizioni che presentano l’uso del carattere *you* invece di *jin*, C, N, P, sono tutte ulteriormente accomunate dall’utilizzare, per l’iconografia della popolazione giapponese, l’immagine di un uomo in veste buddhista; in C ed N, inoltre, si riscontra la presenza del paragrafo dedicato al calcolo del tempo tramite clessidre ad acqua (non presente in tutte le enciclopedie).

Le edizioni nel quale è presente l’altra variante di errore, b e c, sono accomunate dal non possedere intermezzi di immagini come introduzione ai singoli capitoli, e dall’avere entrambe la sezione sul sistema del calcolo del tempo tramite clessidre ad acqua.

Sulla base di questi errori, per delineare la diversificazione del testo, un possibile raggruppamento è il seguente:



La scissione fra i tre gruppi avviene per via di un errore separativo (b,c) dove “il testimone che ne è privo non sarà copia del testimone dove tale errore compare, ma indipendente”;²⁴⁹ la connessione fra *Gewu bu qiu ren* e F è data sulla base di un errore congiuntivo, in quanto “non possono essere caduti in questo errore indipendentemente l’uno dall’altro”²⁵⁰, così come avviene fra C, N, P.

Il presente raggruppamento non ha finalità di ricostruzione di un archetipo, trattandosi di edizioni tutte diverse, ma serve per evidenziare più chiaramente analogie e differenze fra i testi, raggruppamenti in famiglie; se il repertorio culturale da cui attingono le diverse enciclopedie è principalmente lo stesso, il prodotto finale è frutto di interpolazioni diverse, quali la scelta autonoma del compositore di omettere determinati capitoli e riassumerne altri, tagliando parti di citazioni. Esistono anche *riyong leishu* personali, create dal compilatore, così come versioni che attribuiscono arbitrariamente la paternità ad un autore famoso, pur non avendo con questo alcun legame.

Nel caso specifico dell’enciclopedia genovese, il nome del compilatore (纂) è Wu Yanling, Jirang, 吴延陵 季让.²⁵¹ Sebbene non si trovi, al momento, lo stesso nome connesso ad altri testi enciclopedici o di altro tipo, lo si trova invece nelle poesie di 范允临 Fan Yunlin (1558-1641) e di sua moglie Xu Yuan 徐媛, (zi 字 Xiaoshu 小淑); sulla base di questi riferimenti, il compilatore dovrebbe essere una persona di epoca tardo Ming, con legami nella cerchia degli intellettuali vicini all’ambiente di Fan Yunlin.²⁵² Anche se va mantenuto

²⁴⁹ A.Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, p.119.

²⁵⁰ P.Maas, *Critica del testo* (traduzione di Nello Martinelli), Firenze, Felice Le Monnier, p.54.

²⁵¹ Wu Yanling, il cui 字 *zi* è Jirang.

²⁵²明 徐媛《絡緯吟》卷十

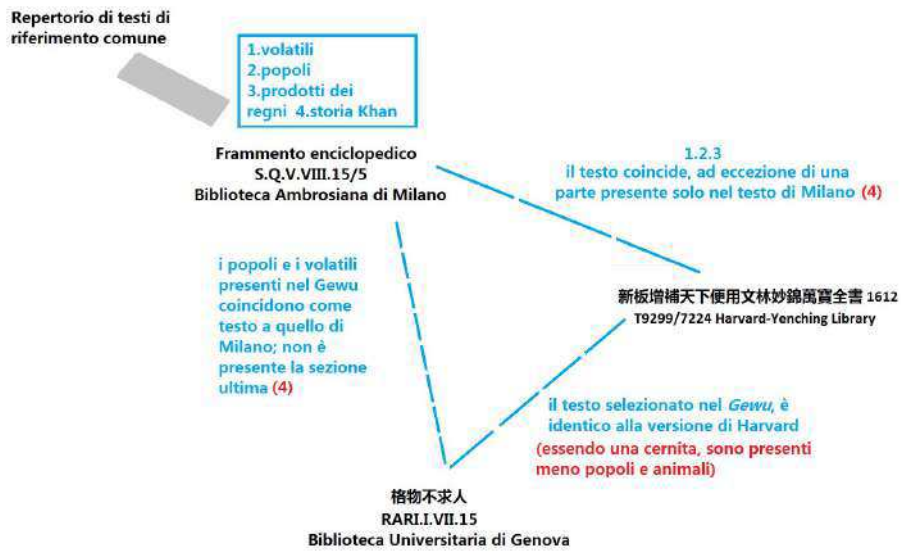
《漁家傲·步韻咏吴延陵郊居小齋調寄》 徐小淑（徐泰時女，范長倩妻）
板扉小隱清溪曲，夜月羅浮花覆屋，木籠戛戛搖生穀，庄田熟，桔槔懸向茅簷宿。
青山一片芙蓉簇，林泉逸韻颺橫竹，遠浦輕帆低?幅。濃睡足，笑看小婦雙鬟綠。

明 范允臨《翰寥館集》卷一

《訪吴延陵和壁間王百穀贈章二首》

il dubbio circa la effettiva autorialità nella compilazione del testo, i riferimenti cronologici sembrano confermare l'epoca evocata dai legami indicati: pur in assenza di una datazione del testo, essendo andati perduti gli ultimi capitoli, compresa la pagina finale con i riferimenti della data di stampa, tuttavia, da alcune informazioni si può presumere il periodo storico: nei capitoli 我朝名相 *wo chao mingxiang*, 历代聖君 *lidai sheng jun*, dedicati alle persone illustri del regno, l'ultimo imperatore ad essere citato è Shizong 世宗 (1563-1620), quindi si presume una data di stampa anteriore a questo periodo.

La pagina conservata presso la Biblioteca Ambrosiana sembrerebbe più antica; mettendola in paragone con il *Gewu bu qiu ren* di Genova, ritroviamo, fra le sezioni che compaiono selezionate dalla cernita del compilatore Wu Jirang, lo stesso testo. Da un raffronto con le altre edizioni enciclopediche evidenziate precedentemente, la maggiore affinità si ha con il testo di Harvard: se la parte dedicata alla descrizione degli animali e dei popoli riporta lo stesso testo, nella sezione focalizzata sulle caratteristiche dei singoli regni si evidenziano tuttavia alcune differenze, in particolare l'assenza del paragrafo di storia sull'elezione del Khan.



Sulla base delle somiglianze individuate fra questi tre libri, e la loro uguaglianza nel testo citato, è possibile utilizzare il loro accostamento per sopperire alle lacune di testo presenti saltuariamente per via di una cattiva stampa o, come nel caso di Milano, a causa della natura frammentaria del documento stesso.

5. LETTURA RICOSTRUITA

5.1. Pagine enciclopediche fra *figurae monstruosae* e *signa coelestia*

Per fornire un'idea delle fonti primarie cinesi di testi enciclopedici che circolavano a fine Seicento, in particolare in ambienti connessi alla Compagnia del Gesù, si è deciso di selezionare alcuni documenti accompagnati dalla traduzione in italiano.

I testi presi in esame per le traduzioni sono il frammento di pagina presente nella Biblioteca Ambrosiana di Milano (S.Q.V.VIII.15/5), e l'enciclopedia *Gewu bu qiu ren* (RARI.I.VII.15) della Biblioteca Universitaria di Genova; dell'opera manoscritta *De Planetis*, manoscritto particolarmente significativo anch'esso conservato a Genova (RARI.I.VII.21), viene presentata la ricostruzione del testo, dal momento che è stato modificato l'ordine delle pagine a seguito di successive rilegature.

Il frammento dell'Ambrosiana è stato selezionato in quanto incarna l'aspetto iconico che maggiormente colpiva l'osservatore europeo senza la conoscenza della lingua cinese: le illustrazioni; come mostrano anche la maggior parte delle descrizioni a catalogo dei testi enciclopedici cinesi, sono queste ad attirare e a far dedurre i contenuti del testo, la più agevole lettura dell'immagine prevarica la più ardua comprensione del testo.

Nel caso del testo a stampa *Gewu bu qiu ren*, sono presenti alcune lacune di caratteri dovute alla scarsa qualità della stampa; spesso la non totale aderenza dell'inchiostro alla pagina, o la duplice sovraimpressione, hanno comportato l'impossibilità ad ottenere una chiara lettura di alcune porzioni di testo. In questi casi, si è proceduto tramite l'ipotetica ricostruzione delle parti mancanti previo ausilio delle edizioni che, durante l'analisi

filologica, hanno dimostrato un'alta compatibilità testuale e connesse al *Gewu bu qiu ren* da possibili legami di parentela.

Nella lettura del testo, è possibile notare una certa libertà di scelta nell'adozione di varianti semplificate e tradizionali di uno stesso carattere; si è deciso di evidenziare questa occorrenza attraverso lo stesso sistema delle varianti grafiche – parentesi tonde con all'interno la versione tradizionale di riferimento per il carattere – laddove nel corso del testo vengano poi adottate in altri punti le grafie non semplificate. L'occorrenza di questo fenomeno sottolinea la non ufficiosità dell'opera nonché la ricchezza stilistica che caratterizzò l'epoca Ming, in cui generi “popolari” come i romanzi e gli *huaben* (novelle) ebbero una fase di grande sviluppo agli inizi del XVII secolo, ed è possibile scorgere nella produzione letteraria coesistenza, alternanza e commistione di *wenyan* e *baihua*.²⁵³

Dalla Biblioteca Universitaria di Genova, si è scelto di aggiungere anche l'opera *De Planetis*, di cui si allega quella che si potrebbe definire “l'introduzione” all'osservazione astronomica dettagliata vera e propria; come precedentemente evidenziato, il testo è strutturato in due parti, la prima parte elenca sommariamente i fenomeni di occultazione fra luna e pianeti riscontrabili nelle varie costellazioni, la seconda descrive osservazioni astronomiche effettuate mese per mese.

La presenza del testo manoscritto *De Planetis* fra i libri cinesi conservati nella Biblioteca Universitaria di Genova testimonia il chiaro interesse verso l'astronomia, e, in particolare, l'impegno, nell'ambito gesuitico, di conoscere il sistema dei pianeti e delle stelle tradizionale cinese, come è stato evidenziato anche dall'analisi delle note manoscritte sulle enciclopedie conservate a Roma.

²⁵³ Si veda W.Idema e L.Haft, *Letteratura cinese*, pp.236-239.

L'opera porta una nota manoscritta sul frontespizio “De Planetis scribebat Michael Gen Chinensis anno 1685 a 1686” assai importante perché costituisce una documentazione della presenza in Italia, e anche a Genova, del convertito cinese Michael Shen Fuzong: un'ulteriore prova per la tesi sostenuta circa il collegamento dei testi cinesi conservati nella Biblioteca Universitaria di Genova con la presenza dell'Ordine dei Gesuiti nella città e con la rete di rapporti in cui la sede era inserita.

5.2. Legenda degli aspetti grafici e paragrafematici

Nel corso delle traduzioni, è stato esplicitato l'intervento al testo tramite segni paragrafematici qui di seguito elencati: il testo lacunoso è evidenziato dalle parentesi 【堦于東海】 riempite con in rosso le frasi mancanti ricostruite laddove è possibile, altrimenti espresso con dei quadrati vuoti □, segno utilizzato anche per rappresentare un carattere non leggibile.

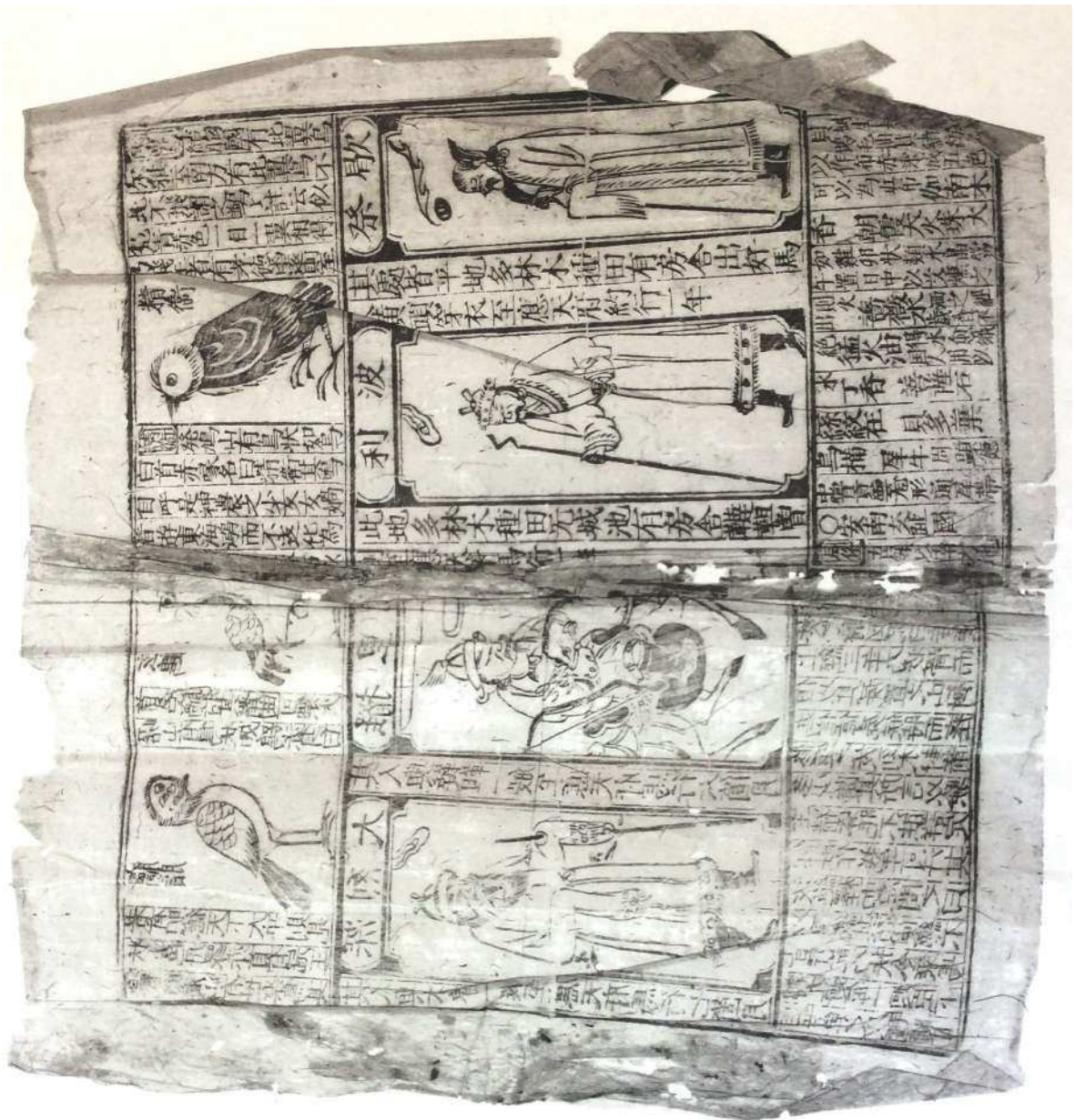
La peculiare scelta di varianti grafiche è resa dalle parentesi tonde con all'interno la versione standard di riferimento per il carattere (...).

Per riprendere l'aspetto grafico del testo originale, le sottolineature sono rappresentate con il grassetto. Nella trascrizione del testo cinese, è stata aggiunta punteggiatura – mancante nell'originale – per rendere la lettura più semplice.

Legenda degli aspetti grafici e paragrafematici

Lacuna, caratteri illeggibili	□□
Lacuna ricostruita	【埋于東海】
Varianti grafiche	
Presenza di caratteri semplificati	(...)
Sottolineature nel testo (titoli opere citate, nomi)	精衛

5.3 Biblioteca Ambrosiana (S.Q.V.VIII.15.)



I FOGLIO

Note introduttive al testo: Il testo è suddiviso in tre sezioni, dedicate a tre argomenti diversi. La porzione di capitolo sugli animali piumati (primo registro superiore) qui conservato, inizia con la citazione degli uccelli leggendari *Biyi niao*, gli “Inseparabili”; secondo l’enciclopedia *Erya*, del III secolo a.C., erano formati dalla fusione del corpo maschile e del corpo femminile della loro specie, per cui appunto detti “inseparabili”. Nel testo si afferma che la loro presenza si concentra particolarmente nel Regno degli uomini dal petto bucato, un regno mitico in cui i nobili si facevano trasportare infilando un palo in un foro creato appositamente nel loro ventre, evitando così di dover appoggiare i piedi a terra. La rappresentazione grafica del volatile non è presente nella pagina, in quanto doveva essere stampata nella facciata precedente, oggi mancante. Segue il volatile *Jingwei*, di cui è invece visibile l’illustrazione.

La seconda parte di testo (registro mediano) si focalizza sulla descrizioni di popolazioni straniere; vengono presentati due popoli situati ai confini nord occidentali cinesi; la distanza che separa questi Regni dalla Cina è quantificata sulla base del tempo di viaggio necessario per raggiungerli partendo dalla prefettura di *Yingtian*, l’attuale Nanchino.

Il capitolo sui prodotti caratteristici (registro inferiore) riporta, per i vari regni stranieri descritti nel capitolo precedente, un elenco dei prodotti peculiari e degni di nota.

比翼鳥結胸國看比翼鳥。

尔雅云,南方有比翼鳥,不

比不飛。謂之鵙鵙。註²⁵⁴云似

鳧,青赤色。一目一翼,相得

²⁵⁴ 注釋

乃²⁵⁵飛。王者有孝德。 幽 (幽) 遠 (遠) 則至。

【manca illustrazione】 Nel regno del popolo dal ventre bucato,²⁵⁶ si possono vedere gli “Inseparabili”. Il libro *Erya* dice che gli inseparabili vivono nell'area dello Yunnan. Non possono volare se (le due metà che lo formano) non vanno d'accordo. Vengono anche chiamati *Jian Jian*. Un'annotazione aggiunge che assomigliano alle anatre selvatiche, dal color verde e rosso. Hanno un occhio e un'ala in comune, per cui devono cooperare per volare. Si possono vedere se al governo c'è un sovrano virtuoso e filiale, o in luoghi tranquilli e remoti.

精衛



發鳩山有鳥狀如烏，
白首赤喙。名曰精衛。其鳴
自呼，是神農之少女女媧。
昔遊東海，溺而不返，化爲
精衛。常銜西山之林石，以

【埋于東海】。²⁵⁷

Jingwei: Sul monte *Faju* ci sono uccelli che assomigliano a corvi con la testa bianca e il becco rosso; sono chiamati *Jingwei*. Il loro verso è lo stesso del loro nome. Si narra che

²⁵⁵ 才

²⁵⁶ Nel testo si usa il termine 結胸國 al posto del più comune 貫胸國; letteralmente si può tradurre come “Popolo che viene sostenuto dal petto” 《山海经·海外南经》：“贯胸国在其东，其为人匈有窍。”

²⁵⁷ Il testo è identico a quello tramandato alla voce “Jingwei” dalle altre enciclopedie popolari, la lacuna è stata colmata con il testo tratto da 新板全补天下便用文林妙锦万宝全书 (Harvard Yenching Library Rare Book T92997224.). Lo stesso passo riportato nello *Shan hai Jing* invece è leggermente diverso: 又北二百里，曰發鳩之山，其上多柘木。有鳥焉，其狀如烏，文首、白喙、赤足，名曰精衛，其鳴自訖。是炎帝之少女，名曰女娃，女娃游于東海，溺而不返，故為精衛，常銜西山之木石，以埋于東海。漳水出焉，東流注于河。——《山海经·北山经》北次三經。

Nuwa, la figlia minore del dio *Shennong*²⁵⁸, allontanatasi a nuoto nel mare orientale non riuscì più a tornare a riva e annegò, trasformandosi in un Jingwei.

Spesso raccoglie con il becco rami e pietre (prese) dai monti occidentali **【con le quali tenta di riempire il mare orientale】**.



歇祭其處(處)皆平地，多林木，種田，有房舍，出好馬。

人黃頭，穿衣，至應天府約行一年。

Xieji: (Il loro regno) è caratterizzata dalla predominanza del terreno pianeggiante, ricco di foreste, campi coltivati e abitazioni. Vendono dei buoni cavalli. La popolazione ha i capelli biondi e indossa vestiti. Per arrivare fino ad *Ying Tian fu*,²⁵⁹ è necessario un anno di viaggio.

²⁵⁸ Shennong, il “Divino Agricoltore”, divinità connessa con l’agricoltura, spesso rappresentato con la testa di drago o di toro. Alcune leggende attribuiscono a lui l’aver insegnato all’umanità la coltivazione dei campi e l’utilizzo delle piante. Su Shennong si veda il passo dello *Han Feizi* citato da Anne Cheng in *Storia del pensiero cinese*, vol.I, Einaudi Torino 2000, p.234.

²⁵⁹ *Yingtian fu*, struttura governativa, è collocata nel Jiangsu; si veda Timothy Brook, *Geographical Sources of Ming-Qing History*, II edition, University of Michigan, 2002, p.49.



波利 此地多林木種田無城池，有房舍。韃靼魯。

到至應天府馬行一年。

Boli : Ci sono molte foreste e campi coltivati; non sono presenti città fortificate, ma ci sono abitazioni. Commerciano con i Tatarsi. Per raggiungere Ying Tian è necessario un anno e un giorno di viaggio a cavallo.

【占城國金山在林邑故國,山石皆赤色,其中產金。金夜則出】²⁶⁰飛，狀如螢火。

白藤 吉

貝樹 生其華成時如

鵝毛抽其緒紡之

以作布赤染成五色

可以為班布。伽南木

香 朝霞大火珠 大

如雞卵，狀類水晶。當

午置日中，以艾燻之，

²⁶⁰Si veda analogo passaggio in 新板全補天下便用文林妙錦萬寶全書 (Harvard Yenching Library Rare Book T92997224.)

則火出。薔薇水 洒之經

歲²⁶¹ 香不

絕 猛火油 得水 愈熾

國人用以

水【战】 丁香 菩薩石

絲紋布 貝多葉

烏櫛²⁶² 犀牛周顯德

中嘗貢雲龍形通犀帶

安南交趾國【...】

【Regno di Champa: il Monte Dorato si trova nell'antico regno di Linpa,²⁶³ le pietre del monte sono tutte di color rosso e al loro interno contengono frammenti d'oro che di notte emergono】 quasi come fossero lucciole. ____ Canna da vimini. ____Albero della seta e del cotone: quando è in fase di fioritura, ed è simile al piumaggio delle oche, ne viene raccolto e filato il prodotto per farne stoffa che si può tingere di mille colori e si può trasformare anche in tessuto maculato. ____Legno profumato di Canaan (legno di sandalo). ____ “Perla incendiaria delle nuvole rosee dell'alba”: grande quanto un uovo, è un tipo di cristallo. Se viene lasciato fuori sotto il sole di mezzogiorno, può essere usato come sistema di moxibustione, perché prende fuoco. ____Acqua di rose: se si spruzza addosso, rimane a lungo buon profumo. ____Olio incendiario: liquido infiammabile; la gente di questo regno lo utilizza nelle battaglie navali. ____ *Syzygium aromaticum*. ____ Pietra di Buddha. ____Seta con decorazioni. ____Foglie di *Borassus flabelliformis*. ____Ebano.

²⁶¹“經年”的意思

²⁶²Uno dei nomi utilizzati per indicare 乌木.

²⁶³Altra denominazione del Regno di Champa.

___ Rinoceronti: durante il regno di Zhouxiangde, spesso si usavano come tributi cinture di corna di rinoceronte intagliate a forma di drago o nuvola. **Regno di Annang, Jiaozhi:**

264 **【segue nella pagina mancante】**

II Foglio



樂鳥隴海山有世樂鳥其

狀五色，丹喙，赤首有冠。王

²⁶⁴ Corrisponderebbe con il Vietnam del nord. Si veda Tran Ky Phung, Bruce Lockhart *The Cham of Vietnam: History, Society and Art*, NUS Press, 2011.

者有德，天下太平則見。

【Illustrazione nella pagina mancante】 Sulle montagne della zona *Longhai*²⁶⁵ è presente il *Luoniao*, dal piumaggio variopinto, il becco rosso tenue, la testa rossa con una cresta. Se il sovrano è virtuoso, e sulla terra regna la pace lo si può vedere.



竊脂

嶠山有鳥 狀如鴉 赤身，白

首。名竊脂。其嘴曲。可禦火。

Qiezi: Sul monte *Ju*²⁶⁶ si trova un volatile il cui aspetto è simile a quello di un gufo dal corpo rosso e la testa bianca. Viene chiamato *Qiezi*; il suo becco è arcuato. È in grado di controllare il fuoco.



玄鶴

Gru monaca: **【testo nella pagina mancante】**

²⁶⁵Tra lo Shandong e il Gansu.

²⁶⁶Sichuan.

【**蛇魯國**】其人與木兽一般。至應天府馬行七個月。

【**Regno Gelu:**】 Questa popolazione è simile ai *Mulu*. Per arrivare fino alla prefettura di *Yingtian* ci vogliono sette mesi a cavallo.



深烈大

其人與韃靼一般。至應天府馬行六個月。

Shenlieda: Questa popolazione è simile a quella del regno dei Tatarsi. Se si viaggia a cavallo dista circa sei mesi dalla prefettura di *Yingtian*.



擺里荒

Bailihuang: 【testo nella pagina mancante】

【**其主初立,近侍重**】

臣爭昇之以氈，隨日

轉九回。每一回臣下

皆扞訖乃扶令乘馬
以帛絞其頸，使纜(統)不
致絕，釋而急問之曰：
你能作幾年可汗？其
主精昏眊，不能詳定
多少隨其所言以驗
修短之。故刻木封箭
爲信。停屍候時而瘞
但以其屍置之山樹
上。經三年乃，收骨而
焚之，酌酒，祝曰：「若使
我射獵，使我多得豬
鹿。」無禮頑嚚，於諸夷【最甚】。

【...】 davanti il Khan, seguito dai funzionari più importanti che lo trasportano su di un tappeto in feltro, ruotandolo nove volte nell'arco della giornata; dopo che ciascuno dei funzionari ha compiuto la riverenza, lo aiutano a salire a cavallo, che, legato al collo con della seta, fanno girare fino allo sfinimento. Lasciata la presa, gli domandano ansiosi: “ Per quanti anni reggerai il Qhanato?” La mente del sovrano è annebbiata e non è in grado di dare una risposta precisa su quanto; sulla base di quello che dice viene calcolata la lunghezza del mandato.

In passato per comunicare usavano delle frecce di legno su cui intagliavano sigilli.

Quando muoiono, vengono effettuate le esequie e i sacrifici, per poi abbandonare il corpo nella foresta; dopo che sono trascorsi tre anni le sue ossa vengono raccolte e bruciate.

Versano del vino (a terra), e i funzionari della cerimonia pronuncia le seguenti parole: “Fai che andiamo a caccia e prendiamo quanti più cinghiali e cervi possibili! ”.

La loro inciviltà e stupidità è la peggiore fra tutti i barbari.

5.4. Biblioteca Universitaria di Genova (RARI.I.VII.15): GEWU BUQIU REN 格物不求人

Per la traduzione, si è deciso di selezionare le parti in cui si sono riscontrate prove concrete di una più evidente attenzione ed interesse da parte di lettori occidentali del XVII secolo, in maniera tale da ricostruire una “lettura storica” dei testi enciclopedici cinesi.

Per poter determinare – secondo un’ipotesi plausibile – dove si concentrasse l’attenzione effettiva su questo tipo di testi, si è proceduto, come si è visto nei capitoli precedenti, attraverso un controllo dei “marginalia” manoscritti su diverse edizioni enciclopediche Seicentesche cinesi; partendo da quelle enciclopedie di cui è possibile attribuire con certezza una connessione con missionari o collezionisti europei prima del Settecento (in particolare, quelle conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana), e da un raffronto incrociato fra di esse, è emerso che la presenza di note in lingue occidentali si concentra principalmente solo su alcuni capitoli; il focus su cui si appuntano più frequentemente i commenti, confermato in tutte le edizioni consultate, è il capitolo dedicato all’astronomia, per cui si è preferito concentrare l’attenzione su questa sezione proponendone la traduzione.

玉第堂精萃卷一

潭陽詹怡廷繡梓

格物不求人

坊刻不求人，雖皆佳，然
李亦未盡射利而已。以
集搜羅二商，可謂博矣。
萬有字字珠，或言言格。
松誠藝林之玉寶，伊以
民之權，雖玉足識。

玉茗堂精採群書

潭陽詹怡廷繡梓

坊刻不求人，總皆杜襲，

套本希圖射利而已。茲

集搜羅二鬲，可謂傳受

萬有，字字珠玑，言言格物。

誠藝林之玉寶，便四

民之雅觀。唾玉屋識²⁶⁷

新刻吳季讓先生彙纂格物全書目次，繡谷 吳延陵 季讓 纂

Una ricca selezione di testi operata dallo studio *Yuming tang*, elegante edizione incisa del *Zhanyiting* di Tanyang.

Tutte le altre stampe non sono altro che plagii, che vogliono copiare questo libro per trarne guadagno. In questa edizione sono riunite tutte le conoscenze sulle diecimila cose e tramandate di generazione in generazione, con una scrittura eccellente e scientifica.

Decisamente una gemma preziosa della letteratura, dalla lettura elegante e adatta a qualsiasi persona. Firmato, Studio delle parole preziose.

Nuova edizione di selezioni del signor Wu Jirang dall'opera *Gewu*, edizione di Wu Yanling, Jirang.

²⁶⁷集搜羅二鬲(历代)，可謂傳(传承)受(接受)萬有，字字珠玑，言言格物。
誠(确实立)藝林之玉寶，便四(方)人民之雅(文雅)觀(阅读)。唾玉屋識

新刻吳季讓先生彙纂格物全書目次

壹卷

百品應兆 歲時紀事 天文祥異 節令詳明
陰陽正朔 天文占論 紫微星列 滴漏二篇

貳卷

歷代國都 山海異物 地輿紀原 各國形像
天下路程 外夷土產 京省傳世 纒重總論
帝王源流 孔門諸賢 我朝名相 文武品級
大明聖紀 二十四孝 狀元全錄 京郡統率

參卷

服色事宜 品第正錄 起復程規 算盤定式
丁憂儀制 官員月俸 吏典素問 歸除全法

肆卷

十月胎像 耕田種地 指南寶鏡 歸除全法
種子秘方 蠶絲紡織 掌中輪拿 歸送柬札
冠禮切要 喪禮品節 選賓短柬 歸送書札
婚禮儀制 祭禮次序 各樣帖式 慶賀書札

伍卷

回復書刺 請召活套 餽送活套
變更字眼 諸樣稱呼 四時請啓

陸卷

風鑑總論 相法摘要 星學入門 五行生尅
部位流年 富貴標格 起運限法 安命定胎

各物

目次

一

柒卷

四時要方
周易卦旨
象棋心訣
集陸盤局
琴譜採妙
歌騷旨式
杏林切近
諸品藥性
牙牌全錄
圍棋棋要
三弦譜式
卜筮所求
金錢折字
禮樂名器
冠冕制度
筵賓雅樂
假子鄭法

捌卷

諸家篆法
撤什秘傳
萬金家報
分關契券
龍論禁約
草法標奇
字體總論
各樣梅譜
名公筆式

玖卷

解異全書
馬前靈課
春方秘訣
風月機閑
歷夢靈符
怪異鎮祥
洗滌真方
神仙戲術
何參約束
巧夢奇刑
天罡勝訣
越權選要
六壬時斷
左忌便覽

拾卷

通方奇話
要妙捷語
江湖宴笑
讒嘲和答

壹拾卷

風月機閑
神仙戲術
要妙捷語
江湖宴笑
讒嘲和答

目次終

水滸傳全書目錄

新刻吳季讓先生彙纂格物全書目次		
Indice completo dei contenuti del libro su tutto lo scibile, nella nuova edizione compilata dal Signor Wu Jirang		
壹卷 CAPITOLO I		
上	百品應兆	Cento fenomeni che possono essere interpretati come presagi
上	陰陽正朔	Alternanza di <i>Yin</i> e <i>Yang</i> nel primo giorno del calendario lunare
上	歲時紀事	Cronaca degli avvenimenti di buon auspicio nelle diverse stagioni ²⁶⁸
上	天文占論	Divinazione attraverso l'osservazione dei corpi celesti
下	天文祥異	Fenomeni astrali inusuali di buon auspicio
下	紫薇星列	Costellazione della Stella Polare

²⁶⁸中國史學史綱, 瞿林東, 五南圖書出版股份有限公司, 2002, pg.32 天文祥異: 太史每季並所占后祥驗同報

下	节命詳明	Dettagliata e precisa previsione degli avvenimenti
下	滴漏二壺	Due illustrazioni di orologi ad acqua
貳卷 CAPITOLO II		
上	历代国部	La suddivisione del regno nelle dinastie passate
上	天下路程	Viaggi nel mondo
上	山海异物	Stranezze di terra e mare
上	外夷土产	Prodotti tipici dei popoli stranieri
下	地輿紀原	Origine del territorio
	京省传世	Storia delle capitali così come sono state tramandate
	羸虫总论	Sui popoli barbari, “gli animali nudi” ²⁶⁹ (mancante)
	各国形象	Caratteristiche di ogni nazione
叁卷 CAPITOLO III		
上	我朝名相	Famosi funzionari della nostra dinastia (epoca Ming)

²⁶⁹ Si riferisce al testo 羸蟲錄 Luochong lu, del XV secolo, incentrato sulla descrizione dei popoli “barbari”, di cui le enciclopedie popolari estraggono parti, insieme allo 山海经 Shan hai jing.

上	官員月棒	Salario mensile dei funzionari
上	服色事宜	Specifiche del vestiario dei funzionari ²⁷⁰
上	狀元全錄	Elenco completo dei migliori scolari
上	孔門諸賢	I saggi discepoli di Confucio
上	二十四孝	Ventiquattro esempi di comportamento filiale
上	丁憂儀制	Etichetta da osservare per il funerale
上	史典素問	Questioni frequenti legate alla storia
下	帝皇源流	Le successioni dinastiche dalle origini
下	大明聖紀	Aneddoti sulla vita di saggi illustri
下	京郡統率	Governo delle prefetture centrali
下	品第正錄	Elenco ufficiale delle cariche

²⁷⁰ 吏員出身資格 con una sezione dedicata a chi appartiene a famiglie di funzionari minori

下	文武品級	Gradi civili e militari
下	起復程規	Guida a come riprendere le proprie attività normali
肆卷 CAPITOLO IV		
上	十月胎像	Evoluzione del feto in dieci mesi
下	種子秘方	Rimedi segreti per la gestazione
下	耕田種地	Aratura e seminatura dei campi (solo immagine, niente testo)
下	蚕絲紡織	Tessitura della seta(solo immagine, niente testo)
下	算盤定式	Metodo di calcolo con l'abaco
下	歸除全法	Regola completa su come fare le divisioni ²⁷¹
下	指南寶鏡	Come usare la bussola
下	掌中輪拿	Istruzioni sulle tecniche di pesca
伍卷 CAPITOLO V		

²⁷¹ sistema di divisione con l'abaco per numeri di almeno due cifre

上	喪禮品節	Usanze da rispettare nelle offerte funebri
上	祭禮次序	La sequenza dei riti nel memoriale funebre
上	邀賓短柬	Biglietti per invitare gli ospiti
上	慶賀書札	Lettere di congratulazioni
下	冠禮切要	Gli elementi fondamentali nella cerimonia di imposizione del copricapo ²⁷²
下	婚禮儀制	Etichetta nuziale
下	回復書刺	Come rispondere ad un invito
下	請召活套	Formule di evocazione
下	餽送活套	Formule di commiato
下	諸樣稱呼	Norme su come rivolgersi in maniera cortese al proprio interlocutore
下	餽送柬花	Quali offerte, lettere o fiori offrire in un funerale
下	四時請啓	Avvertenze per ciascuna

²⁷² Cerimonia per segnare il passaggio all'età adulta al compimento del ventesimo anno di età.

		stagione
下	各樣帖式	Ogni tipologia e stile per comporre carte d'invito
下	變更字眼	Come cambiare e scegliere al meglio i nomi propri
陸卷 CAPITOLO VI		
	風鑑總論	Introduzione allo “Specchio dell'aura” ²⁷³
	部位流年	Come leggere il futuro
	相法摘要	Compendio di fisiognomica
	富貴標格	Segni di nobiltà e ricchezza
	星學入門	Rudimenti di astronomia
	起運限法	Regole per interpretare il momento in cui cambierà la sorte
	五行生尅	I rapporti di opposizione e concordanza tra i cinque elementi
	周易卦爻	Tavole di esagrammi dal libro dei Mutamenti
	杏林切近	Come avvicinarsi ai medici migliori

²⁷³ 風鑑: manuale di fisiognomica attribuito a Chen Tuan 陳搏, un monaco taoista e filosofo del X secolo

	諸品藥性	Proprietà mediche di ciascun prodotto
	金錢折字 ²⁷⁴	Formule per attirare il benessere finanziario
	卜筮祈求	Come interrogare gli oracoli per indagare il futuro
	安命定胎	Come proteggere il nascituro
	四時要方	Prescrizioni fondamentali per le quattro stagioni
柒卷 Capitolo VII		
	象棋心訣	I segreti per vincere a scacchi
	準陸盤局	Le mosse sulla tavola di gioco
	牙牌全錄	Descrizione completa del <i>Yapai</i> , gioco del domino
	圍棋精要	Conoscenze basilari sul <i>weiqi</i>

²⁷⁴拆字

	禮樂各器	Tutti gli strumenti per la musica e i rituali
	冠冕制度	Norme sui cappelli di corte
	骰子擲法	Regole per lanciare i dadi
	琴譜 ²⁷⁵ 採妙	Pregiata collezione di spartiti musicali
	鞦韆髑式	Illustrazione di alcuni stili di altalene
	三弦譜式	Spartiti per <i>Sanxian</i> , strumenti a tre corde
捌卷 Capitolo VIII		
	諸家篆法	Stili di scrittura di tutti gli artisti
	草法標奇	Caratteristiche standard e peculiari dello stile corsivo
	字體總論	Introduzione generale agli stili calligrafici
	各樣梅譜	Tutti gli stili e standard per rappresentare il pruno
	各公筆式	Tutte le comuni tipologie di pennelli

²⁷⁵ 琴譜

	撇竹秘傳	Insegnamenti segreti per disegnare il bambù
玖卷 Capitolo IX		
	萬金家報	Come redigere resoconti formali importanti
	分關契券	Come scrivere i diversi contratti di proprietà
	曉諭禁約	Modelli di contratti di petizioni per punizioni e divieti
	何參約束	Regole per scrivere una causa
	巧妙奇判	Esempi di casi di giudizio illustri
拾卷 Capitolo X		
	解異全書	Libro completo su come risolvere i più strani eventi
	馬前靈課	Guida veloce per gli esorcismi
	壓夢靈符	Esorcismi contro gli incubi
	怪異鎮 (鎮) 祥	Strani fenomeni da esorcizzare

	天罡時訣	Come calcolare il tempo sulla base dell'osservazione della costellazione del Grande Carro
	尅擇{選}要	Come scegliere un luogo dall'energia positiva
	六任時斷	Come calcolare le date sulla base del sistema divinatorio <i>Liuren</i>
	宜忌便覽	Guida ai giorni fausti ed infausti
拾壹卷 Capitolo XI		
	春方秘訣	Ricette segrete di afrodisiaci
	風月機關	Stratagemmi per una notte di luna tentatrice ²⁷⁶
	洗滌眞方	Metodi efficaci per l'igiene e la pulizia
	神仙戲術	Arti magiche degli immortali
	通方奇話	Come essere abili nel fare discorsi ricercati e

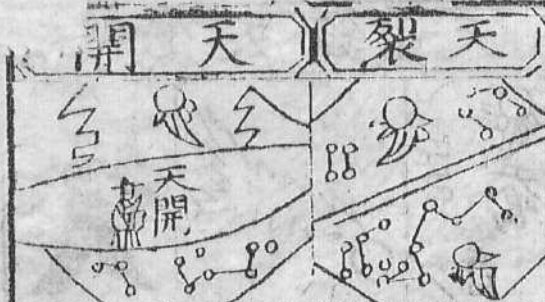
²⁷⁶ Avventure erotiche.

		particolari
	要妙捷語	Risposte famose ed eccellenti (da imparare a memoria)
	江湖宴笑	Scherzi giocosi per i commensali tratte dagli artisti itineranti del Sud
	譏嘲相答	Botte e risposte comiche

新刻吳季讓先生彙纂格物全書卷之一

百品應兆

天文類



天裂者陽不足地動者陰有餘天裂主地欲分裂天開者人見之主富老者見之主壽或廣十餘丈或長三十餘丈其內或有青黃雜色或紅色烟羅或上帝是統衣袍拱立或雲霞傾洞樓閣參差九明十照

天文祥異

繡谷 吳延陵 季讓 纂

無名天地之始太極靜而生陰天一 地四 生水 生金

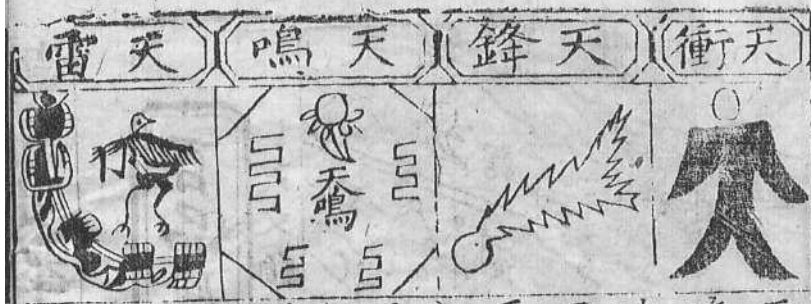
太虛圖



有名大道之先太極動而生陽 天三 地二 生水 生金

I.1

II.1



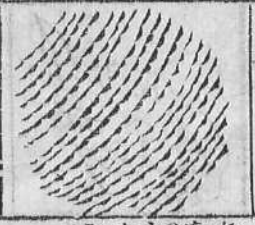
天衝如人赤首青
 衣見則天下太平
 之端
 天鋒狀如茅戟或
 下或上有尾有毛
 或出則亂兵起
 天鳴者五行傳曰
 天鳴有聲百姓勞
 形又曰雷春秋之
 前天鳴地折災咎
 並臻其生不知踏
 懼終須降福之災
 無雲而雷者五行
 傳曰雷者天鼓也
 無雲而雷主有兵

I.2

太極說未有天地之先混沌如雞子溟滓始芽
 鴻蒙滋萌三五曆紀太極元氣函三為一極
 中也无始也前律曆誌太極謂天地未分之
 先元氣混而為一是太初太乙也老子道生
 一即太極也易有太極是生兩儀兩儀生四
 象四象生八卦八卦定吉凶吉凶生大情易
 係云道在太極之先而不為高在太極之下
 而不為深先天地生而不為父長於上古而
 不為老莊子無極而太極太極動而生陽動
 極而靜之而生陰靜極復動一動一靜互為

II.2

雪天 雨天 霧天



非時陰雪五行傳
 曰雨陰也非其候
 之陰也出非其候
 迫近之象夏雪主
 賊民為亂

無雲而雨者五行
 傳曰貌之不一
 謂不肅天雨者
 左而作無雲而雨
 主多旱

夫大霧者五行傳
 曰霧者百邪之氣
 陰來冒陽九天之
 必三曰大霧在天
 為像在人為霧李
 順風曰霧氣不順
 為陰陽錯亂陰積
 不解天下分離

I.3

兩儀 兩曜 之圖



其根分陰分陽兩儀立為陽變陰合而生金
 木水火土日氣順布四時生為五行一陰陽
 也陰陽一太極也太極無極也五行之天陰
 陽交感化生萬物萬物生變化無窮也

地不滿東南

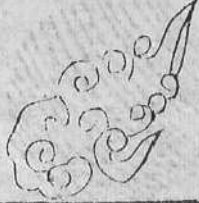
天傾西北界

II.3

太陽 蒼雲 天露



太陽類



昔人尹思正月十
五日夜坐室中
見視月中有異物
否見曰今年當水
月中有人披蓑衣
帶鋤思出視曰非
水也將冬雨多來
實後驗

露氣黑暗而不雨
主民有小災風清
氣朗主晴民有喜
色之狀也
蒼雲經天五行傳
曰蒼雲廣五六丈
經天者主天下亂

I.4

兩曜圖

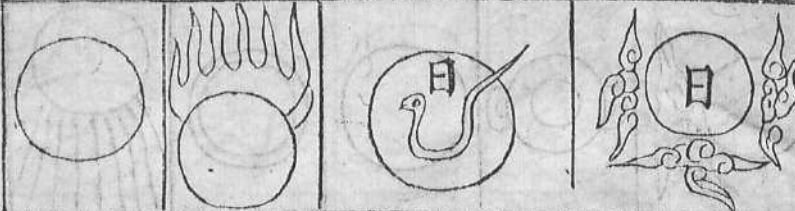


兩曜說日者六陰之精積而成為象鳥陽之類
其數奇月者陰精之宗積而成為象兔陰之

兩儀說易有太極是生兩儀流云太極謂天地
未分之蘭元氣混而為一二氣既分之後陽
氣居上者輕清居下者重濁有如此水於是
天地位為乃謂之兩儀

II.4

雲叢日 蛇貫日 日如火 日朦朧



雲氣近日旁黃潤
皆為吉祥黃氣曲
抱向日當有隣國
臣佐助來降
雲氣如青蛇貫日
主疾疫白蛇貫日
主兵起赤蛇貫日
主版臣黃蛇貫日
有雨兵黑蛇貫日
日出如火焰者主
有三年大旱
日出朦朧數日不
明無雨無雷主民
有憂

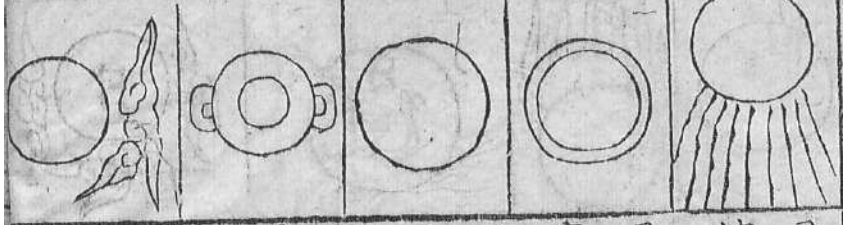
類其數偶禪云日猶火月猶水
火則施光月則含影
月光生於日所照魄生於日所蔽
當日則光盈近日則用陽燧見日則燃而為火
方諸見月則津而為水日中有跋為謂三足
鳥火荒之中暘谷上有扶桑十日所宿九日
居下枝一日居上枝備載於山海經堯時十
日並出草木焦枯堯命羿仰射十日中其九
鳥皆死

高封日 曰歷象日月星辰
注云辰日月所會謂
日月交會於十二次也日月之會是謂辰一

I.5

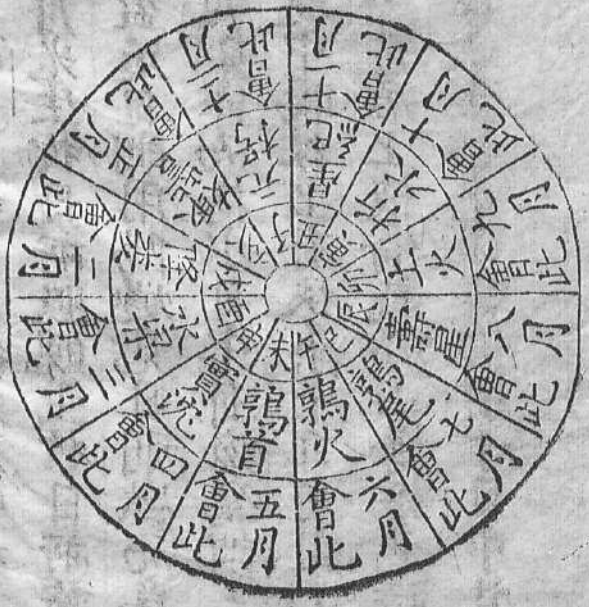
II.5

日背雲 日抱耳 暗自日 昏晝日 血如日



日出而血漢之照地黃色主天下荒地黃昏人無影主有刑罰又主大水日色無雲自暗二三日不見者主有喪日旁抱耳四道名蹄主祥瑞一年內應日旁雲氣皆右者主人君殿廷有臣作叛

二十次日月交會圖

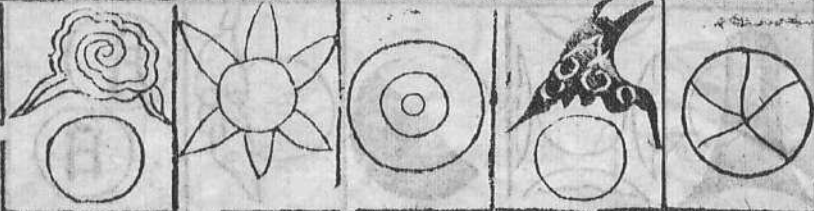


曆志云日屬陽月屬陰之常為消鑠自月初月

歲日月十二會為辰十二月辰在星紀辰在玄枵類是也

I.6

雲上日 威光日 常不日 氣青日 色五日



日旁有五色分明
主恩人相臨之兆
日上有青氣主冠
帶像主不祥
日色不常或青或
白主民有災一年
內應
日光出赫々威々
如加刑戾主人有
變衰
日青黃赤雲在上
者主有兵喪事

晦朔弦望之圖



月後右行漸離於日而明漸生至初七八月
見如弓弦故謂上弦至十五月去日漸遠故
得全其名日月相望謂之望半月後則漸近
日左畔而明漸消至二十三僅存半明

1.7

日衝氣 暈四日 黑半日 暈半日 月入日



日入月中不出九
十日兵火大起
日半暈抱日不圓
者半月外主有大
兵不出八日見應
日半黑半白若間狀
其國失政天下兵起
日暈四角有青黑
皆氣色黑白者主
兵青者主病
日中有青氣上衝
天崩不出一年應

I.8

日蝕月蝕之圖

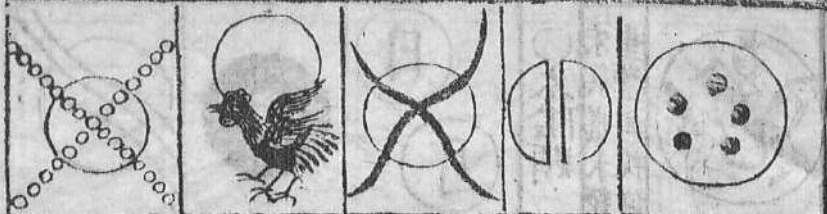


如弓弦故謂下弦至三日月相合月為
日消尽故謂之晦

李淳風實論日行遲一日行一度月行速一日
行一十三度行遲故食數少行速故食數多

II.8

日中黑點 分日 日氣交 日鳥出 日貫交



日中一黑子現主
 風雨二黑子現無
 風三黑子現無
 四黑子現主早五
 黑子以上者主兵
 日中分者必有刻
 據之事不出一年應
 日中有青氣交穿
 者主天下大氣
 日中鳥出外者主
 旱
 日貫交加氣皆主
 兵起各依分時占
 之

日之朔月之望與天首地尾二星會於其度
天首羅睺地尾計都而始食矣日食朔謂日月會於辰
 遇首尾二星則以月之陰氣盛而掩日之明
 乃日食矣月食望謂日月相望月得日之氣
 而明遇首尾二星則日之氣為二星所奪而
 月乃食矣其日一年一週天與二星相會非
 朔日不食月一月一週天一年十二次與二
 星相會非望不食惟朔望同度則食之也
漢曆志曰木仁也火禮也土信也金義也水智
 也

I.9

II.9

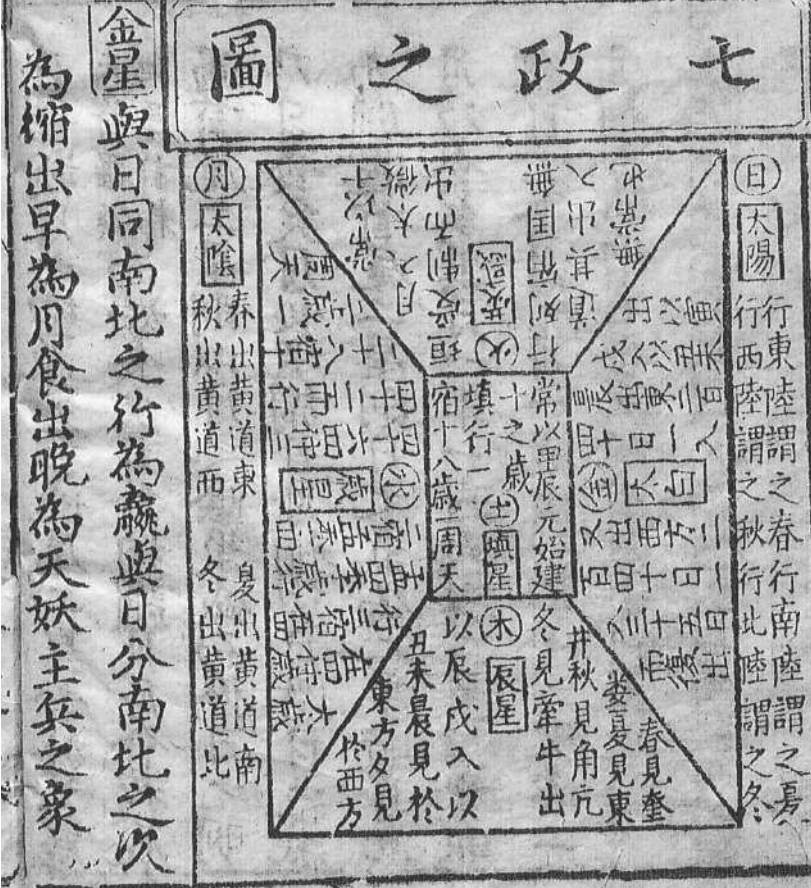
陰太 對日月 青中日 日貫虹



白虹貫日者主天下四方庶民瘡痍日中青者胡賊大亂侵天微民兵不出曰十日應日月相對有破主憂離天下劇亂

○大陰類
宋兵儀未發時遊獵塞上夜歸方垂鞭回視仰見月中有一人騎馬而垂鞭與已同形不為駭杖自言曰我必大貴月中人即我也我揚鞭而揖之月中

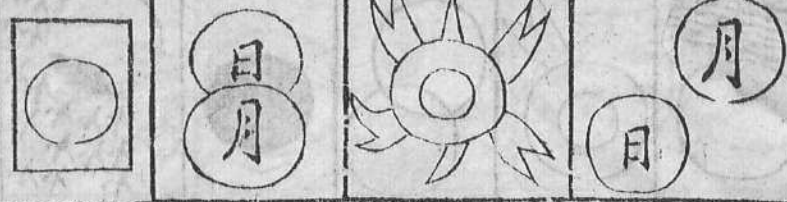
七政之圖



金星與日同南北之行為彘與日分南北之次為縮出早為月食出晚為天妖主兵之象

L10

月見西 月黃角 月掩日 月方暈



月見西方是謂之肌如正七月十一月主春有大水二月主夏大旱三五月主秋米貴四八九月主冬大熱

月有黃角如火天下大亂黃色后妃善昌青色主兵白黑主病

月掩日不見當月星蝕月不見當星蝕主有大水

月方暈主兵起四方赤色將亡

木星 所在國不可位而可以伐人 超舍為贏退

舍為縮出入不當必有天妖也

水星 出早為日食出晚為慧四時不出則天下

大飢出於房間主地動也

火星 行一舍二舍為不祥東行疾則兵見於東

方西行疾則兵聚於西方

填星 失次而上一舍三舍則為火水失次而下

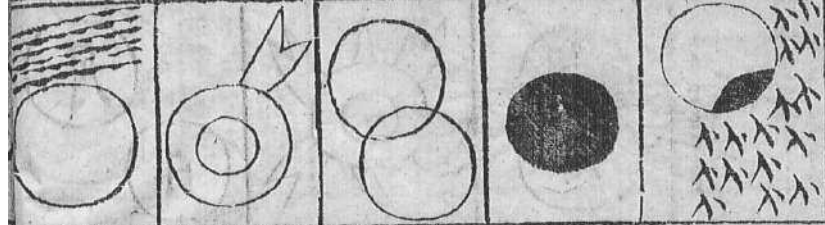
一舍存後滅五緯之變其祥見於漢晉志上

舍下舍

璿璣玉衡說 隋天文志云 璿衡者北斗魁四星

I.11

赤出月 氣暈月 交月兩 暗久 蝕月



月蝕如群鳥守枝
一名天鷄主不祥
月蝕盡久不明
主天下大亂
兩月相交者主天
下大亂
月暈白氣從外入勝
從內出勝東行西勝
西行東勝南行北勝
北行南勝
月出赤如火大旱占
在正月四月在上候
若赤上有黑雲火旱

璿玕玉衡之圖

為璇玑杓三星為玉衡



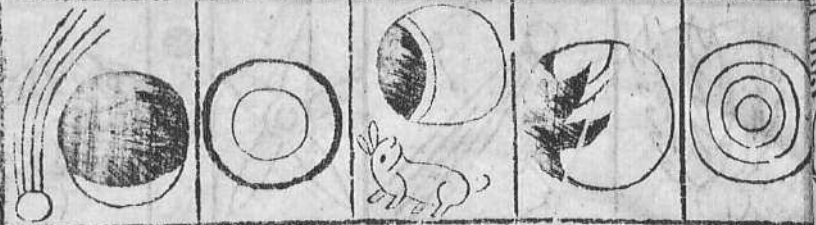
正義云
璇徑八尺圍周二丈五人以璇飾之而
運乎上衡為橫蕭長八尺孔徑一寸

方者為衡
以望星辰

員者為璿
以象天行

I.12

出慧月 重蝕月 見蝕月 心貫月 重數月




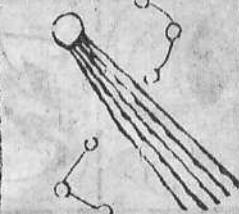
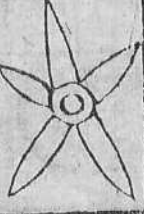

月暈數重者天下
 大兵起六旬日應
 月蝕貫心大凶赤色
 早蝕時風主兵蝕時
 風雪來年荒人死多
 月蝕貫見白兔者
 主外國大亂
 月蝕一重二重米
 貴三重暈地兵起
 月蝕十分彗出不見天下兵
 起月照太白為彗星如見九
 凡蝕正月旱二月災三月物
 貴四月飢五月火六月旱七
 月八畜災八月荒九月凶災
 十月米貴十一月凶災

分天之圖

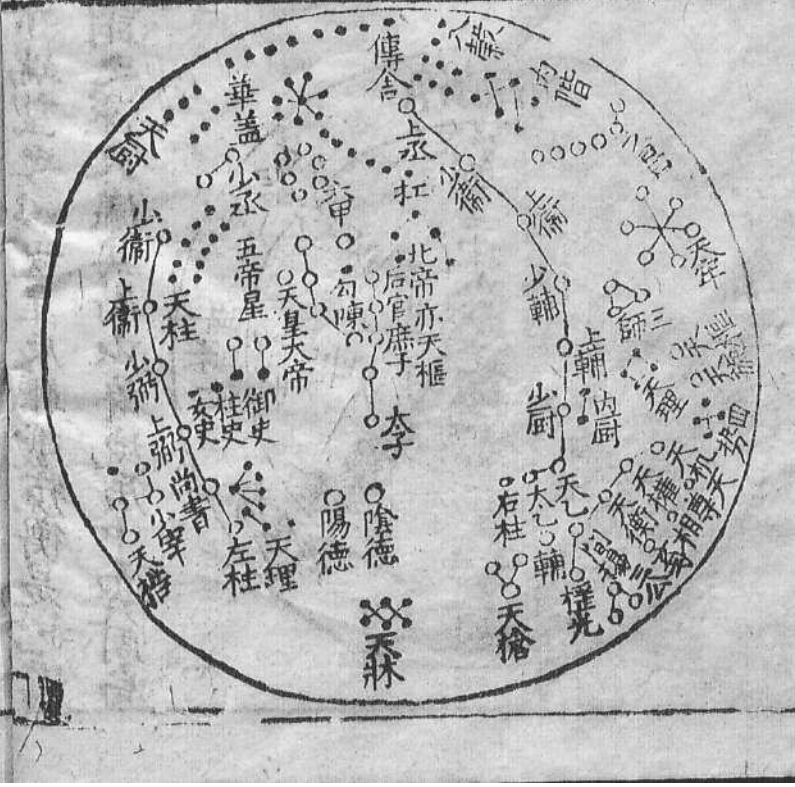


為歸下端望之以視星辰轉璇窺衡是也漢
 以來謂之渾天儀其術以為地居中而天周焉

I.13

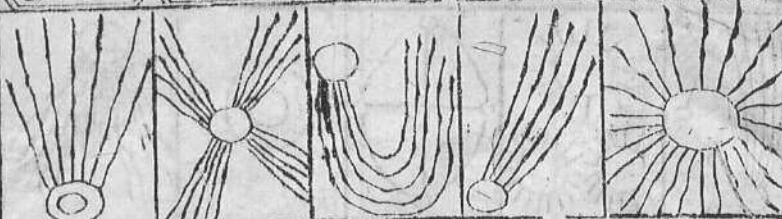
星臨	宿入星	五星	見晝
			
<p>臨星如巨火見則天下有大旱之兆</p>	<p>彗星入列宿變異經云月照太白化為彗見則天下大亂其色如火乍上乍下出沒無時占各分野</p>	<p>五星又曰五彗又曰五散所出皆主有風天下大旱</p>	<p>月光晝見於東方曰月光晝明太平瑞</p>

中央 紫微垣 鈞天



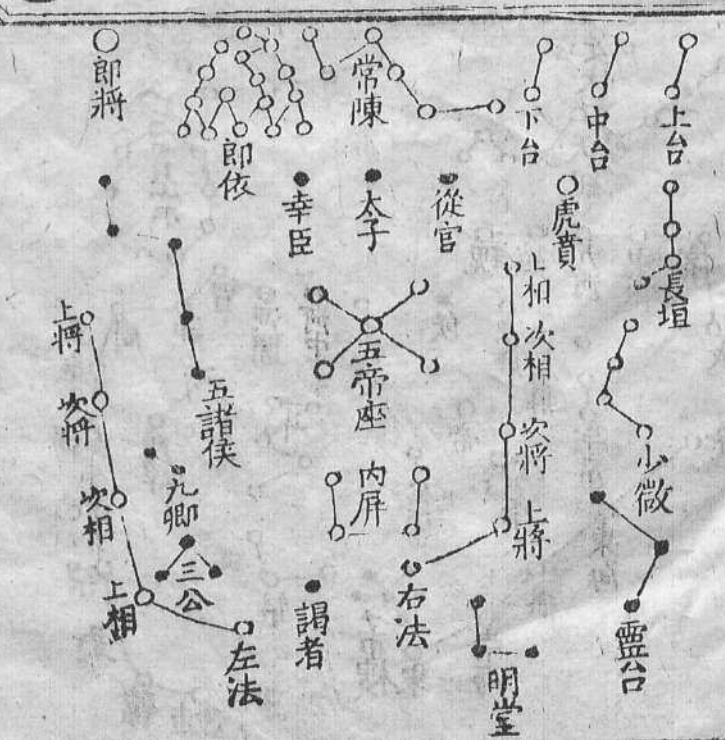
I.14

堂玉 隅四 星鈎 星彗 星孛



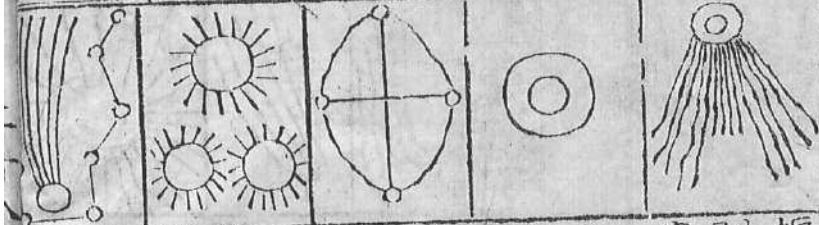
孛星旋光如毛最惡之兆災甚於彗隨分野占之彗星体如掃帚而長此星見人民災鈎星長四五丈如重出則主有三年大旱地維藏光出四隅如月初出大而赤四尾長二三丈則兵動天蓬狀如三斗器一白玉堂多至四步兩少至三步主大風也

左也 垣 薇 太 天之



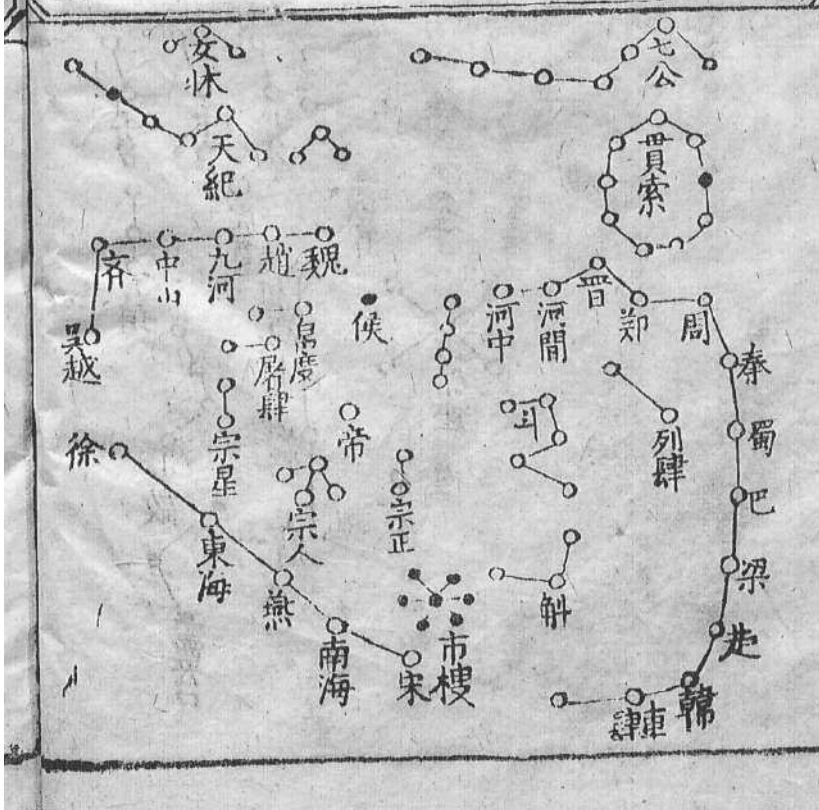
L15

星斗 星狗 星刻 星五凡 星樞



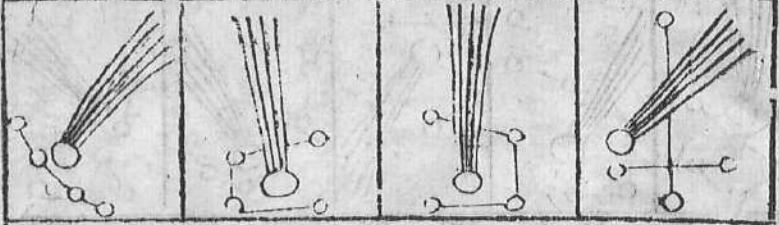
樞星赤而長五六丈
則東南大水魚龍不
安之象
凡五星引住名地分
凶殺不然大疫疾
彗星向內刻者向四
陽上及四迫近並主
豐年之兆
天狗見西北禽獸相
食其星有三其色赤
如火
彗星入斗四方太平
天下祥瑞

天之垣市天



L16

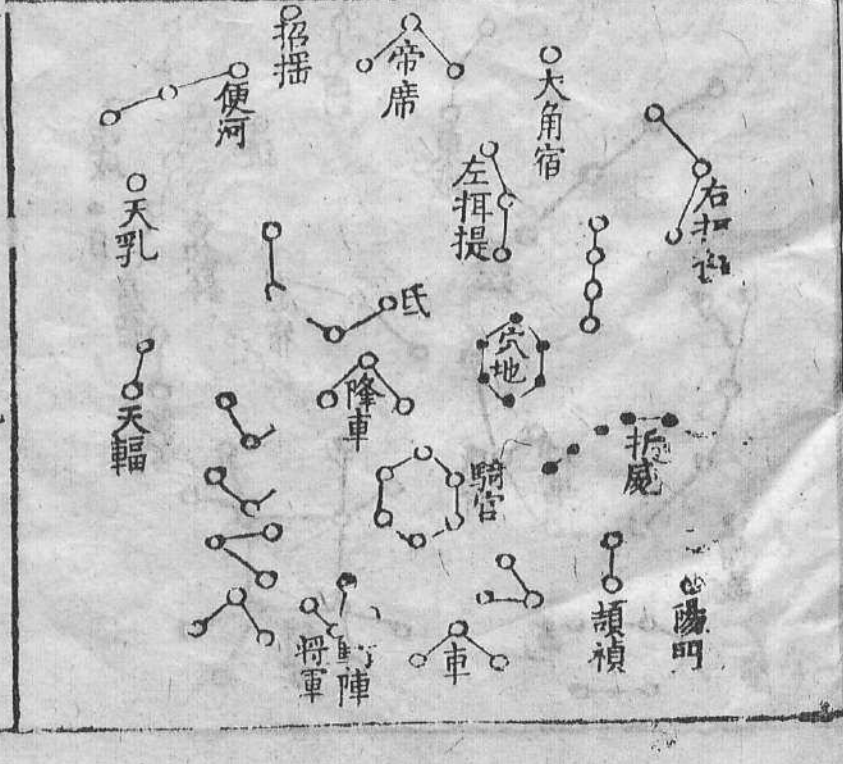
星房 星氏 星亢 星角



慧星入房主天下
 亂
 大亂
 慧星入氏主天下
 大熱天下豐登
 慧星入亢主五穀
 赤色者主兵起
 慧星入角白色或

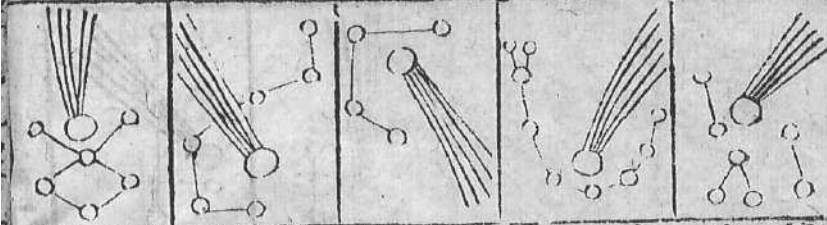
二十八宿

心尾 房 天 蒼 東 氏 角亢



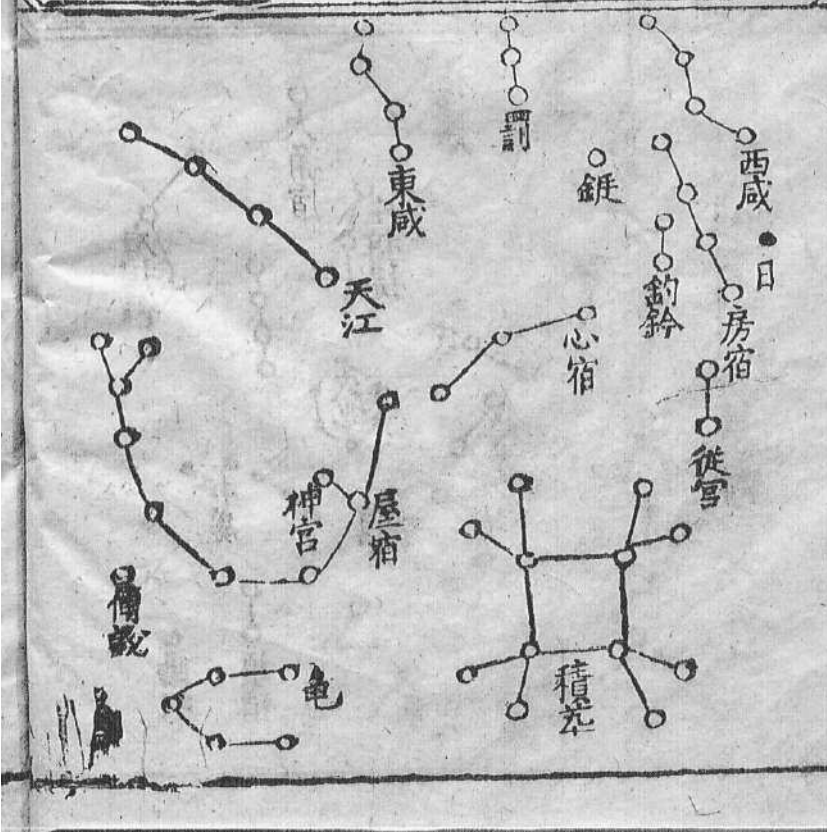
L17

星牛 星斗 星其 星尾 星心



更政 彗星入牛中國有
 彗星入斗盜賊大
 亂不出一年內應
 民飢疫米貴上七屋東方
 彗星入箕天下人
 被論 彗心入尾主大臣
 言之兆 彗星入心主國不

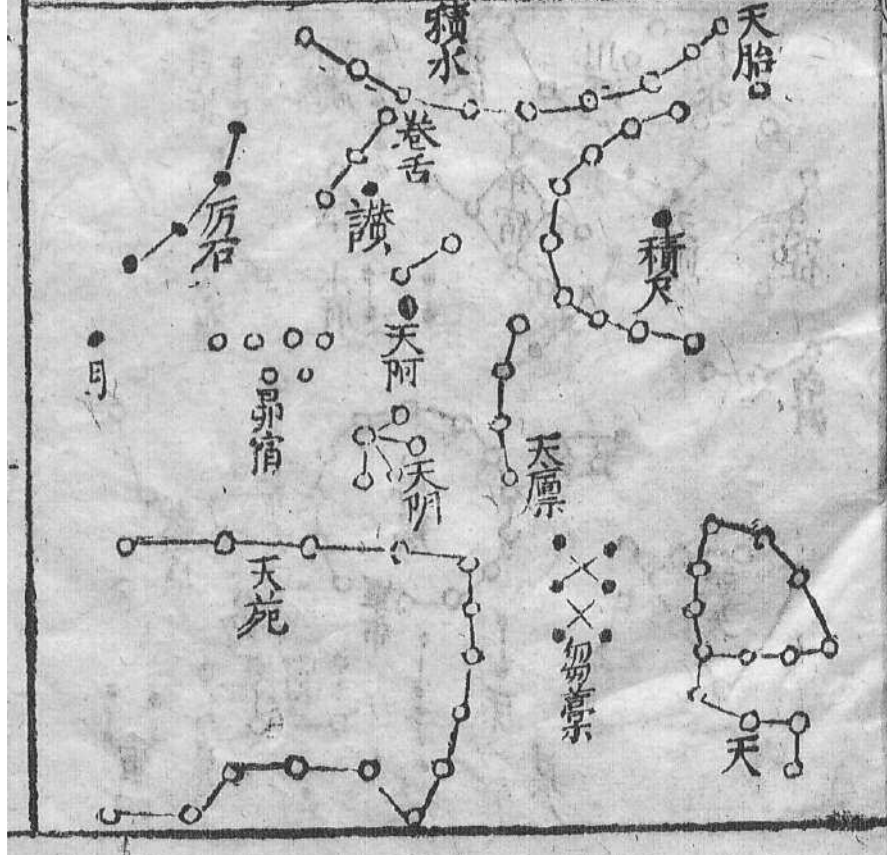
見前 天 蒼 東 其位



L18

三星尾九星箕四星斗六星牛六
 星女四星虛二星危三星室二星
 壁二星奎十六星婁三星胃三星
 昂七星畢八星嘴三星參六星井
 八星鬼四星柳八星星七星張六
 星翼二十六星軫四星
 論州郡繆次
 角亢氐鄭兗州房心宋豫州尾箕
 燕幽州斗牛女吳越揚州唐危齊
 青州營室東壁奎婁胃魯徐州昴
 畢趙冀州嘴參魏益州東井與鬼
 秦雍州柳星張周輔翼軫楚荊州

壁 西 北 幽 奎 婁



I.19

風說

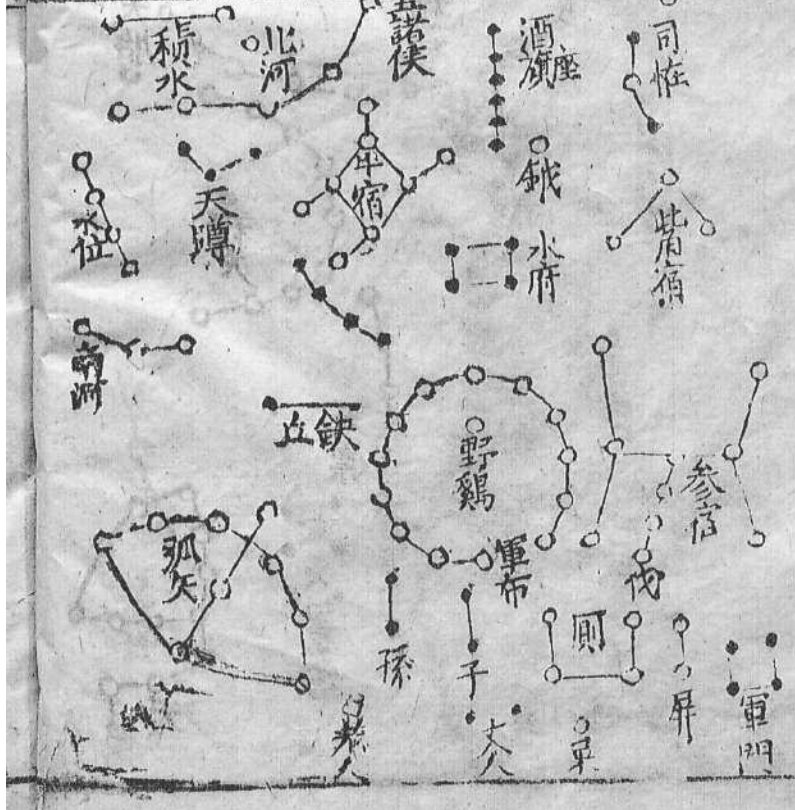
天地之氣噓而成風 埤雅巽為風
易飛廉風伯也 風師箕星也 風信通

飛廉神禽能致風氣

雲說

雲山氣也 說文 雲之為言運也能石
而起謂之雲 春秋說題雲師謂之
豐隆 廣雅周保章氏以五雲之物
辨吉凶 水旱豐衰之稷 莽郊司豐
注冬至觀雲氣青為蟲白為喪赤
為兵荒黑為水黃為豐 周禮天降

北 西 昊 胃



I.20

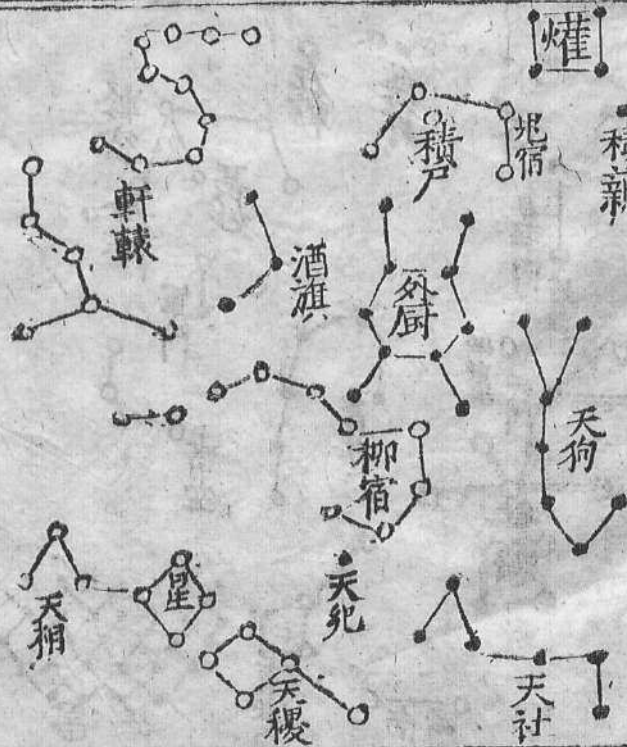
兩說

兩水從雲下也并名太平時五日
 一風十日一兩王允論衡赤松子
 神農時兩師列仙傳西海上有人
 乘白馬朱鬣如飛名曰河伯使者
 所至之國而水滂沱神異記中和
 三年浙西天鳴如轉磨無雲而雨是
 謂天泣五行志梁大同中常驟雨殿前
 有雜色寶珠梁武帝有喜象屢奇
 因上瑞兩頌云飛井洒潤玉散珠聯

雪說

雪露而微也由地發不由天降論衡章

其量 兩 南 朱 背 參井



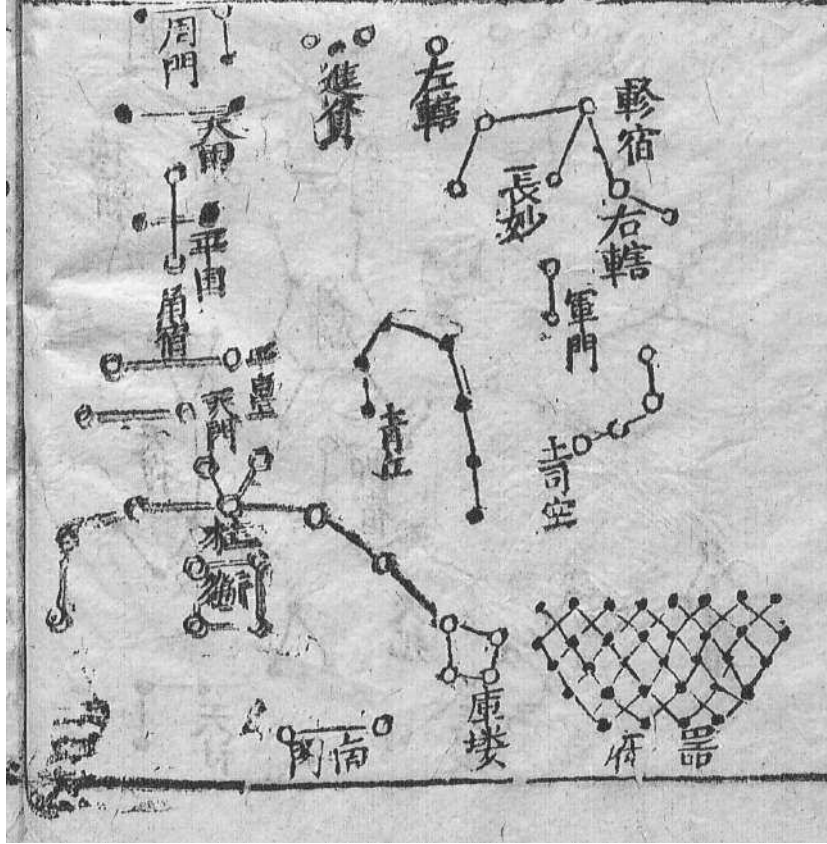
I.21

木卷多五出雪卷六出韓詩外傳正
 月見三白田公笑赫西北人諺曰要
 見麥兒三白朝野僉載晉州蕭至忠
 政遊見一老農哀請黃冠者弱冠
 曰若令滕六降雪異二起風即蕭
 君不復獵矣出幽怪錄

歲時紀事

元旦吉凶
 元旦值甲 米賊人疫 值乙 米麥貴
 人多疫 值丙 四十日旱 值丁 絲綿
 六十日貴 值戊 粟麥魚盜貴又早

角 東 南 陽 天 軫



I.22

(Riferimento testo cinese tavola I.1)

百品應兆:天文類

天裂

天裂者陽不足,地動者陰有餘天裂主地^欲(欲)分裂。²⁷⁷

CENTO TIPI DI VATICINI

- *I presagi deducibili dall'osservazione del cielo*

La frattura celeste: la frattura del cielo si verifica perché il principio *yang* è in difetto, mentre il movimento della terra si origina quando il principio *yin* è in eccesso. La frattura celeste è segno che sulla terra si verificheranno terremoti.

(Riferimento testo cinese tavola I.2)

天開

天開者,人見之,主富。老者見之主得壽。或廣十餘^丈(丈)或長三十餘^丈(丈)。

其內或有青黃雜色或紅色烟耀。或上帝冕旒袞^絕(袍)拱立【儀鶴立】。²⁷⁸或雲霞傾洞樓閣參差九明十照²⁷⁹。

²⁷⁷La stessa espressione, compare anche nel testo enciclopedico militare *Wu jing zongyao* 武经总要 (Compendio dei classici militari) scritto principalmente da Zeng Gongliang (曾公亮) e Ding Du (丁度) tra il 1040 e il 1044

(武经总要/后集/卷十六)天裂,陽不足,地動,陰有餘。武密曰:天裂者,主地欲分裂。Per maggiori informazioni sull'opera di veda Peter J. Golas, *Picturing Technology in China: From Earliest Times to the Nineteenth Century*, Hong Kong University Press, 2014, pp.44-45.

²⁷⁸上帝冕旒袞袍端拱其中,仪卫鹤立者甚众,宫殿栏楹炫彩耀目。鸾疾呼家众视之,云倏合矣。(《西樵野记》)。

²⁷⁹Nell'enciclopedia 新板全补天下便用文林妙锦万宝全书 (Harvard Yenching Library Rare Book T92997224.) la stessa frase è resa 或雲霞傾洞樓閣參差光明下照。

L'apertura del cielo: Le persone che vedono l'apertura del cielo lo interpretano come un segno di buon auspicio; se la persona è anziana, lo si può interpretare come auspicio di longevità. Essa può avere una larghezza di 32 metri oppure una lunghezza di 96 metri.²⁸⁰

La fenditura del cielo all'interno presenta vari colori, per la maggior parte giallo verdastri o rosso cenere brillante. Secondo alcuni, è il corteo dell'imperatore celeste con i suoi funzionari che sfilano nel fulgore delle loro corone e vesti; secondo altri, è una pagoda di nuvole rosate che risplende di luce.

天衝

天衝如人赤首青衣見則天下太平之端。

Tian Chong: simile ad un uomo con la testa pelata e il corpo vestito di verde. Quando lo si vede, è la fine della pace nel mondo.

天鋒

天鋒状(狀)如茅戟或下或上有尾有毛或出則乱(亂)兵起。

La spada celeste: la spada celeste ha una forma simile ad una alabarda, la sua punta è direzionata verso l'alto o verso il basso. Ha una coda e dei peli. Se compare, è segno di guerra.

天鳴

天鳴者五行傳曰,天鳴有声(聲),百姓勞(勞)形,又曰當春秋之前,天鳴地析²⁸¹災咎。並臻其生(prob.王)不知警曜 (prob. 懼),終須降禍之災。

Il grido del cielo: il *Classico dei cinque elementi* dice che “se il cielo è attraversato da grida di uccelli, la massa tribolerà”, e ancora “nei giorni prima della primavera ed autunno, se si sente un frastuono in cielo, è segno che la terra si spaccherà, e si verificherà un

²⁸⁰ 10 zhang di larghezza e 30 di larghezza.

²⁸¹ Nel *Wu jing zongyao* 武经总要 che riporta la stessa citazione, viene usato il carattere 坼 *che*.

terribile cataclisma. Se i sovrani non comprendono che questo è un segnale di pericolo²⁸², alla fine si abatterà una tragedia.

天雷

無雲而雷者。五行傳曰:雷者天鼓也,無雲而雷,主有兵。

Rimbombi celesti: ovvero tuoni con un cielo senza nuvole; il *Classico dei cinque elementi* dice che a generare i tuoni è il tamburo celeste; se tuona in un cielo senza nuvole, questo è segno di imminenti battaglie.

(Riferimento testo cinese tavola I.3)

天霧

夫大霧者。五行傳曰:霧者百邪之氣,陰來冒陽。凡大霧必三日大雨²⁸³。在天爲像(像 o 蒙, 朦), 在人爲霧。李順風曰:霧氣不順爲陰陽錯亂,陰積不解,天下分離。

Nebbia celeste: In passato la chiamavano la Grande nebbia. Il *Classico dei cinque elementi* dice: la nebbia è un'aria insalubre, ed è dovuta al principio *yin* che va a sostituire il principio *yang*. Di solito se si vede una fitta nebbia per tre giorni consecutivi, seguirà una pioggia abbondante. Nel cielo, l'aria ha una consistenza offuscata, sulla terra brumosa. *Li Shunfeng* afferma che se la nebbia non fluisce, lo *yin* e lo *yang* sono sbilanciati; se lo *yin* accumulato non va via, sulla terra ci saranno dissesti.

天雨

無雲而雨者。五行傳曰:貌之不恭,是謂不肅.天雨者洪滂而作.無雲而雨主多旱。

²⁸² A seconda della scelta del carattere, la traduzione muta; se si adotta il testo 新板全补天下便用文林妙锦 万宝全书 (Harvard Yenching Library Rare Book T92997224), la traduzione risulta “Se i sovrani non sanno contenere la paura, si avrà una tragedia.”

²⁸³ Tendenzialmente si trova 霧三日,必有大雨

Pioggia celeste: Pioggia senza nuvole. Il *Classico dei cinque elementi* dice: si manifesta quando l'imperatore ha un atteggiamento sbagliato e irrispettoso. L'acqua che cade è più abbondante di quella di un'alluvione, ma se piove senza nuvole è segno che ci sarà molta siccità.

天雪

非時降雪。五行傳曰:雨陰也,雪又雨之陰也。出非其候,迫近之象,夏雪主賊民爲乱。

Neve celeste: nevicata in un periodo anomalo. Il *Classico dei cinque elementi* dice: la pioggia ha un carattere *yin*, e la neve è ancora più *yin* della pioggia. Si verifica fuori stagione ed è segno di crisi; la neve d'estate indica che ci saranno disordini e ribellioni.

(Riferimento testo cinese tavola I.4)

天露

露氣黑暗而不雨主民有小災風清氣朗主晴民有喜色之狀(狀)也。

Rugiada celeste: Se l'aria rugiadosa è plumbea vuol dire che non ci sarà pioggia e il popolo vivrà alcune piccole sfortune; se invece ci sarà una brezza leggera e l'aria è limpida, è segno che seguirà una giornata di sole, e il popolo sarà felice.

蒼雲

蒼雲經天。五行傳曰蒼雲廣五六丈經天者。主天下乱。

Nuvole bluastre: nuvole verde scuro o blu che solcano il cielo longitudinalmente. Il *Classico dei cinque elementi* dice che le nuvole bluastre possono avere un'estensione varia dai 16 ai 20 metri, che attraversano in senso longitudinale il cielo. Sono segno di disordini in terra.

太陽類

太陽

昔人尹思正月十五日夜坐室中遣兒視月中有異物否。兒曰“今年當水，月中有人帶鐙。”思出視之，曰：“非水也，將【有兵。】冬雨多米貴^後(後)驗”。

I presagi nel sole:

Il sole: un certo funzionario imperiale di nome *Si*, si trovava in casa il 15° giorno del primo mese del calendario lunare; egli chiese al figlio di andare a vedere fuori se nella luna c'era o meno qualche figura strana. Il bambino di ritorno disse: “Quest’anno sarà caratterizzato da acqua: nella luna si vede un uomo con un abito da pioggia e un’arma in mano”. *Si* uscì a dare un’occhiata, poi constatò: “Non è segno di acqua, ma di guerra; la pioggia invernale renderà la futura produzione di riso molto più scarsa e cara”.²⁸⁴

(Riferimento testo cinese tavola I.5)

雲叢日

雲氣近日旁，黃潤皆為吉祥。黃氣曲抱向日當有鄰^隣國(国)臣佐助^助來降。

Sole circondato da nubi: Nubi sottili che si stringono attorno al sole, come una seta gialla che lo abbraccia, sono segno di buon auspicio. L'aria gialla che circonda il sole indica che funzionari dei paesi confinanti verranno a dare il proprio sostegno e aiuto.

蛇貫日

²⁸⁴ L’inserimento di questo tassello di testo è scorretto, dal momento che non si tratta di un’osservazione del sole, bensì della luna e come tale dovrebbe essere situato nella sezione dei fenomeni lunari. Nelle altre enciclopedie, in alcuni casi è collocato verso la conclusione della sezione sull’interpretazione dei segni visibili nella luna, in altri, come avviene per l’enciclopedia genovese, è collocato nella sezione solare: è il caso dell’edizione di 四民便用不求人萬斛明珠大万宝全书, 书林祖征文雅堂梓行 conservata a Leiden (SINOL. VGK 9309.1). La scelta di mettere la porzione di testo proprio nella precisa posizione di apertura della sezione dei fenomeni solari, sotto la denominazione *Taiyang* 太阳, sole, appare però non casuale, dal momento che l’immagine è speculare a quella che compare alla voce *Taiyin* 太阴, luna. Un simile “errore” consapevole porta a pensare ad una maggiore attenzione alla disposizione delle immagini, anche a discapito della logica del testo.

雲氣如青蛇貫日主疾疫， 白蛇貫日主兵起， 赤蛇貫日主叛臣， 黃蛇貫日主交兵，黑蛇貫日有雨。

Sole attraversato da un serpente: Quando il sole è attraversato da una nuvola simile ad un serpente verde, questo è segno di pestilenze; se invece assomiglia ad un serpente bianco, indica l'insorgere di battaglie; se rosso, tradimento dei sudditi; se giallo, guerra e se invece è nero, pioggia.

日如火

日出如火焰(焰)者主有三年大旱。

Sole infuocato: Un tramonto rosso come il fuoco può essere interpretato come tre anni di grande siccità.

日朦朧

日出朦朧數日不明無雨無雷主民有憂。

Sole pallido: Quando il sole è fioco, non splendente per diversi giorni, ma senza che ci sia né pioggia né tuoni, può essere interpretato come preoccupazioni in seno al popolo.

(Riferimento testo cinese tavola I.6)

日如血

日出而血,漠漠照地黃色主天下荒。

Sole rosso sangue: Quando il sole è di color rosso sangue, con una fitta nuvolaglia gialla brillante, vuol dire che ci sarà carestia.

日晝昏

日晝昏人無影主有刑罰又主大水

Sole pennellato di scuro: Se il sole è coperto da una coltre nera, tanto che non si possono vedere le ombre delle persone, è segno che ci saranno pene e grandi piogge.

日自暗

日色無雲自暗二三日不見者主有喪

Sole scuro: Se il colore del sole, senza che ci siano nubi, si fa più scuro da solo, e per due o tre giorni non risulti visibile, vuol dire che ci saranno funerali.

耳抱日

日旁抱耳四道名蹄主祥瑞一年內應。

Sole circondato da orecchie: Se ai lati del sole ci sono quattro orecchie, è segno che durante l'anno accadranno eventi fortunati e positivi.

雲背日

日旁雲氣背石者主人君殿廷^廷有臣作叛。

Nuvole alle spalle del sole: Se ci sono nuvole concentrate nel lato destro dietro al sole, è segno che alla corte imperiale si annida un funzionario traditore.

(Riferimento testo cinese tavola I.7)

日五色

日旁有五色分明主恩人相臨之兆

Sole variopinto: Se il sole è di cinque colori, è chiaro segno di buon auspicio e che è in procinto di arrivare un benefattore.

日青氣

日上有青氣主冠帶像主不祥。

Sole dall'aura verde: Quando il sole è incoronato da un'aura verde, come i funzionari e gli scolari che indossano un cappello, non è segno di buon auspicio.

日不常

日色不常或青或白主民有灾一年内應。

Sole bizzarro: Se la luce del sole è insolita, di un colore verdastro o bianco, è segno che da qui ad un anno il popolo soffrirà di calamità.

日光威

日光出赫赫威威如加刑痰主人有變衰。

Sole dai potenti raggi: Se il sole emette dei forti raggi come terribili lingue di fuoco è segno che la gente deperirà.

日上雲

日青黃赤雲在上者主有兵喪爭。

Nuvola sopra il sole: Se sopra il sole compare una nuvola giallastra è segno che ci saranno scontri mortali fra soldati.

(Riferimento testo cinese tavola I.8)

日入月

日入月中,不出九十日兵火大起。

Sole che entra nella luna: Se il sole entra nel cuore della luna, non passeranno novanta giorni che scoppierà una terribile guerra.

日半暈

日半暈抱日不圓者,半月外,主有大兵,不出八十日見應。

Il sole dimezzato da un alone: Il sole è per metà nascosto da un alone che lo abbraccia, rendendolo non più tondo; è segno che in meno di ottanta giorni scoppieranno guerre.

日半黑

日半黑半白，若問之狀其國失政天下兵起。

Sole per metà nero: se il sole è per metà nero e per metà bianco, è segno di separazioni, che la nazione è mal governata e che scoppieranno guerre sulla terra.

日四暈

日暈四角有青黑背氣色黑白者主兵青者主病。

Sole con quattro aloni: il sole è circondato da quattro aloni agli angoli: blu, bluastri, neri, bianchi; se di color bianco e nero, è segno che ci saranno guerre, se gli aloni sono bluastri è segno che ci saranno malattie.

氣衝日

日中有青氣上衝天崩不出一年應。

Sole con colonna d'aria: se al centro del sole c'è un vapore verdastro che sale verso il cielo, entro un anno ci sarà un violento cataclisma.

(Riferimento testo cinese tavola I.9)

日中黑點

日中一黑子現住風雨;二黑子現無風;三黑子現無雨;四黑子現住旱;五黑子所上者主兵荒。

Sole con punti neri: il sole con al proprio interno un punto nero, è presagio di pioggia e vento; se sono visibili due punti, vuol dire che invece non ci sarà, il vento; tre punti, è

segno di assenza di pioggia; quattro punti, denota siccità; cinque punti come il precedente, ed è segno che ci saranno carestie dovute a guerre.

日分

日中分者必有刘攽(據)之事不出一年應。

Sole scisso: sole con una fenditura al centro; non passerà neanche un anno che si verificheranno ribellioni come quella di Liu Ju²⁸⁵.

日氣交

日中有青氣交穿者,主天下大荒。

Sole con fasci d'aria incrociati: il sole al centro presenta gas verdastri che si incrociano; è segno che sulla terra ci sarà grande carestia.

日鳥出

日中鳥出外者主旱。

Uccello che esce dal sole: se dal sole sbuca fuori un uccello è segno di siccità.

日貫交

日貫交加氣皆主兵起各依分時占之。

Sole con catena incrociata: se il sole presenta una concatenazione incrociata, è segno che scoppierà la guerra e che nei punti corrispondenti si avrà la stessa divisione sulla terra.

虹貫日

白虹貫日者主天下四方庶民瘡疫。

²⁸⁵ Si riferisce a Liu Ju 刘据 (128 a.C. – 91 a.C.), principe ereditario, figlio dell'imperatore Wu della dinastia Han occidentale, passato alla storia con il nome di "delfino ribelle" (戾太子 *li taizi*), perché macchiatosi della rivolta politica insorta contro il padre, anche se sembrerebbe essere stato implicato a suo malgrado nell'insurrezione, e finita tragicamente con l'uccisione di tutti i ribelli, compreso il figlio dell'imperatore. Il testo cita il nome di Liu Ju in questo contesto come sinonimo di bagni di sangue, e indica la possibilità che si verificino nuove instabilità politiche dovute a lotte interne di potere. Per una storia completa della dinastia degli Han occidentali, si veda Mario Sabattini, Paolo Santangelo, *Storia della Cina*, editori Laterza, 2006, pp.122-132.

Sole con catena rossa: se il sole presenta delle linee concatenate rosse e bianche, dovunque sulla terra il popolo soffrirà di epidemie e pestilenze.

日中青

日中青者胡賊大乱侵天微民兵不出曰十日應。

Sole con il centro bluastrò: se il sole presenta al centro del blu, non passeranno dieci giorni che ci saranno grandi disordini e masse in guerra.

日月對

日月相對有破主憂離天下劇乱。

Luna e sole in opposizione: quando la luna e il sole sono in opposizione, è presagio di rovina e che terribili disordini imperverseranno ovunque sulla terra.

- 太陰類

太陰

宋吳曦未叛時游獵塞上夜歸方垂鞭回視仰見月中有一人騎馬²⁸⁶而垂鞭與己同形。聞左右所見皆同殊不為²⁸⁷駭□自言曰：“我必大貴。月中人即我也。我^轉(揚)鞭而揖之月中□【□□□□□□□□】”。²⁸⁸

²⁸⁶ Compare anche nel libro 东南纪闻 *Dongnan jiwèn* (Cronache dal Sud-est), compilato verso la fine dell'epoca Song e inizio Yuan. La porzione di testo attinente è:

吳曦未叛時，常歲校獵塞上。一日，夜歸，笳鼓競奏。曦方垂鞭四顧時，盛秋天宇澄霽，仰見月中有一人騎而垂鞭，與己惟肖。問之左右，所見皆符，殊以為駭。嘿自念曰：「我當貴，月中人我也。」揚鞭而揖之，其人亦揚鞭。乃大喜，異謀繇是益決。

²⁸⁷ Nel Barb.or.139 dice 而垂鞭與己同形聞左右所見皆同殊以為駭曦自念曰我必當貴月中人其我也我揚鞭而揖之其人方揚鞭乃大喜逆謀由是為殃夫妄心一自形似正與授諸天地者均耳月中人亦如候果大頭。

²⁸⁸ L'ultima frase è di difficile lettura per via della modifica a cui è stato sottoposto il libro cinese; il testo è “pinzato” nell'impaginatura e non è possibile leggerlo con chiarezza; la lacuna può essere colmata con l'ausilio dell'enciclopedia Barb.or.139. Il pezzo mancante potrebbe essere: 【人亦如□候果大頭。】

- *I presagi deducibili dall'osservazione della luna:*

Luna: In epoca Song Wuxi²⁸⁹ – quando non si era ancora macchiato di tradimento – nel rientrare a notte fonda dalla caccia nelle prateria notò che nella luna sembrava esserci una figura di un uomo a cavallo, e si accorse che procedeva all'unisono con lui, muovendo nello stesso modo il frustino per incitare il cavallo.

Domandò allora anche alle altre persone che erano insieme a lui, ma, con suo grande stupore, tutti gli risposero che nella luna vedevano qualcosa di differente da quello che aveva notato lui; si disse allora fra se e sé: “È segno che avrò successo! La persona nella luna sono io, perché se faccio schioccare la frusta si vede lo stesso movimento.

(Riferimento testo cinese tavola I.11)

月見西

月見西方是謂之朧。如正七、十一月主春有大水,二、六、十二月主憂大旱三、五、十月主秋米貴,四、八、九月主冬大熱。

Luna che sorge ad Ovest: la luna che sorge ad ovest corrisponde alla fine della fase lunare. È presagio che durante luglio o novembre, la primavera avrà abbondanti piogge, se invece a febbraio, giugno, dicembre ci sarà una grande siccità, se a marzo, maggio o ottobre ciò vuol dire che l'autunno il riso sarà scarso e caro, aprile agosto e settembre significa che l'inverno sarà caldo.

²⁸⁹Wu Xi 吳曦 (1162–1207) fu un comandante militare considerato responsabile della sconfitta dei Song subita nel 1207 ad opera dei Jurchen in Sichuan; affidatogli l'incarico di ambasciatore presso i Jin, prese una controversa posizione di non intervento negli scontri con i Jurchen, non rispondendo ai loro attacchi sempre più aggressivi nel 1206, finché non occuparono tutta l'area da 秦州 (Qinzhou) ad ovest fino ad est Chuzhou. Nel 1207 Wu Xi rinunciò alla fedeltà alla dinastia Song, e accettò il titolo conferitogli dai Jin di Principe di Shu. Cfr. (a cura di) Denis Twitchett e Paul Jakov Smith, *The Cambridge History of China, Volume 5 Part One: The Sung Dynasty and Its Precursors, 907–1279*, pp.797-801.

月黃角

月有黃角如火。天下大乱。黃色后妃善, 昌青色主兵, 白黑主病。

La luna con punte gialle: se la luna presenta delle code dal colore giallo intenso come delle fiamme, è segno che sulla terra regnerà il caos; se di colore giallo, significa che fra l'imperatrice e le concubine non ci saranno dissidi; quando è di un color verde brillante, è presagio di guerra, ma se presenta colore bianco e nero, pestilenze.

月掩日²⁹⁰

月掩日不見當月蝕。星掩月²⁹¹不見當星蝕; 主有大水。

La luna che cela il sole: se la luna copre il sole, fino a non renderlo più visibile, si tratta di eclisse solare. Se la luna occultata un corpo celeste, allora è occultazione lunare. Sono presagi di grandi alluvioni.

月方暈

月方暈主兵起四方。赤色將亡。

Luna in un alone quadrato: la luna avvolta da un alone di forma quadrata è segno dell'imminente scoppio di guerre per ogni dove, a nord, sud, est ed ovest. Se il quadrato è di color rosso, il paese verrà conquistato e distrutto.

²⁹⁰ 月掩日不見當月蝕 tradotto alla lettera, “la luna copre il sole fino a non renderlo visibile: eclisse lunare”; astronomicamente parlando, dovrebbe trattarsi allora di eclisse solare, ma nel testo si definisce chiaramente il fenomeno come eclisse lunare. Lo stesso problema si pone nella porzione successiva della frase; o è stato effettuato un mutamento nell'ordine dei caratteri (日掩月不見當月蝕。月掩星不見當星蝕; 主有大水。), o si è scritto scorrettamente 月蝕 per 日蝕, o la frase è da intendersi in senso passivo e non attivo. Confrontando il testo con altri esemplari enciclopedici, il testo risulta identico senza aver apportato modifiche nell'ordine dei caratteri. L'immagine tuttavia suggerisce che si stia parlando di eclisse solare, quando la Luna si trova a passare attraverso un nodo in novilunio proiettando un cono d'ombra sulla superficie terrestre e con essa copre completamente o parzialmente il sole. Per la traduzione in italiano, è stato scelto di seguire l'indicazione data dall'illustrazione ed è stato tradotto “eclisse solare” al posto della traduzione letterale “eclisse lunare”.

²⁹¹ Traduzione corretta alla lettera “un corpo celeste occultata la luna”, ma a livello astronomico è la luna che si frappone fra noi e il corpo celeste impedendone la vista; la versione corretta dovrebbe essere “la luna che occultata un corpo celeste” quindi i caratteri dovrebbero essere scritti nell'ordine seguente 月掩星.

(Riferimento testo cinese tavola I.12)

月蝕

月蝕如群鳥守枝一名天雞主不祥。

Eclisse di luna

L'eclisse di luna è simile ad uno stormo di uccelli che si appoggiano tutti insieme su di un ramo; è chiamata *Tianji*, uccello celeste; è un segno infausto.

久暗

月蝕盡久不明主天下大亂。

L'ombra perenne: se la luna, per via dell'eclisse lunare, rimane per tanto tempo non luminosa, sulla terra regnerà il caos.

兩月交

兩月相交者主天下大亂。

Due lune intersecanti: due lune che si intersecano sono segno di grande caos in tutto il mondo.

月暈氣

月暈白氣: 從外入勝,從內出勝,東行西、西行東勝、南行北勝、北行南勝。

Alone lunare di gas: la luna presenta un alone con un flusso di gas bianco; se la direzione del flusso va dall'esterno all'interno, è segno che ci saranno delle invasioni, se invece dall'interno procede verso l'esterno, vuol dire che ci saranno campagne militari estere trionfanti; seguendo la direzione del flusso, se va da est a ovest, o da ovest a est, o da sud a nord, o da nord a sud, si può determinare la direzione del vincitore.

月出赤

月出赤如火大旱占在正月四月在上候若赤上有黑雲火旱。

La luna che si tinge di rosso: la luna che sorge rossa come il fuoco è segno che ci sarà grande siccità. Se dal primo al quarto mese del calendario lunare dopo che è sorta la luna appare rossa e con sopra delle nuvole nere, è premonizione di rovente siccità.

(Riferimento testo cinese tavola I.13)

月數重

月暈數重者天下大兵起六旬日應。

Multiplici aloni lunari: quando si vedono tanti cerchi intorno alla luna, vuol dire che sulla terra scoppieranno delle guerre in sessanta giorni.

月貫心

月蝕貫心大凶赤色旱蝕時風主兵蝕時風雪來年荒²⁹²人死多。

La luna con un cuore: quando nel pieno dell'eclisse nella luna appare un cuore dal terribile color rosso, è segno che ci sarà siccità; se quando si verifica l'eclisse si alza il vento, vorrà dire che insorgeranno delle guerre; se invece ci saranno tempeste di neve, nell'anno venturo molte persone moriranno di fame.

月蝕見

月蝕貫見白兔者主外國大亂。

Figure nell'eclisse lunare: quando nel pieno dell'eclisse appare un coniglio bianco, significa che ci sono grandi sommosse in terre straniere.

月蝕重

月蝕一重二重米貴三重暈地兵起。

²⁹² Barb.or.139 tomo I, si usa il termine 飢, intendendo quindi morir di fame 飢餓.

Eclisse con cerchi: se l'eclisse presenta uno o due aloni circolari, il grano sarà caro; se tre, sulla terra scoppieranno guerre.

月慧²⁹³出

月蝕十分慧出不見，天下兵起。²⁹⁴月照太白爲彗星如見(見)凡月蝕正月旱二月灾三月物貴四月飢五月火六月旱七月人畜灾八月荒九月凶灾十月米貴十一十二月凶灾。

Luna con cometa: quando la luna scompare nell'eclisse totale e spunta una stella cometa, è segno che sulla terra si scateneranno guerre. Se la luna è visibile, la sua luce è di un bianco abbagliante come quella della cometa. Se si vede un'eclisse nel primo mese del calendario lunare, ci sarà aridità, se nel secondo, calamità naturali, se nel terzo il cibo sarà caro, nel quarto carestie, nel quinto incendi, nel sesto siccità, nel settimo disastri per uomini e animali, nell'ottavo carestia, nel nono terribili disastri naturali, nel decimo è segno che il riso scarseggerà e diventerà caro, nell'undicesimo e dodicesimo, presagio di orribili calamità.

(Riferimento testo cinese tavola I.14)

晝見

月光晝見於東方曰月光晝明太平瑞。

Luna diurna: la luna è visibile a Est alla luce del sole; si dice che la luna splendente di giorno sia segno di buon auspicio, di pace e tranquillità.

- 星類

²⁹³ Dovrebbe essere 彗, cometa.

²⁹⁴ Nel testo enciclopedico di Harvard, la stessa sezione riporta: 月蝕十分慧出不見，天下兵起六十日應。月照太白爲彗星。如見凡月蝕正月旱。二月灾，三月物貴，四月飢，五月火，六月旱，七月人畜灾，八月荒，九月凶灾，十月米貴十一十二月凶灾。 pg.16. Il pezzo sottolineato è l'unica differenza che si possa riscontrare fra i testi di Genova e Harvard. Si noti in questo ultimo caso l'uso costante di 慧 invece di 彗.

星五残

五残²⁹⁵,又曰五彗,又曰五散,所出皆主有風,天下大旱。

- **I presagi deducibili dall'osservazione delle stelle**

Stella divisa in cinque scie: la stella divisa in cinque scie è anche detta “stella dalle cinque comete” o ancora “stella scissa in cinque”; quando compare è segno di tifoni e di grande aridità.

星入宿

彗星入列宿变異經云月照太白化爲彗。見則天下大乱。其色如火乍上乍下出沒無時占各分野。

Stella che entra nella costellazione: una cometa entra in una costellazione e ne modifica la longitudine; si dice che sia la luce della luna che troppo bianca si trasforma in una cometa; se si vede questo fenomeno, è segno di grande confusione sulla terra. Il suo colore è come una fiamma, che fluttua su e giù, imprevedibilmente, segno che ci saranno divisioni.

臨星

臨星如臣火見則天下有大旱之兆。

Stella discendente: stella che dall'alto discende al basso, simile ad un enorme fuoco, se si vede è segno che sulla terra ci sarà siccità.

(Riferimento testo cinese tavola I.15)


孛星

孛星旋光如毛最惡之兆灾甚於彗隨分野占之。

²⁹⁵ Il fenomeno è riportato anche in altre fonti, come lo *Shan hai jing* (Classico dei mari e dei monti) e all'interno dello *Shiji* (Memorie di uno storico) di Sima Qian; 《山海经·西山经》：“西王母 其状如人.....是司天之厉及五残。”; 《史记·天官书》：“五残星，出正东东方之野。其星状类辰星，去地可六丈。”

Stella radiosa: una stella radiosa presenta raggi che fluttuano come capelli, è un cattivo presagio di calamità, ben più negativo della stella cometa che seguirà. Indica che ci saranno divisioni in terra.

彗星

彗星体如掃帚而長。 (此) 星見人民灾。

Stella cometa: il corpo della cometa è simile alla spazzola di una scopa, ma dal corpo più lungo. Se si vede, è segno di calamità per i cittadini.

鉤星

鉤星長四五戈,如重出則主有三年大旱。

Stella ad uncino: la stella ad uncino ha una lunghezza che va dai 12 ai 16 metri; se compare più volte, vuol dire che ci saranno tre anni di grande siccità.

四隅

地維藏光出四隅如月初出大而赤四尾長二三戈則兵動。

Stella dai quattro angoli: la luce della stella si irradia in quattro direzioni, simile alla luna nuova quando compare piena però di colore rosso. Le quattro code hanno una lunghezza che varia dai 6.4 ai 9.6 metri. Segno di guerre e rivolte.

玉堂

天蓬狀如三斗器一白玉堂。多至四步雨(sic!)少至三步,主大風也。

Palazzo di giada: simile alla stella Tianpeng²⁹⁶, il palazzo di giada bianco quando è spostata di quattro passi rispetto alla sua posizione porta pioggia, quando è spostata di meno, tre passi, è presagio di forti venti.

²⁹⁶ Stella all'interno dell'Orsa maggiore, corrispondente all'incirca alla Alpha Ursae Majoris.

(Riferimento testo cinese tavola I.16)

樞星

樞星赤而長五六丈則東南大水魚龍不安之象。

Shuxing, Stella cardine:²⁹⁷ la Stella cardine, dal color rosso, lunga 16-19 metri, è segno che nel Sud est ci saranno diluvi e che ci saranno problemi .

凡五星

凡五星引住名地分凶殺不然大疫疾。

Sovrapposizione dei pianeti: la sovrapposizione dei cinque pianeti è segno che ci saranno divisioni ed omicidi, o altrimenti, pestilenze.

(Riferimento testo cinese tavola I.17)

- 二十八宿

角星

慧星入角白色或赤色者主兵起。

- Le ventotto Case

Corno della costellazione del Drago Azzurro dell'Est: se una cometa entra all'interno del Corno della costellazione del Drago Azzurro dell'Est²⁹⁸ ed è di colore bianco o rosso, vuol dire che scoppieranno guerre.

亢星

慧星入亢主五穀大熟天下豐登。

²⁹⁷ Dubhe, Alpha Ursae Majoris, La seconda stella per luminosità dell'Orsa maggiore.

²⁹⁸ α Vir

Collo della costellazione del Drago Azzurro dell'Est: se una cometa penetra all'interno del Collo del Drago Azzurro dell'Est²⁹⁹ ci sarà grande abbondanza di cereali, ed è segno che in terra regnerà pace e prosperità.

氏星

彗星入氏主天下大亂。

Radice del Drago Azzurro dell'Est: se una cometa passa nella Radice³⁰⁰ del Drago Azzurro dell'Est, ci saranno grandi disordini sulla terra.

房星

彗星入房主天下亂。

Stanza del Drago Azzurro dell'Est: se una cometa passa nella Stanza³⁰¹ del Drago Azzurro dell'Est, ci saranno disordini sulla terra.

(Riferimento testo cinese tavola I.18)

心星

彗星入心主國不吉之兆。

Cuore del Drago Azzurro dell'Est: se una cometa penetra nel Cuore³⁰² del Drago Azzurro dell'Est, è un segno infausto per il Regno.

尾星

慧心入尾主大臣被論。

Coda del Drago Azzurro dell'Est: se una cometa entra nella Coda³⁰³ del Drago Azzurro dell'Est, le più alte cariche saranno commissionate.

²⁹⁹ κ Vir

³⁰⁰ α Lib

³⁰¹ π Sco

³⁰² σ Sco

其³⁰⁴星

慧星入箕天下人民飢疫米貴。

Setaccio del Drago Azzurro dell'Est: se una cometa entra nel Setaccio³⁰⁵ del Drago Azzurro dell'Est, è segno che la popolazione soffrirà la fame, il grano e il riso scarseggeranno, le più alte cariche saranno commissionate.

-上七星東方³⁰⁶

- *Più ad est delle sette stelle del Grande Carro*

斗星

慧星入斗盜賊大亂(亂)不出一年內應。

Mestolo della Tartaruga del Nord: se una cometa entra all'interno del Mestolo³⁰⁷ della Tartaruga del Nord, entro un anno si verificheranno saccheggi e disordini.

牛星

彗星入牛中國有更政。

Bue della Tartaruga del Nord: se una cometa entra nella casa del Bue della Tartaruga del Nord, è presagio che la Cina cambierà il governo.

(Riferimento testo cinese tavola I.19)

【Probabilmente mancano delle pagine, o la rilegatura ha tagliato parte del testo. Ciò che si riesce a ricostruire per questo paragrafo è: 計二十八宿星數: 角二星, 亢四星, 氏四星, 房四星, 心】三星, 尾九星, 箕四星, 斗六星, 牛六星, 女四星, 虛二星, 危三星, 室二星,

³⁰³ μ Sco

³⁰⁴ Scritto anche 箕

³⁰⁵ γ Sgr

³⁰⁶ Nell'edizione di Genova è un'aggiunta scritta a caratteri più piccoli all'interno della descrizione della 箕星. Nell'edizione di Harvard costituisce l'inizio di un nuovo paragrafo; il testo è “已巳上七星東方”, vedesi p.22 Harvard.

³⁰⁷ φ Sgr

壁二星,奎十六星,娄三星,婁三星,胃三星,昴七星,畢八星,觜三星,參六星,井八星,鬼四星,柳八星,星七星,張六星,翼二十六星,軫四星。

【*Conteggio delle stelle che compongono le Ventotto Case: la casa del Corno è composta da due stelle; la casa del Collo è composta da quattro stelle; la casa della Radice è composta da quattro stelle; la casa della Stanza è composta da quattro stelle; la casa del Cuore è composta da* 】tre stelle; la casa della Coda (costellazione della Scorpione) è composta da nove stelle; la casa del Setaccio (costellazione del Sagittario) è composta da quattro stelle; la casa del Mestolo (costellazione del Sagittario) è composta da sei stelle; la casa del Bue (costellazione del Capricorno) è composta da sei stelle; la casa della Ragazza (costellazione dell'Acquario) è composta da quattro stelle; la casa del Vuoto (costellazione dell'Acquario e del Cavallino) è composta da due stelle; la casa del Tetto (costellazione dell'Acquario e di Pegaso) è composta da tre stelle; la casa dell'Accampamento (costellazione di Pegaso) è composta da due stelle; la casa del Muro (costellazione di Pegaso e di Andromeda) è composta da due stelle; la casa delle Gambe (costellazione di Andromeda e dei Pesci) è composta da sedici stelle; la casa del Legamento (costellazione dell'Ariete) è composta da tre stelle; la casa dello Stomaco (costellazione dell'Ariete) è composta da tre stelle; la casa della Testa Pelosa (costellazione del Toro e delle Pleiadi) è composta da sette stelle; la casa della Rete (costellazione del Toro) è composta da otto stelle; la casa del Becco di Tartaruga (costellazione di Orione) è composta da tre stelle; la casa delle Tre stelle (costellazione di Orione) è composta da sei stelle; la casa del Pozzo (costellazione dei Gemelli) è composta da otto stelle; la casa del Fantasma (costellazione del Cancro) è composta da quattro stelle; la casa del Salice (costellazione dell'Idra) è composta da otto stelle; la casa della Stella (costellazione dell'Idra) è composta da sette stelle; la casa della Rete stesa (costellazione dell'Idra) è

composta da sei stelle; la casa delle Ali (nella costellazione del Cratere e dell'Idra) è composta da ventisei³⁰⁸ stelle; la casa del Carro (costellazione del Corvo) è composta da quattro stelle.

- 論州郡繙次³⁰⁹

角、亢、氐:鄭,兗州。房、心:宋,豫州。尾、箕:燕,幽州。斗、牛、女:吳越,揚州。虛、危:齊,青州。營室、東壁³¹⁰:【衛,並州】。奎、婁、胃:魯,徐州。昴、畢:趙,冀州。觜、參:魏,益州。東井與鬼:秦(秦),雍州。柳、星、張:周輔,³¹¹【三河】。翼、軫:楚,荊州。

Le case del Corno, Collo e Radice, corrispondono in terra alla provincia Yanzhou, e al regno Zheng. Le case della Stanza e del Cuore, corrispondono alla provincia Yuzhou, e al regno Song. Le case della Coda e del Setaccio hanno come riferimento Youzhou e il regno Yan. La casa del Mestolo, Bue e della Ragazza, corrispondono alla provincia Yangzhou e al regno Wuyue. La casa del Vuoto e del Tetto corrispondono alla provincia Qingzhou e al regno di Qi. La casa dell'Accampamento e del Muro **【corrispondono alla provincia Bingzhou, e al regno di Wei】**. Le case delle Gambe, Legame e Stomaco corrispondono alla provincia Xu, regno di Lu. La casa della Testa Pelosa e della Rete corrispondono alla provincia Jizhou e al regno di Zhao. La casa del Becco di Tartaruga e delle Tre stelle corrispondono al regno di Wei e alla provincia Yizhou. Ad est, la casa del Pozzo e del

³⁰⁸ In realtà il numero esatto delle stelle nell'asterisco è di ventidue 丁原植主编、冯时作者,《古文字与古代史新论》(台北:台湾书房出版.有限公司,2007,p.176)。

³⁰⁹ Le stelle venivano raggruppate in dodici gruppi, chiamati “十二分星” shi er fen xing le dodici divisioni celesti, accompagnate da una divisione della terra in dodici regioni, dette “十二分野” shi er fen ye in maniera tale che ci fosse una corrispondenza fra le regioni celesti e le regioni terrestri. Le province sono Cangzhou, Yuzhou, Youzhou, Yangzhou, Qingzhou, Hezhou, Xuzhou, Zhangzhou, Yizhou, Zhangzhou, Sanhe, e Jingzhou, a cui sono associati anche dodici stati antichi, quali Zheng, Song, Yan, Wu, Qi, Wei, Lu, Zhao, Wei, Qin, Zhou, Chu. Si veda David W. Pankenier *Astrology and Cosmology in Early China*, Cambridge University Press, 2013, p.268.

³¹⁰ Due modi per dire 營室 室, 東壁 壁; manca una parte del testo, la frase risulterebbe 室壁: 卫, 并州

³¹¹ Sta per 周公辅佐.

Fantasma hanno come riferimento il regno di Qin, e la provincia Yongzhou. La casa del Salice, della Stella e della Rete stesa corrispondono al regno di Zhou e alla provincia Sanhe; la casa delle Ali e del Carro al Regno di Chu, e alla provincia Jingzhou.

(Riferimento testo cinese tavola I.20)

- 風說

天地之氣噓而成風埤雅異為風易【經】飛童(廉)伯也風師箕星也風俗通飛童(廉)神禽能致風氣【manca la fonte di riferimento】。

- *Sul vento:*

Dal *Piya* (Aggiunta all'Erya)³¹²: il Qi dell'Universo nel respirare si tramuta in vento.³¹³ Dal *Libro dei Mutamenti*: il *Xun* dei bagua (gli otto trigrammi), rappresenta il vento. Dalla *Collezione generale degli usi e costumi*: Feilian, Fengpo è il dio del Vento; viene detto anche colui che spazza via le stelle Jixing. 【Non è citata la fonte di riferimento】

Feilian, Shenqin (uccello divino) sono in grado di produrre il vento.

- 雲說

³¹²埤雅 *Piya* "Aggiunta all'Eleganza-"Miglioramento della correttezza", dizionario di epoca Song compilato da Lu Dian (陆佃, 1042-1102), si basa sulle glosse presenti nel dizionario e testo enciclopedico Erya l'Avvicinamento a ciò che è corretto del III secolo a.C. Vedi R. R. K. Hartmann, *Lexicography: Reference works across time, space and languages*, Taylor & Francis, 2003 p.161.

³¹³ Il testo è incompleto, manca la fonte dell'ultima citazione; un testo complete con cui si può confrontare l'edizione Genovese è lo *Shilin guangji* (Infiniti discorsi su una foresta di tematiche), compilato da Chen Yuanjing 陳元靚, del periodo sei Song meridionali (1127-1279), che fu riedita più volte nelle dinastie posteriori; si può notare la differenza nel passo 事林廣記/前集/卷 01:

風說

天地之氣噓而成風【埤雅】異為風【易係】飛廉風伯也風師箕星也【風俗通】飛廉神禽能致風氣【應劭注呂氏春秋】飛廉鹿身頭如雀有角而蛇尾豹文【晉灼注】崔元微月夜見青衣女伴曰楊氏李氏陶氏又緋衣小女曰石醋報封家十八姨來言辭冷冷有林下風色皆殊絕芳香襲人醋曰女伴在苑中每被惡風相撓常求十八姨相庇·士每歲旦作一幡上圖日月五星立苑東則免難矣今歲已過此月二月一日立之其日立幡東風刮地折木飛花而苑中繁花不動崔乃悟久伴即眾花之精封家姨乃風神也後楊氏輩來謝各褻桃李花數斗雲服之可以卻老某等亦長生至元和中元微猶兒若少年亦一異也【傳異記】

雲山氣也 說文 雲之為言運也触 石而起謂之雲 春秋說題 雲師謂之豐隆 廣雅 周保章氏以五雲之物辨吉凶水旱豐衰之祲象鄭司農-豐注,冬至觀雲氣青為蟲白為喪赤為兵荒,黑為水,黃為豐 周禮,天降時雨山川出雲 禮記。

Sulle nuvole:

Dallo *Shuowen*:³¹⁴ le nuvole sono la nebbia che si genera sui monti. Dallo *Chunqiu shuot*:³¹⁵ si pronuncia Yún, e per nuvole si intendono quelle emanazioni che si distaccano dai picchi delle montagne. Dal *Guangya*:³¹⁶ Il signore delle nuvole è anche detto Lilong. Dai *Riti degli Zhou*: se durante il solstizio di inverno si vede una nebbia dal color verdino sarà segno di invasioni di insetti, se bianca indicherà l'arrivo di un funerale, rossa porterà guerre e devastazione, nera acqua, gialla denoterà prosperità. Dal *Libro dei Riti*: Quando dal cielo cade la pioggia, dai monti e dai fiumi si genera la nebbia.

(Riferimento testo cinese tavola I.21)

- 雨說

雨水從雲下也 【釋名】太平時五日一風十日一雨 【王充論衡】赤松子神農時雨師 【列仙傳】西海上有人乘白馬朱鬣如飛名曰河伯使者所至之國雨水滂沱 【神異記】中和三年浙西天鳴如轉磨無雲而雨是謂天泣 【五行志】梁大同中常驟雨殿前有雜色寶珠梁武帝有喜象虞奇因上 【瑞雨頌】六_云飛甘潤玉散珠聯

- Sulla pioggia:

³¹⁴ *Shuowen Jiezi* 说文解字 (Spiegazione delle figure e interpretazione dei caratteri), abbreviato spesso come *说文*, *Shuowen*, dizionario etimologico redatto in epoca Han da Xu Shen 许慎 e presentato all'imperatore nel 121. Endymion Porter Wilkinson, *Chinese History: A Manual. Revised and enlarged*, Harvard University Press, 2000. p.63.

³¹⁵ *Chunqiu shuo tici* 春秋说题辞 “Parole tematiche come spiegazione degli Annali delle Primavera ed Autunni”.

³¹⁶ *Guangya* 广雅 (Addenda allo *Erya*), dizionario del III secolo redatto da Zhāng Yī (張揖,?-227/232).

Dall'*Etimologia dei nomi*: La pioggia è acqua che discende dalle nuvole. Dai *Saggi critici di Wang Chong*: Ordinariamente ogni cinque giorni c'è ne è uno di vento e un giorno su dieci piove. Dalle *Cronache mitologiche*: Chi Songzi³¹⁷ ai tempi di Shennong rivestiva l'incarico di dio della pioggia.

Dai *Racconti dei Cinque elementi*: il terzo anno dell'era Zhonghe, il *Tianming*, emise un rumore simile al rumore della ruota di mulino; piovendo senza nuvole, fu definito “pianto del cielo”.

Dall'*Ode per la pioggia propizia*: Nell'era Datong dell'imperatore Wu della dinastia Liang (535-546), si scatenò un'improvvisa pioggia davanti al palazzo imperiale, in cui a cadere non erano gocce d'acqua bensì gemme dai mille colori; l'imperatore Wu era colmo di gioia e di sbalordimento per quanto successo.

- 雪說

雪霧雨微也，由地發(發)不由天降 論衡 草

(Riferimento testo cinese tavola I.22)

木花多五出雪花六出 韓詩外傳。

正月見三白田公笑赫赫西北人諺曰要見麥兒(見)三白 朝野僉載。

晉州蕭至忠畋游見一老麋哀請黃冠者弱冠曰若令滕六降雪巽二起風即蕭君不復獵矣
出幽恠錄。

- Sulla neve:

Da *Saggi critici*: la neve è preannunciata da una foschia e pioviggine congelata; quando si spigionano dal suolo, discenderà sicuramente neve dal cielo. Dall'*Han shi waizhuan*: i

³¹⁷ Per maggiori informazioni, si veda Yang, Lihui, et al. (2005). Handbook of Chinese Mythology. New York: Oxford University Press pp. 242-243

comuni fiori della vegetazione hanno cinque petali, ma i fiori di neve ne hanno sei. Dagli *Appunti sulla corte e il paese*: Se entro il primo mese del nuovo anno lunare si vedono tre neviccate, i proprietari terrieri rideranno di gusto; d'altronde, la gente del nord-ovest usa dire: "se si vuole un buon raccolto, bisogna vedere tre neviccate". Da *Storie umoristiche e peculiari*: Xiao Zhizhong di Jinzhou, mentre si stava divertendo a cacciare, vide una vecchia alce che implorava un prete buddhista. Il prete disse: "Se la divinità della neve Teng Liu farà neviccare e se il dio del vento Xun Er farà alzare il vento, allora il signor Xiao non ti darà più la caccia."

II CAPITOLO

(Riferimento testo cinese tavola II.1)

- 天文祥異

無名天地之始。有名大道之先。

太極靜而生陰。太極動而生陽。

天一生水。地二生金。天三生木。地四生金。

[天一生水，地二生火，天三生木，地四生金。]³¹⁸

- **Fenomeni inusuali e di buon auspicio dei corpi celesti**

Il cielo e la terra hanno avuto origine dall’Innominato; ciò che ha nome è il principio del grande *Dao*. Quando il *Taiji*, l’Apice Supremo, è tranquillo, si ha lo *yin*. Quando l’Apice Supremo è in movimento, si crea lo *yang*.

Il cielo dapprima genera l’acqua, poi la terra genera il fuoco, per terzo il cielo crea il legno, e infine la terra dà vita ai metalli.



³¹⁸Più generalmente si trova la frase: 天一生水，地二生火，天三生木，地四生金。 “Il cielo dapprima genera l’acqua, poi la terra genera il fuoco, per terzo il cielo crea il legname, e infine la terra dà vita ai metalli”. Ma in alcune edizioni, così come in quella genovese, compare un errore nella ripetizione di soli due elementi invece che quattro 天一生水。地二生金。天三生木。地四生金。 Che in traduzione sarebbe reso: “Il cielo per prima cosa genera l’acqua. La terra successivamente genera il metallo. Per terzo, il cielo crea l’acqua; infine, la terra dà vita al metallo.”

(Riferimento testo cinese tavola II.2)

《太極說》未有天地之先混沌如雞子，溟滓始芽，鴻濛³¹⁹滋萌。《三五歷記》太極元氣函三為一。極中也，元始也。《前律曆誌》太極謂天地未分之先，元氣混而為一，是太初、太一也。《老子》道生一即太極也。《易》有太極是生兩儀兩儀生四象四象生八卦八卦定吉凶 (凶)，吉凶生大情。《易係云》道在太極之先而不為高在太極之下而不為深先天地生而不為深先天地生而不為久長於上古而不為老。³²⁰《莊子》無極而太極，太極動而生陽，動極而靜，靜而生陰靜極 (復) 動一動一靜五為一動一靜，互為 (Riferimento testo cinese tavola II.3) 其根，分陰分陽，兩儀立焉。陽變陰合，而生水火木金土，五氣順布，四時行焉。五行一陰陽也，陰陽一太極也，太極本無極也。五行之天³²¹陰陽交感化生萬物，萬物生变化無窮也。

Nel libro *Taiji* si dice che prima della formazione separata del cielo e della terra, questi erano un'insieme primordiale indistinto, come una frittata. La massa primordiale poi maturò e germogliò.

Dal *Sanwuliji*: L' Apice Supremo comprende in un unicum le energie vitali della terra, del cielo e dell'uomo. Il *Ji* è il cuore centrale, il *yuan* è l'inizio, la forza iniziale.

Dal *Qian lù li zhi*: l'Apice supremo è il principio in cui cielo e terra non erano divisi, e le energie vitali erano fuse in un tutt'uno; è " L'inizio assoluto", la "Grande Unità".

Nel *Laozi* si dice che il Dao crea l'unità ovvero l'Apice Supremo.

³¹⁹濛鴻 ménghóng, stato primordiale

³²⁰在太極之先而不為高，在六極之下而不為深。先天地生而不為久，長於上古而不為老。

易係道在太極之先而不為高，在太極之下而不為深，先天地生而不為久。。。

庄子曰：道在太极之先而不为高，在六极之下而不为深，先天地生而不为久，长於上古而不为老。

³²¹ Dall'edizione di Harvard, 五行之生也。各一其性無極之真 p.7; qui è visibile il taglio del testo ad opera del compilatore.

Nel libro *Yang*, si afferma che con l'Apice Supremo si sono create le due polarità *yin* e *yang*; le due polarità hanno poi generato i quattro elementi; i quattro elementi hanno dato vita agli otto trigrammi; gli otto trigrammi determinano la buona e la cattiva sorte, la buona e cattiva sorte generano il grande Qing. Nel *Yang xi yun* si dice: il Dao non supera in altezza l'Apice Supremo, né va al di sotto di questo, non può essere più antico della creazione del cielo e della terra, né è più vecchio dei tempi antichi.

Il *Zhuangzi* afferma che nel vuoto si genera l'Apice Supremo e dal suo movimento si genera il *yang*. Il *Ji* in moto può quietarsi, e dalla quiete si crea lo *yin*. Il *Ji* in tranquillità può riprendere il movimento, così si alternano moto e quiete svolgendo uno la matrice di creazione dell'altro, e si creano lo *yin* e lo *yang*, le due polarità.

L'interazione e mutazione di *yin* e *yang*, genera l'acqua, il fuoco, il legno, il metallo e la terra; le cinque energie si muovono assieme in armonia, generando le quattro stagioni. I cinque elementi sono formati dallo *yin* e *yang*, lo *yin* e lo *yang* sono creati dall'Apice Supremo; l'Apice Supremo si forma nel Vuoto Assoluto. I cinque elementi sono creati dalla mutazione di *yin* e *yang*, mutazione che crea tutti gli esseri viventi e le cose, che a loro volta generano il mutamento, in un processo infinito.

两儀 (儀) 两曜之圖 (圖) 天倾西北界，地不满東南。

(Riferimento testo cinese tavola II.4)

《两儀說》易有太極是生两儀。《【易】疏云》太極謂天地未分之前/蘭 前 元氣混而為一，二氣既分之 後 (後) 陽氣居上者輕清，居下者重濁有如止水於是天地位焉乃謂之两儀。³²²

³²²易有太极是生两仪疏云太极谓天地未分之前元气混而为一 一 气既分之后阳气居上为天阴气居下为地居上者轻清居下者重浊有如止水于是天地位焉乃谓之两仪【易系疏】

- Illustrazione del doppio Principio e dei due Astri

Il principio *Yang* raggiunge il suo apice quando è nell'area nord ovest, mentre si trasforma in *Yin* quando è a sud est.

equatore- polo sud- polo nord- equatore

Il *Libro del doppio Principio* dice che nel Sistema di Mutamento, l'Apice Supremo genera i due principi (*yin* e *yang*). Nella *Relazione sul Grande Mutamento* si dice che il cosiddetto Apice Supremo è precedente la divisione fra la terra e il cielo; l'energia originaria *qi* era un tutt'uno con il caos primordiale; dopo che furono divisi in due *qi* separati (*yin* e *yang*), il principio *yang* (salì a capo del cielo, mentre il principio *yin* discese sulla terra) si collocò al di sopra insieme a tutte le cose leggere e pure, mentre al di sotto seguirono le cose pesanti e torbide. In questa maniera ogni elemento nell'universo assunse il suo ruolo. Proprio questo è il cosiddetto doppio Principio *yin yang*.

- 两曜圖

两曜說日者太陰³²³之精積而成鳥象鳥陽之類其数奇^奇(奇)月者陰精之宗積而成影象兔陰之 (Riferimento testo cinese tavola II.5) 類其数。³²⁴《偶髀》云日猶火。月猶水。火則施光，月則含影。³²⁵月光生於日所所照，魄生於日所蔽。當日則光盈，近日則用陽燧見日則燃而為火方諸見月則津而為水日中有踰鳥謂三足^足(足)鳥火荒之中暘谷上有扶桑十日所宿九日居下枝一日居上枝各載於。山海經尧時十日並出，草木木焦枯尧命羿仰射十日中其九鳥皆死暘。

³²³ 陽 in questa versione è segnato erroneamente “yin”, le altre versioni enciclopediche indicano correttamente “yang”.

³²⁴ 日者太陽之精積而成鳥象鳥陽之類其数奇月者陰精之宗積而成獸象兔陰之類其数耦。

³²⁵ Il testo si differenzia da altri testimoni; 火则施光。水则含影。Errore di copiatura del testo?

- *Illustrazione dei due Astri*

I due Astri: si dice che il sole nel suo pieno *yang* si trasformi in un uccello dall'aspetto simile all'Uccello del Sole.³²⁶ Questo è un segno funesto, mentre se la luna al suo massimo *yin* prende le sembianze di una bestia simile ad un coniglio, è segno di possibile fortuna.

Il testo *Bi* dice che il sole è come il fuoco, mentre la luna assomiglia all'acqua; il fuoco genera luce, l'acqua ha nella sua natura l'essenza ombrosa. La luce della luna è prodotta dai raggi del sole, ed è opaca quando invece gli è nascosta. Nei giorni di bel tempo, se si riflette la luce del sole nello specchio solare³²⁷ questo brucerà come fuoco per alcuni giorni; se invece si fa riflettere la luce della luna sullo specchio lunare³²⁸, si sentirà bagnato come se ci fosse dell'acqua. All'interno del sole c'è un uccello chiamato "dalle tre zampe"; nella valle del sole c'è un albero di gelso rosso (Fusang 扶桑). (Gli uccelli) vivono in dieci soli, e nove soli rimangono normalmente appollaiati sui rami dell'albero di gelso, mentre uno a turno scende dal ramo e viene trasportato sul carro del sole. Nel *Classico dei Mari e dei Monti* si dice che all'epoca dell'Imperatore Yao, un giorno tutti e dieci i soli uscirono insieme e la vegetazione venne completamente arsa dal caldo, per cui Yao ordinò all'arciere Yi di abbattele con le sue frecce nove e di lasciarne vivo uno solo.

³²⁶ Creatura mitologica, un uccello dotato di tre zampe (o in alcuni casi dieci, come i soli nelle leggende) ricompare in molti testi, tra cui anche lo *Shan hai jing*. Si veda: (a cura di) Lihui Yang, Deming An, Jessica Anderson Turner, *Handbook of Chinese Mythology*, ABC-CLIO, 2005, p.95-96.

³²⁷ Specchio solare, yangsui 陽燧, spesso scritto anche 阳, si tratta di uno specchio bronzo concavo che anticamente veniva utilizzato per accendere il fuoco utilizzando i raggi solari. *Hanyu Da Cidian* (1993, 11: 1974)

³²⁸ Specchio lunare, fāngzhū 方諸; la definizione data nel dizionario *Hanyu Da Cidian* (1993, 6: 1570) afferma che esso sia uno "strumento antico usato per raccogliere la rugiada di notte al chiaro della luna per l'approvvigionamento di acqua" 古代在月下承露取水的器具.

5.5. Biblioteca Universitaria di Genova (RARI.I.VII.1.21): *De Planetis*

Insieme al gruppo di testi cinesi, presso la Biblioteca Universitaria di Genova, è conservato un manoscritto, vergato, come si è già indicato (cfr.p. 293-295) su carta filigranata europea -e forse genovese- in lingua cinese. Il manoscritto è stato rilegato in epoca moderna, probabilmente negli anni settanta del secolo scorso. Sulla pagina di apertura del testo, scritta a penna con inchiostro bruno è visibile l'indicazione dell'autore e della data: *De Planetis scribebat Michael Gen Sinensis anno 1685 a 1686*. I fogli sono rilegati con un errato ordine di successione delle pagine; viene qui riportata la trascrizione dell'indice del libro, ricostruendone l'ordine corretto. L'attuale numerazione, segnata con un numero per ogni foglio che comprende, in realtà due pagine,³²⁹ visibile nell'angolo in basso della facciata di destra, segue la lettura occidentale, quindi inizia dalla fine del testo cinese. Per ogni pagina, è stata segnalata in rosso la porzione di testo a cui si deve fare riferimento per la lettura dell'indice. In alcuni punti l'inchiostro è scolorito e si è proceduto alla ricostruzione del testo sulla base del confronto con un altro testimone manoscritto, conservato presso la Bibliothèque nationale de France e che porta il titolo: 康熙十三年歲次甲寅月五星凌犯時憲曆 *Kangxi shisan niansui ci jia yin yue wu xing ling fan shi xian li*. Sulla copertina del testimone conservato in Francia, una nota manoscritta attribuisce l'opera al gesuita Ferdinand Verbiest : “Liber conjunctionum lunę cum planetis et planetarum inter se, nec non conjunctionis lunę et planetarum cum stellis fixis toto anno Christi 1674, Imperatoris Cām-Hy Auctore P. Ferdinando Verbiest Soctis Jesu [Academię]

³²⁹ In totale il testo è composto da 64 facciate, 60 di testo, se si escludono quelle bianche. Il testo originale non riporta numerazione di pagine in cinese; probabilmente la stesura è stata realizzata su fogli in 4°, piegati in due, poi posteriormente rilegati insieme in ordine scorretto forse verificatosi durante l'ultimo intervento di restauro avvenuto nel Novecento.

Astronomicæ in Regia Pekinensi Præfecto”³³⁰. Il testimone francese è stato realizzato su carta cinese, diversamente dal testimone genovese che mostra caratteristiche tipiche della manifattura occidentale.

Come si può notare dal confronto dei due manoscritti, il *De Planetis* conservato a Genova presenta le prime due pagine dell’indice separate dalle restanti per via dell’erroneo inserimento, nel corso della rilegatura, di altri fogli del testo. La data vergata sulla prima pagina del testimone genovese riporta quindi gli anni 1685-1686 come date di scrittura del testo, che si riferisce alle osservazioni degli avvicinamenti e congiunzioni fra la luna e i pianeti avvenuti durante l’anno 1674. Le date indicate per la composizione coincidono con gli anni in cui Michel Fuzong, il nostro Michael Gen Sinensis, risiedette in Europa, per cui, se si avvalga questa indicazione di paternità d’opera, si potrebbe ipotizzare la realizzazione di una copia manoscritta del testo durante il suo soggiorno europeo, forse in occasione di una presenza a Genova, probabilmente in compagnia di Philippe Couplet che sappiamo certamente a Milano e che da Genova dovette transitare durante i suoi spostamenti verso Roma e all’estero.

Si è deciso di aggiungere il *De Planetis* come materiale integrante di questo lavoro di ricerca in quanto il testo è importante sia per il suo valore negli studi di astronomia storica, sia come documento comprovante l’interesse per gli studi scientifici che il Collegio gesuitico di Genova aveva sempre dimostrato nelle sue politiche di insegnamento e l’inserimento della sede genovese nel network delle sedi direttamente coinvolte nei contatti con la missione cinese.

Sebbene non si tratti di un testo enciclopedico, la sua presenza è significativa in quanto come contenuti si ricollega alle tematiche che, come si è osservato dall’analisi dei

³³⁰ Bibliothèque nationale de France, Département des manuscrits, Chinois 4926.

“marginalia” nelle enciclopedie cinesi, maggiormente interessavano il lettore Seicentesco, molto probabilmente Gesuita, in grado di leggere il cinese: nozioni collegate alla sfera celeste, all’astronomia, un ambito di studi in cui l’Ordine Gesuita in Cina si era particolarmente distinto ma che anche in Europa, ed in Italia nello specifico, era al centro di un vasto dibattito, come dimostrano gli scontri a colpi di inchiostro fra Galileo, il suo allievo Guiducci e il gesuita Grassi (Rettore del Collegio dei Gesuiti di Genova).³³¹

Oltre a ribadire il collegamento fra la book road cinese e la rete pulsante culturale di scambi scientifici e culturali europea, si è scelto di aggiungere il testo del *De Planetis* in quanto prova concreta della metamorfosi subita dai libri cinesi durante la loro migrazione: presentando la ricostruzione dell’ordine originale del testo, accanto alla sua reale impaginazione, si ottiene la testimonianza della metamorfosi fisica del testo.

³³¹ Si veda la nota 9 e R.Bosel, *Orazio Grassi architetto e matematico gesuita*, Roma, Argos, 2004

壬戌戌初三刻九分卯能諸星在十二分
屬母位中宮 四。
 子中初三刻十三分卯能諸星在十四分
屬初方中宮 三。
 戌五刻十分金星掩鬼宿二星
屬初方中宮 五。
 乙酉初言寅正刻十分寅能諸星在十四分
屬初方中宮 五。
 卯初刻卯能水星在十四分
 夜五初三刻三分卯能諸星在十四分
屬初方中宮 五。
 初言午初二刻金星掩在星在十四分

庚子年...
 星在...
 子... 月... 辰... 辰... 辰...
 建... 辰... 辰... 辰...
 建... 辰... 辰... 辰...
 建... 辰... 辰... 辰...
 初... 辰... 辰... 辰...
 子... 辰... 辰... 辰...
 子... 辰... 辰... 辰...
 建... 辰... 辰... 辰...
 建... 辰... 辰... 辰...
 建... 辰... 辰... 辰...
 建... 辰... 辰... 辰...

康熙十三年歲次甲寅 月五星 凌犯目總 (Indice generale degli avvicinamenti e congiunzioni fra la luna e i pianeti durante l'anno 1674 dell'Era Kangxi.)

-----星紀:

1. 丑宮內經星

斗宿第二星 月凌四次犯三次水星犯一次 。斗宿的第一星月凌一次犯三次金星犯一次

建南增第七星 水星犯一次退犯一次 。斗宿第四星月犯五次金星犯一次

建星第一星水星犯一次 。建星第二星水性犯一次

建星第三星 水星犯一次 。狗西增第三星月凌三次犯五次金星犯一【次】

狗第二星月凌五次犯六次 。牛宿西增第八星月凌 一次犯四次水星犯一次

牛宿第四星 月凌一次犯四次水星犯一次

2. 亥柁子宮內經星

牛宿第六星 月犯二次 。牛宿第五星月凌一次犯六次金星犯一次 水星犯一次

羅堰第二星月凌一次犯五次水星犯一次

秦星月凌一次犯六次火星犯一次金星犯一次水星犯一次

代星火星犯一次金星凌一次犯一次水星犯一次。 天壘城第三星月犯三次

天聖南極第三星月犯次星名犯次水星犯次
 學禮陣第五星 金星犯次 金星犯次 水星犯次
 學禮陣第二星月凌次犯次 金星第一星 月犯次
 學禮陣第六星 金星犯次 金星犯次 金星犯次 金星第一星月犯次
 學禮陣第七星 金星犯次 金星犯次 金星犯次 金星第一星月犯次
 學禮陣第八星月凌次犯次 金星第一星月犯次
 學禮陣第九星 金星犯次
 學禮陣第十星 金星犯次
 降星次高內經星
 伏星第一星 土星犯次 金星犯次 金星第一星月凌次犯次
 伏星第二星 土星犯次 金星犯次 金星第一星
 大聖高內經星
 伏星第三星月凌次犯次 金星第一星月凌次犯次 金星第一星月凌次犯次

初三日申初一刻九分月犯天極星在下四分
 初四日初一刻九分月犯軒轅南增九星在下五分
 初五日正二刻九分月犯軒轅南增十星在下四分
 初六日正二刻九分月犯天極三星在下五分
 初七日正二刻九分月犯天極三星在下五分
 初八日正二刻九分月犯天極三星在下五分
 初九日正二刻九分月犯天極三星在下五分
 初十日正二刻九分月犯天極三星在下五分

五
 四
 七
 五
 五
 五
 七

屬福久午宮
 屬福尾正宮
 屬福首正宮
 屬降星次宮
 屬福六年宮

天壘城南增第十三星月犯二次金星犯二次水星犯一次

壘壁陣第五星 火星犯一次金星犯一次水星犯一次

(泣)星第二星月凌二次犯四次 。泣星第一星 月犯十次

3. 嫩訾亥宮內經星

壘壁陣第六星 火星犯一次金星犯一次水星犯一次。虛梁第一星月犯一次

壘壁陣第八星 火星犯一次金犯一水犯一 。雲雨第一星月犯五次

雲雨第二星 月凌四犯八。壘壁陣第九星 火星犯一次

4. 降婁戌宮內經星

外屏第四星土星犯一 火星犯 。右更第二星 月凌一 犯十一

右更增第五星 土星犯一退犯一火星犯一

5. 大梁南宮內經星

左更(東)增第六星月凌一犯九。天陰第一星 火星凌一退犯一 水星犯一退犯一

壬午歲初三分月犯明。三星在二十二分。
屬龍尾宮
 壬午歲初三分月犯天門。三星在十五九分。
屬蒼龍宮
 壬午歲初三分月犯建。南增七星在十四二分。
屬星紀宮
 壬午歲初三分月犯心宿。二星在十六分。
屬林木宮
 壬午歲初三分月犯建。三星在二十三分。
屬星紀宮
 壬午歲初三分月犯。星在上度。
屬林木宮

五〇
 五〇
 五〇
 五〇
 五〇
 五〇

天陰第廿三宮月犯。亦第廿三宮月犯三犯十。
 昂第廿四宮月犯三犯六。亦第廿四宮月犯三犯六。
實以中宮為解
 彌第廿五宮月犯。亦第廿五宮月犯二犯十。亦第廿五宮月犯。
 謙第廿六宮月犯。亦第廿六宮月犯。亦第廿六宮月犯。
 謙第廿七宮月犯三犯。亦第廿七宮月犯。
 也第廿八宮月犯。亦第廿八宮月犯。
 司徒第廿九宮月犯三犯六。亦第廿九宮月犯。亦第廿九宮月犯。
聽首木宮為解
 井第卅宮月犯三犯六。亦第卅宮月犯。亦第卅宮月犯。
 權南增第卅一宮月犯。亦第卅一宮月犯。亦第卅一宮月犯。
 水位南增第卅二宮月犯。亦第卅二宮月犯。
聽火宮為解

天陰第二星 火星犯一 水星退凌姿 X 一犯一 。昴宿第二星 月凌二犯十

昴宿大星 月凌三 犯——昴宿第四星月凌三犯六

6. 實沉 申宮內經星

礪石內增第四星 月犯一次 。礪石第三星 月凌二 犯十一 。天街第一星 金星
犯一

諸王第四星 金星犯一 。天高第一星 水星犯一 。諸王第三星 月凌一犯七

諸王第二星 月凌三 犯四 。諸王南增第六星 金星犯一

諸王南增第五星 月犯一次 金星犯一 。諸王第一星 月凌二 犯四

司怪第一星月 月凌三犯六 。司第二星 金星犯一 水星掩一

7. 鶉首未宮內經星

井宿第五星月凌三犯六。天樽第二星月犯一。積薪星月犯二

燿南增第二星月凌四犯六金星犯一水星犯一

水位東增第五星 月凌一犯一

8. 鶉火午宮內經星

野第第廿月辰三金掩一水掩。野第第廿月辰六
種天金月辰辰三金犯一水犯。野第第廿月辰辰六
酒旗第廿月辰三。酒旗第廿月辰三犯三。新第第廿月辰
軒林第廿月辰三。軒林第廿月辰三。軒林第廿月辰三
新第第廿月辰三。新第第廿月辰三。新第第廿月辰三

鴉尾五宮內經

軒林第廿月辰三。軒林第廿月辰三。軒林第廿月辰三
春第第廿月辰三。春第第廿月辰三。春第第廿月辰三
明堂第廿月辰三。明堂第廿月辰三。明堂第廿月辰三
明堂第廿月辰三。明堂第廿月辰三。明堂第廿月辰三

有星在宮內經

左第第廿月辰三。左第第廿月辰三。左第第廿月辰三
左第第廿月辰三。左第第廿月辰三。左第第廿月辰三

平道第廿月辰三

大天宮內經

大天第廿月辰三。大天第廿月辰三。大天第廿月辰三
大天第廿月辰三。大天第廿月辰三。大天第廿月辰三
大天第廿月辰三。大天第廿月辰三。大天第廿月辰三
大天第廿月辰三。大天第廿月辰三。大天第廿月辰三

竹林第廿月辰三

竹林第廿月辰三

竹林第廿月辰三。竹林第廿月辰三。竹林第廿月辰三
竹林第廿月辰三。竹林第廿月辰三。竹林第廿月辰三
竹林第廿月辰三。竹林第廿月辰三。竹林第廿月辰三
竹林第廿月辰三。竹林第廿月辰三。竹林第廿月辰三

鬼宿第二星 月犯三 金掩一 水掩一 。鬼宿第一星 月犯六

積尸氣星 月凌二 犯三 金犯一 水犯一。鬼宿第四星 月凌四 犯六

酒旗第二星 月犯二 。酒旗第一星 月凌二 犯三。軒轅第十五星 月犯一

軒轅西增第十九星 月犯二 。御女星 月犯一 。軒轅大星 水星犯一

軒轅內增第十八星 月凌二 犯七

9. 鶉尾巳宮內經星

軒轅第十六星 水犯一。靈臺第二星 水凌一 犯一

靈臺第一星 金犯一 水犯一 。靈臺第三星 月凌二 犯六 掩一 水星退犯一

西上將星 金犯一 水犯一 。明常第一星 水凌一 。明堂第三星 月犯一。

明堂第二星 月凌一 犯八 水退犯一 。右執法星 金犯一 水犯一。

10. 壽星辰宮內經星

左執法星 金犯一 水犯一 。進覽南增第二星 月犯三。

進覽增第三星 月犯三。平道第一星 水掩一 。天門第二星 月犯五

平道第二星 水犯一

11. 大火卯宮內經星

亢宿第四星 水犯一 。氐宿內增第八星 木犯一 退犯一

氐宿第一星 木犯一 退犯一 水犯一。氐宿內增第六星 木犯一 退犯一 水犯一

氐宿第二星 金犯一。日星 木犯一 水犯一。日星北增第六星 木犯一 水犯一

房宿第四星 金凌一。房宿第一星 月凌一 犯八。房宿第三星 木犯一

【鈎鈐星木犯】一水犯一

12. 析木寅宮內經星

東咸第三星木犯一。心宿南增第四星月犯一。東咸第四星 木犯一

心宿第一星 月凌三 犯七。東咸東增第五星 木凌一

心宿第二星月凌六 犯七。心宿第三星月犯三。天江第一星金犯一水犯一

天江第二星水犯一。天江第三星水犯一天江第四星水犯一

糠星月凌二犯五。斗星第三星水退凌一犯一

鮮

月犯金星次水犯金 並屬去榜子宮

火犯土 屬隣妻戌宮

月犯水 屬鶴首未宮

月犯木 屬鶴尾巳宮

水犯木 屬火天卯宮

月犯土犯水 並屬林木寅宮

二月逢結星記七次犯結星記三十五次掩結星記

次 土星犯結星記三次退犯結星記次 木星凌結星記

星記次犯結星記九次退犯結星記三次 火星凌結星記

次犯結星記十次退犯結星記次 金星凌結星記三次

退犯結星記二十次掩結星記次 水星凌結星記三次退

凌結星記三次犯結星記三十九次退犯結星記四次掩結星

二月末初刻五分即庚午宿三宮在不十四分

自五刻十分即辰卯宿三宮在不九分

二月五初刻六分即辰卯宿二宮在不四十三分

中五初刻五分即辰卯宿三宮在不三十四分

二月五初刻五分即辰卯宿四宮在不十九分

自初刻十分即辰卯宿四宮在不四十分

屬星龍丑宮

自五刻十分即辰卯宿三宮在不三十分

夜子初刻九分即辰卯宿三宮在不四十五分

屬去榜子宮



終

四九四四

五

-----緯星:

月犯火星一次 水犯金一 並屬玄枵子宮

火犯土一 屬降婁戌宮

月犯水一 屬鶉首未宮

月凌水一 屬鶉尾酉宮

月犯木屬大火卯宮

月犯金一犯水一 並屬析木寅宮

已上月凌緯星記七十一次 犯緯星記二百六十七次 掩緯星紀一次

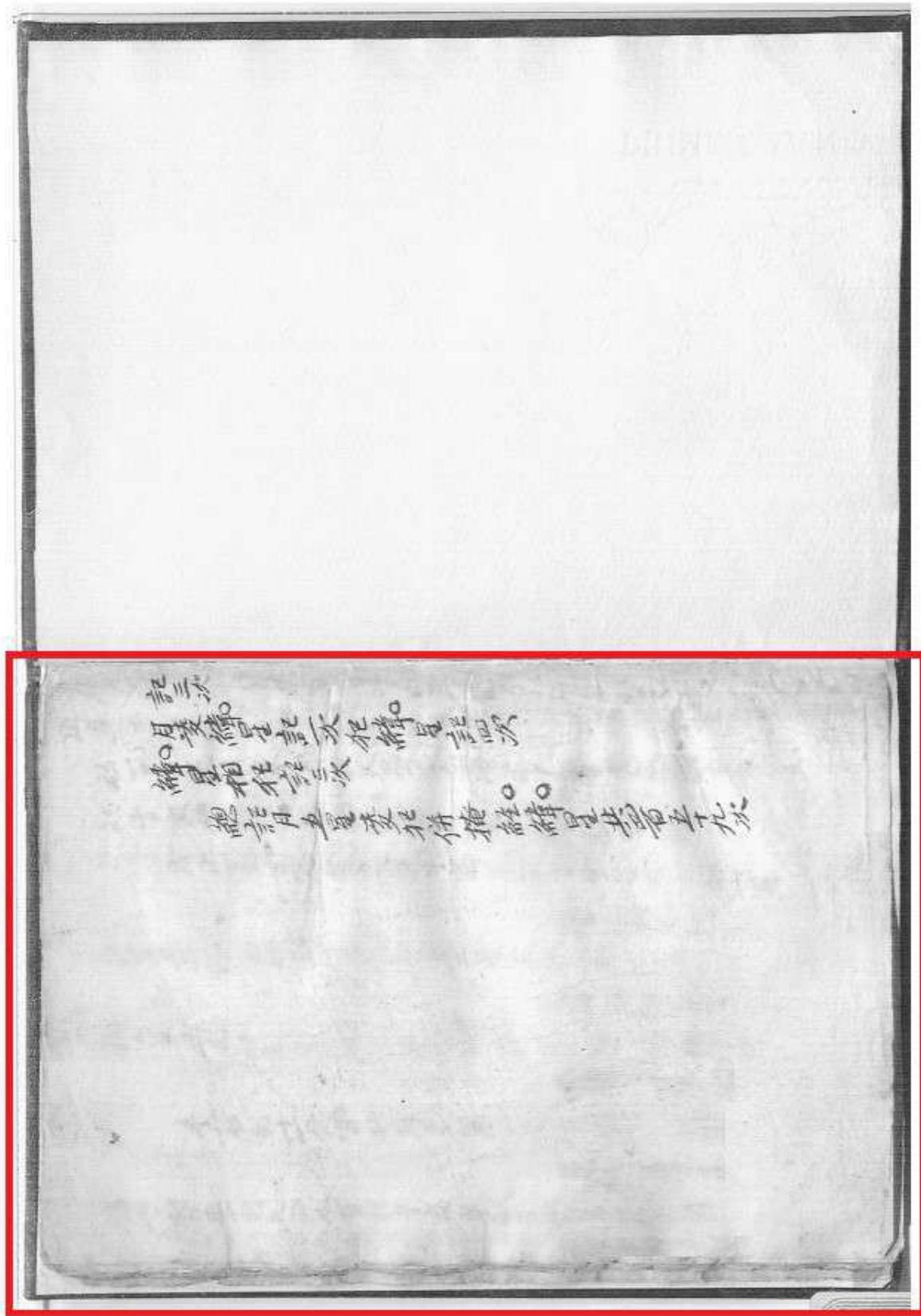
土星犯緯星記二次 犯緯星記一次

水星凌緯星記一次 犯緯星記九次 退犯緯星記三次

火星凌緯星記一次 犯緯星記十次 退犯緯星記一次

金星凌緯星記二次 犯緯星記二十四次 掩緯星記一次

水星凌緯星記二次 退凌緯星記二次 犯緯經/絳星記三十九次 退犯緯星記四次 掩緯星...



記三次
月交緯星記次犯緯星記四次
緯星相在記三次
總計月交星犯併掩緯星共百五十九次

...記三次

月【凌】緯星記一次 犯(犯)緯。星記四次

緯星相犯記三次

總記月五星凌犯併掩^給(經)緯星共四百五十九次

6. CONCLUSIONI

Il tentativo di dare una risposta alle domande iniziali suscitate dalla presenza di un antico testo di cultura “altra” nella dotazione libraria della Biblioteca Universitaria di Genova ha generato un itinerario in uno “spazio fluido”³³² costituito da parole in lingue diverse e da culture che si incontrano tra grandi distanze. In queste distanze, peraltro già allora fittamente percorse, a discapito della difficoltà dei collegamenti, interagiscono attori mossi da interessi diversi e oggetti vengono scambiati e divengono, a loro volta attivi.³³³

Il testo, in questo spazio, è un messaggio in una bottiglia che galleggia e raggiunge una delle sponde estreme. Non è la casualità delle correnti che l’ha spinto a raggiungere una nuova terra, seppure la casualità non sia assente nella distanza tra la concezione originale di quel testo e il suo successivo uso, ma la volontà di chi l’ha voluto possedere e fare proprio e sovrappone a quelli originali la sua interpretazione e i suoi scopi.

Il testo peraltro non è indifferente, ma risponde e resiste ad un tempo. Resiste con la difficoltà della lingua, fino ad assumere preziosità come oggetto da collezione, rarità da Wunderkammer, quando nasce invece come oggetto di uso popolare e quotidiano (*riyong leishu*). Risponde invece aprendosi attraverso le chiavi di una cultura curiosa, ma ad un tempo orientata strumentalmente da una forte componente ideologica. Sono i religiosi a studiarlo e a disporlo in un archivio, anzi usano il contenuto nell’elaborazione di un archivio globale (Kircher). Come hanno discusso e teorizzati gli studi di Foucault e di

³³² Cfr. il concetto di “*fluid space*”, derivato dalle teorie di Deleuze e Guattari, per definire lo spazio relazionale tra uomini e oggetti nell’ambito dell’Actor Network Theory. Vedasi J.Law, *Actor-Network Theory and After*, Oxford, Blackwell, 1999

³³³ Per un approfondimento delle tematiche della *material agency* vedasi A.Appadurai, *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986; KNAPPET, Carl; L.Malafouris, *Material Agency. Towards a Non-Anthropocentric Approach*, New York, Springer, 2008.

Derrida³³⁴, ogni archivio è immagine di un' ἀρχή, una struttura di potere che determina cosa debba essere conservato e tramandato: il gewu attraverso la sua storia riesce a disegnare due forme di arché distanti nel tempo e nello spazio e, in qualche modo, a metterle in dialogo.

Attraverso il soggetto analizzato e i suoi contenitori/contesto - come una serie di scatole cinesi - la raccolta di testi in lingua sinica, l'antica biblioteca gesuitica, la città che la ospita, il network di collegamenti in cui essa si colloca, si è potuto focalizzare l'attenzione su un centro significativo nella cultura europea di ancien régime quale è Genova. In questo modo si finisce per sottolineare il significato di una pluralità di luoghi di iniziativa culturale che va al di là dei centri più noti. Si può dire che, in questo senso, il caso genovese costituisca un modello dell'azione della Compagnia di Gesù e della diffusione dell'interesse verso la Cina.

La lunga ondata della cultura seicentesca e settecentesca ha portato libri come il testo enciclopedico cinese a depositarsi in diversi centri europei, in raccolte, biblioteche, archivi: in questi luoghi, su questi materiali si opera in una ricerca che punta ad analizzare storicamente il loro viaggio e filologicamente la loro struttura. Ai due estremi del viaggio, in Cina si palesa la continuità d'uso dell'oggetto *riyong leishu*, ancora fino ad oggi, seppure "riveduto e corretto", ad esempio sotto la forma di enciclopedie dal titolo 不求人 *bu qiu ren* per bambini. L'espressione è entrata a far parte del patrimonio linguistico comune, quasi come un *chengyu*, viene utilizzato nell'espressione *wan shi bu qiu ren* 万事

³³⁴ M.Foucault, Michel, *L'archéologie du savoir*, Paris, Éditions Gallimard, 1969 (trad. it. *L'archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*, Milano, BUR, 2013)
J.Derrida, *Mal d'Archive*, Paris, Éditions Galilée, 1995 (trad. It. *Mal d'archivio. Un'impressione freudiana*, Viterbo, Filema Editore, 1996).

不求人, “non chiedere aiuto in diecimila cose”, e diventato parte della retorica politica della Cina, ritrovando il termine nei discorsi di Mao Zedong 毛泽东, per far decollare l'autarchia economica della Cina, fino al più recente intervento nel 2013, durante la XII conferenza politica consultiva del popolo cinese CPPCC, nella III conferenza plenaria, in cui Zhou Xinsheng 周新生 ha tenuto il discorso intitolato 《努力让国人不求人》 *nuli rang guoren bu qiu ren* “impegniamoci a far sì che i cittadini non debbano chiedere aiuto agli altri”.

Sull'altro lato i testi enciclopedici antichi, arenati nelle biblioteche, sono rimasti per lunghi anni negli scaffali, si sono fossilizzati, ma ad un tempo si sono salvati, sfuggendo all'obsolescenza culturale e sociale di cui è stato oggetto in Cina e resistendo ai mutamenti della cultura che aveva motivato la loro presenza in Europa. Oggi come reperti riemergono capaci di nuovo di suscitare interessi di ricerca e linee di contatto tra due realtà oggi unite da ben diversi canali di comunicazione e di scambio.

7. APPENDICE

APPENDICE I:

L'elenco comprende i testi rilevati alla voce "Riti cinesi" nel catalogo Oderico scritto tra il 1785-1787. Le schede sono state impostate sulla base del modello utilizzato dal database informatico della Biblioteca Universitaria di Genova, in maniera tale da renderle già conformi allo standard utilizzato nella schedatura.

RARI.I.VII.4

*Imagines exprimentes vitam, et mortem Christi Domini
cum declarationibus sinicis*

天主降生言行紀略

Tianzhu jiangsheng yanxing jilue

COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.4

(cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale


RARI.I.VII.4



Livello bibliografico Monografia

Tipo di materiale Testo a stampa

Autore principale Aleni Giulio

Titolo	<p>Titolo di catalogazione: <i>Imagines exprimentes vitam, et mortem Xti Dni cum declarationibus sinicis</i> (Oderico)</p> <p>Titolo cinese: 天主降生言行紀略 <i>Tianzhu jiangsheng yanxing jilue</i> (Compendio sui detti ed eventi della vita di Cristo)</p>
Edizione	CINA
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	15.5 cm x h.28.5 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia, controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore; bordo delle pagine esterne dorato; rilegatura XVIII secolo</p>
	
Luogo di stampa o pubblicazione	Non dato
Nomi	[Autore] Aleni Giulio

	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI
	R /I /VII/4
	[Editore]
	[Editore]
	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	-
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	<p>Si veda Paolo De Troia, “Giulio Aleni: la cultura occidentale trasmessa ai cinesi”, in <i>SULLA VIA DEL CATAI</i> , 45- 58, 6; 2011.</p> <p>Eugenio Menegon, <i>Un solo cielo : Giulio Aleni S.J. (1582-1649) : geografia, arte, scienza, religione dall'Europa alla Cina</i>, Brescia, Grafo 1994.</p>

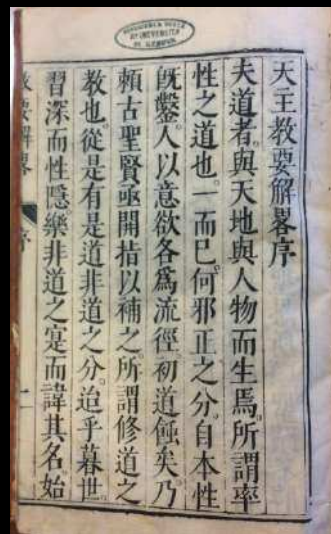
RARI.I.VII.12

*Brevis declaratio Christianae
Doctrinae*

教要解略 *Tianzhu jiaoyao jielüe*

(Breve introduzione alla dottrina
Cristiana)

COLLOCAZIONE: collocazione
originaria N.VII.12 (cancellata N,
aggiunta I); collocazione attuale
RARI.I.VII.12



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Non dato; Alfonso Vagnone
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>Brevis declaratio Christianae</i>

	<i>doctrinae Liber sinicus editus a Patribus Societatis Iesu</i>
	Titolo cinese: 教要解略 <i>Tianzhu jiaoyao jielüe</i> (Breve introduzione alla dottrina Cristiana)
Edizione	1615 (万历四十三)
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	16,2 cm x h.26 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Timbro della Biblioteca Regia Universitaria di Genova(formato piccolo, 4cm x h.1,5 cm)</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia, controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore; copertina originale cinese all'interno; carte di guardia vergellate senza filigrana; rilegatura XVIII secolo</p> <p>In duplice copia (vedi RARI.I.VII.11)</p>
Luogo di stampa o	CINA, Hangzhou

pubblicazione	
Nomi	<p>[Autore] non dato</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI</p> <p>R /I /VII/12</p> <p>[Editore] -</p> <p>[Editore] -</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] -</p>
Forme varianti dei nomi	-
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	<p>Nicolas Standaert, <i>Handbook of Christianity in China</i>, vol.1, Brill, 2001, p.663</p> <p>Joseph Dehergne, S. J., <i>Répertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800</i>, Roma, Institutum historicum S. I. ; Parigi, 1973, p.278.</p>

RAR.I.VII.15

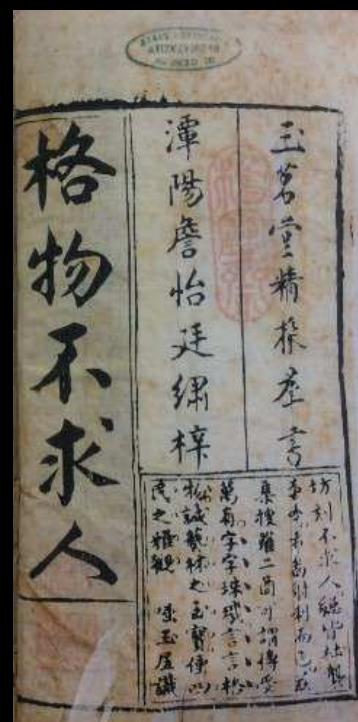
格物不求人 *Gewu bu qiu ren*

(Tutto ciò che si deve sapere per non dover chiedere a nessuno)

Titolo: nel foglio di guardia è presente la nota manoscritta “Liber in quo et signa coelestia et mappa Sinarum Imperij, et quaedam figurae monstruosae tum hominum tum animalium exprimuntur”; è collocata all’inizio dell’opera cinese, non segue la lettura occidentale.

COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.15

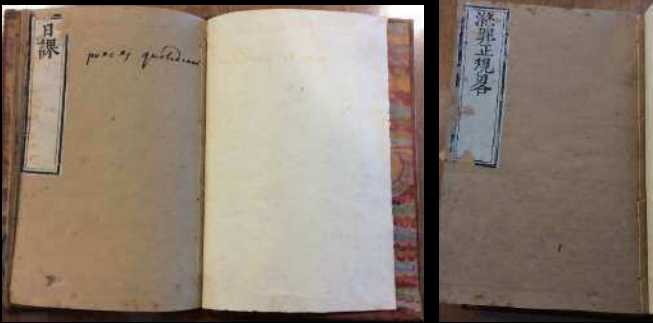
(cancellata I); collocazione attuale Rar.I.VII 15



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Wu Jirang
Titolo	Titolo di catalogazione: Signa coelestia et mappa Sinarum Imperij, et quaedam figurae monstruosae tum hominum tum animalium exprimuntur Titolo cinese: 格物不求人 <i>Gewu bu qiu ren</i> , 格物全书 <i>Gewu</i>

	<i>quan shu</i>
Edizione	新刻 <i>xin ke</i> , nuova edizione
Editore,distributore, ecc.	玉茗堂 Yumingtang
Descrizione fisica	13,7cm x h.24.7 cm
Lingua di pubblicazione	CINESE
Paese di pubblicazione	Cina
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato piccolo 4cm x h.1,5 cm)</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul trafiletto e sull'unghia, piatto anteriore e posteriore presentano carta marezzata; rilegatura XVIII secolo</p> <p>Il testo presenta segni di restauro</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	<p>潭陽詹怡廷繡梓 Tanyang Zhanyiting “edizione incisa del Zhanyiting di Tanyang”</p> <p>Tanyang, Fujian</p>
Nomi	<p>[Autore] Wu Jirang</p> <p>[Possessore precedente] -</p>

	<p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/15</p> <p>[Editore] Yuming tang</p> <p>[Editore] Zhanyiting</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] -</p>
Forme varianti dei nomi	<p>吴季让先 Wu Jirang xiansheng (Signor Wu Jirang), 吴延陵 季让 Wu Yanling Jirang</p>
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	<p>Presentato alla mostra al Vaticano “Ai crinali della storia: padre Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino” 30/10/2009-24/02/2010 insieme ad altre 150 opere totali. Vds. catalogo <i>Ai crinali della storia: padre Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino</i> (a cura di Antonio Paolucci e Giovanni Morello), Torino Allemandi 2009.</p>

<p>RARI.I.VII.20 (1,2)</p> <p>Preces quotidianae</p> <p>日課 rike</p> <p>(rilegato insieme ad altra opera)</p>	
--	--

COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.20 (cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale Rar.I.VII 20

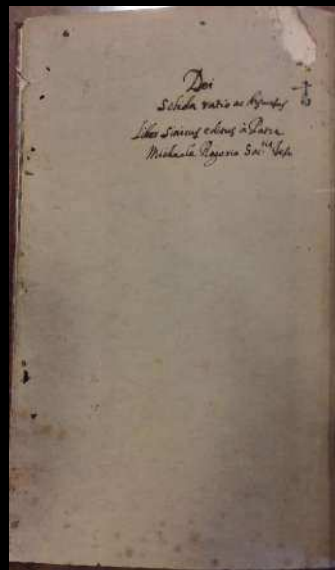


Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	1) Michele Ruggeri 2) Aleni Giulio
Titolo	1) Titolo di catalogazione: <i>Preces quotidianae</i> Titolo cinese: 日課 <i>rike</i> (preghiere quotidiane) 2) Titolo di catalogazione: non dato Titolo cinese: 滌罪正規 <i>dizui zhenggui</i> (metodo corretto per redimere i peccati/metodo della confessione)
Edizione	1) non dato 2) non dato
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	12 cm x h.17,5 cm Testo: 11,5 cm x h.17 cm


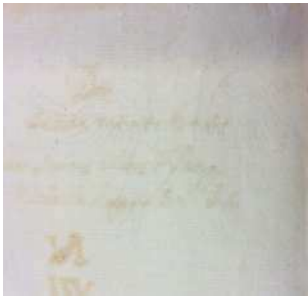
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	Cina
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato piccolo, 4cm x h.1,5 cm)</p> <p>All'apertura del libro in senso di lettura cinese è collocato <i>Preces quotidianae</i>, seguito dal testo di Aleni rilegato invertito; il timbro dell'Università segnato in fondo al libro risulta così capovolto rispetto al testo cinese</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia, controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore; carte di guardia a vergelle senza la presenza di filigrana; rilegatura XVIII secolo.</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	-
Nomi	<p>[Autore] 1. Michele Ruggeri 2. Aleni Giulio</p> <p>[Possessore precedente]</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/20</p> <p>[Editore] -</p> <p>[Editore] -</p>

	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Michele Ruggiero – Michele Ruggieri – Michaelae Rogerio 2. Giulio Aleni – Julius Alenius –Jules Aleni
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	<p>1. Francesco Antonio Gisondi, <i>Michele Ruggeri missionario in Cina e primo sinologo Europeo</i>, Editoriale Jaca Book, Milano, 1999.</p> <p>2. Paolo De Troia, “Giulio Aleni: la cultura occidentale trasmessa ai cinesi”, in <i>SULLA VIA DEL CATAI</i> , 45- 58, 6; 2011.</p> <p>Eugenio Menegon, <i>Un solo cielo : Giulio Aleni S.J. (1582-1649) : geografia, arte, scienza, religione dall'Europa alla Cina</i>, Brescia, Grafo 1994.</p>

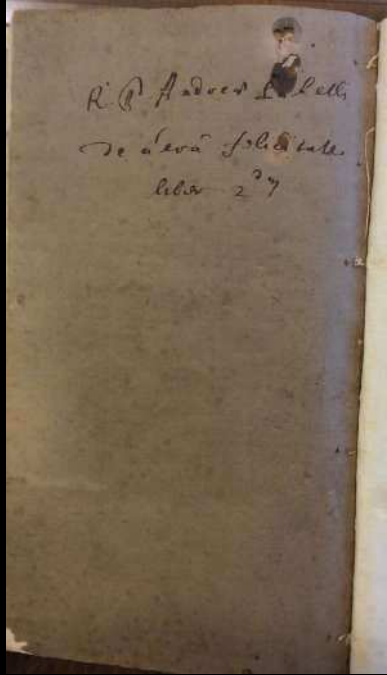
APPENDICE II

<p>RARI.I.VII.7</p> <p><i>Dei Solida Ratio</i></p> <p>天主聖教實錄</p> <p><i>Tianzhu shengjiao shilu</i></p> <p>(Note veritiere sugli insegnamenti del Signore)</p> <p>COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.7 (cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale</p> <p>RARI..I.VII.7</p>	
---	--

Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Michele Ruggeri
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>Dei solida ratio</i> Titolo cinese: 天主聖教實錄 <i>Tianzhu shengjiao shilu</i> (Note veritiere sugli insegnamenti del Signore)
Edizione	CINA

Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	16 cm x h.27 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Timbro della Biblioteca Regia Universitaria di Genova</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore; carte di guardia vergellate con filigrana (aquila ad ali aperte) ; rilegatura XVIII secolo</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;">   </div>
Luogo di stampa o pubblicazione	Non dato
Nomi	<p>[Autore] Michele Ruggeri</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI</p>

	R /I /VII/7
	[Editore] -
	[Editore] -
	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	Michaele Rogerio- catalogato anche sotto Trigault (v.Oderico)
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Francesco Antonio Gisondi, <i>Michele Ruggeri missionario in Cina e primo sinologo Europeo</i> , Editoriale Jaca Book, Milano, 1999.

<p style="text-align: right;">RARI.I.VII.8</p> <p style="text-align: center;"><i>De vera felicitate</i></p> <p style="text-align: center;">真福直指 Zhenfu zhizhi</p> <p>COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.8 (cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale</p> <p>RARI.I.VII.8</p>	
--	---

Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Giovanni-Andrea Lubelli
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>De vera felicitate</i>
	Titolo cinese: 真福直指 <i>Zhenfu zhizhi</i> (Per la Vera Felicità)
Edizione	CINA
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	15 cm x h.26.5 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Timbro della Biblioteca Regia Universitaria di Genova</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore; carte di guardia vergellate con filigrana (aquila ad ali aperte) ; rilegatura XVIII secolo</p> <p>Opera incompleta; è rimasto solo il II volume di due in cui era</p>

	stata divisa
Luogo di stampa o pubblicazione	Non dato
Nomi	[Autore] Giovanni Andrea Lubelli [Possessore precedente] - [Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/8 [Editore] - [Editore] - [Possessore precedente] - [Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	Loubelli-Lubelli
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Roman Malek, <i>The Chinese Face of Jesus Christ: Annotated Bibliography</i> , volume 4, Routledge, 2017, p.365 Nicolas Standaert, <i>Handbook of Christianity in China</i> , vol.1, pp185, 609, 625, 629-630

RARI.I.VII.9

De anima dotibus

灵言蠡勺

Lingyan lishuo

COLLOCAZIONE: segni di una targhetta con collocazione precedente MM...; collocazione posteriore sovrapposta N.VII.9 (cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale RARI..I.VII.9



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Francesco Sambiasi
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>De Anima dotibus</i> Titolo cinese: 灵言蠡勺 <i>Lingyan lishuo</i> (Una “gamellata” di parole sull’anima)
Edizione	1624

Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	16 cm x h. 25.5 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Timbro della Biblioteca Regia Universitaria di Genova</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta mazzata applicata al piatto anteriore e posteriore; carte di guardia vergellate senza filigrana; rilegatura XVIII secolo</p> 
Luogo di stampa o pubblicazione	Non dato
Nomi	<p>[Autore] Francesco Sambiasi, Wusong Xu Guangqi 吴淞徐光启</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/9</p>

	[Editore] -
	[Editore] -
	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	Sambiasi-Sambiasio
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Per un'analisi dell'opera si veda Thierry Meynard S.J. "The first treatise on the soul in China and its sources. An examination of the Spanish edition of the Lingyan lishao by Duceux", in Revista Filòsofica de Coimbra, n°47 (2015), pp.203-242

RARI.I.VII.10

Dei Solida Ratio

天主實錄

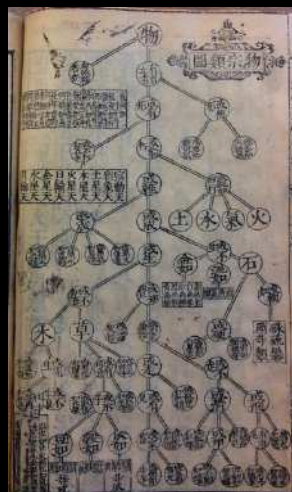
Tianzhu shiyi

(Il vero significato di “Signore del Cielo”)

COLLOCAZIONE: collocazione

originaria N.VII.10 (cancellata N, aggiunta

D); collocazione attuale RARI.I.VII.10



Livello bibliografico

Monografia

Tipo di materiale

Testo a stampa

Autore principale

Matteo Ricci

Titolo

Titolo di catalogazione: *Dei solida ratio liber sinicus edito a Patre Matthaeo Riccio Soc. tis Iesu*

Titolo cinese: 天主實錄 *Tianzhu shiyi* (Il vero significato “Signore del Cielo”)

Edizione	1603 (万历三十一)
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	16 cm x h.26 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Timbro della Biblioteca Regia Universitaria di Genova (formato piccolo, 4cm x h.1,5 cm)</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore; carte di guardia vergellate senza filigrana; copertina originale cinese all'interno; rilegatura XVIII secolo</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	Non dato
Nomi	<p>[Autore] Matteo Ricci</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/10</p>

	[Editore] -
	[Editore] -
	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	Mattheus Riccij (Oderico)- Matthaeo Riccio
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	<p>Traduzione del testo in italiano: <i>Matteo Ricci, Il vero significato del "Signore del Cielo"</i>,Urbaniana University Press, 2010</p> <p><i>Fonti Ricciane: documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle prime relazioni tra l'Europa e la Cina (1579–1615).</i></p> <p>Editi e commentati da Pasquale M. d'Elia, S.I. Roma: La Libreria dello Stato, 1942–1949. 3 vol (pp. CLXIV-386, XXXVI-652, XII-372)</p> <p>Nicolas Standaert,<i>Handbook of Christianity in China, I, 635-1800</i>, Leiden 2001</p> <p>G. Criveller, <i>Matteo Ricci missione e ragione: una biografia intellettuale</i>, Milano 2010</p>

RARI.I.VII.11

Brevis declaratio Christianae Doctrinae

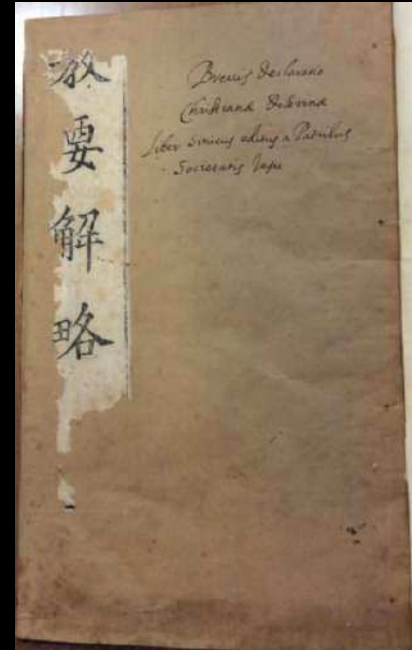
教要解略 *Tianzhu jiaoyao jielüe*

(Breve introduzione alla dottrina Cristiana)

COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.11

(cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale

RARI.I.VII.11



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Alfonso Vagnone
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>Brevis declaratio Christianae doctrinae Liber sinicus editus a Patribus Societatis Iesu</i> Titolo cinese: 教要解略 <i>Tianzhu jiaoyao jielüe</i> (Breve introduzione alla dottrina Cristiana)
Edizione	1615 (万历四十三)

Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	16 cm x h.26 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Timbro della Biblioteca Regia Universitaria di Genova (formato piccolo, 4cm x h.1,5 cm)</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore; copertina originale cinese all'interno; carte di guardia vergellate con filigrana (aquila ad ali aperte) ; rilegatura XVIII secolo</p> <p>In duplice copia (vedi RARI.I.VII.12)</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	CINA, Hangzhou
Nomi	<p>[Autore] non dato</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI</p>

	R /I /VII/11
	[Editore] -
	[Editore] -
	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	-
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Nicolas Standaert, <i>Handbook of Christianity in China</i> , vol.1, Brill, 2001, p.663 Joseph Dehergne, S. J., <i>Répertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800</i> , Roma, Institutum historicum S. I. ; Parigi, 1973, p.278.

RARI.I.VII.13

Orationis Dominicalis explicatio

天主經解 *Tianzhu jingjie*

(Spiegazione delle preghiere Cristiane)

COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.13

(cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale

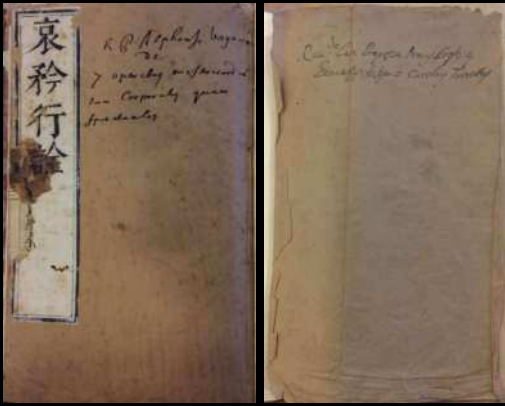
RARI.I.VII.13



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Giacomo Rho
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>Orationis Dominicalis explicatio, Liber sinicus editus à Patre Francisco Furtado Soc.tis Jesu</i> Titolo cinese: 天主經解 <i>Tianzhu jingjie</i> (Spiegazione delle preghiere cristiane)
Edizione	CINA
Editore,distributore,	Jingjiao di Jintai 金臺景教藏板

ecc.	
Descrizione fisica	16.5 cm x h.25.9 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Timbro della Biblioteca Regia Universitaria di Genova(formato grosso, 4,5 cm x h.2.5 cm)</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta mazzata applicata al piatto anteriore e posteriore; copertina originale cinese all'interno; carte di guardia vergellate senza filigrana; rilegatura XVIII secolo</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	CINA, Jintai 金臺(Pechino)
Nomi	<p>[Autore] Giacomo Rho, revisori: Niccolò Longobardo, Francisco Furtado, Adam Schall von Bell, Li Tianjing 李天经, Han Yun 韩云</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/13</p> <p>[Editore] Jingjiao</p>

	[Editore] -
	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	-
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Albert Chan <i>Chinese Materials in the Jesuit Archives in Rome, 14th-20th Centuries: A Descriptive Catalogue</i> , Routledge, 2002, pp.155-156 Dal Chinese Christian Texts Database (CCT-Database) dell'Università di Leuven è possibile sapere quali altre copie (registrate online) sono conservate in Europa. http://heron-net.be/pa_cct/index.php/Detail/objects/3319 ; la datazione dell'opera è data 1630-1635

<p>RARI.I.VII.14 (1,2)</p> <p>De 7 operibus misericordiae tam corporalis quam spiritualis</p> <p>(Rilegato insieme ad altra opera)</p> <p>COLLOCAZIONE: collocazione</p>	
--	--

originaria N.VII.14 (cancellata N,
aggiunta I); collocazione attuale
Rar.I.VII 14



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	3) Giacomo Rho 4) Matteo Ricci
Titolo	1) Titolo di catalogazione: <i>R.P.Alphonsi Vagnoni, De 7 operibus misericordiae tam corporalis quam spiritualis</i> Titolo cinese: 哀矜行詮 <i>aijin xing quan</i> (sulle opere di misericordia) 2) Titolo di catalogazione: non dato Titolo cinese: 辯學遺牒 <i>bianxue yi du</i>
Edizione	1) Opera incompleta (attribuita tradizionalmente a Giacomo Rho) su tre <i>juan</i> è presente solo il III 2) Opera incompleta (attribuita a Matteo Ricci), solo commento di

	Xu Guangqi, data 萬曆四十四年七月 luglio 1616
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	16.4 cm x h.25,5 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	Cina
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato grosso, 4.5 cm x h.2.5 cm)</p> <p>All'apertura del libro in senso di lettura occidentale, si trova un foglio di copertina sciolto, ma con scritto a matita collocazione moderna del libro [(Rari I.VII.14(2)], riportante la nota manoscritta "Rev: do Patri Preposito Domus Professae Genuensis Societatis Jesu =Carolus Turottis"</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore (come ...); carte di guardia a vergelle senza la presenza di filigrana; rilegatura XVIII secolo.</p> <p>1) Prima del testo, sono riportati i nomi degli autori : 極西耶穌會</p>

	<p>士羅雅谷著 <i>Jixi Yesuhui shi LuoYagu zhu</i>, (Giacomo Rho Gesuita dell'Occidente), revisori della lingua Wang Yuantai 汪元泰 di Xingyuan 星源. Cheng Yangrui 程廷瑞 .</p> <p>2) Commento di 徐文定公光啓 Xu Wending gong (Guangqi)</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	-
Nomi	<p>[Autore] 1. Alfonso Vagnone (attribuito dalla catalogazione), Giacomo Rho 羅雅谷, Wang Yuantai 汪元泰 di Xingyuan 星源, Cheng Tingrui 程廷瑞 2. Xu Wending gong (Guangqi) 徐文定公光啓</p> <p>[Possessore precedente] Padre preposito della Domus Professa della Società di Gesù di Genova</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/14</p> <p>[Editore] -</p> <p>[Editore] -</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] -</p>
Forme varianti dei nomi	Alphonsi Vagnoni, Alfonso Vagnone, Carolus Turottis, Carlo Turotti
Note relative alla pubblicazione,	Si veda Albert Chan, <i>Chinese Materials in the Jesuit Archives in Rome, 14th-20th Centuries: A Descriptive Catalogue</i> , Routledge,

produzione e

2015

distribuzione

RAR.I.VII.16 (1,2,3)

1) Confutatio sectae bonzaicae

辯學遺牒

Bianxue yidu

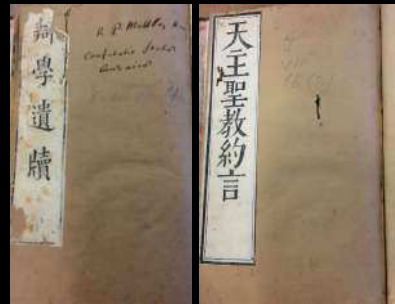
(testimonianze sulle controversie tra le scuole di pensiero)

2—3) Compendius Legis Dominus

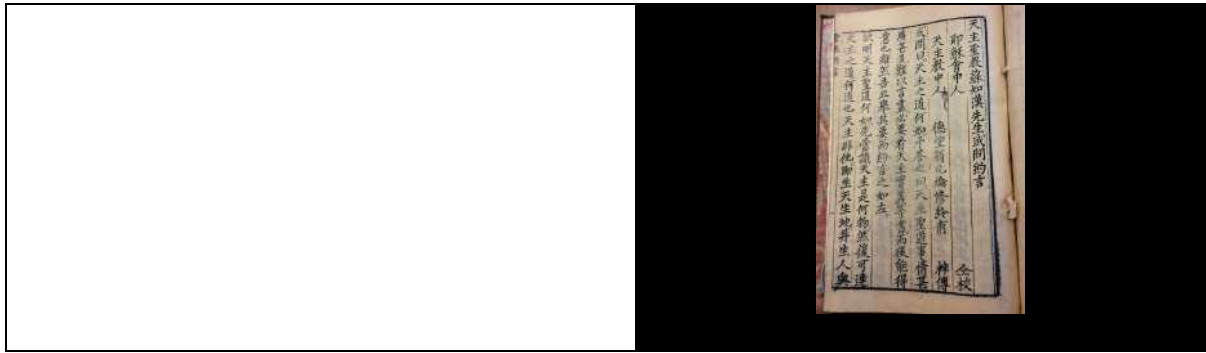
天主聖教約言

tianzhu shengjiao yueyan

(Breve saggio sulla religione cristiana)



COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.16 (cancellata N, aggiunta I); compare scritta a matita la collocazione “Orientali 5(1)” collocazione attuale Rar.I.VII 16



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	<p>1) Matteo Ricci</p> <p>2) 3) Soerio Juan</p>
Titolo	<p>1) Titolo di catalogazione: <i>R.P. Matthei Riccij , Confutatio sectae bonzaicae</i></p> <p>Titolo cinese: 辯学遗牍 <i>Bianxue yidu</i> (testimonianze sulle controversie tra le scuole di pensiero)</p> <p>2) Titolo di catalogazione: <i>R.P. Joannes Joeri Compendius Legis Dominus</i></p> <p>Titolo cinese: 天主聖教約言 <i>tianzhu shengjiao yueyan</i> (breve saggio sulla religione cristiana)</p> <p>3) Titolo di catalogazione: non dato</p> <p>Titolo cinese: 天主聖教約言 <i>tianzhu shengjiao yueyan</i> (breve</p>

	saggio sulla religione cristiana)
Edizione	-
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	16,5 cm x h.29,5 cm
Lingua di pubblicazione	CIN
Paese di pubblicazione	Cina
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato piccolo, 4cm x h.1,5 cm)</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore, seguite da carte di guardia vergellate con filigrana ad aquila con ali aperte; rilegatura XVIII secolo.</p> <p>Tre libri rilegati insieme, uno in duplice copia</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	Cina
Nomi	[Autore] 1.Matteo Ricci, Liang'an 凉庵 2.3. Soerio Juan, Dewang

	(Stephan) Weng Yuanyue 德望翁元燾 [Possessore precedente] - [Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/16 [Editore] - [Editore] - [Possessore precedente] - [Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	1. Mattheus Riccij (nell'Oderico)- Matthaео Riccio 2. João Soerio - Juan Soerio- Joannes Soerij
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Presentato alla mostra al Vaticano "Ai crinali della storia: padre Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino" 30/10/2009-24/02/2010 insieme ad altre 150 opere totali. Vds. catalogo <i>Ai crinali della storia: padre Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino</i> (a cura di Antonio Paolucci e Giovanni Morello), Torino Allemandi 2009.

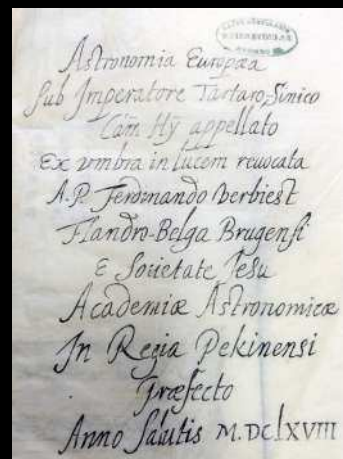
APPENDICE III

RARI.I.VII.1

**Astronomia Europaea svb imperatore Tartaro Sinico
Cam Hy appellato, ex umbra in lucem revocata.**

COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.1

(cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale RARI.I.VII 1



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Ferdinand Verbiest
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>Astronomia Europaea svb imperatore Tartaro Sinico Cam Hy appellato</i> Titolo cinese: non dato
Edizione	1667
Editore, distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	45 cm x h.36 cm

Lingua di pubblicazione	LAT-CIN
Paese di pubblicazione	Cina
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato grosso, 4.5 cm x h.2.5 cm)</p>  <p>In allegato documento lettera indirizzata al padre Leonardo Lessio S.J. con firma di Francesco di Sales (1567-1622); segue disquisizione sulla veridicità del documento, anno 1729.</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia, controguardia in carta mazzata applicata al piatto anteriore e posteriore, seguite da carte di guardia in carta mazzata; rilegatura XVIII secolo.</p> 
Luogo di stampa o pubblicazione	Non dato
Nomi	[Autore] Ferdinand Verbiest

	<p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI</p> <p>R /I /VII/1</p> <p>[Editore]</p> <p>[Editore]</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] -</p>
Forme varianti dei nomi	
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	<p>Per altri esemplari simili conservati in biblioteche europee, si veda</p> <p>Golvers “Ferdinand Verbiest, S.J. (1623-1688) and the Chinese Heaven”, Leuven University Press, 2003</p>

RARI.I.VII.2

Sapientia Sinica

COLLOCAZIONE: collocazione originaria MM.IV.I. poi

N.VII.2 (cancellata N, aggiunta D); collocazione attuale

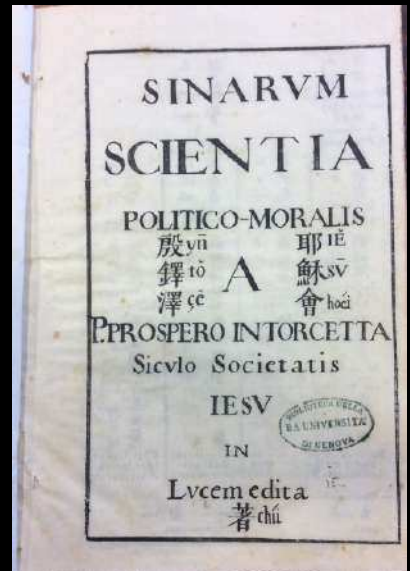
RARI.I.VII 2



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Prospero Intorcetta, Ignazio da Costa
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>Sapientia Sinica Exponente P. Ignatio a Costa Lusitano a P. Prospero Intorcetta Kiên Cham in urbe Sinarum Provinciae Kiam Si. 1662 superiorum Permissu</i> Titolo cinese: non dato
Edizione	1662
Editore, distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	18 cm x h.30 cm Testo 18 com x h 29,2 cm

Lingua di pubblicazione	LAT-CIN
Paese di pubblicazione	Cina, Jiangxi
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato grosso, 4.5 cm x h.2.5 cm)</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul dorso e sull'unghia (come...), controguardia in carta marezzata applicata al piatto anteriore e posteriore, carte di guardia vergellate con filigrana (aquila ad ali aperte) ; bordo delle pagine dorato; rilegatura XVIII secolo.</p>
	
Luogo di stampa o pubblicazione	Cina, Jiangxi
Nomi	<p>[Autore] Inàtio a Costa, Prospero Intorcetta etc.</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/2</p> <p>[Editore]</p> <p>[Editore]</p> <p>[Possessore precedente] -</p>

	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	-
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Per un'analisi dell'opera si veda Thierry Meynard, <i>The Jesuit Reading of Confucius: The First Complete Translation of the Lunyu (1687) Published in the West</i> , BRILL, 2015

RARI.I.VII.3	
Sinarum Scientia politico-moralis	
COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.3 (cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale RARI.I.VII.3	

Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Prospero Intorcetta
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>SINARUM SCIENTIA POLITICO-</i>

	<i>MORALIS a P. Prospero Intorcetta siculo Societatis Iesu in lucem edita (Goae, 1669)</i> Titolo cinese: non dato
Edizione	1669
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	20 cm x h.28.5 cm
Lingua di pubblicazione	LAT-CIN
Paese di pubblicazione	India, Goa
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato grosso, 4.5 cm x h.2.5 cm)</p> <p>Sul foglio di guardia presente nota manoscritta: “Al P.Rettore del Coll. Di Genova per la Libreria ex dono Authoris”</p>  <p>Copertina in pelle marrone, controguardia in carta vergata applicata al piatto anteriore e posteriore, nel foglio di risguardia</p>

	<p>presente filigrana (composta da uno stemma con croce, corona, due ali di grifoni ai lati , cerchio con sigla CM , seguito da cerchio vuoto); dorso con decorazioni dorate; bordo delle pagine esterne leggermente tinto di rosso</p>
<p>Luogo di stampa o pubblicazione</p>	<p>Goa, 1669</p>
<p>Nomi</p>	<p>[Autore] Inàtio a Costa, Prospero Intorcetta etc.</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/3</p> <p>[Editore]</p> <p>[Editore]</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] -</p>
<p>Forme varianti dei nomi</p>	<p>-</p>
<p>Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione</p>	<p>Per un'analisi dell'opera si veda Thierry Meynard, <i>The Jesuit Reading of Confucius: The First Complete Translation of the Lunyu (1687) Published in the West</i>, BRILL, 2015</p>



RARI.I.VII.5

Innocentia victrix

COLLOCAZIONE: collocazione originaria N.VII.5

(cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale

RARI..I.VII.5



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Antonio
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>Innocentia victrix</i> Titolo cinese: non dato
Edizione	1671
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	19 cm x h.29 cm Misure testo: 18.5 cm x h.28.5 cm

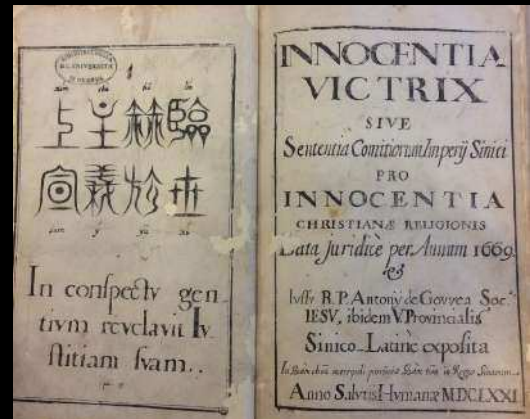
Lingua di pubblicazione	LAT-CIN
Paese di pubblicazione	CINA, Guangzhou Guangdong (Quancheu Quamtum)
Note	Rilegatura moderna (probabilmente anni '60-'70), in cartone con dorso in pelle marrone; libro restaurato; all'interno è stata mantenuta la copertina originale cinese. Presente in duplice copia
Luogo di stampa o pubblicazione	Cina, Guangzhou Guangdong
Nomi	[Autore] Antonio de Gouvea, Giovanni Andrea Lobelli [Possessore precedente] - [Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/5 [Editore] [Editore] [Possessore precedente] - [Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	Antonius de Gouvea - Antonio de Gouveia - Giovanni Andrea Lobelli –Giovanni Andrea Lubelli
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	

RARI.I.VII.6

Innocentia victrix

COLLOCAZIONE: collocazione originaria

N.VII.6 (cancellata N, aggiunta I); collocazione attuale RARI.I.VII.6



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Antonio
Titolo	Titolo di catalogazione: <i>Innocentia victrix</i> Titolo cinese: non dato
Edizione	1671
Editore, distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	19 cm x h.29 cm

	Misure testo: 18.5 cm x h.28.5 cm
Lingua di pubblicazione	LAT-CIN
Paese di pubblicazione	CINA, Guangzhou Guangdong (Quancheu Quantum)
Note	Rilegatura moderna (probabilmente anni '60-'70), in cartone con dorso in pelle marrone; libro restaurato; all'interno è stata mantenuta la copertina originale cinese; presente in duplice copia
Luogo di stampa o pubblicazione	Cina, Guangzhou Guangdong
Nomi	[Autore] Antonio de Gouvea, Giovanni Andrea Lobelli [Possessore precedente] - [Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/6 [Editore] [Editore] [Possessore precedente] - [Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	Antonius de Gouvea - Antonio de Gouveia - Giovanni Andrea Lobelli –Giovanni Andrea Lubelli
Note relative alla pubblicazione, produzione e	

distribuzione

RARI.I.VII.17

RELATIO SEPULTURAE

COLLOCAZIONE: etichetta con collocazione L(?)L.V.39,
poi sostituita da una sovrapposta con scritto N.VII.17 (poi
cancellata N, aggiunta I) ; collocazione attuale RARI.I.VII 17

In duplice copia (si veda RARI.I.VII.19)



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Castner Gaspar
Titolo	Titolo di catalogazione: Relatio Sepulturae Magno Orientis Apostolo S. Francisco Xaverio erectae in Insula Sanciano Titolo cinese: non dato
Edizione	1700
Editore,distributore, ecc.	S.J.

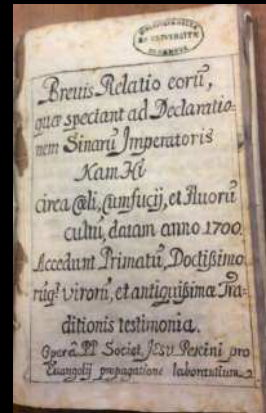
Descrizione fisica	16 cm x h.25 cm
Lingua di pubblicazione	LAT (numeri delle pagine in cinese)
Paese di pubblicazione	Cina
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato piccolo 4cm x h.1,5 cm)</p> <p>Sull'intitolazione, aggiunta nota manoscritta "Coll.Gen.S.J."</p> <p>Copertina in pelle rossa, decorazione con fiori dorati sul trafiletto e sull'unghia (come...), piatto anteriore e posteriore presentano carta marezzata (come ...); carte di guardia con filigrana aquila con le ali aperte; numerazione delle pagine con numeri cinesi; bordo esterno delle pagine dorato; rilegatura XVIII secolo</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	Cina, Beijing
Nomi	<p>[Autore] Castner Gaspar</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI</p> <p>R /I /VII/17</p> <p>[Editore] -</p> <p>[Editore] -</p>

	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Rispetto all'esemplare della Biblioteca di Monaco (consultabile online al link https://epub.ub.uni-muenchen.de/25555/1/W2P.or.14.pdf) l'edizione conservata a Genova mostra correzione disegno di stampa

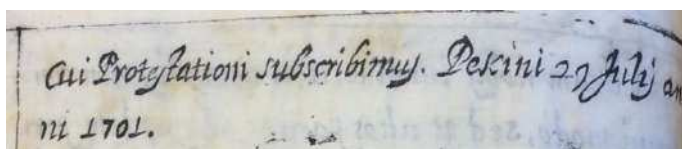
RARI.I.VII.18

**Brevis Relatio eorum, quae spectant ad
Declarationem Sinarum Imperatoris Kam
Hi circa caeli, Cumfucij, et Avorum
cultum**

COLLOCAZIONE: etichetta con
collocazione HH.VII.49(?), poi sostituita da
una sovrapposta con scritto N.VII.18 (poi
cancellata N, aggiunta I) ; collocazione
attuale RARI.I.VII 18



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Castner Gaspar
Titolo	Titolo di catalogazione: Relatio Sepulturae Magno Orientis Apostolo S. Francisco Xaverio erectae in Insula Sanciano Titolo cinese: non dato
Edizione	1700; a conclusione, riproduzione stampata delle firme con data 22 luglio 1701



**Editore, distributore,
ecc.**

S.J.

Descrizione fisica

16 cm x h.24,5 cm

**Lingua di
pubblicazione**

LAT-CIN

**Paese di
pubblicazione**

Cina

Note

Timbro della Regia Università di Genova (formato grosso, 4.5 cm x h.2.5 cm)

Sull'intitolazione, aggiunta nota manoscritta "Coll.Gen.S.J."

Copertina in cartapeccora chiara (unica di questo tipo all'interno della "collezione cinese" della Biblioteca Universitaria di Genova), sul dorso del libro è scritto "difesa della Cina";

all'interno in parte mantenuta la copertina originale cinese



**Luogo di stampa o
pubblicazione**

Cina, Beijing

Nomi

[Autore] Antoine Thomas,

[Possessore precedente] -

[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI

R /I /VII/18

[Editore] -

[Editore] -

[Possessore precedente] -

[Collocazioni:] -

**Forme varianti dei
nomi**

**Note relative alla
pubblicazione,
produzione e
distribuzione**

Presentato alla mostra al Vaticano "Ai crinali della storia: padre Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino" 30/10/2009-24/02/2010 insieme ad altre 150 opere totali. Vds. catalogo *Ai crinali della storia: padre Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino* (a cura di Antonio Paolucci e Giovanni Morello), Torino Allemandi 2009.

RARI.I.VII.19

RELATIO SEPULTURAE

COLLOCAZIONE: collocazione N.VII.19 (poi cancellata N, aggiunta I) ; collocazione attuale RARI.I.VII 19

In duplice copia (si veda RARI.VII.17)



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	Castner Gaspar
Titolo	Titolo di catalogazione: Relatio Sepulturae Magno Orientis Apostolo S. Francisco Xaverio erectae in Insula Sanciano Titolo cinese: non dato
Edizione	1700
Editore,distributore, ecc.	S.J.
Descrizione fisica	16 cm x h.25 cm
Lingua di pubblicazione	CINESE

Paese di pubblicazione	Cina
Note	Timbro della Regia Università di Genova (formato grosso, 4.5 cm x h.2.5 cm) Rilegatura moderna, effettuata dalla legatoria Gozzi (come...)
Luogo di stampa o pubblicazione	Cina, Beijing
Nomi	[Autore] Castner Gaspar [Possessore precedente] - [Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/19 [Editore] - [Editore] - [Possessore precedente] - [Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Rispetto all' esemplare della Biblioteca di Monaco (consultabile online al link https://epub.ub.uni-muenchen.de/25555/1/W2P.or.14.pdf) l'edizione conservata a Genova mostra correzione disegno di stampa

APPENDICE IV

RARI.I.VII.21

DE PLANETIS

Michael Gen Chinensis

康熙十三年歲次甲寅月五星凌犯時憲曆

Kangxi shi san nian sui ci jia yin yue wu xing ling fan shi xian li.

(Occultamenti fra la luna, i pianeti e le stelle durante l'anno 1674

dell'Era Kangxi)

COLLOCAZIONE: collocazione originaria non pervenuta; è

segnata a matita la collocazione attuale RARI.I.VII 21



Livello bibliografico

Monografia

Tipo di materiale

Manoscritto

Autore principale

Michel Shen Fuzong

Titolo

Titolo di catalogazione: sul retro del foglio conclusivo dell'opera (pagina iniziale, per il lettore europeo), è presente la nota manoscritta "De Planetis scribebat Michael Gen Chinensis anno 1684 1686".

	<p>Titolo nel testo: 康熙十三年歲次甲寅月五星凌犯時憲曆 <i>Kangxi shi san nian sui ci jia yin yue wu xing ling fan shi xian li.</i></p> <p>(Occultamenti fra la luna, i pianeti e le stelle durante l'anno 1674, 13° anno dell'Era Kangxi)</p>
Edizione	-
Editore,distributore, ecc.	-
Descrizione fisica	<p>16 cm x h. 22,4 cm</p> <p>Testo: 15,5 cm x h.21,5 cm</p>
Lingua di pubblicazione	CINESE
Paese di pubblicazione	Scritto in Europa?
Note	<p>Timbro della Regia Università di Genova (formato 4cm x h.1,5 cm)</p> <p>L'opera presenta un'impaginazione scorretta; l'indice risulta iniziare a metà opera per poi riprendere verso la fine del testo.</p> <p>Il libro è stato sottoposto ad una rilegatura negli anni '70, ad opera della Legatoria Artistica con laboratorio di restauro fondata nel 1902 Gozzi Cav.Uff.Rolando Modena. (Il timbro della legatoria è stato apposto nella copertina).</p>

	<p>La carta su cui è stato scritto il testo cinese è di forgiatura occidentale, presenta una filigrana costituita da tre cerchi così formati: il primo cerchio più in alto è costituito al proprio interno da una mezzaluna, sormontata da una croce con le punte a loro volta modellate a forma di croce; il cerchio di mezzo non presenta sigle o decorazioni; il terzo cerchio presenta le sigle N I.</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	-
Nomi	<p>[Autore] Michael Gen Chinensis</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/21</p> <p>[Editore] -</p> <p>[Editore] -</p> <p>[Possessore precedente] -</p> <p>[Collocazioni:] -</p>
Forme varianti dei nomi	<p>Michael Gen Chinensis- Michael Alphonsius Shen Fu-Tsung- Michel Sin -Michel Chin-fo-tsoung - Shen Fo-tsung - Shen Fuzong 沈福宗</p>
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	<p>Per altri esemplari simili conservati in biblioteche europee, si veda Golvers, <i>Ferdinand Verbiest, S.J. (1623-1688) and the Chinese Heaven</i>, Leuven , Leuven University Press, 2003, pp.464-474.</p>

RARI.I.VII.22

Orazione a Maria Vergine

高王观世音经

Gaowang Guanshiyin jin
(Sutra dedicato a Guanyin)

COLLOCAZIONE: Gabinetto I.VII. 22; attuale,

RARI.I.VII 22



Livello bibliografico	Monografia
Tipo di materiale	Testo a stampa
Autore principale	-
Titolo	Titolo di catalogazione: Orazione a Maria Vergine (poi depennato) Titolo cinese: 高王观世音经 Gaowang Guanshiyin jin (Sutra dedicato a Guanyin)
Edizione	-
Editore,distributore, ecc.	Baowentang 宝文堂

Descrizione fisica	12 cm x h. 18 cm Testo: 11,5 cm x h.17,5 cm
Lingua di pubblicazione	CINESE
Paese di pubblicazione	CINA
Note	<p>Il libro è stato sottoposto ad una rilegatura negli anni '70, ad opera della Legatoria Artistica con laboratorio di restauro fondata nel 1902 Gozzi Cav.Uff.Rolando Modena. (Il timbro della legatoria è stato apposto nella copertina).</p> <p>Presenta segni di restauro</p> <p>Nota manoscritta "Dono di Clemente Biasi"; testo probabilmente arrivato a far parte della Biblioteca Universitaria di Genova alla fine del XIX secolo.</p>
Luogo di stampa o pubblicazione	Cina, Tianjin 天津
Nomi	<p>[Autore] -</p> <p>[Possessore precedente] Clemente Biasi</p> <p>[Collocazioni:] Biblioteca Universitaria di Genova (BUG) RARI R /I /VII/22</p> <p>[Editore] -</p>

	[Editore] -
	[Possessore precedente] -
	[Collocazioni:] -
Forme varianti dei nomi	-
Note relative alla pubblicazione, produzione e distribuzione	Per Clemente Biasi e il possibile tragitto che ha portato il libro dalla Cina all'Italia, si veda Enrico Hillyer Giglioli, <i>Viaggio intorno al Globo della Regia Pirocorvetta "Magenta": 1865-1868</i> , Rovereto 1930, p.9. Il testo non è catalogato nell'Oderico, e mostra una rilegatura moderna differente rispetto agli altri testi in lingua sinica (come il 21).

BIBLIOGRAFIA

ABBATTISTA Guido (a cura di) *L'enciclopedismo in Italia nel XVIII secolo*, numero monografico di “Studi Settecenteschi”, n. s. 16, 1996.

AHEARN, Laura M , “Agency”, *Journal of Linguistic Anthropology* , 9 (1-2), 1999, pp.12-15

ANDREINI, Attilio, *Trasmetto, non creo. Percorsi tra filologia e filosofia nella letteratura cinese classica*, Venezia, Cafoscarina, 2012

APPADURAI, Arjun, *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986

ASSINI, Alfonso, “Introduzione all’inventario”, in *L’Archivio storico dell’Università di Genova*, cit., 1993, pp. LXXXV – CXVI

BATTISTINI, Andrea, *Galileo e i gesuiti: miti letterari e retorica della scienza* , Milano, Vita e Pensiero, 2000

BAUDI DI VESME Carlo, “Il Portogallo nell’epoca di Pombal (1755 – 1777) secondo alcune relazioni contemporanee con un excursus sui rapporti tra Portogallo e Genova nel medesimo periodo”, in *Genova, la Liguria e l’oltremare tra medioevo ed età moderna*.

Studi e ricerche d'archivio, Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze storiche, Università di Genova, Genova 1979, pp. 321-394.

BAUER, Wolfgang , “The Encyclopaedia in China”, *Cahiers d'histoire mondiale*, Journal of World. History, 9 , 3 (1966), pp. 665-691

BEDOCCHI, Alberta , *Cultura antiquaria e memoria nei volumi della Biblioteca Universitaria di Genova*, Genova, Associazione italiana biblioteche, 2000

BERG, Daria , *Reading China: fiction, history and the dynamics of discourse. Essays in honour of professor Glen Dudbridge*, Leiden, BRILL, 2007

BERNARDELLI, Andrea , *La rete intertestuale: percorsi tra testi, discorsi e immagini*, Perugia, Morlacchi Editore, 2010

BERTUCCIOLI, Giuliano (a cura di), “De Marini, Giovanni Filippo”, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 38 (1990)

BERTUCCIOLI, Giuliano, “Le opere minori di Martino Martini (1614-1661) le opere cinesi” , in *Rivista Degli Studi Orientali* 67, no. 1/2 (1993), pp. 143-170

BERTUCCIOLI, Giuliano (a cura di), *Martini S.J. (1614-1661) – Opera Omnia*, Volume I, *Lettere e documenti*, Trento, Università degli Studi di Trento, 1998, Volume II,

BOLZONI, Lina, *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Torino, Einaudi, 1995

BOSEL, Richard, *Orazio Grassi architetto e matematico gesuita*, Roma, Argos, 2004

BRAUDEL, Fernand, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Paris, Colin, 1966

BRETELLE-ESTABLET, Florence and CHEMLA Karine , *Qu'était-ce qu'écrire une encyclopédie en Chine ?/ What did it mean to write an encyclopedia in China?*, Extrême Orient, Extrême Occident, special issue, 29, Paris, Presses Universitaires de Vincennes, 1986

BRIQUET Charles-Moïse, *Les Filigranes . Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600* , Paris, Alphonse Picard et fils, 1907

BROCKEY, Liam Matthew, “Largos camino e vastos mares. Jesuit Missionaries and the journey to China in the sixteenth and seventeenth centuries”, in *Bulletin of Portuguese – Japanese Studies*, Universidad Nova de Lisboa, 2000, pp. 45-72

BROCKEY, Liam Matthew, *Journey to the East. The Jesuit Misions to China, 1579-1704*, Cambridge, MA, The Belknap Press of Harward University Press, 2004

BROCKEY, Liam Matthew, *Journey to the East: The Jesuit Mission to China, 1579–1724*, Cambridge, Harvard University Press, 2008

BROKAW, Cynthia, “Book History in Premodern China: The State of the Discipline I”, *Book History*, 10, 2007, pp. 253-290

BROKAW, Cynthia J., KORNICKI, Peter F, *The History of the Book in East Asia* (The History of the Book in the East Series), London, Routledge, 2016

BROOK, Timothy , *Geographical Sources of Ming-Qing History*, II edition , Ann Arbor, University of Michigan, 2002

BUSSOTTI, Michela, *Gravures de Hui : étude du livre illustré chinois de la fin du XVIe siècle à la première moitié du XVIIe siècle* , Paris, École Française d'Extrême- Orient, 2005

CARTAREGIA Oriana, “ La biblioteca dell'ex Collegio di S. Gerolamo attraverso il Catalogo di Gaspare Luigi Oderico”, in *La Berio*, 41, 2 (2001), pp.47-64

CERIOTTI, Luca, “Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli inventari di biblioteca come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime”, in *Libri biblioteche e culti nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E.Barbieri e D.Zardin, , Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp.373- 432,

CHEN Albert S.J, *Chinese Materials in the Jesuit Archives in Rome, 14th-20th Centuries: A descriptive catalogue*, London, Routledge, 2015

CHEN Xuwen 陈学文 *Ming Qing shiqi shangyeshu ji shangrenshu zhi yanjiu* 明清時期商業書與商人書之研究 (Analisi dei mercanti di libri e del commercio librario in epoca Ming-Qing), Taipei, Hongye wenhua shiye youxian gongsi, 1997).

CHEN, Baoliang 陈宝良, *Ming dai shehui zhuanxing yu wenhua bianqian* 明代社会转型与文化变迁 (Social Transformation and Cultural Change in Ming Dynasty), Chongqing: Chongqing daxue chubanshe, 2014

CHENG, Anne in *Storia del pensiero cinese*, vol.I, Torino, Einaudi, 2000

CHENG, Anne ,“Dall’ introduzione del buddhismo alla formazione del pensiero moderno”, *Storia del pensiero cinese*, vol.II. ,Torino, Einaudi, 2000

CHIA, Lucille, Printing for Profit: The Commercial Publishers of Jianyang, Fujian (11th-17th

Centuries), Cambridge (Massachusetts) and London, Harvard University Asia Center, 2002

CHOW, Kai-Wing, *Publishing, Culture, and Power in Early Modern China*, Stanford, Stanford University Press, 2004

CLAESZ'S, Cornelis, "1605 stock catalogue of Chinese Book", in *Quarendo* , 13,4 (1983), 247-259.

CLUNAS, Craig , *Superfluous Things: Material Culture and Social Status in Early Modern China*, Urbana e Chicago, University of Illinois Press, 1991, pp.8-39.

CODOGNO, Ottavio, *Nuovo itinerario delle poste per tutto il mondo*, Milano , appresso Girolamo Bordini, 1608

COLMUTO ZANELLA, Graziella – DE NEGRI , Emma, "L'architettura del collegio" in *Il Palazzo dell'Università, Il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Genova, Università di Genova, 1987, pp. 209-275

COLPO M., "Un missionario Genovese compagno di P. Matteo Ricci: P. Lazzaro Cattaneo (1561-1640)" , in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, Atti del convegno internazionale di studi (Genova, 2-3-4 dicembre. 1991), a cura di Claudio Paolucci, *Quaderni Franzoniani*, anno V (1992), 2, n.10, pp. 61-68.

COOREN, François, *Action and agency in dialogue: Passion, incarnation, and ventriloquism*. Philadelphia, PA: John Benjamins, 2010

CORSI, Elisabetta, *Il Kouduo richao* e Giulio Aleni missionario gesuita nel Fujian, in *Civiltà Bresciana*, anno XII, n.4, dicembre 2008, pp. pp. 7-20

CORSI, Elisabetta, «Editoria, lingue orientali e politica papale a Roma tra Cinquecento e Seicento», in Luís Filipe Barreto – Wu Zhiliang (a cura di), *Port Cities and Intercultural Relations, 15th–18th Centuries*, Lisbon: Centro Científico e Cultural de Macao, 2012, 179-206

COSENTINO, Giuseppe, «Il Collegio gesuitico e le origini dell'Università di Genova», *Miscellanea storica ligure*, XIV, Genova, Università di Genova, XIV (1982), 2, pp.57-137

COSENTINO, Giuseppe, “Religione, didattica e cultura nel collegio genovese”, in *Il Palazzo dell'Università, Il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Genova, Università di Genova, 1987, pp. 109-115

COSENTINO, Giuseppe, “Il Collegio gesuitico di Genova fino alla soppressione della Compagnia”, *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, Atti del convegno internazionale di studi (Genova, 2-3-4 dicembre. 1991), a cura di Claudio Paolucci, *Quaderni Franzoniani*, anno V (1992), 2, n.10, pp. 101-105.

COSTANTINI, Claudio., *Baliani e i Gesuiti*, Giunti, Firenze 1969

CRIVELLER Gianni, *Matteo Ricci missione e ragione: una biografia intellettuale*, Ass.Pimedit, Milano, 2010

Delle cose del Portogallo rapporto a' PP. Gesuiti, Raccolta prima, Lugano, Stamperia Privilegiata della Suprema Autorità Elvetica, 1760

D'ELIA Pasquale, *Fonti Ricciane: documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle prime relazioni tra l'Europa e la Cina (1579–1615)*. Editi e commentati da Pasquale M. d'Elia, S.I. Roma, La Libreria dello Stato, 1942–1949. 3 vol (pp. CLXIV-386, XXXVI-652, XII-372)

DAI PRA', Elena, *La storia della cartografia e Martino Martini*, Milano, Franco Angeli, 2016

DEHERGNE Joseph, S. J., *Répertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800*, Roma, Institutum historicum S. I. ; Parigi, 1973.

DE NEGRI, Emma, "Del Collegio dei Gesuiti o del Palazzo dell'Università di Genova", in *L'Università di Roma, "la Sapienza" e le Università italiane*, Gangemi, Roma, 2008.

DE WEERDT, Hilde, *The Encyclopedia as Textbook: Selling Private Encyclopedias in the Twelfth and Thirteenth Centuries*, *Extrême-Orient, Extrême-Occident* 1, 2007, pp. 77-102.

DERRIDA, Jacques, *Mal d'Archive*, Paris, Éditions Galilée, 1995 (trad. It. *Mal d'archivio. Un'impressione freudiana*, Viterbo, Filema Editore, 1996).

DERRIDA, Jacques , *Positions*, Paris, Les Édition de Minuit, 1972

DE TROIA, Paolo, “Le opere di Giulio Aleni in cinese un patrimonio culturale da valorizzare”, in *Civiltà Bresciana*, anno XII, n.4, dicembre 2008, pp. 47-56

DE TROIA Paolo, “Giulio Aleni: la cultura occidentale trasmessa ai cinesi”, in *SULLA VIA DEL CATAI*, 45- 58, 6; 2011.

DOLEZELOVA VELINGEROVA, Milena, WAGNER Rudolf G., *Chinese Encyclopaedias of New Global Knowledge (1870-1930): Changing Ways of Thought*, Heidelberg, Springer Science & Business Media, 2013

DORIA ,Giorgio, “Conoscenza del mercato e sistema informativo: il “know-how” dei mercanti – finanziari genovesi nei secoli XVI e XVII” , in *La Repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A.De Maddalena e H.Kellebenz, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 57-122.

DREGE, Jean-Pierre, *Des ouvrages classés par catégories : les encyclopédies chinoises*, in *Extrême-Orient Extrême-Occident*, Presses universitaires de Vincennes, 2007, Hors série, pp.19-38

ECO, Umberto, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1984

ECO, Umberto, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979

ELMAN, Benjamin A., “Collecting and Classifying: Ming Dynasty Compendia and Encyclopedias (*Leishu*)” , *Extrême-Orient Extrême-Occident*, Presses universitaires de Vincennes, 2007, Hors série, pp.131-157

EMIRBAYER, Mustafa and MISCHE, Ann, «What Is Agency? », *The American Journal of Sociology*. 103 (4), 1998, pp. 962-1023

BRETELLE-ESTABLET Florence, CHEMLA Karine, *Qu'était-ce qu'écrire une encyclopédie en Chine ?/ What did it mean to write an encyclopedia in China?*, “Extrême Orient, Extrême Occident”, special issue, 29. Parigi, Presses Universitaires de Vincennes, 2017

FAN Jinmin 范金民 , *Ming Qing Jiangnan shangye de fazhan* 明清江南商业的发展 (Commercial development of Ming-Qing Jiangnan), Nanjing, Nanjing daxue chubanshe, 1998

FARINELLA, Calogero, “Un lento avvio. Contributo alla storia dell'Università di Genova”, in *L'Archivio storico dell'Università di Genova*, a cura di R.Savelli, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, Nuova Serie, Vol. XXXIII, (CVII), 1993, pp. LV - LXXXIV.

FARINELLA, Calogero, *Le traduzioni italiane della Cyclopaedia di Ephraim Chambers*, Studi Settecenteschi, n°16, 1996, pp.97-160

FILIPPONE CARRERA, Maria Rosa, “Notizie sul Fondo Gesuitico della Biblioteca Universitaria” in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, catalogo della mostra bibliografica, Biblioteca Franzoniana, Genova 2-18 dicembre 1991, Genova 1991, pp. 11-14

FINDLEN, Paula, *Athanasius Kircher: The Last Man who Knew Everything*, New York and London, Routledge, 2004

FLETCHER J., *A Study of the Life and Works of Athanasius Kircher, ‘Germanus Incredibilis’*, Leiden, Brill, 2011

FOIS, Mario, “Il generale Gian Paolo Oliva tra obbedienza al Papa e difesa dell’Ordine”, in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, Atti del convegno internazionale di studi (Genova, 2-3-4 dicembre. 1991), a cura di Claudio Paolucci, *Quaderni Franzoniani*, anno V (1992), 2, n.10, pp. 29-40

FOUCAULT, Michel, *L’archéologie du savoir*, Paris, Éditions Gallimard, 1969 (trad. it. *L’archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*, Milano, BUR, 2013)

FOURMONT, Etienne, *Linguae Sinarum Mandarinicae hieroglyphicae grammaticae duplex latine et cum characteribus Sinensium; item sinicorum regiae biliothecae librorum catalogus*, ex Typographia Josephi Bullot, 1742.

FUMAGALLI, Pier Francesco, *Appunti di cultura cinese*, Milano, EDUCATT, 2009.

FUMAGALLI, Pier Francesco. “Sinica Federiciana, il fondo antico dell’Ambrosiana”, in *Aevum*, vol. 78, no. 3, 2004, pp. 725–771. JSTOR, www.jstor.org/stable/20861628 (16/07/2018).

GARIBALDI ,Antonio Carlo, “Matematica e matematici gesuiti a Genova tra Sei e Settecento”, *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, Atti del convegno internazionale di studi (Genova, 2-3-4 dicembre. 1991), a cura di Claudio Paolucci, *Quaderni Franzoniani*, anno V (1992), 2, n.10, pp. 115 - 125.

GAVAZZA , Ezia, “Gli affreschi della chiesa, in *Il Palazzo dell’Università, Il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Università di Genova , Genova 1987, pp. 291 -307.

GIMMA Giacinto, *Idea della storia dell’Italia letterata esposta coll’ordine cronologico*, Volume II, Napoli, Felice Mosca, 1723

GISONDI , Francesco Antonio, *Michele Ruggeri S.J.: missionario in Cina, primo sinologo europeo e “poeta cinese”*, Jaka Boock, Milano 1999, p. 135.

GOLAS, Peter J. , *Picturing Technology in China: From Earliest Times to the Nineteenth Century*, Hong Kong University Press, 2014 , pp.44-45.

GOLVERS, Noël, *Ferdinand Verbiest, S.J. (1623-1688) and the Chinese Heaven*, Leuven , Leuven University Press, 2003

GOLVERS, Noël , «Bibliotheca in cubiculo: The 'Personal' Library of Western Books of Jean-François Foucquet, SJ in Peking (Beitang, 1720) and the Intertextual Situation of a Jesuit Scholar in China», *Monumenta Serica*, 58, 2010, pp. 249-280

GOLVERS Noël , “ ‘Savant’ correspondence from China with Europe in 17th-18th centuries”, in *Journal of Early Modern Studies* , Volume 1, Issue 1 (Fall 2012), a cura di Vlad Alexandrescu, Zeta Books, 2012, pp. 21- 41

GONZALES DE MENDOZA, Juan , *Dell'istoria della China descritta dal p.m. Gio. Gonzalez di Mendozza dell'ord. di s. Agost. nella lingua spagnuola. Et tradotta nell'italiana dal magn. m. Francesco Avanzo, cittadino originario di Venetia. Parti due, divise in tre libri, & in tre viaggi fatti da i padri Agostiniani, & Franciscani in quei paesi. ... Con una copiosissima tavola delle cose notabili, che ci sono.* (translated in Italian by Avanzi Francesco) Roma, appresso Gio. Angelo Ruffinello, 1586

GRAZIOSI, Elisabetta. “Convegno di studi ‘L'enciclopedismo in Italia nel secolo XVIII’, Perugia, 20-22ottobre 1994”, *Italianistica. Rivista Di Letteratura Italiana*, vol. 23, no. 2/3, 1994, pp. 614–616. p.615. *JSTOR*, JSTOR, www.jstor.org/stable/23933770. (15/09/2018)

HARRIS Neil , «Filologia dei testi a stampa», in Alfredo Stussi (a cura di), *Fondamenti di critica testuale*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 301-326.

HARTMANN, R. R. K. , *Lexicography: Reference works across time, space and languages*, Taylor & Francis, 2003

HESTER N., *Literature and Identity in Italian Baroque Travel Writing*, Ashgate Publishing, Aldershot, 2008

Historia domus professae Genuensis Societatis Iesu ab anno 1603 ad 1773, in RAFFO, Giuliano S.J., “I Gesuiti a Genova nei secoli XVII e XVIII. Storia della Casa professa di Genova della Compagnia di Gesù dall’anno 1603 al 1773, Introduzione e traduzione del manoscritto latino”, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S. XXXVI, (CX), Fasc.I, pp. 151-419

JORINK Eric e VAN MIERT Dirk, *Isaac Vossius (1618-1689) between Science and Scholarship*, Leiden / Boston, Brill, 2013

KIRCHER, Athanasius, *Athanasius Kircheri e Soc. Jesu China monumentis, qua sacris qua profanis, nec non variis Naturae et artis spectaculis, aliarumque rerum memorabilium argumentis illustrata, auspiciis Leopoldi primi, Roman. Imper. Semper augusti Munificentissimi Mecaenatis, Amsterdam, Apud Johannem Janssonium à Waesberge et Elizeum Weyerstraet, 1667*

KNAPPETT, Carl, e LAMBROS Malafouris, *Material Agency: Towards a Non-anthropocentric Approach*. New Yorkm, Springer Science & Business Media, 2008

KONIG, Jason e WOOLF, Greg, *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance*, Cambridge University Press, 2013

KORNICKI, Peter Francis, *Languages, Scripts, and Chinese Texts in East Asia*, Oxford University Press, 2018, pp.130-153.

KORTHOLT, Christian, *Recueil de diverses pièces sur la philosophie, les mathématiques, l'histoire, etc., avec II lettres où il est traité de la philosophie et de la mission chinoise envoyées à Mr. de Leibnitz par le P. Bouvet, Jesuite à Pekin*, Hambourg, A. Vandenhoeck, 1734

KOOS, Kuiper, *The Early Dutch Sinologists (1854-1900): Training in Holland and China, Functions in the Netherlands Indies*, Leiden, BRILL, 2017

LAW, John, *Actor-Network Theory and After*, Oxford, Blackwell, 1999

Lettera di Giacomo Rho al Padre, Milano, G.B. Paganelli, 1620

LEIBNIZ, Gottfried Wilhelm, *Novissima Sinica Historiam Nostri Temporis Illustratura : In quibus De Christianismo publica nunc primum autoritate propagato missa in Europam relatio exhibetur, deque favore scientiarum Europæarium ac moribus gentis & ipsius præsertim Monarchæ, tum & de bello Sinensium cum Moscis ac pace constituta, multa hactenus explicantur*. S.l, 1699

Lettere edificanti e curiose di Missionari Gesuiti dalla Cina (1702-1776), a cura di Isabelle Vissière, Milano, Guanda, 2008

LEWIS, Mark Edward, *Writing and Authority in Early China*, State University of New York Press, 1999 p.287.

LI Weihong 刘卫红 “*Zhengzhi yinyu yu guojia xingxiang de huayu jiangou* 政治隐喻与国家形象的话语建构《平易近人-习近平的语言力量》评介 (The discursive construction of political metaphors and national image. Comments on ‘Wit and Vision: The Power of Xi Jinping’s Language)’”, *Journal of Zhongyuan University of Technology*, 28 (2), 2017, pp. 29-41

LUCA Augusto , *Alessandro Valignano (1539 -1606): la missione come dialogo con i popoli e le culture*, Bologna, EMI, 2005

LUGLI, Adalgisa, *Naturalia e Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d’Europa*, Milano Mazzotta, 1983

MAAS, Paul , *Critica del testo* (traduzione di Nello Martinelli), Firenze, Le Monnier, 1952

McDERMOT Joseph and BURKE Peter, *The Book Worlds of East Asia and Europe, 1450-1850, Connections and Comparisons*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2015

MALDAVSKY, Aliocha (a cura di), Voce “Rho, Giacomo”, *Dizionario Biografico degli italiani*, Volume 87 (216)

MALEK Roman, *The Chinese Face of Jesus Christ: Annotated Bibliography*, volume 4, Routledge, 2017

MALEKANDATHIL, Pius, *Maritime India: trade, Religion and Polity in Indian Ocean*, New Delhi, Primus Books, 2010.

MARTINI, Martino, *Opera Omnia*, vol.I, *Lettere e documenti*, (a cura di) Franco Demarchi e Giuliano Bertuccioli, Trento 1998, vol. II, *Opere minori*, (a cura di) Franco Demarchi e Giuliano Bertuccioli, Trento 1998, vol. III , *Novus Atlas Sinensis*, (a cura di) Riccardo Scartezzini, Giuliano Bertuccioli e Federico Masini, Trento 2002, vol. di Complemento, *Novus Atlas Sinensis –Tavole*, a cura di Riccardo Scartezzini , Trento 2003; vol. IV *Sinicae Historiae Decas Prima* , a cura di Federico Masini e Luisa M. Paternicò, Trento 2010; vol. V, *De Bello Tartarico*, a cura di Davor Antonucci, Trento 2014

MASINI, Federico, “La Generazione dei Giganti”, in *Sulla Via del Catai*, ottobre 2011, Anno V, n°6, p.71-82

MENDOZA, Ioan Gonzalez, *Historia de las cosas mas notables, Ritos y Costumbres del gran Reyno de la China*, Roma, Bartolomeo Grassi e Vincenzo Accolti, 1585

MENEGON, Eugenio, «Interlopers at the Fringes of Empire: The Procurators of the Propaganda Fide Papal Congregation in Canton and Macao, 1700-1823» [online]. *Cross-Currents: East Asian History and Culture Review, E-Journal*, 25 (December), 26-62. URL <https://cross-currents.berkeley.edu/e-journal/issue-25/menegon> (2018/4/8), 2017

MENEGON Eugenio, *Un solo cielo : Giulio Aleni S.J. (1582-1649) : geografia, arte, scienza, religione dall'Europa alla Cina*, Brescia, Grafo 1994.

MEYNARD, Thierry S.J, *The Jesuit Reading of Confucius: The First Complete Translation of the Lunyu (1687) Published in the West*. Leiden, Brill , 2015

MEYNARD Thierry S.J. , “The first treatise on the soul in China and its sources. An examination of the Spanish edition of the Lingyan lishao by Duceux”, in *Revista Filosófica de Coimbra*, n°47 (2015), pp.203-242

Mingdai tongshu riyong leishu jikan 明代通俗日用类书集刊(Raccolta delle enciclopedie popolari di epoca Ming), Chongqing Shi, Xi nan shi fan da xue chu ban she; Beijing, Dong fang chu ban she, 2011

MONTANARI, Giacomo, WOJTYLA Arkadiusz and WYRZYKOWSKA Małgorzata, *Jesuits and Universities. Artistic and Ideological Aspects of Baroque Colleges of the Society of Jesus – Examples from Genoa and Wrocław*, Wrocław, Wrocław University Press , 2015

MONTI, Alessandro, *La Compagnia di Gesù nel territorio della Provincia Torinese*, Chieri, Stabilimento tipografico Ghirardi, vol I, 1914

MUNGELLO, David Emil, *Curious Land. Jesuit Accomodation and the Origins of Sinology*. Honolulu, University of Hawaii Press, 1989

MUNGELLO, David Emil, *The Great Encounter of China and the West, 1500–1800, Critical Issues in World and International History*, 3rd ed., Lanham, MD, Rowman & Littlefield Publishers, 2009

MUSILLO, Marco, *The Shining Inheritance, Italian Painters at the Qing Court, 1699 – 1812*, Los Angeles, The Getty Research Institute, 2016

NAVONI, Marco, “L’Ambrosiana e il Museo Settala” in *Storia dell’Ambrosiana, il Settecento*, Cariplo, 2000, pp.205-255.

NEEDHAM, Joseph, *Science and Civilisation in China*, vol.5, *Chemistry and Chemical Tecnology*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985

O’MALLEY, John, *The Jesuits: cultures, sciences, and the arts, 1540-1773*. Toronto, University of Toronto Press, 1999

OGAWA Yoichi, *Nichiyo ruisho ni yoru Min-Shin shosetsu no kenkyu* 日用類書明清小説研究(Tokyo: Kenbun, 1995)

OGAWA Yoichi, *Nichiyo ruisho ni yoru Min-Shin shosetsu no kenkyu* 日用類書明清小説研究(Ricerca sui romanzi Ming-Qing nelle enciclopedie popolari),Tokyo, Kenbun, 1995, pp. 97-322.

OLCESE, Caterina, “La trasformazione della Chiesa in Biblioteca: l’intervento di Mario Labò”, in *Il Palazzo dell’Università, Il Collegio dei Gesuiti nella strada dei Balbi*, Università di Genova , Genova 1987, pp. 405-407.

PAOLUCCI Antonio e Giovanni Morello (a cura di) *Ai crinali della storia: padre Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino* (a cura di Antonio Paolucci e Giovanni Morello), Torino, Allemandi, 2009.

PARADISE, James F, «China and International Harmony: The Role of Confucius Institutes in Bolstering Beijing's Soft Power» in *Asian Survey*, 49 (4), University of California Press, 2009

PATERNICO’ Luisa M., “Martino Martini and the First Grammar of Mandarin Chinese Ever Written and Published”, *Hanxue yanjiu*, vol.29, n.3, 229-266.

PELLIOT, Paul ,*Inventaire sommaire des manuscrits et imprimés chinois de la Bibliothèque Vaticane. A posthumous work, révisé et édité par Takata Tokio*, Kyoto, Italian School of East Asian Studies, 1995

PHUONG Tran Ky , LOCKART Bruce, *The Cham of Vietnam: History, Society and Art*, NUS National University of Singapore Press , 2011.

PICCININI Chiara, *Il castello della memoria. La mnemotecnica occidentale e la sua applicazione allo studio dei caratteri cinesi*, Milano, Guerini & Associati, 2016.

PICCININI Chiara, “The Xiguo jifa. Treatise on Western mnemonic Arts by Matteo Ricci S.J. Its importance in Chinese Language Learning”, in *Light a Candle, Encounters and Friendship with China. Festschrift in Honour of Angelo S.Lazzarotto, P.I.M.E.*, Sankt Augustin, Nettetal, Steyler Verlag, 2010, pp.99-114.

PIRAZZOLI T'SERSTEVENS, Michèle, *Giuseppe Castiglione 1688-1766 . Peintre et architecte à la cour de Chine*, Paris, Thalia, 2007

PISANO, Marcella, “La cartografia europea e la scoperta dell’Oriente”, in *Pagine dall’Oriente, Libri cinesi e giapponesi della Biblioteca Nazionale*, Biblioteca Nazionale Centrale Roma, 13 marzo-30 aprile 1996, Bardi Editore, Roma 1996, pp.15-22

RAFFO, Giuliano S.J., “I Gesuiti a Genova nei secoli XVII e XVIII. Storia della Casa professa di Genova della Compagnia di Gesù dall’anno 1603 al 1773, Introduzione e traduzione del manoscritto latino”, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N.S. XXXVI, (CX), Fasc.I, pp. 151-419

RATTI, Achille, *Guida sommaria per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Tipografia Umberto Allegretti, 1907

REED, Marcia and DEMATTE', Paola, *China on paper : European and Chinese works from the late sixteenth to the early nineteenth century*, Los Angeles, Getty Research Institute, 2007

RIVOSECCHI, Valerio, *Esotismo in Roma Barocca: studi sul padre Kircher*, Bulzoni Editore, Roma 1982

ROTTA Salvatore, “ Prolusione” in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, Atti del Convegno internazionale di studi (Genova 2 – 4 dicembre 1991), a cura di C. Paolocci, in *Quaderni Franzoniani*, Anno V, n. 2, luglio – dicembre 1992, pp. 11-15.

SABATTINI Mario, SANTANGELO Paolo , *Storia della Cina*, Bari, Editori Laterza, 2006

SAID, Edward, *The World, the Text, and the Critic*, Cambridge, Harvard University Press, 1983

SAKAI Tadao 酒井忠夫, *Mindai no nichiyô ruisho to shomin kyôiku*, 明代日用類書庶民教育(L'educazione dei cittadini nelle enciclopedie di uso quotidiano di epoca Ming), In Hayashi Tomoharu 林友春, ed., *Kinsei Chûgoku kyôikushi kenkyû* , Tokyo, Kokudoshu, 1958, pp. 27-154.

SAKAI Tadao, 酒井忠夫, *Chūgoku nichiyō ruishoshi no kenkyū* 中国日用類書史の研究 (Ricerca sulla storia delle enciclopedie cinesi d'uso quotidiano), Tōkyō, Kokusho Kankōkai, 1991

SAKADE, Yoshinobu 阪出祥伸. "Mindai nichiyō ruisho ni tsuite" 明代日用類書 in Sakai Tadao 酒井忠夫, ed. *Chugoku nichiyō ruisho shusei* 中国日用類書集成 ("Riyong leishu di epoca Ming", in "Raccolta completa delle enciclopedie di uso quotidiano cinesi"), Tokyo, Kyuko shoin, 1999

SANTAMBROGIO, Mario, S.J., *Il Confucio d'Occidente P. Giulio Alenis, Gesuita bresciano, missionario e scienziato in Cina (1582-1649)*, Monografie di storia Bresciana, XXXIII, in "Memorie storiche della Diocesi di Brescia", vol. XVII, 190, fasc. , 1950, pp. 21-54.

SAVELLI, Rodolfo, "Dai Collegi all'Università", in *L'Archivio storico dell'Università di Genova*, a cura di Rodolfo Savelli, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", Nuova Serie, Vol. XXXIII, (CVII), 1993, pp. XIII-XL

SCHOBESBERGER, Nikolaus; ARBLASTER, Paul; INFELISE, Mario; BELO, André; MOXHAM, Noah; ESPEJO, Carmen; JOAD Raymond,: 'European Postal Networks' (2016), 'News Networks in Early Modern Europe', pp. 17-63, DOI: 10.1163/9789004277199_003, Brill, <http://booksandjournals.brillonline.com/content/books/b9789004277199s003> (31/07/2018)

SGUERZO, Mario Antonio, *La politica ecclesiastica della Repubblica Ligure*, Milano, Giuffrè, 1994

SHANG Wei, “The Making of the Everyday World: *Jin Ping Mei Cihua* and the Encyclopedias for Daily Use,” in *Dynastic Crisis and cultural Innovation: from the Late Ming to the late Qing and beyond*”, a cura di Wang Dewei e Shang Wei, Cambridge (Massachusetts) Harvard University Asia Center, pp.63-92.

SHI Zhan, « L'image de la Chine dans la Pensée Européenne du XVIII^e Siècle: de l'Apologie à la Philosophie Pratique», *Annales Historiques de la Révolution Française* ,347, 2007, pp. 93-111

SOLA, Diego, *Cronista de China, El. Juan González de Mendoza, entre la misión, el imperio y la historia*, Edicions Universitat Barcelona, 2018

SOMMERVOGEL, Carlos, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles, O.Schepens ; Paris A.Picard, 12 vol., 1890-1932

SPOONER, Frank G., *L'Economie Mondiale et les Frappes Monétaires en France 1493 – 1680*, Paris 1956

STANDAERT, Nicolas , *Handbook of Christianity in China (635-1800)*, Leiden, Brill, 2001

STANDAERT, Nicolas, “Jean-François Foucquet's Contribution to the Establishment of Chinese Book Collections in European Libraries: Circulation of Chinese Book”, *Monumenta serica* 63(2), 2015, pp. 361-424

STOPPELLI, Pasquale (a cura di), *Filologia dei testi a stampa*, Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari, CUEC editrice, 2008

Storia della Università di Genova del P. Lorenzo Isnardi continuata fino à dì nostri per Emanuele Celesia, Parte Seconda, Genova, R.I.de' Sordo-Muti, 1867.

STUSSI, Alfredo , *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, il Mulino, 2011

SWEET, William , *Migrating Texts and Traditions*, University of Ottawa Press, 2012

TAMBURELLO, Adolfo, *Echi del Celeste Impero. L'Europa dinanzi all'antichità della Cina*, Torino, Promolibri 1997

THOMAS, Nicholas, *Entangled Objects: Exchange, Material Culture, and Colonialism in the Pacific*, Cambridge, MA, Harvard University Press, 1991

TIMPANARO, Sebastiano , *The Genesis of Lachmann's Method*, The University of Chicago Press, Chicago and London, 2005

TROVATO, Paolo , *Everything You Always Wanted to Know about Lachmann's Method: A Non-standard Handbook of Genealogical Textual Criticism in the Age of Post-structuralism, Cladistics, and Copy-Text*, Padova, Libreria Universitaria.it, 2014

TWITCHETT Denis e SMITH Paul Jakov (a cura di), *The Cambridge History of China*, Volume 5 Part One: The Sung Dynasty and Its Precursors, Cambridge University Press, 2009

VACCA, G. *Catalogo delle opere giapponesi e cinesi manoscritte e stampate conservate nella Biblioteca della R. Accademia dei Lincei (Fondo Caetani e fondo Corsini*, in "Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", XXI, fasc. 6, 1912, pp. 331-340.

VAN SELM, Bert, *Cornelis Claesz's 1605 Stock Catalogue of Chinese Books*, Quaerendo, xiii (1983), pp. 247-59.

VASOLI, Cesare , *Le filosofie del Rinascimento*, Milano, Mondadori, 2002

VASOLI, Cesare, *L'enciclopedismo del Seicento*, Bibliopolis, Napoli, 2005

VAZZOLER, Maddalena, *Genova tra Rivoluzione e Impero. Patrimonio artistico, mercato dell'arte, progetti museografici*, Firenze, Edifir, 2013

VERMEULEN H.F., *Before Boas: The Genesis of Ethnography and Ethnology in the German Enlightenment*, Lincoln and London, University of Nebraska Press, 2015

VILLARI, Susanna, *Che cos'è la filologia dei testi a stampa*, Roma, Carocci editore, 2016

WANG Chao 汪超, “Lun Mingdai riyong leishu yu ci de chuanbo” 论明代日用类书与词的传播, “Sulla diffusione delle poesie *ci* e dei *riyong leishu* in epoca Ming”, in *Library and Information: Tushu yu qingbao*, 《图书与情报》2010,n° 2, p.140.

WANG Yong 王勇, Zhong-Ri “shuji zhi lu”中日「書籍之路」研究, “*La via dei Libri” fra Cina e Giappone*, Beijing Library Press, 2003

WANG Ermin 王尔敏, *Ming Qing shidai shumin wenhua shenghuo*, 明清时代庶民文化生活
(La vita culturale dei cittadini nell'epoca Ming Qing), Taipei, Zhongyang yanjiuyuan jindaishi yanjiusuo, 1996.

WANG Ermin 王尔敏, . 明清社会文化态度 *Ming Qing shehui wenhua taidu*
(Atteggiamento culturale e sociale in epoca Ming e Qing)

WILKINSON PORTER, Endymion , *Chinese History. A manual (Revised and enlarged)*, Cambridge (Massachusetts) and London, Harvard University Press, 2000

WU Huifang 吴蕙芳, *Ming Qing yilai minjian shenghuo zhishi di jiangou yu chuandi*, 明清以来民间生活知识的建构与传递, (Costruzione e trasmissione delle guide alle conoscenze per la vita di tutti i giorni per i cittadini di epoca Ming e Qing), Taiwan, Xuesheng shuju, 1996.

WU Huifang 吴蕙芳, *Minjian riyong leishu di yuanyuan yu fazhan*, 民间日用类书的渊源与发展 (Le origini e lo sviluppo delle enciclopedie popolari di uso quotidiano), Guoli Zhengzhi daxue
lishi xuebao 18 (2001), pp. 1–28.

WU Huifang 吴蕙芳, *Qingdai minjian shenghuo zhishi di zhangwo—Cong Wanbao yuanlong zazi dao Wanbao quanshu*, 清代民间生活知识的掌握: 从万宝元龙杂字到万宝全书, (Acquisizione del sapere quotidiano per i cittadini di epoca Qing: dal *Wanbao yuanlong zazi* al *Wanbao quanshu*). Guoli Zhengzhi daxue lishi xuebao 20 (2003), pp. 185-211.

WU Huifang 吴蕙芳, *Wanbao chuanshu: Ming-Qing shiqi di minjian shenghuo shilu* 万宝全书: 明清时期的民间生活实录 (Wan bao quan shu: resoconto veritiero della vita di tutti i giorni in epoca Ming Qing) Taipei, Hua Mulan wenhua gongzuofang, 2005.

WU Huifang Wanbao chuanshu. *Wanbao chuanshu: Ming-Qing shiqi de minjian shenghuo shilu* 万宝全书: 明清时期的民间生活实录 (Taipei: National Cheng-chi University, 2001).

YANG, Lihui and DEMING, An , with ANDERSON TURNER, Jessica, *Handbook of Chinese Mythology*, New York, Oxford University Press, 2005

YUMING He, “The Book and the Barbarian in Ming China and Beyond: The *Luo Chong Lu*, or ‘Record of Naked Creatures’ ”, in *Asia Major*, vol. 24, no. 1, 2011, pp. 43–85. *JSTOR*, JSTOR, www.jstor.org/stable/41650005. (10/9/2018)

XIA Nanqiang 夏南强, *Leishu tonglun: Lun leishu di xingzhi qiyuan fazhan yanbian he yingxiang* 类书通论：论类书的性质起源发展演变和影响 (Discussione sui *Leishu*: caratteristiche, origini, sviluppo e influenza), Wuhan, Huazhong shifan daxue, 2001.

ZURNDORFER, Harriet, “The passion to collect, select, and protect”, in J. König & G. Woolf (Eds.), *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013

Documenti citati da Archivi e Biblioteche:

Archivio di Stato di Genova (ASG), *Università, Carte dei Gesuiti di Genova fino alla soppressione dell’Ordine*, nn.1-24.

Archivio di Stato di Genova (ASG), *Archivio Segreto 1421*

Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI), *Annue memorie del Collegio di Genova [...]*

raccolte da Nicolò Gentile, Med.80

Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI), Dom.Probatat.Genuensis, Med.7,f.45

Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI), Jap.Sin.162 (018,019v,019,019v)

Historia domus professae Genuensis Societatis Jesus anno 1603 ad 1773, Med.81

Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg.Cinese.357

Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg.Cinese.262-263

Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini Orient.140

Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini Orient.139

Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.7138 (MAN) *Catalogus librorum sinicorum*

Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. Cinese.357(2), Shu dan, *Catalogue des livres portés à Bord en différentes Caisses*

Biblioteca Universitaria di Genova, BUG Atrio Rari, Mss.C.33, 1-4, *Bibliothecae Universitatis Genuensis Catalogus secundum Auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus 1785 - 1787.*

Biblioteca Universitaria di Genova, BUG Atrio Rari, Mss. D.46, 1-4, *Bibliothecae Universitatis Genuensis Catalogus secundum Auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus 1785 - 1787.*

Biblioteca dei Lincei, Roma, Mss.cinesi 184

Leiden University Library, SINOL. VGK 9309.1

Bibliothèque nationale de France, Département des manuscrits, Chinois 5652

Bibliothèque nationale de France, Département des manuscrits, Chinois 4926

東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子: N3087.

Harvard Yenching Library, Rare Book, T92997224

東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子, N3095.

東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子: N3093.

日本京都大学藏本, 西尾市岩瀬文庫, n. 61-36

東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子:88.

東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子: N3078.

東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子: N3092.

東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子:N30796401724460, 78, 86, 94.

東京大学 東洋文化研究所 図書室図書,仁井田文庫:子:6401724569, 77.

Studente: Arianna Magnani matricola: 956177

Dottorato: Studi sull'Asia e sull'Africa

Ciclo: XXX

Titolo della tesi : Gewu bu qiu ren, un'enciclopedia popolare cinese nella biblioteca dei Gesuiti a Genova: un caso studio nella dinamica dei rapporti tra Europa e Cina in età barocca.

Abstract: L'Object biography del libro enciclopedico *Gewu bu qiu ren* conservato a Genova, insieme ad altri testi redatti in lingua cinese nel contesto del patrimonio librario dell'antico Collegio dei Gesuiti, permette di contestualizzare la sua presenza in una città inserita nel Seicento in un'importante rete di scambi commerciali, finanziari e culturali, un network internazionale in cui si muovono persone, oggetti e conoscenze dalla Cina all'Europa (e viceversa). Delineata la contestualizzazione di questo "libro migrante" e le potenziali "traduzioni" sulle tappe del suo spostamento, l'analisi verte sulla ricostruzione di una prima ricezione dei testi enciclopedici cinesi, mettendo l'esemplare genovese in rapporto con altre fonti primarie del genere *riyong leishu*. Sulla base di confronti e dell'individuazione di "marginalia" sono state scelte particolari tematiche sulle quali sembra concentrarsi l'attenzione di lettori seicenteschi e si sono proposte specifiche traduzioni.

Titolo della tesi : Gewu bu qiu ren, a popular Chinese Encyclopaedia in the Jesuit library in Genoa: a case study in the dynamics of relations between Europe and China in the Baroque age

Abstract: Through the “Object biography” of the Encyclopedic book *Gewu bu qiu ren* preserved in Genoa in the context of the ancient Jesuit College, together with other texts written in Chinese, is possible to contextualize its presence in a city, Genoa, included in an important commercial, financial and cultural exchanges network during the seventeenth century, an international network in which people, objects and knowledge move from China to Europe (and vice versa). Outlined the contextualization of this "migrant book" and the potential "translations" on the stages of its movement, the analysis focuses on the reconstruction of a first reception of Chinese encyclopaedic texts, putting the Genovese specimen in relation with other primary sources of the genre *riyong leishu*. On the basis of comparisons and the identification of “marginalia”, particular themes have been chosen on which the attention of seventeenth-century readers seems to be concentrated and specific translations have been proposed.

Keywords: Chinese books, Jesuits and China, *riyong leishu*, Chinese Encyclopaedia, Europe and China cultural exchanges in XVII-XVIII centuries, book road

Firma dello studente
